MODULARIO INTERNO 314

Doc. N. 18/4

All. 5

MOD. 4 P.S.C.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

N.224/SCA DIV. 1^/Sez. 3/19268/14 Roma, 17 dicembre 2014

OGGETTO: **Roma, 16 marzo 1978. Sequestro dell'On.le Aldo Moro ed e omicidio dei cinque militari di scorta Attività istruttoria.**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
22 DIC. 2014
Prot. n. 116

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- c. a. Ufficiale di Collegamento I Dirigente della P.d.S.
Dr.ssa Laura TINTISONA

ROMA

Questa Direzione Centrale, come delegato da codesta Commissione, in stretto collegamento con l'Ufficiale di Collegamento I Dirigente della Polizia di Stato dr.ssa Laura TINTISONA, ha svolto le preliminari attività istruttorie volte ad acquisire *"l'elenco dei reperti, comprese le autovetture, relativi al sequestro dell'On.le Moro, all'eccidio dei militari di scorta e al rinvenimento del corpo dell' On.le Moro in via Caetani, accertando dove tali reperti siano custoditi"* ed a *"documentare lo stato di conservazione delle autovetture anche su supporti video-fotografici"*.

Sono stati individuati i luoghi di custodia dei quattro veicoli:

- la Renault 4, ove fu rinvenuto il cadavere dello statista, è custodita presso l'Autocentro della Polizia di Stato di Roma;
- la Fiat 128 familiare, usata dai brigatisti per la strage e l'Alfa Romeo Alfetta di scorta sono custodite presso la Sezione Motorizzazione della Questura di Roma;
- la Fiat 130, su cui viaggiava l'On.le Moro, è custodita presso il Centro Superiore Ricerche Prove Autoveicoli e Dispositivi - Museo Storico della Motorizzazione civile di Roma.

Nei giorni scorsi, operatori di questo Servizio Centrale Antiterrorismo e della Digos di Roma, con il citato Ufficiale di Collegamento, hanno proceduto ad un sopralluogo presso le citate strutture.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nella circostanza le auto sono state acquisite e sono state effettuate foto e videoriprese da personale del Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica Lazio, Umbria e Abruzzo.

In particolare, come sopra detto:

- il giorno 4 dicembre u.s., sono state acquisite la **Fiat 128 familiare**, allo stato attuale senza targa (telaio nr. 2084303)[1], su cui era stata applicata la targa CD 19707, utilizzata dai brigatisti per bloccare l'auto su cui viaggiava il Presidente Moro, e l'**Alfa Romeo Alfetta**, targata Roma S93393, su cui viaggiava la scorta della predetta personalità.
  La custodia delle auto è stata affidata al Vice Questore Aggiunto Nicola GIANTOMASI, in qualità di dirigente della Sezione Motorizzazione della Questura di Roma;

- lo stesso giorno, è stata acquisita l'autovettura **Renault 4** targata Roma N57686, nella quale è stato rinvenuto il corpo dell'On.le Aldo Moro.
  La custodia dell'auto è stata affidata al Dirigente Superiore Ing. Nicola MOSCHELLA, in qualità di Direttore dell'Autocentro della Polizia di Stato di Roma.
  Dall'esame del carteggio in atti, è emerso che la Renault 4 è stata donata al Ministero dell'Interno dal sig. BARTOLI Carlo, figlio del proprietario Filippo, in data 15 dicembre 2010 e, da allora, è sempre stata custodita presso quella struttura.
  L'auto, nel corso degli anni, è stata interessata da interventi tecnici conservativi consistenti nella ripulitura interna ed esterna, nonchè nella sostituzione dei due fanalini posteriori, del fanalino di indicazione sinistro, del tappo coprimozzo del volante e dei 4 pneumatici.
  Le due targhe apposte sul veicolo non sono quelle originariamente presenti sullo stesso all'atto del rinvenimento del corpo dell'On.le Aldo Moro, ma delle riproduzioni per fini espositivi;

- il successivo 5 dicembre, è stata acquisita l'autovettura **Fiat 130** targata Roma L59812, sulla quale viaggiava l'On.le Aldo Moro.
  La custodia dell'auto è stata affidata all'ing. Domenico IACOANGELI, in qualità di Direttore del Centro Superiore Ricerche e Prove.
  Dall'esame del carteggio in atti, è emerso che la Fiat 130 è stata consegnata al Centro in parola in data 7 giugno 1985.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

[1] Da accertamenti presso l'archivio SDI, è emerso che la targa effettiva dell'autovettura, oggetto di furto da parte dei terroristi, era Roma R71888.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

[redacted]ARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sono stati altresì svolti accertamenti finalizzati al rintraccio dell'autovettura Mini clubman, targata Roma T50354, parcheggiata sul lato destro di via Fani e nella quale venne rinvenuto e sequestrato un proiettile esploso dai terroristi. Detta autovettura, cessata dalla circolazione il 18.06.1993, dagli atti qui pervenuti dalla Digos di Roma risulta che venne restituita al legittimo possessore BONANNI Patrizio, nato a Panicale (PG) il 2.06.1946, il 23 marzo 1978.

Come richiesto, si trasmette copia dei sottonotati documenti, rinvenuti in atti:

1) Tribunale Civile e Penale di Roma, Ufficio Istruzione 1°. Procedimento penale a carico di appartenenti alle così dette "Brigate Rosse" per l'omicidio della scorta dell'On.le Moro ed il sequestro di questi, avvenuto in Roma, il 16 marzo 1978, in via Fani. **Relazione di perizia tecnico-balistica.**
2) 1^ Corte di Assise di Roma. Proc. Pen. N. 41/90 r.c.a. - c.d. "Moro Quater". **Relazione di perizia d'ufficio tecnico-balistica e medico-legale in merito alle modalità dell'eccidio della scorta dell'On.le Aldo Moro.**
3) Informativa n. 050714 della Digos di Roma del 17 marzo 1978, indirizzata alla Procura della Repubblica (Sost. Proc. dott. Infelisi) presso il Tribunale di Roma, recante in oggetto "Sequestro in persona dell'On.le Aldo Moro e omicidio dei cinque militari di scorta".
4) Informativa n. 050714 della Digos di Roma del 21 marzo 1978, indirizzata alla Procura della Repubblica (Sost. Proc. dott. Infelisi) presso il Tribunale di Roma, recante in oggetto "Rapimento in persona dell'On.le Aldo Moro e uccisione dei cinque militari di scorta".
5) Informativa n. 050714 della Digos di Roma del 24 marzo 1978, indirizzata alla Procura della Repubblica (Sost. Proc. dott. Infelisi) presso il Tribunale di Roma, recante in oggetto "Sequestro in persona dell'On.le Aldo Moro e uccisione dei cinque militari di scorta".

IL DIRETTORE CENTRALE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

1ª ISPEZIONE TIPOLOGICA E METROLOGICA

20

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Ufficio Istruzione: sezione 1°

Consigliere Istruttore: dr. Achille GALLUCCI

Procedimento Penale a carico di appartenenti alle così dette

"BRIGATE ROSSE"

per l'omicidio della scorta dell'on. Moro ed il sequestro di questi, avvenuto in Roma il 16 marzo 1978, in via Fani.

Relazione di perizia tecnico-balistica

Giovanni Jodini

Antonio Migliorini

Angelo Rossi

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Ufficio ISTRUZIONE: sez. 1°

Procedimento Penale a seguito del rapimento dell'on. Aldo MORO.

PREMESSA.

Il giorno 16 marzo 1978, a seguito dell'omicidio della scorta dell'onorevole Aldo Moro ed il suo rapimento, il Sostituto Procuratore di Turno, dottor Luciano Infelisi, emetteva processo verbale di perizia dopo aver telefonicamente convocato i Sottoscritti.

Dopo aver informato i Sottoscritti dell'oggetto dello incarico, venivano proposti i seguenti quesiti:

"Esaminati gli Atti, eseguiti i sopralluoghi, visionate le auto ed espletate le dovute e necessarie indagini tecniche, dicano i Periti:

1) Armi e munizioni impiegate nei fatti;

2) Caratteristiche merceologiche e balistiche di ciascuna arma usata e del munizionamento usato;

3) Direzione, successione cronologica e topografica dei colpi che attinsero le auto ed i componenti la scorta;

4) Ogni altra rilevazione utile a fini di giustizia".

NOTIZIE DI GENERICA.

Dalla lettura dei vari documenti agli Atti, si viene a sapere che il giorno 16 marzo 1978, pochi minuti prima delle ore nove, il presidente della Democrazia Cristiana, onorevole Aldo Moro, mentre con l'auto d'ufficio, una Fiat 130 bleu notte targata Roma L59812, percorreva via Fani in Roma, veniva fatto oggetto di un assalto criminale armato culminante con il suo sequestro e l'uccisione dei cinque uomini di scorta.

Sempre dalla lettura degli Atti, si viene a sapere che l'auto presidenziale era seguita a breve distanza da una Alfetta 1800 bianca, targata Roma S93393, della Questura di Roma.

L'auto percorreva via Fani, scendendo verso l'incrocio di via Stresa, seguita dall'Alfetta della scorta armata, e preceduta da una Fiat 128 giardinetta con targa CD 19707 (targa risultata poi proveniente da una auto in demolizione già della legazione venezuelana in Italia). Tale auto era guidata, sembra dai testi, da una donna o da un uomo con le sembianze esteriori di donna.

All'incrocio con via Stresa, pressochè davanti al bar Olivetti, la Fiat 128 improvvisamente frenava e tirava il freno a mano per bloccare l'auto stessa: l'auto presidenziale

non si avvedeva in tempo della manovra(le lampadine degli stop pare fossero staccate)e solo all'ultimo momento con una violenta sterzata verso destra cercava inutilmente di evitare il tamponamento.Forse anche il fatto che il guidatore della 128 sembrava essere una donna ha indotto il guidatore della 130 ad essere meno guardingo.

Dalla 128 immediatamente si aprivano gli sportelli anteriori e ne uscivano gli occupanti i quali,ognuno per il suo lato si avvicinavano alla 130 e da brevissima distanza aprivano il fuoco,incrociato,contro il guidatore,appuntato CC Domenico Ricci e contro il passeggero anteriore,il maresciallo CC Oreste Leonardi. I due,come si accerterà in seguito venivano colpiti da almeno 7 colpi ognuno,dovuti a proiettili mantellati intieramente ma che attraversando i cristalli laterali s'erano più o meno già deformati prima di penetrare nelle carni delle vittime.

Nello stesso tempuscolo,dalla parte sinistra della strada,proprio davanti al bar Olivetti,partivano almeno due salve di colpi direzionate sullo sportello e sui vetri anteriori sinistri e sullo sportello posteriore sinistro della Alfetta. Il guidatore,la guardia PS Rivera Giulio, colpito in zone vitali,si abbatteva esanime immediatamente e l'auto contemporaneamente entrava in collisione con la Fiat 130 presidenziale.

Gli altri due occupanti l'auto riuscivano ad uscire fuori dell'auto investita dalle raffiche di proiettili e schegge di vetro, non si sà con esattezza se già feriti od indenni. Mentre il vice brigadiere Zizzi Francesco, che si trovava al fianco del guidatore d'avanti, si dirigeva verso il marciapiede destro, la guardia PS Jozzino Raffaele, che era nel sedile posteriore e nella parte destra, nell'uscire impugnava la sua arma d'ordinanza, la Beretta M92S matricola X00098Z calibro 9 Parabellum (cartucce Giulio Fiocchi Lecco 1977 NATO, "GFL 77"), ed esplodeva almeno due colpi con esito a tuttora non noto.

Contro lo Zizzi e lo Jozzino si incrociava il fuoco di varie armi: più rabbiosa l'offesa contro lo Jozzino che veniva letteralmente crivellato di colpi, con varia angolazione e certamente, come si vedrà in perizia, afferenti ad almeno due armi diverse. La pistola, poi trovata in terra a circa un metro dalla mano estesa dello Jozzino (e pertanto non asportata dagli aggressori, e ciò è strano) indica che lo Jozzino o è caduto dopo la pistola oppure si è rotolato per terra (e di ciò potrebbe trovarsi conferma del bossolo sparato dalla sua arma trovato sotto il suo braccio destro).

Durante o poco dopo la sparatoria, il presidente Moro che si trovava nel sedile posteriore della 130 nel lato

sinistro(nella parte destra c'erano molti giornali ed altro) veniva a forza prelevato da almeno due persone e trasferito in una Fiat 132 scura che a forte andatura partiva in direzione di via Trionfale.

L'esame della Fiat 130 presidenziale evidenziava che le traiettorie dei proiettili esplosi contro gli occupanti era ben studiata in modo da non intercettare il corpo del Moro.

Infatti chi sparò al Ricci,lo fece con direzione avanti dietro,sinistra destra,in modo che gli eventuali proiettili o schegge di vetro mobilitate dagli impatti non potessero in nessun modo intercettare il posto del Moro,ch'era di dietro ed a sinistra,ossia in posizione opposta,e,non defilata.

Chi sparò al Leonardi invece lo fece con direzione destro sinistra,leggermente dietro avanti,ma certamente alto basso.

Lo studio topografico e balistico delle traiettorie da parte degli esecutori è stato perfetto e per lasciare integro il Moro e per impedire l'eventuale ferimento dei complici,con una regola di economia d'uomini,da manuale.

Compiuto il fatto,gli altri esecutori si dileguavano con una altra auto nella stessa direzione della 132 scura con Moro.

Dall'esame degli Atti risulta che tra gli aggressori vi fosse almeno una donna e due o tre uomini vestiti(o più)vestiti con

la divisa dell'Alitalia, di cui poi venne trovato un berretto in terra, in prossimità del bivio via Fani-via Stresa. Durante il fatto vennero impiegate diverse armi, che come si vedrà oltre, erano (in calibro 7,65 Parabellum, in 9 Parabellum, ed una in 9 corto Browning (tale l'unico proiettile repertato dentro il bagagliaio della Alfetta, con un foro di ingresso superiore, ma non s'è repertato nessun bossolo).

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Infelisi, magistrato di turno, attraverso la sala operativa della questura faceva immediatamente accorrere sul posto oltre al medico legale di turno pro Marracino, uno dei noi (Ugolini) per gli immediati accertamenti balistici del caso e la razionale repertazione dei vari elementi utili alla ricostruzione del fatto. Molto saggiamente venne richiesto l'intervento del Comune di Roma con l'impiego di transenne che limitavano l'accesso di curiosi o di spostamenti, o di confusioni o di alterazione dell'insieme delle prove e reperti. Comunque prima del transennamento, la marea di gente, aveva invaso i luoghi teatro dei fatti, e molti reperti (bossoli) venivano calpestati e sicuramente spostati, anche perchè a ciò si aggiungeva la naturale pendenza a dosso della strada e il declivio verso via Stresa. Comunque, con l'aiuto valido del

personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, con il dirigente Pandiscia in persona, si attuavano tutti i pre sidi validi a fissare fotograficamente i punti fissi ed i rilievi topografici, oltre alla repertazione in loco dei frammenti di proiettile e dei bossoli curando la perfetta cura di non toccare direttamente con le mani per non cancel lare o confondere eventuali tracce di impronte digitali. Tale accorgimento poi s'è dimostrato utile, come vedremo oltre. Le indagini peritali continuavano poi nello stesso giorno presso il cortile della Questura di Roma, con l'esame delle auto colpite dai proiettili e poi all'Obitorio per l'esame esterno delle salme. Uno di noi(Ugolini)che aveva giurato davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dr Infelisi sul luogo del fatto, la mattina del 16 marzo 1978, chiedeva, data la complessità delle indagini d'essere affiancato ad altro perito balistico(Jadevito) e ad un chimico(Lopez).
A seguito di ciò veniva composto un collegio peritale, diver so e separato da quello medico-legale che agiva autonomamen te per quanto di sua pertinenza.
Durante le autopsie, uno di noi(Ugolini)esaminava, di volta in volta i proiettili estratti dalle salme, catalogandone le caratteristiche di classe e di singolarità d'arma, in modo da poter stendere il rapporto preliminare consegnato al magistrato dopo soli due giorni. I reperti estratti dalle

salme dai prof. Marracino, Merli, Durante, Ronchetti ed altro, ed esaminati anche microscopicamente nell'obitorio da uno di noi, sono sempre stati in possesso, come tutt'ora, del collegio peritale medico-legale, e mai asportati, così a noi almeno consta, dall'Istituto di Medicina Legale di Roma.

Le operazioni peritali seguitarono i giorni dopo con l'esame del materiale repertato in loco e costituito da diversi bossoli, che in un primo tempo risultarono 74 poi ricollegando i vari plichi, risultarono 93, di cui 2 della pistola d'ordinanza di Jozzino, 4 di una pistola calibro 7,65 Parabellum, e 87 calibro 9 mm Parabellum di varie armi. I proiettili trovati nelle auto e sui luoghi teatro del fatto, per lo più fortemente deformati o frammentati e dilaniati, furono, insieme ai bossoli suddetti, catalogati in due successive volte, utilizzando prima le attrezzature del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica presso la Questura di Roma, poi poi quelle del Centro Criminalpol, Roma Eur. Le indagini fisico-chimiche, sotto la direzione di uno di noi (Lopez) per la esaltazione chimico ottica di eventuali impronte latenti sui bossoli, venne eseguita, con un metodo inedito in Italia ma usato negli Stati Uniti, e messo a punto dal perito stesso per il caso in specie, utilizzando le attrezzature del Centro Nazionale Criminalpol, Roma Eur.

Delle prime risultanze tecniche, per altro incomplete e af
fatto esaurienti, venne reso edotto in data 19 marzo 1978
con nota scritta, il Sostituto Procuratore della Repubblica
dottor Luciano Infelisi.

La complessità delle indagini identificative oltre
all'ingente numero dei reperti faceva largamente valicare
i termini concessi per la consegna di relazione peritale
scritta: venne pertanto fatta istanza, concessa, di proroga
per giorni 60, e poi altra motivata proroga non venne accolta.

30

110

ESAME DEI REPERTI.

Sul luogo teatro dei fatti, da cui è il presente processo, vennero repertati da parte di uno di noi (Ugolini) e dal personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica presso la Questura di Roma, in totale 93 bossoli metallici, tutti con capsula percossa, dei quali 4 in calibro 7,65 mm Parabellum mentre 89, per armi varie, in calibro 9 mm Parabellum. Infine vennero trovate e repertate due cartucce inesplose calibro 9 mm Parabellum con tracce di incameramento e di inceppamento d'arma, ed un caricatore per arma automatica calibro 9 mm Parabellum contenente 22 cartucce.

Sia direttamente sul posto, che poi nel cortile della Questura di Roma, vennero repertati dalla Polizia Scientifica frammenti di proiettile e proiettili sia in terra, che su i muri o negli appartamenti prospicienti a via Fani, sia nelle varie auto interessate dagli impatti.

Durante la ispezione dei cadaveri e l'autopsia, vennero repertati, da parte del Collegio Peritale medico-legale diversi proiettili e frammenti di proiettile.

Tutti i reperti, tranne il caricatore con 22 cartucce ed i proiettili trovati dal Collegio Peritale medico-legale, vennero rinchiusi in bustine di plastica trasparente recanti

la targhetta con riferimento alla lettera di ritrovamento apposta sulla pianta topografica redatta a cura del maresciallo della Polizia Scientifica Lombardi, ed allegata al fascicolo dei rilievi tecnici della Polizia Scientifica stessa.
Tali reperti vennero esaminati in diverse ondate in quanto nei locali del Gabinetto di Polizia Scientifica si procedeva a cura di quel personale, alla fotografia dei reperti stessi al fine di redigere il fascicolo dei rilievi tecnici.

L'esame eseguito dai Sottoscritti, sui bossoli può essere ricapitolato numericamente e per appartenenza topografica nel modo seguente:

GRUPPO "C"(CI/CE/CC/CL/CR/CD/CF/CM/CG/CO)	11 bossoli
GRUPPO "K"	11 bossoli
GRUPPO "Z"(ZA/ZK/ZN/ZO/ZT/ZV/ZX/ZZ)	9 bossoli
GRUPPO "B"	27 bossoli
GRUPPO "S"(SP/SQ/SV/S)	9 bossoli
GRUPPO "CRF"	1 bossolo
GRUPPO"CY"	2 bossoli
GRUPPO "TO"(tombino)	2 bossoli
GRUPPO "U"	3 bossoli
GRUPPO "QXZV"	2 bossoli
GRUPPO "F/1"(sotto 130)	3 bossoli
GRUPPO "M"(marciapiedi)	2 bossoli
GRUPPO "N"	1 bossolo
GRUPPO "EM"	1 bossolo

GRUPPO "A/1"	1 bossolo
GRUPPO "A/2"	1 bossolo
GRUPPO " VZ"	1 bossolo
GRUPPO "T"	1 bossolo
GRUPPO "W"	1 bossolo
GRUPPO "IL"	1 bossolo
GRUPPO "F/O"	1 bossolo
GRUPPO "AL/P"	1 bossolo
Gruppo "J"	1 bossolo

In totale i bossoli risultano essere 93 di cui solo 4 sono in calibro 7,65 Parabellum(gruppo "T" 1 bossolo;gruppo "CY" 1 bossolo;gruppo "QXZV" 2 bossoli).

L'esame macroscopico del fondello dei bossoli sparati calibro 9 mm Parabellum ha evidenziato che essi sono afferenti a 5 lotti di fabbricazione,diversi per annata o per destinazione:tutti comunque sono fabbricati dalla Giulio Fiocchi Lecco(Co) con sigla identificativa "G.F.L." e sono del tipo specifico calibro 9 mm destinato ad armi modello 1938 (e similiari) e di quì la sigla identificativa" 9 M38",eccetto 2 bossoli sempre 9 Parabellum e di fabbricazione Giulio Fiocchi Lecco,ma destinati per armi stanag NATO (9 Parabellum Europeo/9 Luger Americano)e di ciò portano la sigla identificativa costituita dal cerchietto contenente la croce.

I bossoli calibro 9 mm Parabellum possono essere ricapitolati:

1)GFL 9M38 969 (=1969)	1 bossolo
2)GFL 9M38 70 (=1970)	7 bossoli
3)GFL 9M38 73 (=1973)	48 bossoli
4)GFL 9M38 senza data	31 bossoli
5)GFL @ 77(NATO 1977)	2 bossoli

L'esame tecnologico,merceologico,metallografico,metrico dei bossoli calibro 9 mm Parabellum con capsula percossa secondo i cinque lotti ha dimostrato che essi hanno in effetti tutte le caratteristiche peculiari dei bossoli fab bricati dalla Giulio Fiocchi Lecco(Co).

Infatti il corpo monolitico del bossolo è in ottone giallo, con buon eutettico bifase Zn/Cu a basso tasso di P(pressochè inesistente);la struttura cristallina è ben compatta ed addensata,senza inclusioni o streng abnormi;allo sclerometro è ben avvertibile la diversità di durezza tra la parte superiore del corpo(più morbido e ricotto) e la parte inferiore comprendente anche il collarino non esterno(più duro ed incrudito);la gola di estrazione è a doppio profilo vivo con letto evidenziante le caratteristiche fini striature coassiali dovute al rifinimento al tornio ad alta velocità;

lo smusso o raccordo del piano del fondello è a superficie piana e viva a 45° e larghezza di mm 0,50;lo spessore del metallo al colletto è di mm 0,25/0,27,con ciglio rettifi cato ma leggermente smusso per il trattamento di pulimenta zione Fiocchi;nessun segno o traccia di anelli o costrizioni o cercini sul corpo del bossolo.

La capsula assemblata al bossolo è da mm 4,50 del tipo euro peo o Berdan(senza incudine incorporata come invece è per le capsule di tipo americano o Boxer che invece hanno la incudine od anvil incorporato nel corpo della capsula stes sa),con corpo in lamierino di ottone giallo e pertanto con tenente miscela detonante di tipo mercurico inossidabile (lo stifnato o l'azoturo di piombo intaccano l'ottone) secon do lo stanag militare italiano(la 4,50x0,60 mm ex N.cat.343) I bossoli calibro 9 mm Parabellum senza la data di fabbrica zione(totali 31 pezzi)hanno invece assemblata la capsula di tipo Berdan sempre da mm 4,50 ma con corpo in ottone stagna to e pertanto contenente,come standard,miscela detonante inossidabile amercurica(ossia priva di fulminato di mercurio ma a base di stifnato di piombo,solfuro d'antimonio,tetrace ne e biossido di bario) quale la 4,50x0,60 mm ex N.cat.373. L'alveolo della capsula nel fondello del bossolo è a incudine conoide,con l'apice verso l'esterno e con due fori di sfo conamento di vampa caratteristicamente molto grossi di diametro e molto distanziati.

Perifericamente alle capsule dei bossoli calibro 9 mm Para bellum è la vernice sigillante verde chiaro caratteristica della fabbricazione Giulio Fiocchi a partire dal secondo semestre dell'anno 1965(fino al 1976-77),ne fanno eccezione i bossoli senza data i quali,oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente,dall'anello si gillante in vernice color verde-bleu di tonalità nettamente fuori standard. Da ciò si evince che tali bossoli fanno parte di stock di fabbricazione non destinata alle forniture standard dell'Esercito,della Marina e della Aeronautica militare italiana,ove per altro si obbliga il fornitore ad apporre sul piano del bossolo i dati riferentesi all'anno di fabbricazione(in alcuni paesi esteri si obbliga anche a marcare il lotto o il mese)per permettere la verifica,la revisione delle scorte ed infine lo scarto a periodi fissi quando si presume che dette cartucce non presentino più per invecchiamento le doti di sicurezza o di regolarità di impiego per le armi di destinazione.

I dati dimensionali dei bossoli 9 mm Parabellum/9M38 di fabbricazione Giulio Fiocchi Lecco,rilevati personalmente come media di diversi lotti sono:

lunghezza esterna massima 18,90 mm

lunghezza camera polvere
(fondello interno piatto)15,00 mm

diametro al fondello(rimless)	9,90 mm
diametro alla base corpo	9,90 mm
diametro al colletto	9,75 mm
diametro alla gola di estrazione	8,60 mm
angolo di rastrematura	circa mezzo grado
spessore del collarino	1,40 mm
capienza totale della camera a polvere(con mercurio)	0,920 cc
peso del bossolo pulito	3,78 grammi.

L'esame microscopico, morfologico, metrologico, topografico delle impronte e tracce sul fondello dei bossoli calibro 9 mm Parabellum a reperto, e sull'esame del corpo dei bossoli stessi, pur tenendo in dovuto conto i vari fenomeni che possono aver modificato oppure indotto motivi ed elementi di confusione o di obnubilamento(quali calpestamenti, urti, sovraimpressioni per pregressi incameramenti, manomissioni, abrasioni, rotolamenti, attacchi chimici, etc)ha permesso formare 5 gruppi di caratteristiche di classe d'arma ben definite, ed è possibile aggiungere anche singolareggianti, tali da poter definire per ognuna di essi una specifica ed unica arma.

Per motivi di schematizzazione si possono così dividere i gruppi:

GRUPPO PRIMO:

Le caratteristiche identificative di questo gruppo rilevate sui bossoli sono:

Caratteristiche di classe d'arma:

Poste ad ore 12, con riferimento il quadrante dell'orologio, le tracce e le impronte dello scarrellamento e dello spallamento dell'otturatore sullo smusso del fondello del bossolo, si definiscono a cavallo delle ore 2 la traccia di rimonta sullo smusso del fondello cui corrisponde nella gola di estrazione la presa e l'aggancio dell'unghia dell'estrattore di forma piuttosto larga e robusta, mentre a cavallo delle ore 5 la impronta sub quadrata di una zona vuota del vivo del piano di culatta dell'otturatore(sede del fondello) ben marginata con profondità verso l'interno di mm 2,20/2,30 e di altezza di mm 3,20/3,50 (lato parallelo asse passante asse sul fondello tra ore 9 e ore 3). Nella zonula sub quadrata impressa sul piano del fondello del bossolo è apprezzabile, pressochè al centro della superficie, e con asse maggiore quello parallelo all'asse passante tra le ore 9 e 3) la impronta lineare dell'espulsore, incisa e orientata per azione dinamica, di lunghezza di mm 1,50 circa, caratteristica di una testa di espulsore fisso ad angolo vivo. Il cratere di percussione, a letto sub emisferico e con diametro di circa mm 1,90, è a margini netti, non estroflessi o con impressioni del foro sul vivo di culatta ove passa la testa del percussore: tale rilevazione, legata anche alla

nettezza e profondità del cratere, fà immediatamente rilevare la presenza di un percussore fisso, tale quello solidale ad un otturatore del tipo "lanciato".

Caratteristiche di singolarità d'arma:

Le impronte e le tracce dei vari organi fissi o mobili dell'arma usata, permettono valutare anche la struttura singolareggiante, macroscopica e microscopica, dovuta alle caratteristiche peculiari acquisite o congenite della specifica e sola arma impiegata. Infatti ben marcata, netta, perfettamente sui generis la impronta abrasa-traslata e sbavata, con formazione di microzonula depressa da microsequestro sullo smusso del fondello ed a tutto spessore della superficie dello stesso, dovuto al contatto frontale prima e angolato poi della zona inferiore dell'otturatore che traslando sotto la spinta del mollone di recupero, spinge il fondello della cartuccia verso la camera liberandola e sfilandola dalla sua sede nel caricatore. Il letto di tale impronta evidenzia una famiglia di fini abrasioni e sgranature a ricciolo, singolarissime.

Ben netta e perfettamente singolare la marginatura della zonula sub quadrata posta a cavallo delle ore 6, e sede di espulsione: indice di bavature esistenti sui margini della scanalatura dell'otturatore, con fattori peculiari di uso o di fabbricazione perfettamente sui generis.

Ancor più singolare la impronta traslata -incisa della testa dell'espulsore, con morfologia e tipologia anche microscopica molto caratteristica. Il cratere di percussione ha un letto granulato, anche macroscopicamente, reliquato di una superficie di contatto della testa del percussore spulita, microsequestrata, forse per etereogenità o per vaiolature da corrosione o da sfaldamenti cristallini da rincrudimento o cementazione da stress termodinamico.

Non sono apprezzabili in pieno e nella loro entità, impronte o tracce dovute a scarrellamento, abrasione delle labbra del caricatore, della scina di caricamento, di incameratura: tutto ciò anche tenendo conto l'evidente effetto stressorio di natura abrasiva, compressiva, etc. non riferibile all'uso ma a fattori casuali (calpestamenti, etc).

Con riferimento anche alla documentazione fotografica allegata alla presente relazione scritta si può ricapitolare:

fig.1	busta"B"	numero bossoli	18 (GFL 73)
			8 (GFL s.d.)
fig.7	busta"N"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.20	busta"ZN"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.21	busta"ZO"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.22	busta"ZU"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.23	busta"ZT"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.25	busta"ZZ"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.36	busta"K"	numero bossoli	8 (GFL 73)
			1 (GFL s.d.)

fig.64 busta"CL" numero bossoli 1 (GFL 73)

fig.63 busta"CI" numero bossoli 1 (GFL 73)

fig.79 busta"CO" numero bossoli 2 (GFL s.d.)

fig.80 busta"CY" numero bossoli 1 (GFL s.d.)

fig.89 busta"cad."numero bossoli 1 (GFL 73)

fig.91 busta"cad."numero bossoli 1 (GFL 73)

fig.98 busta"cad."numero bossoli 1 (GFL 73).

Totali 49 bossoli 9 mm Parabellum, di cui 15 GFL senza data di fabbricazione e 34 con data 1973.

GRUPPO SECONDO:

Le caratteristiche identificative di questo gruppo rilevate sui bossoli sono:

Caratteristiche di classe d'arma:

Poste ad ore 12, con riferimento il quadrante dell'orologio, le tracce e le impronte dello scarrellamento e dello spallamento dell'otturatore sullo smusso del fondello del bossolo, si definiscono a cavallo delle ore "2" la traccia di rimonta sullo smusso del fondello cui corrisponde nella gola di estrazione la presa e l'aggancio dell'unghia del l'estrattore di forma piuttosto larga e robusta, mentre a cavallo delle ore "6" la impronta subquadrata di una zona vuota del vivo del piano di culatta dell'otturatore(sede del fondello)marginata irregolarmente con profondità verso

verso l'interno di mm 2,30/2,40 ed altezza di mm 3,7/3,80 (lato parallelo asse passante all'asse sul fondello passan te tra le ore 9 e le ore 3). Nella zonula sub quadrata immpres sa sul piano del fondello del bossolo è apprezzabile eccentri camente e sulla parte alta,quasi in centro della profondità, una impronta abrasa-compressa,con ricciolo verso l'alto,di forma raccolta a goccia,di spessore di circa 0,20 mm.,rife ribile ad impatto di testa di espulsore fisso,di forma non definibile. Il crateredi percussione,a letto sub emisferico e con diametro di mm 2,60,è a margini netti,leggermente intro flessi a cono,senza impressioni del foro sul vivo di culat ta ove passa la testa del percussore:tale rilevazione,lega ta pure alla nettezza costante e profondità del cratere stes so,fà immediatamente rilevare la presenza di un percussore di tipo fisso,tale quello solidale ad un otturatore del ti po "lanciato".

Caratteristiche di singolarità d'arma:

Le impronte e le tracce dei vari organi fissi o mobili dell'arma usata,permettono valutare anche la struttura singolareggiante,macroscopica e microscopica,dovuta alle caratteristiche peculiari acquisite e congenite della spe cifica e sola arma usata. Infatti è ben singolare,bene in cisa ed abrasa la impronta alla rimonta ed all'aggancio dovuto all'unghia dell'estrattore:leggermente eccentrica come presa nella parte limitare e marginale del fondello nella gola d'estrazione. Nettissima,e perfettamente sui ge

neris la irregolare marginatura della zonula sub quadrata posta a cavallo delle ore 6 e sede di espulsione:indice di bavature irregolari esistenti ai margini della scanalatura dell'otturatore. Allocata eccentricamente la impronta abrasa-compressa della testa dell'espulsore con caratteristiche morfologiche e tipologiche anche microscopiche singolari.
Il cratere di percussione ha il letto granulato irregolarmente e con accentrata una estroflessione a mò di capezzolo irregolare indicante la mancanza apicale di una microzonula sulla superficie apicale della testa dell'astina fissa del percussore(solidale all'otturatore). Lievemente apprezzabili, con idonea illuminazione ed a forte ingrandimento,una serie di striature intermittenti e concentriche sul piano del fondello del bossolo,indice di una rettifica con fresa frontale di quel piano,con formazione di sgranature e rigature non spianate nè durante la fabbricazione nè per l'uso.
Sul corpo di alcuni bossoli,con adeguata illuminazione e ad elevato ingrandimento è valutabile una miriade di piccole abrasioni,con verso longitudinale,a partire da circa 7 / 8 mm dal piano del fondello fino al vivo del colletto.
Tale complesso è riferibile ad una azione abradente di piccole fibrosità da rettifica o da corrosione,delle superfici della camera a cartuccia. Del resto la valutazione al

micrometro centesimale di un rigonfiamento del corpo del bossolo di circa 0,060 mm a partire dalla quota 7/8 mm dal fondello del bossolo è già indice di uno scampanamento irregolare per corrosione o mal fabbricazione e rettifica delle pareti della camera a cartuccia. Oltre ciò è evidente lo scampanamento alla quota del fondello interno con significato, oltre allo scampanamento da camera a cartuccia anche al fatto di una percussione precoce in fase di incameramento. Non sono però valutabili comparativamente e con valore periodico impronte e tracce dovute a scarrellamento, abrasioni dovute alle labbra del caricatore, della scina di caricamento, di invito all'espulsione dalla finestra di espulsione, etc in quanto esistono a carico di molti dei bossoli del gruppo evidenti segni di tormenti non riferiti all'uso nell'arma finale ma a fattori anche casuali (calpestamenti, etc).
Con riferimento anche alla documentazione fotografica allegata alla presente relazione scritta, si può ricapitolare:

fig.3	busta"SV"	numero bossoli	3(GFL 73)
			3(GFL s.d.)
fig.11	busta"W"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.13	busta"VZ"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.16	busta"To"	numero bossoli	1 (GFL 73)
			1 (GFL s.d.)
fig.34	busta"U"	numero bossoli	2 (GFL 73)

fig.34	busta"U"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.38	busta"F/1"	numero bossoli	3 (GFL 73)
fig.44	busta"A/2"	numero bossoli	1 (GFL 73)
			1 (GFL s.d.)
fig.67	busta"CC"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.69	busta"CD"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.81	busta"CRF"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.94	busta"cad."	numero bossoli	1 (GFL s.d.)

Tatali bossoli 22, di cui 12 GFL con data 1973 e 10 GFL senza data di fabbricazione.

GRUPPO TERZO:

Le caratteristiche identificative di questo gruppo rilevate sui bossoli sono:

Caratteristiche di classe d'arma:

Poste ad ore 12, con riferimento il quadrante dell'orologio, le tracce e le impronte di scarrellamento e dello spallamento dell'otturatore sullo smusso del fondello del bossolo, si definiscono a cavallo delle ore "3" ed a cavallo delle ore"9" due lunghe tracce binate e parallele, investenti una vasta superficie circolare sul piano del fondello e distanti tra loro mm 7,20, perfettamente secanti il margine del fondello stesso. La superficie delle due impronte è depressa leggermente, ma in piano perfetto. A quella di sinistra

corrisponde nella gola di estrazione e sul margine del colla rino del fondello, lato interno, la impronta abrasa incisa, della presa dell'unghia dell'estrattore, regolare ma non molto lunga. A quella di sinistra, corrisponde una breve rile vazione triangolare al piede, tale da interrompere verso le ore 7 la continuità della superficie settoriale secante: a circa metà della superficie, pressochè coincidente con la posizione delle ore "9" sono due impronte ottuse, lineari, ri batture, orientate secondo l'asse passante tra le ore "3" e le ore "9", ed a cavallo d'esso, riferentesi verisimilmente all'azione della testa dell'espulsore, di forma non a super ficie viva ma piuttosto ottusa.

Il cratere di percussione è piccolissimo, poco profondo, di letto emisferico, con superfici nette, liscie ma anonime. Il pano della capsula, per una vasta superficie irregolare ma inscrivibile in un circolo, perfettamente concentrica al cratere di percussione, è leggermente rilevata, mostrando, senza ombra di dubbio, la presenza di un foro di passaggio del corpo del percussore, che, contrariamente a quanto osservato per i precedenti casi, è di tipo mobile e non fisso e solidale con l'otturatore. La impronta di percussione è leggermente eccentrica e decisamente spostata con periodicità in tutti i bossoli del gruppo, verso le ore "3", ossia verso destra.

La cameratura è perfetta, rettificata a specchio e con dimensionamento standard perfetto.

Caratteristiche di singolarità d'arma:

Le impronte e le tracce dei vari organi fissi o mobili dell'arma usata, permettono valutare anche strutture singolareggianti, microscopiche e macroscopiche, dovute alle caratteristiche peculiari acquisite o congenite della specifica arma usata. Molto singolare è la topografia delle due superfici binate e parallele secanti i bordi e parte del piano del fondello dei bossoli: ancor più singolare è il posizionamento di tali superfici che fanno prevedere l'impiego di un otturatore che sul piano dell'alloggiamento del fondello del bossolo è provvisto non di due asportazioni ma di due rilevanze verosimilmente a barra binata ed opposta, l'una sede di estrattore, e l'altra, verosimilmente sede di espulsore (tale almeno appare all'esame obbiettivo, in quanto a tale zona non sembra fare riscontro in nessuno dei reperti, una seppur minima traccia di azione dell'estrattore anche nella gola di estrazione). Il processo di rettifica del piano di alloggiamento del fondello del bossolo nell'otturatore è molto progredito e pressochè perfetto, tale da non evidenziare impronte o tracce sui generis. Unica singolarità stà nella interruzione triangolare alla base della superficie di sinistra, la ribattutura della testa dell'espulsore e

la superficie a margini irregolari e singolarissimi del margine del foro di passaggio del corpo del percussore.
Nei due bossoli conservati perfettamente ed immuni da coartazioni o altri stress casuali o di sparo, si manifesta l'alto grado di rettificazione a specchio della camera di scoppio, che ha perfino livellato alcune superfici micrograNulate dell'eutettico bifase del bossolo, provocando una piccola zona speculare da compressione.
Con riferimento alla documentazione fotografica allegata alla presente relazione scritta si può ricapitolare:

fig.9 busta"EM" numero bossoli 1 (GFL 70)
fig.24 busta"ZK" numero bossoli 1 (GFL 69)
fig.42 busta"S" numero bossoli 1 (GFL 70)
fig.61 busta"CG" numero bossoli 1 (GFL 70)
fig.62 busta"CF" numero bossoli 1 (GFL 70)
fig.93 busta"cad."numero bossoli 2 (GFL 70)
fig.96 busta"cad."numero bossoli 1 (GFL 70)

Totali 8 bossoli di questo gruppo, di cui 7 GFL 70 ed un solo bossolo GFL 69. Tali marchi non si ripetono nelle altre lottizzazioni, ma sono peculiari solo di questa arma.

GRUPPO QUARTO:

Le caratteristiche identificative di questo gruppo rilevate sui bossoli sono:

Caratteristiche di classe d'arma:

1 28

Poste ad ore 12, con riferimento il quadrante dell'orolo gio le probabile impronte dello scarrellamento e dello spal lamento dell'otturatore sullo smusso del fondello del bosso lo(non bene definito con periodicità nei reperti)si alloca no a cavallo delle ore"4" la impronta sub quadrata di una zona vuota del vivo del piano di alloggio del fondello nel l'otturatore larga mm 3,7/3,8 e profonda 2,6/2,7 mm marginata irregolarmente ma bene inscrivibile in un rettangolo con il lato maggiore parallelo al diametro passante tra le ore "4" e le ore "7".Nella superficie leggermente spulita è evidente la impronta lineare, netta, incisa con asse longitudinale parallelo aldiametro passante tra le ore "1" e ore "7", lunga mm 1,00, a margini leggermente estroflessi verso la parte interna(centripedamente), caratteristica di una testa di espulsore fisso ad angolo vivo e forma a scalpello orien tato . A cavallo delle ore"9" è valutabile la traccia di rimonta dello smusso del fondello del bossolo, cui corrispon de nella gola di estrazione la presa e l'aggancio dell'unghia dellestrattore di forma robusta, viva ma di medie dimensioni. Il cratere di percussione, a letto sub emisferico e con dia metro di mm 1,40 è a margini netti, non estroflessi o con impressioni concentriche dovute ai margini del foro sul vivo di culatta nella sede di alloggiamento del corpo del percus sore, Tale rilevazione, legata anche alla osservazione di

tracce residuali dovute a microabrasioni concentriche da rettifica alla fresa frontale dell'alloggiamento del fondello del bossolo, e diffuse con identica morfologia lineare e regolare anche sulla testa imprimente del percussore, si può benissimo mettere in relazione alla presenza di un percussore fisso, tale quello solidale ad un otturatore di tipo lanciato.

Caratteristiche di singolarità d'arma:

Le impronte e le tracce dei vari organi fissi o mobili dell'arma usata, permettono valutare anche la struttura singolareggiante, macroscopica e microscopica, dovuta alle caratteristiche peculiari acquisite o congenite della specifica e sola arma impiegata. Infatti i margini della zona subquadrata appalesano una struttura bavata ed estroflessa di riccioli di rettifica o di uso, con morfologia particolare specie a carico della parte laterale della superficie stessa. L'aggancio della pesta dell'estrattore non ha causato impronte sui generis ma piuttosto anonime, senza irregolarità o sgranature. Il cratere di percussione, netto, a margini piani, ha un letto emisferico a pareti striate concentricamente e microscopicamente da sottili strie in rilievo dovute ad altrettante rigature da trucciolatura durante la rettifica al tornio od alla frsa frontale della testa del percussore stesso.
Sul corpo del bossolo non è apprezzabile appieno e con perio

dicità tracce ed impronte riferentesi a difetti di incamera
mento o di incameratura.
Con riferimento anche alla documentazione fotografica alle
gata alla presente relazione peritale scritta si può rica
pitolare:

fig.19	busta"ZA"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.24	busta"ZK"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.66	busta"CR"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.65	busta"CM"	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.68	busta"CE"	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.92	busta"cad."	numero bossoli	1 (GFL 73)
fig.95	busta"cad."	numero bossoli	1 (GFL s.d.)
fig.97	busta"cad."	numero bossoli	1 (GFL s.d.)

In totale i bossoli sono 8, di cui 2 GFL 1973 e 6 GFL senza data di fabbricazione.

GRUPPO QUINTO:

Le caratteristiche identificative di questo gruppo rilevate sui bossoli sono:

Caratteristiche di classe d'arma:

Poste ad ore 12, con riferimento il quadrante dell'orologio, le tracce e le impronte dello scarrellamento e dello spallamento dell'otturatore sullo smusso del fondello del bossolo, si definiscono a cavallo delle ore"2" la traccia di

rimonta dello smusso del fondello del bossolo cui corrisponde nella gola di estrazione la presa e l'aggancio dell'unghia dell'estrattore di forma piuttosto robusta ma di dimensioni medie, mentre a cavallo delle ore "8" piccola impronta sfuggente, leggermente triangolare, con la base in alto, appena percepibile otticamente sul margine laterale dello smusso del fondello del bossolo, da attribuirsi all'azione frontale della testa dell'espulsore probabilmente di superficie d'attacco piana e rettangolare. Il cratere di percussione è netto, vivo, a letto pressochè speculare tranne due micro imperfezioni apprezzabili solo ad alto ingrandimento e con adeguata luce. Il piano della capsula, perifericamente al cratere di percussione, lascia intravedere, con adeguata illuminazione, una rilevanza concentrica ed a margini abbastanza netti, da riferire ai margini del foro di passaggio del corpo del percussore, nel vivo di culatta dell'otturatore, nell'alloggiamento del fondello. Questo lascia con esattezza intravedere che siamo in presenza di un percussore mobile, forse di tipo inerziale data la lieve ovalizzazione dei margini.

Caratteristiche di singolarità d'arma:

Le impronte e le tracce dei vari organi fissi e mobili dell'arma usata, permettono valutare anche la struttura singolareggiante, macroscopica e microscopica, dovuta alle caratteristiche peculiari acquisite o congenite della specifica arma usata.

Infatti ben marcata e netta la impronta di estrazione con piccole abrasioni e graffiature e ricciolatura dovuta alla presa dell'unghia ed all'abbandono della gola di estrazione durante il catapultamento della espulsione. Anche sui generis il letto della impronta traslata abrasa dell'azione frontale della superficie dell'estrattore, probabilmente con superficie a margine interno vivo per tranciatura e granulosità del cristallino decoesato dalla tranciatura di fabbricazione.
La testa del percussore è abbastanza anonima, ma due piccole imperfezioni, forse da attribuirsi a microzonule di materiale fortemente adeso alla superficie di contatto della testa del percussore. Sul corpo del bossolo nulla è avvertibile o valutabile anche strumentalmente circa difetti da attribuir si ad incameramento od a incamerazione: le superfici della camera a cartuccia apparrebbero ben rettificate e con modica conicità propria delle camere di pistole semiautomatiche di fattura moderna e controllo elettronico di lavorazione.
Con riferimento anche alla documentazione fotografica allegata alla presente relazione peritale scritta si può ricapitolare:

fig.80 busta"IL" numero bossoli 1 (GFL @ 77)

fig.90 busta"CY" numero bossoli 1 (GFL @ 77).

I bossoli pertanto sono solo 2 e tutti con marchio GFL, segno distintivo della NATO ed anno di fabbricazione 1977. Tali bossoli risultano esplosi dalla pistola dello Jozzino.

53

33

Oltre ai bossoli calibro 9 mm Parabellum vennero reper tati 4 bossoli con capsula percossa già appartenenti a car tucce calibro 7,65 Parabellum di fabbricazione Giulio Fiocchi di Lecco(Co). Detti bossoli vennero repertati in tre punti diversi, tutti poco distanti tra loro.

Le caratteristiche merceologiche, metriche e morfologiche gene rali dei bossoli di fabbricazione Giulio Fiocchi di Lecco, nel calibro 7,65 Parabellum son stati rilevati su campioni nuovi da noi con attrezzatura strumentale di precisione:

Lunghezza massima del bossolo	21,30 mm
lunghezza del colletto	3,90 mm
lunghezza del corpo	16,30 mm
diametro al collarino	9,90 mm
diametro al fondello	9,70 mm
diametro alla parte alta	9,45 mm
diametro al colletto	8,30 mm
diametro alla gola estrazione	8,70 mm
Lunghezza interna(fondello piano)	16,30 mm
peso (con capsula piena)	3,60 grammi.

Il bossolo è in buon eutettico bifase Zn/Cu a struttura compatta e ben addensata dalla formazione del bossolo. Allo sclero metro si rivela durezza decrescente dal colletto al fondello, e specialmente morbida la zona del raccordo del colletto.

Il bossolo è del tipo a bottiglia ed è destinato per lo più ad armi semiautomatiche(ne esistono ancora semiautomatiche con selettore a raffica in questo calibro).

37

54

34

I bossoli 7,65 Parabellum repertati sono tutti e 4 in ottime condizioni, senza coartamenti o stress casuali dovuti anche a calpestamenti, urti, etc. Le misure al calibro centesimale accusano:

lunghezza massima esterna	21,40 mm
lunghezza colletto	3,40 mm
lunghezza colletto	16,20 mm
lunghezza interna	17,45 mm
diametro al collarino	9,90 mm
diametro al fondello	9,80 mm
diametro alto	9,65 mm
diametro al colletto	8,35 mm

Come tutti i bossoli di fabbricazione Giulio Fiocchi di Lecco calibro 7,65 Parabellum di recente fabbricazione e destinati anche alla esportazione il bossolo ha l'alveolo della capsula senza incudine e con un solo foro di sfocona mento di vampa: infatti la capsula assemblata è la .175" ovvero la 4,45 mm tipo "small pistol" tipo americano Boxer con incudine(anvil)incorporata. Tale capsula, con il corpo in lamierino di ottone stagnato, è del tipo amercurico a base di stifnato di piombo(capsula SUR). La capsula allocata nell'aveolo è circondatata da un anello di vernice sigillan te di colore verde-azzurro e non verde-chiaro.

Le caratteristiche di classe d'arma usata sono:

Allocate ad ore 12 le tracce di scarrellamento e di

38

spallamento del carrello otturatore sullo smusso del fondel
lo del bossolo, a cavallo delle ore "2" è allocabile la impron
ta della rimonta e di aggancio nella gola di estrazione della
unghia dell'estrattore: a cavallo tra le ore "8" è una impronta
piccolissima, triangolare, abrasa-incisa con base verso l'alto
ed investente a mala pena lo spessore dello smusso del fondello
attribuibile alla testa dell'espulsore probabilmente con su
perficie tranciata ed a ciglio vivo dradrellato.
L'impronta craterizzata della percussione è netta, a letto
emisferico e martellato [illegible], senza estrusione marginale: leg
gera rilevazione circolare concentrica al cratere con margini
incisi, denotante la presenza di un foro di passaggio del
percussore sul vivo di culatta.
L'esame micrometrico ha evidenziato una certa coartazione
da stiramento del bossolo: specie a carico del raccordo del
corpo con colletto sono apprezzabili tracce di stress dina
mico con residuali impronte e tracce di stiramento e compres
sione con effetto plastico oltre che istantaneo ed elastico.
L'angolo del raccordo s'è arrotondato, denotando un raccordo
di camera a cartuccia nell'arma non ad angolo vivo ma addol
cito. Leggeri segni di tormento d'estrazione con verso
antero posteriore a micro linee.
Le caratteristiche singolari d'arma sono da ricollegarsi alla
morfologia minuta della impronta dell'estrattore e soprattutto
alle impronte e tracce periferiche al raccordo.

56

136

I bossoli calibro 7,65 Parabellum GFL possono essere ricordati, come riferimento al ritrovamento ed alla documentazione fotografica:

fig.5 busta"CY" numero bossoli 1 (GFL 7,65 Parabellum)
fig.15 busta"To" numero bossoli 1 (GFL 7,65 Parabellum)
fig.40 busta"QXZU" numero bossoli 2 (GFL 7,65 Parabellum)

Oltre ai bossoli con capsula percossa, vennero repertate tre cartucce sfuse. La prima cartuccia(busta lettera "G", fig.101) è in calibro 9 mm Parabellum e presenta la palla incassata nel bossolo per un evidente inceppamento d'arma:la seconda cartuccia(busta H, fig.102)è identica alla prima, ma con proiettile che non s'è incassato per urto nel bossolo, ma comunque svela tracce di inceppamento d'arma(alimentazione).

Vicini al cappello dell'Alitalia venne trovato un caricatore per pistola automatica contenente ancora diverse cartucce. Tale caricatore è identico a quello in dotazione alle pistole mitragliatrici Beretta M12, che differisce da quelli di dotazione naturale per i MAB, in quanto è per 30 colpi e non per 20 o 40 come quelli per i MAB od altro. Il corpo in lamierino d'acciaio è a superficie spulita, opaca, nera, caratteristica della ossidazione di alcuni lotti delle armi in questione. Sulla fiancata posteriore reca, oltre che i numeri

57

1 37

10/20/30 al livello di finestre circolari per verificare il contenuto di cartucce, le lettere "L.MP" scritte in caratteri sui generis, inscrivibili in un quadrato ogni lettera. Nell'interno del caricatore sono contenute 22 cartucce ripartite:

2 GFL 9M38 senza data

16 GFL 9M38 73(1973)

1 GFL 9M38 70

1 GFL 9M38 66 (anello su capsula viola)

1 GFL 9M38 965 (anello viola)

1 LBC 9M38 960 (Leon Beaux Cartucce)

Poichè mancano al completamento del pieno del caricatore 8 cartucce delle totali 40, si hanno validi motivi di ritenere che l'arma abbia esploso almeno 7 cartucce tenendo in conto che in prossimità del caricatore c'era una cartuccia sicuramente afferente ad un inceppamento. Comunque il caricatore, dato il contenuto delle cartucce senza data, non può essere attribuito ad un caricatore asportato dalle armi della scorta assassinata, perchè tali cartucce, che si trovavano molto addentro al quantitativo nel caricatore, non sono mai state fornite nè a Carabinieri nè a Polizia nè ad organi più o meno ufficiali di Stato italiano.

Il caricatore, dopo aver estratto le cartucce, e smontato premendo sul pulsantino sotto il coperchio, ha rilevato la

struttura dei pezzi propri dei caricatori da 30 cartucce da impiegarsi in pistole mitragliatrici Beretta M12, ma comunque inseribili in tutte le armi a raffica(machine guns o pistole mitragliatrici o moschetti automatici)di fabbricazione italiana anche anteguerra. Tale è il bloccaggio con la guida a scalino, tali sono le due orecchiette laterali. Il lamierino dell'elevatore, per cartucce appaiate, è verniciato di nero originalmente, e non sembra ciò -almeno alle nostre ricerche-un particolare in atto nella fornitura per l'interno. Oltre ciò la dicitura "L.MP" è sinonimo di "Large Machine Pistol" ossia "caricatore lungo per Pistola Mitragliatrice" scritto in lingua inglese, e ciò, se fosse per forniture italiane non avrebbe ragione di essere...(1)
In ogni modo il caricatore è molto curato nei particolari anche meccanici: perfette le saldature e la imbutitura della lamiera, perfette le sedi della molla di forma elicoidale ma quadrata, che addirittura sembrerebbe in acciaio inossidabile.
La presenza del caricatore però non postula necessarariamente l'impiego di una Beretta M12, ma essendo intercambiabile in altre armi, potrebbe essere stato usato in una altra arma, e di quì proprio la rilevazione dell'inceppamento e dello scarto del caricatore, mentre è notorio che per economia d'armi i terroristi raccolgono tutto ciò può servire.

(1)N.B.: la ditta Lavorazioni Meccaniche PIZZONE(Brescia) fino al 1961 ha fatto caricatori per la Beretta: la sigla è L.M.P., con tre puntini ed altro carattere.

Tutti i bossoli ritrovati nei luoghi, teatro dei fatti, vennero, per quanto è stato possibile non toccati con le mani direttamente durante la repertazione: ciò purtroppo non toglie che furono curiosi a farlo. Comunque, seguendo le prescrizioni di uno di noi (Ugolini) presente al sopral luogo vennero utilizzati guanti di plastica morbida e non guanti in para che è notorio tendano a cancellare per attrito le eventuali impronte papillari latenti.

Durante l'esame morfologico e la catalogazione i bossoli vennore scrupolosamente esaminati anche in funzione di even tuali impronte digitali appena percepibili con adeguata luce.

Durante l'esame vennero trovati molti bossoli con frammenti di impronta ma non utili ad essere esaltati. Solo su tre bossoli, ossia quelli contenuti nelle buste F/O, B, e K, furono ritenuti utili a fini di evidenziazione.

I bossoli furono sottoposti prima ad esame con vibrazione infrarossa e poi ultravioletta per poter eventualmente individuare meglio l'estensione delle impronte: furono anche fotografati con tale vibrazione, ed allegate alla pre sente relazione c'è una serie di fotografie.

Per quanto riguarda la evidenziazione delle tracce latenti con il metodo Given, adottato dal Naval Investigative Service Headquarters, Alessandria, Va, USA, uno di noi (Lopez) ha eseguito molte prove, purtroppo non intieramente riuscite per cause di imperfezione di impronta. Il metodo si basa sulla inversione

e coagulazione dovuta all'innalzamento di temperatura derivato dallo sparo, delle tracce organiche(amino-acidi, grassi orgaici proteine, sali organici ed inorganici, etc)reliquate dai polpastrelli di chi ha maneggiato le cartucce prima dell'impiego Tali impronte latenti chimicamente possono essere esaltate con un metodo abbastanza complicato ma talora di risultati discreti. Comunque, come appare anche dalla documentazione fotografica della relazione tecnica del Gabinetto di Poli zia scientifica di Roma, un bossolo, il "K" ha evidenziato una impronta latente che però era manchevole di alcuni punti e pertanto non utile per identificazione certa.

Sui luoghi teatro dei fatti di cui è processo, nelle auto interessate e nelle auto limitrofe, negli appartamenti degli stabili prospicienti la via Fani e via Stresa, etc vennero repertati molti frammenti o proiettili . Tutti tali reperti sono molto deformati od abrasi, e non utilizzabili con comple tezza nè completamente identificabili. La causa di ciò stà nel fatto che tutti i proiettili repertati nei modi suddetti sono passati attraverso vetri o lamiere o urtati contro muri o macadam della strada e pertanto non rimasti integri nella loro intiera forma o nelle superfici esterne.
Quasi tutti i proiettili, fortemente deformati, hanno dilania menti del mantello: comunque tutti presentano vaste zone di abrasione e cancellazione dei solchi conduttori.

41

Solo un oculato ed accuratissimo esame ottico strumentale ha permesso intravedere sulle parti di forzamento residui certamente definibili come utili tracce di solco conduttore utili al fine comparativo e metrico-morfologico.
Già è stato difficoltosissimo, e non completamente risolto il caso di frammenti di mantello o di piombo perfettamente anonimi e non classificabili con ragionata esattezza nel calibro 9 mm Parabellum in quanto anonimi ed amorfi e perfettamente ricollegabili anche a proiettili 9 mm corto Browning di fabbricazione militare che hanno identico metallo per mantello ed identica lega per il nucleo di piombo. Solo il riscontro di routine con i pesi ha dato talora un orientamento.
Comunque i proiettili ed i frammenti di proiettile possono essere classificati:

a) FIAT 130: pianale posteriore uno 9 mm Para 6dx 1,60/1,70mm portiera anteriore dx (provenienti da sn) 2 intieri e due frammentati, 9 Parabellum, 6dx 1,60/1,70mm pianale posteriore dx (opposto a moro) 2 proiettili 9 Parabellum, 6dx da 1,60/1,70, ed uno 7,65 Parabellum 6dx 1,10mm;

b) nella Alfetta: portaoggetti uno cal 9 Parabellum, 6dx da 1,40mm;
portabagagli, uno 9 mm corto Browning 6dx 1,10/1,20

c)Zona retrostante Fiat 128 CD,un proiettile 9 Parabellum non definibile;

d)Zona retrostante l'Alfetta,un proiettile non definibile;

e)Zona marciepiede via Stresa(lato Mini)un proiettile non definibile(9 mm Corto Browning?);

f)Appartamento Chiara,2 proiettili 9 mm Parabellum,uno 6dx da 1,10mm;

g)Zona "Y",un proiettile 9 Parabellum,6dx da 1,10/1,20 mm

h)Zona "T",un proiettile non definibile ed uno 9 Para bellum,6dx da 1,40mm

i)Zona "SV",due proiettili 9 Parabellum ,6dx da 1,60mm

Durante l'autopsia e l'ispezione dei cadaveri in Obitorio, vennero dai periti medico-legali repertati diversi proiettili tuttora conservati dagli stessi. Appena la repertazione,detti proiettili vennero esaminati strumentalmente da uno di noi (Ugolini) che ebbe a catalogarli anche con l'uso di micro metro. Si può ricapitolare:

a)Ricci(autista Fiat 130 di Moro)nessun proiettile,tutti trapassati(almeno 7 con direzione sn-dx):nel taschino della giacca frammento probabile di proiettile 7,65 Parabellum.

b)Leonardi(a fianco autista Fiat 130 di Moro)estratti 4 proiettili 9 mm Parabellum,con 6 righe destror se(6dx)con solchi conduttori larghi mm 1,60 (2 regione dorsale sn;uno regione della spal

la dx;uno nel fianco dx).

c)Rivera(autista scorta)1 proiettile 9 Parabellum con 6 solchi conduttori destrorsi(6dx)da 1,10 mm e due frammenti di cui uno con traccia da 1,60 mm(uno emitorace sn;uno polmone dx,frammento zona scellare sn);nell'omero destro è invece indovato un proiettile 7,65 Parabellum con 6 solchi conduttori destrors(6dx) larghi mm 1,10.

d)Ziezi(a fianco autista scorta Alfetta) nessun proiettile repertato tutti trapassati;

e)Jozzino(seduto sul posteriore Alfetta)3 proiettili 9 Parabellum 6dx da 1,60 mm:4 proiettili 9 Parabellum 6 dx da 1,10/1,20mm:due frammenti di nucleo non identificabili(uno regione ascellare 6dxda 1,10:uno 6dx da 1,60 regione fianco dx: uno da 6dx da 1,10 regione epatica:1 6dx da 1,60 regione covo toracico:uno 6dx da 1,60mm e due 6dx da 1,10 nel fianco dx).

In totale i proiettili o frammenti di proiettili utili con almeno un solco conduttore sono:

nei cadaveri:n.8 calibro 9 parabellum con 6dx da 1,60mm
n.5 calibro 9 parabellum con 6dx da 1,10mm
n.1 calibro 7,65 Parabellum 6dx da 1,10 mm

nei luoghi:n.9 calibro 9 Parabellum 6dx da 1,60mm
n.3 calibro 9 Parabellum 6dx da 1,10mm
n.1 calibro 9 Parabellum 6dx da 1,40mm
n.1 calibro 9 Corto Browning 6dx da 1,10mm
n.1 calibro 7,65 Parabellum 6dx da 1,10mm

La sommatoria completa dei proiettili è :

n.17 proiettili 9 Parabellum 6dx da 1,60mm
n.8 proiettili 9 Parabellum 6dx da 1,10mm
n.2 proiettili 7,65 Parabellum 6dx da 1,10mm
n.1 proiettili 9 Parabellum da 1,40 mm
n.1 proiettili 9 corto Browning 6dx da 1,10mm

I frammenti repertati in terra, nelle auto od in altroposto o sui cadaveri non permettono far risalire con certezza al numero esatto dei colpi. Comenque a segno sono andati

Leonardi: almeno 6 proiettili
Ricci:almeno 9 proiettili
Rivera:almeno 8 proiettili
Jozzino:almeno 10 proiettili
Zizzi:almeno 3 proiettili

65

45

Le cartucce usate nei fatti da cui è il presente processo sono state di tre calibri commerciali diversi: 9 mm Parabellum, 9 mm corto Browning, 7,65 Parabellum, tutte di fabbricazione Giulio Fiocchi di Lecco.

In particolare le cartucce si distinguono:

a) 9 mm Parabellum (9x19)

Cartuccia anche conosciuta con sinonimi:

9 mm Luger;

9 mm Pistolenpatrone 400(b);

9 mm Pistole Patronen 08;

9 mm modello 38;

ed altri a seconda della nazione d'uso.

Per brevi note storiche e merceologiche occorre dire che la cartuccia in oggetto è tra la più usata per armi corte e per armi automatiche(mitra)tanto d'essere fabbricata in tutto il mondo, anche nei paesi del patto di Varsavia che pure adottano altre cartucce. Venne sviluppata come progetto dalla Deutsche Waffen und Munitionsfabrik(DWM) tedesca ed adottata nel 1904 per la pistola Luger Parabellum adottata dalla marina imperiale tedesca. Il termine "Parabellum" è formato dalla unione di due parole che erano parte del motto della fabbrica di Karlsruhe DWM, ossia "si vis pacem para bellum"(se vuoi la pace prepara la guerra)e poi è divenuto il nome commerciale più conosciuto della cartuccia. Negli Stati Uniti ed in quelli di influenza anglosassone la cartuccia prende il nome di

Luger(9 mm Luger)in ricordo dell'inventore della prima pistola idonea a tale cartuccia e presentata prima che in Europa (ove era nata)negli Stati Uniti per appalti militari,poi non più verificatisi.Il numero di codice del catalogo DWM la indicava come "4870"un tipo e "480" un altro più potente. In Italia è stata ed è fabbricata da tutte le fornitrici di munizionamento dell'esercito,marina ed aeronautica,oltre di altri corpi paramilitari:fabbriche civili come la Giulio Fiocchi di Lecco(GFL),la Martignoni di Genova Molassana,oggi fallita(MGM),la Leon Beaux(LB oppure LBC),oggi fallita,la Società Metallurgica Italiana(SMI),e varie altre ditte per appalti di guerra(1° e 2° guerra mondiale);fabbriche militari come la Pirotecnico Regio Esercito di Bologna(B),la Pirotecnico Esercito Capua a Vetere(PEC oppure PECA). La maggior parte delle cartucce oggi sono fabbricate dalla Giulio Fiocchi di Lecco(GFL),dalla Società Metallurgica Italiana(SMI)e dalla Bombrini Parodi Delfino(BPD). La Giulio Fiocchi nel1938 mise a punto una cartuccia con palla più leggera ed acuta tale da essere impiegata con discrete velocità iniziali per il Moschetto Automatico Beretta,allora messo a punto(1938). Le cartucce recenti della Giulio Fiocchi,come le repertate e le usate nel fatto da cui è processo,hanno come caratteristiche peculiari:

lunghezza totale cartuccia	28,80 mm
lunghezza bossolo	18,90 mm
peso cartuccia intiera	11,71 grammi

altri dati merceologici già dati a pag 5 cui si rimanda.

proiettile lungo	15,10 mm
peso standard proiettile	7,47 g.
diametro alla base del proiettile	9,015 mm
corpo medio di forzamento lungo	6,80 mm
parte affondata nel bossolo	5,10 mm
parte fuori del bossolo	10,00 mm
capienza reale della camera a polvere(tra i due fondelli)	0,598 cc
peso polvere	0.400 g.
Velocità iniziale in MAB 38	430 m/sec
Velocità iniziale in pistola	385 m/sec.

Le pallottole sono in ottone giallo per mantello esterno (fulljacketed) e nucleo in piombo interno. Il mantello è ribaltato sul fondello con cercine arrotondato con spessore di mm 1,00, e la base nuda del nucleo di piombo è di formas subemisferica. Le cartucce per l'esportazione destinate ad eserciti stranieri di regola portano come quelle per fornitura militare italiana la sigla GFL poi il modello 9M38 e la data di fabbricazione per operare revisioni perio diche utili ad impedire malfunzioni d'armi automatiche e se

miautomatiche. Alcuni lotti destinati per armi automatiche di fornitura non ad eserciti regolari od a organizzazioni parastatali, i fondelli dei bossoli possono anche essere privi dell'anno di fabbricazione, come il caso dei bossoli repertati. Le cartucce vendute all'estero dalla GFL per scopi civili(per pistole semiautomatiche calibro 9 mm Parabellum)in quei paesi ove tale munizionamento è consentito(Germania, Granbretagna, Francia, Svizzera, Austria, USA, etc) ha la palla placcata in metallo colo oro rosso(gilding)e sul fondello del bossolo è la scritta "GFL 9 Parabellum" per le cartucce per l'Europa e "GFL 9 Luger" per le cartuc ce destinate agli Stati Uniti D'America.

Fabbriche straniere ed europee di tali cartucce usano assemblare proiettili con due pesi diversi a seconda se cartucce di destinazione europea oppure di destinazione USA o per il Regno Unito:infatti per le cartucce europee si preferisce la palla da 7,45/7,50 g.(Sako, Norma, Metall werken, etc)per quelle destinate al mercato americano la palla da 8,00/8,05 g.(Geco, Remington, Peters, Winchester, Western, Federal, CCI, Dominion, Fiocchi export, Smith & Wesson, FN, etc). Talune fabbriche svedesi e americane, per usi di caccia e legittima difesa od usi di polizia adottano pure palle di tipo espansivo del tipo soft point(punta soffice ossia con il mantello non presente nell'ogiva)oppure hollow

point(punta cava)dotate di una wounding power molto alta. Di tali cartucce,se ne videro impiegate nell'omicidio del giudice Occorsio avvenuta in Roma con l'impiego di un mitra Ingram MP 10.

In questi ultimi tempi la Giulio Fiocchi ha fabbricato e fabbrica cartucce con caratteristiche unificate NATO,idonee ad essere impiegate in tutte le armi corte e quelle a raffica(machine pistol)in dotazione ai paesi del Patto Atlantico. Tali cartucce presentano sul fondello non più il marchio GFL 9M38 e la data di fabbricazione,ma GFL ⊕ e data fabbricazione(il cerchio con la croce è il simbolo della NATO). Due bossoli sparati con la pistola dello Jozzino erano di tale tipo.

b) 7,65 mm Parabellum(7,65x22)

Cartuccia anche conosciuta con i sinonimi:

.30 Luger

.30 Parabellum

7,65 Luger

La cartuccia è la più vecchia della serie Parabellum in quanto venne brevettata nel 1898 dalla DWM dall'ingegnere (o progettista?)della ditta Georg Lüeger, ristrutturando una cartuccia già in commercio quale la 7,65 mm Brorchardt. Nel 1903 la Svizzera adottò la pistola Parabellum/Luger mod 1900 e da allora ad oggi sono molte le armi che hanno

camere a cartuccia idonee a contenere la 7,65 mm Parabellum. In tale calibro esistono pure armi automatiche quali la tedesca Bergmann MP18,la finlandese Suomi M25,la svizzera SIG MP1934,tutte armi antecedenti alla adozione militare del 9 mm Parabellum,per tutte le armi in dotazione.
Molte pistole semiautomatiche che sono camerate normalmente per il 9 mm Parabellum e di destinazione militare,sono anche di norma fabbricate dalla stessa ditta in calibro 7,65 mm Parabellum per saturare la richiesta di quei paesi,come l'Italia od il Belgio ove il calibro 9 mm Parabellum non è consentito ai civili.
Oltre ciò le armi 9 mm Parabellum militari possono,con la sostituzione della canna o l'intubamento d'essa essere trasformate nel calibro 7,65 mm Parabellum:ciò è semplificato in quanto i diametri del fondello della cartuccia 9 mm Parabellum e quella 7,65 mm Parabellum sono identici e varia solo il diametro della palla e la forma del bossolo che per il 7,65 Parabellum è a bottiglia.
Le palle GFL di recente fabbricazione,come quelle repertate sono mantellate in ottone placcato di metallo color oro rosso(gilding),pesano in media 6,30 grammi,hanno a mm 5,40 di quota a partire dal piano del fondello una gola zigrinata di crimpatura sul bossolo,alta mm 1,00 con 39 elementi a losanga larghi mm 0,30. Il diametro del proiettile è di mm 7,79:per gli altri dati rivedere quanto detto più

sopra per i dati dei bossoli. La cartuccia in oggetto ha 0,320 grammi di polvere ed una velocità iniziale media in pistola semiautomatica di 350 m/sec..

Di questo calibro sono stati trovati 4 bossoli.

c)Calibro 9 mm corto Browning(9x17)

La cartuccia è anche conosciuta con i sinonimi:

9 mm 1934(9M34)

9 mm kurz

9 mm Kisa Brauning

9 mm Corto

.380 Automatic (.380 Auto)

.380 Automatic Colt Pistol(.380 ACP)

Fu fabbricata dal 1908 per conto della Colt Fire Arms Mfg per una pistola di disegno e brevetto Browning derivata dal modello 1903 Pocket Automatic Pistol.Da allora ha camerato moltissime armi corte che vengono dalla fabbrica destinate anche al 7,65 mm Browning(.32 Auto o .32 ACP). In Italia,venne fabbricata per usi civili fino al 1940,poi venne consideарata munizionamento da guerra e destinato solo per le armi in dotazione militare.Oggi fabbrica la 9 mm corto Browning in Italia la Giulio Fiocchi ,la Bombrini Parodi Delfino(BPD),la Società Metallurgica Italiana(SMI) ed il Pirotecnico Esercito di Capua(PEC o PECA). Sul fondello delle cartucce militari oltre alla sigla della fabbrica

52

la data di fabbricazione per la revisione e la sigla"9M34" che significa che è destinata alle pistole Beretta modello 1934.

Il proiettile(si è trovato un solo proiettile e nessun bos solo)è di tipo intieramente mantellato,per standard militare in ottone giallo,il nucleo è in piombo indurito con antimonio(1,50%),pesa mediamente 6,05 grammi(gli stranieri un pò più)ha il corpo liscio,un diametro massimo di 9,02 mm,una lunghezza di 11,40 mm. Nella pistola Beretta mod 34 ha una velocità iniziale media di 280 m/sec con 0,250 grammi di propellente laminare. La cartuccia non è intercambiabile nelle armi camerate per il 9 mm Parabellum e viceversa.

CONSIDERAZIONI BALISTICHE E RISPOSTA AI QUESITI.

Quando vennero proposti ai Sottoscritti i quesiti relativi al presente procedimento penale, il Magistrato ebbe a cura che:

a) si risalisse dai reperti balistici alle armi usate;

b) si individuassero le caratteristiche singolari e peculiari delle armi e munizioni usate per poter avere una base comparativa utile ad individuare eventuali altri usi delle stesse armi e munizioni in altri fatti di sangue;

c) si riussisse a ricostruire la dinamica cronologica dei fatti.

Seguendo questi indirizzi i Sottoscritti hanno eseguito tutte le indagini peritali che hanno ritenuto utili e necessarie ad esaurire i quesiti stessi.

Dall'esame merceologico, tecnologico, metrico e balistico dei 93 bossoli a reperto, è risultato che essi sono stati sparati in 6 armi diverse: una d'esse sicuramente quella dello Jozzino ossia la Beretta M 92S.

I proiettili ed i frammenti di proiettili repertati sono relativamente molto pochi, un quarto circa dei proiettili

che sarebbero dovuti trovare in relazione al numero dei bossoli. Non tutti, e forse la maggior parte, nello stato come sono, abrasi, dilaniati, deformati, scomposti, sono utili e validi per definire con esattezza le caratteristiche di classe e peculiari della canna che ebbe a forzarli, e dunque della presumibile arma. Oltre ciò non è possibile fugare un dubbio, e che cioè i bossoli repertati non siano poi tutti quelli afferenti alle cartucce sparate nei fatti di cui è processo. A conferma di questo dubbio, per esempio, c'è il ritrovamento di un proiettile intiero calibro 9 mm corto Browning (e potrebbero esserci frammenti di proiettili di tale calibro che hanno mantello di spessore e lega identica a quello del 9 Parabellum) mentre non s'è repertato nessun bossolo in tale calibro. Oltre ciò non è da scartarsi, nella confusione del momento, che curiosi abbiano raccolto ed asportato bossoli, o che essi calpestati o catapultati da colpi di scarpa od altro siano rotolati in luoghi ove poi non sono stati più trovati (es tombino, etc): ed infine che i bossoli proprio non siano caduti in terra perchè trattenuti dentro eventuali borse - e ce ne erano molte - ove era trattenuta l'arma o le armi mentre sparavano.

Nè d'altra parte, dopo questa premessa, è possibile anche escludere che una arma abbia sparato solo pochi colpi per esempio quella inceppata, e d'essa non sono stati repertati

perchè persi, i reperti balistici, bossoli e proiettili. Unico caso abbastanza certo è quello del ritrovamento dei 4 bossoli calibro 7,65 mm Parabellum esplosi da una stessa arma, cui è lecito supporre corrispondano i certi 3 proiettili calibro 7,65 mm Parabellum, della stessa marca dei bossoli, a reperto: ciò almeno fino a prova contraria che vennero usate due armi identiche e stesse munizioni e che i bossoli di una vennero trattenuti in un sacchetto od in una borsa, ed i proiettili di una delle due sono andati persi. Di sicuro allo stato dei fatti, purtroppo non c'è nulla nè è possibile oggi dire qualcosa di più.

Capisaldo principale ed essenziale per la identificazione nei limiti della ragionata certezza di una arma, come caratteristiche di classe, ossia come marca e tipo, stà nella possibilità di poter disporre di bossoli e proiettili provenienti sicuramente da una stessa arma, anche non repertata: la combinazione dei dati di classe impressi sui bossoli e sui proiettili fornisce i parametri comparativi per la diagnosi di marca e tipo d'arma. Ciò è necessario perchè possono esistere armi che presentino identiche caratteristiche di classe su bossoli o proiettili, ma combinate con impronte su bossolo e proiettile, contemporaneamente se discostano per particolari talora macroscopici, dallo standard di quella classe.

Nel caso in esame, la possibilità reale di collegare proiettili con i bossoli repertati è molto labile, proprio perchè non c'è neppure corrispondenza numerica tra essi ed i proiettili, e poi non tutti i proiettili e frammenti di proiettile sono utili per la lettura dei dati caratteristici di classe.

A questo punto, per memoria, occorre rammentare quali sono i parametri sui quali si basa la identificazione della classe d'arma (marca e tipo), tenendo come capisaldo la rilevazione pratica che tutte le armi identiche per marca e tipo (di recente fabbricazione standardizzata) reliquano sui bossoli e sui proiettili tracce ed impronte costanti morfologicamente, dimensionalmente e topograficamente.

1) <u>per i bossoli</u>:

impronte del: a) estrattore;
b) espulsore;
c) percussore;
d) spallamento e scarrellamento;
e) rapporto al calibro.

2) <u>per i proiettili</u>:

a) calibro o diametro;
b) numero solchi conduttori;
c) verso solchi conduttori;
d) angolo di rigatura;
e) passo di rigatura;
f) larghezza di solco conduttore.

57

L'esame dei reperti, bossoli, proiettili e frammenti utili, è stato basato su tali parametri per quanto è stato possibile: tale esame è riportato nel paragrafo specifico, cui si rimanda per eventuali dati.

Riguardo alle impronte sui bossoli si è potuto classificare una serie di 6 armi almeno: eccetto quella(o quelle) in calibro 7,65 mm Parabellum da cui 4 bossoli, e quella in dotazione al povero Jozzino, la Beretta M92S da cui due bossoli, per le altre quattro occorre occorre eseguire un esame programmato tenendo presente che s'è davanti a ben 87 bossoli calibro 9mm Parabellum, divisi in 49 del primo gruppo, 22 del secondo gruppo, 8 del terzo gruppo, 8 del quarto gruppo.

Scaturisce immediatamente una risposta almeno sul tipo di arma impiegato pel primo e pel secondo gruppo di bossoli, che sono da attribuirsi, senza errore a caricatori di armi automatiche(mitra o pistole mitragliatrici) dato l'alto numero.

Le armi a raffica aventi caratteristiche di parti tali da reliquare sui bossoli le impronte osservate sui due gruppi di bossoli possono essere limitate già a quelle che presentano una disposizione topografica e morfologica specifica quali eiezione ad ore 6, con estrazione destra, ad ore 2: e la selezione è già severa.

Armi a raffica con queste caratteristiche di vivo di camera del fondello dell'otturatore possono essere:

1) Beretta MP 12;

2) FNA 1943;

3) Haenel MP-41;

4) Schmeisser MP-40;

5) Type 37 (copia cinese dell'US.M3A1)

6) SIG MP 310.

Altre armi hanno queste caratteristiche, ma la finestra dell'espulsore reliqua sul piano del fondello del bossolo altra superficie che non quella ritrovata ed osservata sui reperti. Tenendo presente che i proiettili e frammenti di proiettili sono con larghezza di solco conduttore di 3 classi, ossia mm 1,10/1,20 uno, mm 1,40/1,50 un altro, e 1,60/1,70 mm l'altro, è facile fare altra selezione, tenendo pure in conto che i solchi conduttori sono 6 e destrorsi.

Il Type 37 ha tutte le canne con 4 pieni larghi da 2,46 a 2,60 mm, pertanto è da scartarsi a priori. Lo Schmeisser MP 40 ha 6 pieni destrorsi ma larghi 2,08/2,10 mm, dunque fuori misura, come pure l'altro mitra tedesco Haenel MP 41 che pur avendo 6 pieni destrorsi li ha larghi 1,90/2,00 mm ; Rimangono in esame il SIG MP 310, svizzero, con 6 pieni destrorsi da 1,50/1,60 mm, il Beretta MP 12 con sei pieni destrorsi da 1,10/1,20 mm, l'FNA 43 con 6 pieni destrorsi da 1,40/1,50 mm. Non potendo con sicurezza far ascendere ad ogni arma i proiet

tili che potrebbero essere di una altra delle due restanti serie di armi il problema rimane non risolto:proveremo ad eseguire un processo induttivo osservando i pochi proiettili a reperto in funzione topografica e direzionale logica con i posti ove vennero trovati i bossoli.Tenendo presente che la maggior parte dei bossoli di queste due classi sono stati trovati in "B" e "K" della planimetria della polizia scientifica,si ha la verisimilianza che i proiettili siano quelli che colpirono il povero Rivera e l'Alfetta,e che almeno alcuni di essi possano essere utili per l'extrapolazione. Il povero Rivera ebbe 2 proiettili calibro 9 mm Parabellum con larghezza 1,10/1,20 mm ed uno con larghezza 1,60mm(oltre al proiettile 7,65 Parabellum ed altri non definibili):l'alfetta lasciò repertare solo frammenti indecifrabili ed un proiettile con larghezza di solco conduttore 1,40/1,50mm. Il povero Jozzino,che si trovava in defilato con l'Alfetta ebbe vari proiettili con larghezza 1,10/1,20 oltre che da 1,60 mm. Questa rilevazione,che ha valore puramente relativo,non di certezza od almeno di buona probabilità,fà ritenere che i bossoli trovati in "B" ed in "K" siamo damattribuirsi ad una pistola mitragliatrice MP 12 Beretta,almeno quelli del primo gruppo,in quanto sembrano possedere una impronta a taglio della testa dell'espulsore,propria dell'arma sospettata. Per i bossoli con caratteristiche simili(secondo gruppo d'arma)è diversa e dismorfica la impronta dell'espulsore

70

60

Potrebbe far propendere per una FNA 43 od una SIG MP 310, o altra arma automatica a percussore fisso, non nota ai Sottoscritti: tutto ciò con la riserva espressa in capo alla discussione.

I bossoli appartenenti al terzo gruppo dimostrano una provenienza da una arma non facilmente catalogabile a causa delle due tracce binate e opposte, verticali, sul piano del fondello del bossolo. L'esame poi del cratere di percussione con la rilevazione caratteristica dovuta ad un percussore mobile in culatta dell'otturatore, e non fisso come le altre armi già esaminate precedentemente, lascerebbe adito a ritenere che sia il caso di una pistola semiautomatica piuttosto che di una pistola mitragliatrice . Il non poter con esattezza ricollegare proiettili con tali bossoli, per leggerne congiuntamente le impronte di classe d'arma, non rende possibile fare una diagnosi d'arma. Possono lasciare tracce di tale tipo, ma sono armi munite di percussore fisso, la Sterling/ Patchett inglese, il Madsen 54 e precedenti, danesee, lo Steyr Solothurn 34 svizzero, il MAT 49 francese, il Kpist M45 svedese e forse altre pistole mitragliatrici o mitra a noi non note. Unica arma ad avere due espulsori appaiati con percussore fisso è la Madsen, mentre la cecoslovacca Samopal 68 (varietà più pesante della Vz 61 meglio nota come "Skorpion") ha i due espulsori e il percussore mobile: ma questa ultima arma lascia due impronte binate a scalino e triangolari ed ha l'estrazione superiore. Non è possibile, allo stato dei fat

ti non è possibile definire con esattezza nulla.
Il quarto gruppo di bossoli hanno impronte che si ricollega no a quelle dei primi due gruppi, ed in modo più spiccato al secondo gruppo. Anche quí vale il discorso fatto per i primi due gruppi, con la differenza che non è affatto possibile con esattezza allocare e risalire dai luoghi dei bossoli alla eventuale traiettoria dei proiettili ed alle caratte ristiche d'essi: dalla ubicazione. Stando ai bossoli trovati vicino al cadavere di Jozzino si avrebbe l'idea che l'arma esplose colpi e da una parte e l'altra della Fiat 130 e di quì sembrerebbe che i proiettili possano essere o quelli contro lo Jozzino o quelli contro Leonardi o contro Zizzi e questi sono per lo più con solchi conduttori da mm 1,60. Per i bossoli della pistola di Jozzino non ci sono problemi. Per i bossoli calibro 7,65 Parabellum ed i proiettili con traccia da 1,10/1,15mm dello stesso calibro si rientra nello standard della Beretta 52 e della francese MAB P15.

Le cartucce usate sono tutte di fabbricazione italiana della Giulio Fiocchi di Lecco: di standard militare italiano le 9 mm Parabellum recanti le date(69;70;73;77)e non di standard militare italiano quelle senza data sempre in calibro 9 mm Parabellum. Le cartucce calibro 7,65 Parabellum sono di tipo commerciale e non militari.

Sulla dinamica dei fatti è possibile formulare una ipotesi

62

sulla base dei rilievi e dei reperti trovati nei luoghi e con l'esame dei fori dei proiettili sulle carrozzerie, sui muri, etc e sui cadaveri. Tale dinamica già è stata esposta nel paragrafo delle notizie di generica(pagg 2/3/4/5/6).
In ogni modo si può ricapitolare:
Il Ricci ed il Leonardi erano nell'auto Fiat 130 del presidente Moro, rispettivamente il guidatore il primo e passeggero anteriore il secondo:l'onorevole Moro era dietro ed occupava il posto sinistro.Il Rivera(autista), lo Zizzi(passeggero anteriore)e lo Jozzino (passeggero posteriore a destra)erano in una Alfetta di scorta che seguiva la Fiat 130 a breve distanza. Davanti al bar Olivetti una auto Fiat 128 giardiniera con targa CD, frena improvvisamente, e l'auto del presidente Moro che la seguiva la tampona dopo aver tentato di deviare verso destra. Mentre dall'auto Fiat 128 ne escono due persone, tra cui una donna(pare)che si avvicinano ognuna dalla sua parte al guidatore ed al passeggero anteriore, ed immediatamente aprono il fuoco attraverso i vetri con precisione topografica perfetta in modo da risparmiare di colpire con proiettili e frammenti di vetro l'onorevole che era di dietro.Chi sparò al Ricci lo fece con direzione avanti dietro sinistra destra rispetto l'auto col muso verso via Stresa: chi sparò al Leonardi lo fece leggermente dietro avanti, destra sinistra, alto basso, proprio per non colpire il compagno che

si trovava a sinistra dell'auto. Contemporaneamente dal marciapiede sinistro partivano almeno due raffiche molto lunghe di colpi che erano dirette alla Alfetta che seguiva, e immediatamente il Rivera veniva crivellato di colpi. Lo Jozzino e lo Zizzi fecero in tempo ad uscire fuori. Lo Jozzino impugnando la sua pistola riuscì prima di essere colpito da un fuoco incrociato da parte di colui che sparò alla Alfetta e da quello che sparò a Leonardi da vicino, a sparare due colpi verso gli assalitori. Lo Zizzi venne anche lui centrato e poi morì al Policlinico Gemelli. Non è ben definito ma una altra persona oppure uno di quelli che aveva già sparato con una arma 9 Parabellum, estrasse la pistola e sparò, per finire Il Rivera ed il Ricci e forse il povero Jozzino: i bossoli furono trovati intorno al tombino a fianco del morto, dunque lo sparatore doveva essere sul marciapiede destro, e, forse quello che sparò al Leonardi. Tale finale non è comprensibile se non ricollegando un inceppamento di una altra arma, per esempio automatica, e l'impiego di una pistola è come ripiego. Durante i fatti venne esploso anche un colpo di pistola Beretta M34 (probabilmente) e comunque di calibro 9 mm corto Browning. La direzione di sparo dovrebbe coincidere con la zona ove vennero esplose le due raffiche contro l'Alfetta.

CONCLUSIONI

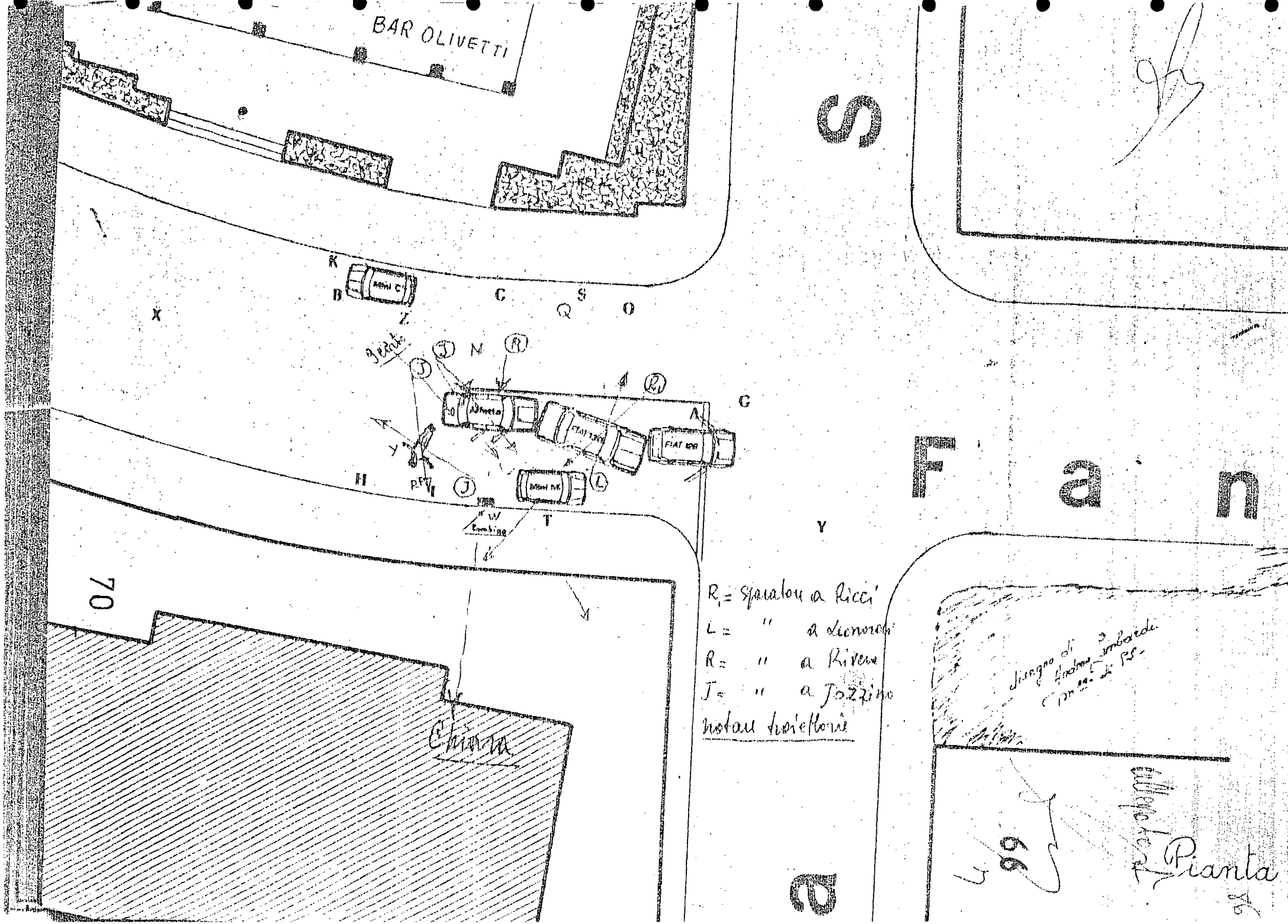
L'esame dei reperti, i sopralluoghi, le indagini tecniche anche strumentali hanno permesso di indurre e dedurre quanto è stato riportato nella presente relazione peritale che è il contenuto di quanto i Sottoscritti credono di dover riferire.

Nel fatto di cui è processo vennero esplosi molti colpi, ma sono reliquati nei luoghi solo 93 bossoli che potrebbero essere pertanto non tutti: così pure i proiettili repertati nei luoghi e nei cadaveri. Questa casualità non ha permesso di formulare una diagnosi esatta ed esauriente sul tipo e marca delle armi impiegate. A stare ai bossoli, essi risultano esplosi da almeno 6 armi. Una d'esse è certamente l'arma dello Jozzino che ha lasciato 2 bossoli. Sulle altre armi in calibro 9 mm Parabellum è possibile azzardare una ipotesi che quella che ha lasciato 49 bossoli possa essere una Beretta MP 12 o similiare. Sulle altre tre nascono dubbi non risolti, bene espressi nel testo, cui si rimanda. Una arma in calibro 7,65 Parabellum venne pure usata, sembra con lo scopo di finire alcuni occupanti la Alfetta di scorta ed anche quelli della 130. I colpi esplosi furono almeno 4, tanti i bossoli ritrovati. Durante la sparatoria venne anche impiegata una altra arma che non ha permesso la repertazione di bossoli: forse si trat

ta di una Beretta M34 in calibro 9 mm corto:di tale arma s'è trovato un proiettile che ha sfondato il portabagagli della Alfetta.

La complessità dei fatti,e la numerosità dei colpi esplosi, la non completa repertazione dei proiettili,persi chi sà dove,come forse persi sono andati alcuni bossoli a causa della marea dei curiosi che tutto calpestavano e raccoglievano impunemente prima che si apponessero per giusto ordine del Sostituto Procuratore della Repubblica di Turno,dr Infelisi,transenne per impedire l'accesso,non hanno permesso la perfetta risoluzione tecnica circa le armi che sono state usate. Comunque nel testo sono stati esaminati puntigliosamente sia le caratteristiche di classe che quelle di singolerità di classe in modo che in caso di nuova repertazione in altri fatti di sangue od altro o nel ritrovamento delle armi usate,sia possibile fare il riconoscimento comparativo. Ora le cartucce usate ve ne sono alcune che non sono in dotazione e destinazione per le Forze Armate di terra,mare ed aria italiane,seppure la fabbricazione è italiana della Giulio Fiocchi di Lecco.

Il ritrovamento di un caricatore per armi Beretta automatiche ha fatto sorgere il dubbio che esso sia per l'estero.



R_1 = Spiraloni a Ricci'
L = " a Leonardi
R = " a Rivera
J = " a Jozzino
notare traiettorie

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

Gruppo 1°

Calibro: 9 mm Parabellum.

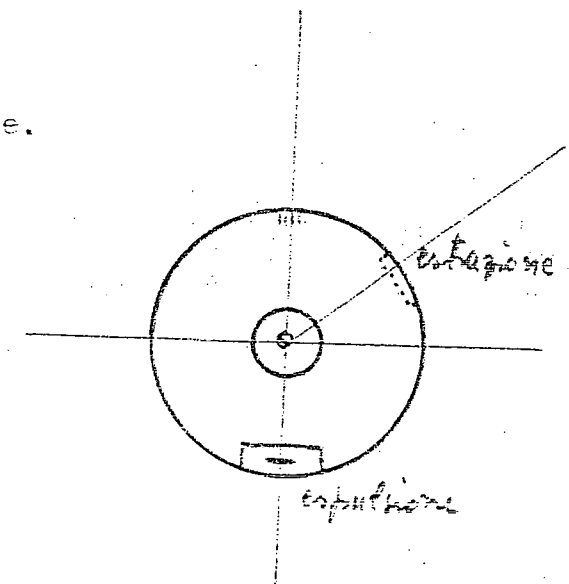
Estrazione: destra

Espulsione: alto-destra

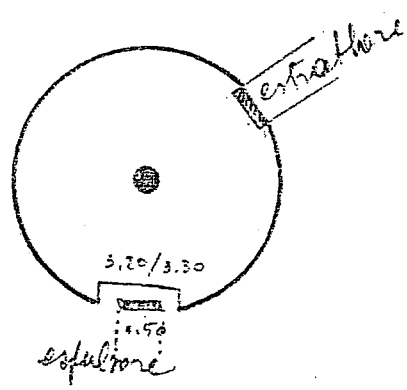
Percussore: fisso

Espulsore: a coltello, inferiore.

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(Immagine speculare ossia invertita)

88

68

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

Gruppo 2°

Calibro:9 mm Parabellum

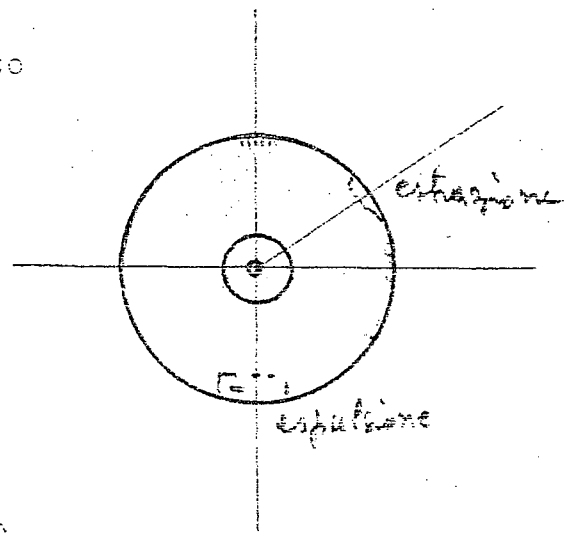
Estrazione:destra

Espulsione:alto-destra

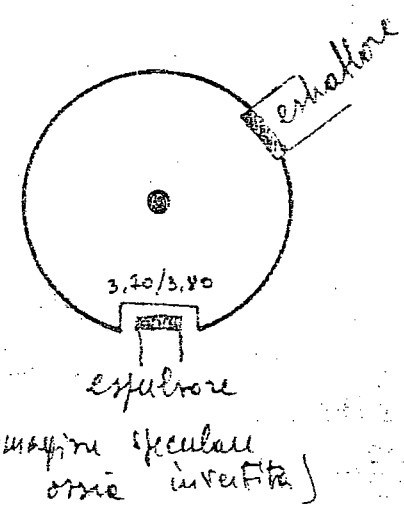
Percussore:fisso

Espulsore:inferiore,non definito

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(immagine speculare ossia invertita)

84

369

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

Gruppo 3°

Calibro:9 mm Parabellum

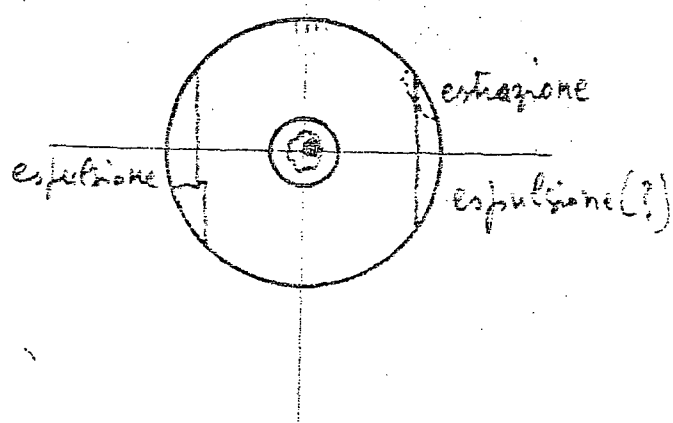
Estrazione:destra

Espulsione:alto destra oppure destra

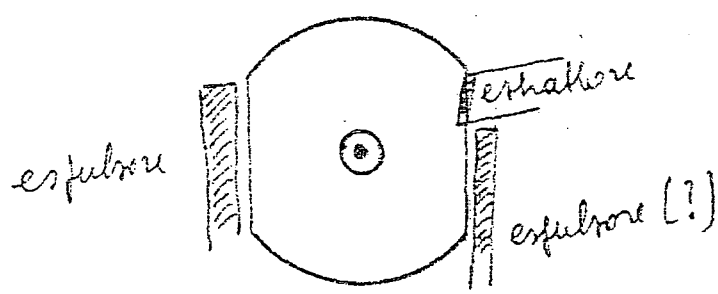
Percussore:mobile

Espulsore: non definito,forse doppio

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(immagine speculare ossia invertita)

73

70

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

Gruppo 4°.

Calibro: 9 mm Parabellum

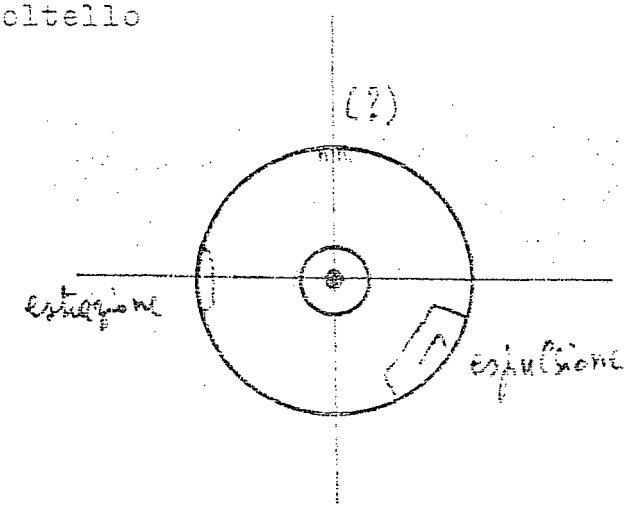
Estrazione: ~~destra~~ sinistra

Espulsione: sinistra-alta(?)

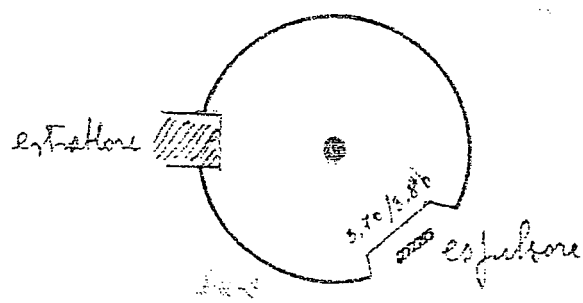
Percussore: fisso

Dsp ulsbrecbasso-destro, a coltello

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(Immagine speculare ossia invertita)

74

91

3 71

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

Gruppo 5°

Calibro:9 mm Parabellum

Estrazione:destra

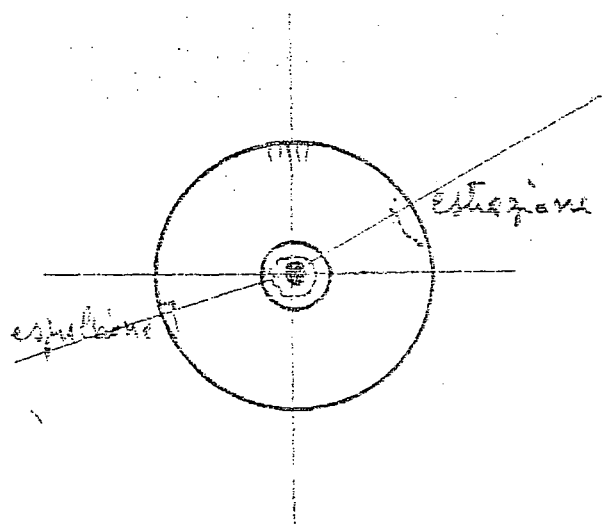
Espulsione:destra-alta

Percussore:mobile

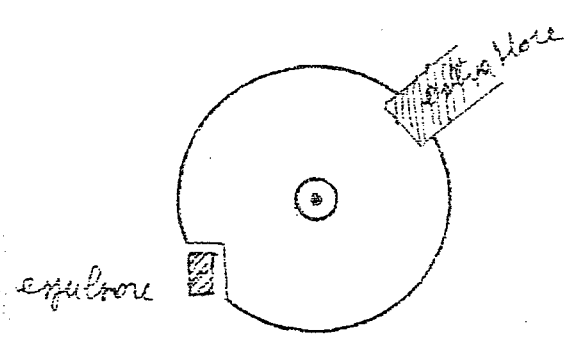
Espulsore:sinistro,quadrato

(Beretta M92S)

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(Immagine speculare come in realtà)

SCHEDA IDENTIFICATIVA ARMA

GRUPPO 6°

Calibro:7,65 mm Parabellum

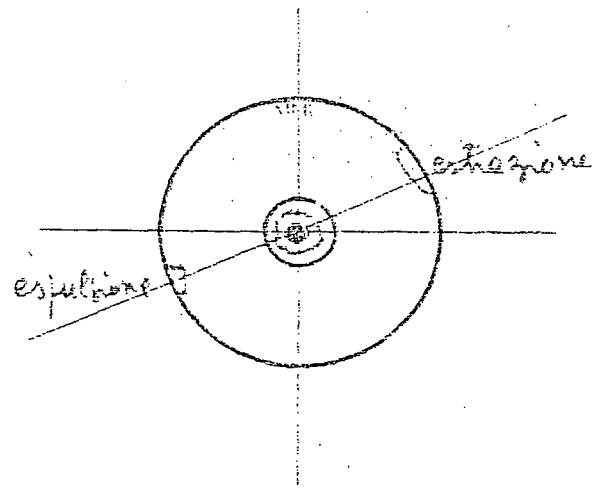
Estrazione:destra

Espulsione:destra-alta

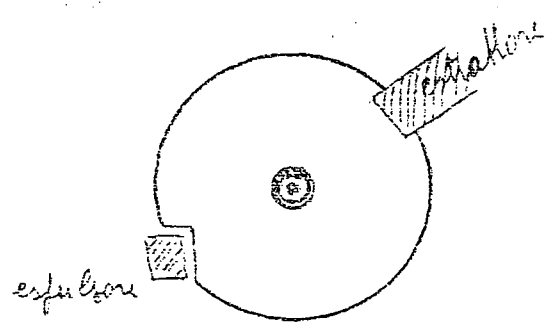
Percussore:mobile

Espulsore:sinistro, quadrato

SCHEMA BOSSOLO



SCHEMA CULATTA



(immagine speculare ossia invertita)

1° Corte d'Assise di Roma
proc.pen. n.41/9D r.c.a.
c.d. "MORO QUATER"

Relazione di perizia d'ufficio tecnico-balistica e medico-legale in merito alle modalità dell'eccidio della scorta dell'on.Aldo Moro

1°Corte d'Assise di Roma

RELAZIONE DI PERIZIA TECNICO-BALISTICA-MEDICO LEGALE IN MERITO ALL'ECCIDIO DELLA SCORTA DELL'ON.ALDO MORO (VIA FANI)

❑ Premessa

-1)

Gli avvocati difensori delle parti civili, Jozzino, Rivera, Zizzi e Palma, nelle richieste istruttorie, per il proc.pen. a carico di ALDI GINO + ALTRI, chiedevano l'ammissione a testi dei periti che si interessarono su incarico della Procura della Repubblica di Roma sia dell'esame autoptico delle vittime che dell'esame balistico dei reperti e della relativa ricostruzione del sequestro dell'on. Moro e dell'eccidio della sua scorta, perchè:

"*....potranno deporre sul numero e tipo delle armi e munizioni usate in via Fani, sul numero dei colpi esplosi e sulla loro traiettoria; conseguentemente potranno riferire circa la posizione degli attentatori, rispetto alle macchine su cui viaggiavano l'on.Moro e la sua scorta, e se la versione fornita dal Morucci in ordine alla posizione degli sparatori sia compatibile con i rilievi tecnici da loro effettuati...*"

La 1°Corte d'Assise di Roma, presieduta dal cons.dott.Severino Santia-

pichi, in data 13 maggio 1993, disponeva la citazione per l'udienza del giorno 2 giugno 1993 di noi sottoscritti quali periti medico legali e balistici - unici tutt'ora viventi - che si interessarono per conto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, sia dell'esame autoptico delle vittime sia dell'esame dei reperti balistici, nell'immediatezza del rapimento dell'on.Moro e dell'eccidio della sua scorta.

Nell'udienza del giorno 2 giugno 1993, comparivamo solamente in tre (Merli, Ronchetti come medici legali ed Ugolini come balistico), e la Corte ci conferiva "*...l'incarico peritale sul quesito inerente l'attività svolta dai vari autori dell'eccidio e del sequestro a seguito delle dichiarazioni rese da Morucci contenute nel memoriale, tenendo presente i reperti e gli elaborati della Polizia....*"

Ricevevamo anche l'invito a ricomparire all'udienza del giorno 30 giugno 1993 alle ore 9.30, con l'impegno di depositare l'elaborato entro il 26 giugno 1993.

-2)

Al fine di adempiere razionalmente al nostro mandato - ognuno per la propria diretta competenza professionale - ottenevamo la copia delle parti del c.d. "memoriale Morucci", ove risultano le descrizioni del fatto secondo la versione dello stesso Morucci. Richiedevamo, ed ottenevamo anche le fotocopie delle nostre perizie del tempo (con gli allegati) e dei rilievi tecnici eseguiti durante il sopralluogo da parte della Polizia Scientifica sotto la direzione del compianto v.questore dottor Giuseppe Pandiscia.

Data la importanza e la mole del materiale da riesaminare e rielaborare, uno di noi (Ugolini) a vari turni, accedeva presso la cancelleria della 1° Corte d'Assise di Roma, per esaminare e ricontrollare tutta la documentazione ritenuta necessaria a completare le risposte ai quesiti, richiamando anche dal magazzino dell'archivio a Rebibbia, varia documentazione anche fotografica.

79

❑ "Memoriale Morucci"

-1) Dinamica così come raccontata da Morucci

Dal testo del c.d."memoriale Morucci" rileviamo dalla pag.29 il paragrafo " *L'azione di via Fani* " che descrive - secondo la versione del Morucci stesso - come sarebbero andati i fatti.

"... *sul luogo dell'azione... erano presenti uomini ed auto nel modo seguente (partendo dalla parte alta di via Fani scendendo verso l'incrocio fatale con via Stresa....* omiss..." (si descrivono le posizioni delle autovetture).

Sulla dinamica della sparatoria si danno lumi sulle armi usate e da chi furono usate (cfr.pag.30 e segg.):

".... *Io* (Morucci, n.d.r.) *ed i bierre n.7, 8 e 9 (dal basso Fiore, Gallinari e Bonisoli), portatici sulla strada, abbiamo sparato contro gli uomini della scorta di Moro in modo da evitare che venisse colpito Aldo Moro.*

Io (sempre Morucci, n.d.r.) *ed il bierre n.7 (Fiore) abbiamo sparato contro gli uomini a bordo della 130* (ossia Leonardi al posto del passeggero e Ricci alla guida, n.d.r.). *I bierre nn 8 e 9 (Bonisoli e Gallinari) hanno sparato contro i tre uomini che erano sull'Alfetta di scorta* (Zizzi, Jozzino e Rivera, n.d.r.).

Nella azione si sono inceppate diverse armi tra cui l'FNA 43 in mio possesso (a Morucci, n.d.r.) *e l'MP12 in possesso di uno degli altri tre uomini (Fiore che sparava anch'egli sulla 130).*

In conseguenza dell'inceppamento della mia arma (ossia la pistola mitragliatrice FNA 43, n.d.r.) *per non intralciare gli altri, mi sono portato verso via Stresa ed ho impiegato del tempo per disinceppare l'arma. Subito dopo sono tornato accanto alla 130 ed ho sparato altri colpi* (dunque sempre con la FNA 43, n.d.r.) *ma l'auto era già ferma.* ..... omiss... *I bierre 8 e 9 (Gallinari e Bonisoli) usarono anghe le pistole in loro dotazione perchè si incepparono*

80

anche i loro mitra..... omiss....

A seguito di alcune risultanze dei rilievi effettuati in via Fani, bisogna aggiungere che molto probabilmente il bierre 8 (cioè Bonisoli) *che era l'ultimo verso l'alto dei quattro avieri, dopo l'inceppamento del suo mitra* (Morucci dirà poi a pag.35 che si trattava di una altra FNA 43, n.d.r.) *ha sparato con la sua pistola* (Morucci dirà poi a pag.35 che si trattava di una semiautomatica Beretta modello 51 calibro 7.65 mm Parabellum, n.d.r.) *contro l'agente Jozzino - aiutato in questo forse anche da Gallinari - e dopo girato dall'altro lato dell'Alfetta sparando ancora altri colpi contro i suoi occupanti. Una volta sull'altro lato di via Fani è probabile che sia ritornato al 128 bleu passando da quel lato. Essendo stati ritrovati dei bossoli calibro 7.65 Parabellum, e lui era l'unico ad avere in via Fani una arma di questo calibro (ossia in 7.65 mm Parabellum, secondo il Morucci) alla base dell'alberello sito in prossimità dell'incrocio, è probabile che sempre lui abbia esploso dei colpi contro il teste Marini. Mentre si può escludere che da lì abbia sparato altri colpi contro il maresciallo Leonardi, sia perchè la linea di mira era impedita dalla Mini Morris, sia perchè su quella linea di tiro si sarebbero trovati Moretti, Fiore e Seghetti che stavano caricando Moro sulla 132...*"

-2) Le armi usate nell'eccidio, secondo Morucci

Alla pag.35 del c.d. "Memoriale Morucci" si indicano quali armi sarebbero dovute essere usate per compiere materialmente l'eccidio della scorta dell'on.Moro.

Riferirà appunto il Morucci che:

"*...Le armi usate in via Fani erano le seguenti:*

-un FNA in mia dotazione;

un M12 (Fiore)[1] ;

[1] dovrebbe trattarsi della pistola mitragliatrice Beretta MP 12 erroneamente chiamata M12, che è invece comunemente riferibile ad altra arma semiautomatica...

una TZ 45 (Gallinari);
un altro FNA 43 (Bonisoli);
un MAB 38/42 (Moretti), che non ha sparato.

Oltre ai mitra, i vari componenti del nucleo avevano le pistole automatiche in dotazione personale:

- una S&W 39 (di Gallinari che ha sparato dei colpi);

- una Beretta 51 cal.7.65 [2] *(che ha anch'essa sparato dei colpi);*

- tre Browning HP[3] *(di Moretti, Morucci e Fiore. Pistole queste che non hanno sparato).*

Altre armi portate dai restanti componenti del commando, ma non usate (cioè che non hanno sparato), erano un fucile automatico cal.30M1[4] *e la CZ Sckorpion 7.65* [5]*, entrambe rinvenute in viale Giulio Cesare (all'arresto mio e della Faranda) ed in dotazione rispettivamente al n.3 (Lojacono che era sulla Fiat 128 e copriva la parte superiore di via Fani) che era in via Fani subito dietro l'Alfetta della polizia, e la n.4 (Balzerani) che era al centro dell'incrocio..."*

-3) Considerazioni di Valerio Morucci, etc.

Dalla pag.204 del c.d. "Memoriale Morucci", si ritrovano le *"Considerazioni di Valerio Morucci in merito alle contestazioni sulla ricostruzione dei fatti di via Fani"* . In questo paragrafo il Morucci crede di dover esprimere personali critiche circa le contestazioni rivolte dall'Accusa in merito alla non cor-

[2] non si riferisce se si trattasse di cameramento per la cartuccia 7.65 mm Parabellum o per altra cartuccia omologa. La pistola Beretta mod.51 originariamente venne prodotta in 9x19 Parabellum (=9 lungo), mentre il mod.52 venne prodotto per la cartuccia 7.65 mm Parabellum/.30 Luger. Se si trattò effettivamente di una Beretta mod.51, ad essa venne sostituita la canna originale e probabilmente il caricatore...

[3] la pistola Browning FN HP35 venne fabbricata originalmente per fini militari in calibro 9x19 Parabellum ed in seguito anche per la cartuccia 7.65 mm Parabellum/.30 Luger. Non si riferisce di che calibro fossero tali armi..

[4] si tratta della carabinetta Winchester M1 cal.30 M1

[5] si tratta della CZ Skorpion calibro 7.65 mm Browning/.32 Auto, munita di silenziatore artigianale, che venne impiegata sia per l'omicidio Moro, sia per altri fatti (Publio Fiori, Palma, Coco, Rossi, etc.) così come risultò da notizie di uno di noi ed altre collegiali.

rispondenza tra le sue dichiarazioni sulla ipotesi ricostruttiva e l'evidenza dello svolgimento dei fatti, desunto dalla repertazione, dal sopralluogo e dalle risultanze peritali.

In particolare il Morucci, contesta il fatto che sulla provenienza degli spari :

"*...-a) per contestare la ricostruzione fornita è stato detto che era stato rinvenuto un gruppo di bossoli, calibro 9 e 7.65, a destra della 130 su cui viaggiavano i carabinieri Leonardi e Ricci e l'on.Moro. Questa affermazione non corrisponde a quanto risulta dai rilievi fotografici e dalla perizia anzidetta.*

-b) non c'era fisicamente lo spazio per un altro sparatore sulla destra della 130. Costui peraltro in quella posizione sarebbe stato raggiunto dai colpi sparati dalla sinistra dell'auto, oppure avrebbe egli colpito gli altri sparatori, se avesse sparato perpendicolarmente all'auto. Se invece avesse sparato obliquamente a sinistra - verso il retro dell'auto - avrebbe potuto colpire sia l'on.Moro sia coloro che sparavano sull'Alfetta. Oppure se, per evitare ciò, avesse sparato obliquamente in avanti - cioè leggermente arretrato rispetto ai sedili anteriori, i suoi colpi avrebbero infranto il parabrezza anteriore della Fiat 130, rimasto invece intatto (vedi foto 81 e 5).

-c) risulta dalle perizie commissionate dal dott.Imposimato che a via Fani hanno sparato 6 armi: quattro mitra e due pistole. Come già da me dichiarato, e come si trova riscontro nel resoconto sull'azione del fatto dal Fiore a Peci, le pistole furono usate da due brigadisti solo dopo l'inceppamento dei rispettivi mitra (ciò è confermato dalla contemporanea presenza, dalla parte sinistra dell'Alfetta, sia dei bossoli di mitra sia della maggior parte di quelli delle due pistole identificate. Quindi dato che le armi utilizzate sono state sei e che due di queste sono state impiegate da chi già aveva usato il mitra, ne consegue che gli sparatori come detto sono stati quattro. Ne consegue ancora che qualsiasi bossolo, ovunque sia stato trovato, può essere stato esploso soltanto da una di queste quattro persone. (Dato che gli avvocati di parte civile che hanno sollevato la questione del numero dei brigadisti in via Fani, non hanno fatto menzione di bossoli diversi da quelli delle sei armi indicate nella perizia). Gli

sparatori sono quindi stati solo quattro come da me dichiarato.

-d) il maresciallo Leonardi e l'appuntato Ricci, sono stati colpiti dai colpi sparati da due mitra calibro 9, le stesse armi che hanno lasciato i propri bossoli vuoti dalla parte del Bar Olivetti. Nessuno dei due, come risulta dalle perizie, è stato raggiunto da colpi calibro 7.65 di pistola (corrispondenti cioè ai bossoli che si dice siano stati rinvenuti sulla destra della fiat 130). quindi seppure qualcuno avesse sparato dal lato destro di via Fani, non avrebbe comunque sparato contro Leonardi e Ricci.

-e) è certo che le due persone che hanno sparato sull'Alfetta e che quindi hanno ucciso anche Jozzino, si sono subito dopo portate sulla destra dell'auto esplodendo degli altri colpi dall'alto in basso, come risulta dalle perizie (pag.8 relazione). Ma su questo nessuno mi ha rivolto domande. Anche questi bossoli sono stati rinvenuti, ovviamente, sulla destra delle auto.E sparando da quella posizione i bossoli sono necessariamente stati proiettati dalla espulsione ancora due o tre metri in più verso la Fiat 130, probabilmente tra questa e la Mini giardinetta lì parcheggiata, se non addirittura tra la Mini ed il marciapiede (pag.11 relazione gruppo bossoli S&W, foto 5 allegata).

-f) sono stati rinvenuti proiettili nella parte interna della 130 dal lato del maresciallo Leonardi - provenienti quindi dalla sinistra dell'auto - mentre non ne sono stati rinvenuti dalla parte dell'appuntato Ricci (provenienti cioè dalla parte destra dove secondo alcuni avvocati si sarebbe trovato un altro, o più sparatori). Parimenti in atti dei rilievi sono stati rinvenuti moltissimi frammenti di proiettili sulla parte destra di via Fani e nei muri dei palazzi ivi prospicienti, alcuni all'interno degli appartamenti che affacciavano su quel lato (pagg 11 e 12 relazione). Mentre nel punto ove era stata fermata la 130 non risultano esplosi colpi dalla sua destra verso sinistra, perchè sui muri e sul piano stradale da questo lato non è stato repertato alcun proiettile nè frammento, e se si fosse sparato verso quel lato - cioè dalla destra della 130 - se ne sarebbero trovati così come dall'altro.

-g) al centro dell'incrocio risultà rinvenuta una cartuccia di mitra inesplosa. Ciò in esatta corrispondenza di quanto da me dichiarato sull'inceppa-

mento del mitra da me usato e sul suo disinceppamento operato al centro dell'incrocio (vedi lettera G pag 12). Risulta quindi anche dai rilievi e dalle perizie, priva di fondamento l'ipotesi suggestiva che qualche altro brigatista abbia sparato sulla Fiat 130 dal suo lato destro.

Vorrei infine far notare alla corte che, come già detto, due brigadisti, conteggiato il numero totale delle armi impiegate, hanno sparato contro gli occupanti dell'Alfetta e che di conseguenza non più di due hanno sparato alla Fiat 130..."

❑ Le perizie medico legali

-1)

Nell'immediatezza dei fatti, il prof. Marracino (che era di turno esterno), eseguì il sopralluogo e la prima ispezione dei cadaveri: in seguito, venne nominato un collegio di periti medico legali per compiere gli accertamenti autoptici e redigere le rispettive relazioni di perizia.

Il collegio peritale era formato dai proff. Marracino, Merli, Ronchetti, Gualdi e Durante, ma solo due di essi (Merli e Ronchetti) sono sopravvissuti ed oggi sono intervenuti per assumere il nuovo incarico di perizia in dibattimento.

L'esame delle relazioni di perizia, certamente assume nella veste dell'odierno incarico, una importanza essenziale perchè permette ricollegare il numero dei colpi che attinsero ogni singola vittima, le caratteristiche degli agenti balistici e soprattutto l'andamento ed il verso dei tramiti intrasomatici che riportano a come e da dove i colpi vennero esplosigli contro.

Varrà dunque la pena di riportare gli estremi delle conclusioni, riguardanti gli elementi necessari alla nostra risposta odierna.

-2) <u>Conclusioni perizia medico legale LEONARDI Oreste</u>

Il Leonardi era seduto a destra nella 130 Fiat, al posto del passeggero sui sedili anteriori.

"....

3) il soggetto è stato raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco;

4) in particolare sono state identificate le traiettorie di 9 proiettili i quali hanno percorso differenti direzioni intrasomatiche, ***6 con netto orientamento da destra verso sinistra, 1 al capo con obliquità più accentuata da destra verso sinistra,*** *2 orientate lungo l'asse perpendicolare del*

corpo; non esistono elementi obiettivi dal punto di vista medico legale che inducano a ritenere che i colpi medesimi siano stati esplosi nell'ambito delle brevi distanze, anche se appare verosimile che i colpi che hanno seguito una traiettoria intrasomatica pressocchè perpendicolare al corpo siano stati esplosi da distanza più ravvicinata; comunque un giudizio definitivo in merito come quello relativo al tipo di arma ed al tipo di munizionamento dovrà essere desunto dai risultati delle indagini balistiche;...."

-3) Conclusioni perizia medico legale RICCI Domenico

Il Ricci era seduto a sinistra nella 130 Fiat, al posto del guidatore.

".....

3) tutte le lesioni riscontrate sul cadavere e quindi anche quelle mortali, furono prodotte da proiettili d'arma da fuoco;

4) questi ultimi, certamente in numero di otto, furono esplosi da arma da fuoco ad una distanza entro la quale si produce sul bersaglio il tatuaggio, distanza che comunque suole definirsi breve;

5) tutti i proiettili che hanno attinto il soggetto, hanno avuto una direzione da sinistra verso destra, seppure con lievi diverse variazioni di obliquità in dipendenza delle modificazioni di atteggiamento della vittima nel corso del ferimento..."

-4) Conclusioni perizia medico legale JOZZINO Raffaele

Jozzino era, secondo i rilievi, seduto di dietro alla Alfetta, poi uscì e fece in tempo a rispondere al fuoco con la sua pistola.

"....

4) il corpo di Jozzino Raffaele. fu attinto da 17 proiettili i quali percor-

sero differenti direzioni intrasomatiche ma tutte con andamento da sinistra verso destra seppure con differenti obliquità; la distanza dalla quale furono esplosi i colpi d'arma da fuoco è da comprendersi nell'ambito delle brevi distanze..."

-5) Conclusioni perizia medico legale ZIZZI Francesco

Il Zizzi era seduto davanti a destra dell'Alfetta, al posto del passeggero.

"....

4) la vittima fu attinta da tre proiettili i quali trapassarono il corpo stesso percorrendo tre distinti tramiti con decorso postero-anteriore ed obliquo dal basso verso l'alto; non vi sono elementi medico legali per esprimere valutazioni circa la distanza dalla quale furono esplosi i relativi colpi d'arma da fuoco..."

-6) Conclusioni perizia medico legale RIVERA Giulio

Rivera era l'autista della Alfetta di scorta.

"... 3) il soggetto è stato raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco;

*4) in particolare sono state identificate le traiettorie di 8 proiettili i quali hanno percorso differenti direzioni intrasomatiche, 5 con netto orientamento da sinistra verso destra, **3 con orientamento da destra verso sinistra**; non esistono elementi obiettivi dal punto di vista medico legale che inducano a ritenere che i colpi medesimi siano stati esplosi nell'ambito delle brevi distanze: un giudizio definitivo in merito, come quello relativo al tipo dell'arma e del tipo di munizionamento dovrà essere desunto dall'indagine balistica;..."*

88

❑ Perizia balistica

-1) Prime indagini balistiche sui bossoli

Nell'immediatezza della sparatoria, uno di noi (Ugolini) venne immediatamente condotto sul posto dell'eccidio ed ebbe così modo di eseguire il sopralluogo e la repertazione in modo abbastanza affidabile con l'ausilio del personale del Gabinetto della Polizia Scientifica.

In questa prima sede venne eseguita la prima catalogazione dei reperti rinvenuti sul luogo e sulle autovetture attinte dai proiettili, e si stabilì il primo gruppaggio qualitativo e topografico dei vari bossoli e proiettili secondo uno schizzo planimetrico a futura memoria (usato poi per redigere la pianta topografica agli atti alla quale si rinvia). Sulla corrispondenza qualitativa e quantitativa dei reperti balistici (bossoli) alle lettere attribuite sul luogo e poi sulle fotografie dei rilievi tecnici e sulla planimetria [6], si riportano i prospetti, ripresi dalle pagg. 11 e 12 della prima relazione di perizia (n.b.: i bossoli sono in cal.9 Parabellum, eccetto i casi evidenziati, che sono 4, in calibro 7.65 Parabellum).

GRUPPO "C"(CI/CE/CC/CL/CR/CD/CF/CM/CG/CO)	11 bossoli
GRUPPO "K"	11 bossoli
GRUPPO "Z"(ZA/ZK/ZN/ZO/ZT/ZV/ZX/ZZ)	9 bossoli
GRUPPO "B"	27 bossoli
GRUPPO "S"(SP/SQ/SV/S)	9 bossoli
GRUPPO "CRF"	1 bossolo

[6] dalle lettere attribuite ai gruppi di bossoli, è possibile, osservando la planimetria dei rilievi tecnici della Polizia Scientifica e quella rielaborata nella nostra prima relazione balistica, ricostruire approssimativamente ove avvennero gli spari. Sulla scorta poi degli elenchi che si riportano dalla classificazione tenuta nella nostra prima perizia balistica, è anche possibile allocare gli spari e le armi impiegate, gruppo a gruppo.

GRUPPO "CY"(1 bossolo 7.65 Para+1 bossolo 9 Para)	2 bossoli
GRUPPO "TO"(tombino)	2 bossoli
GRUPPO "U"	3 bossoli
GRUPPO "QXZV"(2 bossoli 7.65 Para)	2 bossoli
GRUPPO "F/1" (sotto 130)	3 bossoli
GRUPPO "M" (marciapiede)	2 bossoli
GRUPPO "N"	1 bossolo
GRUPPO "EM"	1 bossolo
GRUPPO "A/1"	1 bossolo
GRUPPO "A/2"	1 bossolo
GRUPPO "VZ"	1 bossolo
GRUPPO "T" (1 bossolo cal.7.65 Para)	1 bossolo
GRUPPO "W"	1 bossolo
GRUPPO "IL"	1 bossolo
GRUPPO "F/O"	1 bossolo
GRUPPO "AL/P"	1 bossolo
GRUPPO "J"	1 bossolo

Per un totale di 93 bossoli dei quali 89 in calibro 9x19 Parabellum e 4 in calibro 7.65 Parabellum.

I bossoli calibro 9x19 Parabellum (9 mm Lungo) risultavano (pag.13 op.cit.) con i marchi sul fondello (G.F.L. = Giulio Fiocchi di Lecco):

1) GFL 9M38 969 (= 1969)	1 bossolo
2) GFL 9M38 70 (=1970)	7 bossoli
3) GFL 9M38 73 (=1973)	48 bossoli
4) GFL 9M38 senza data	31 bossoli
5) GFL ⊕ 77 (NATO 1977) [7]	2 bossoli

[7] provengono dalle due cartucce sparate con la Beretta Modello 92S calibro 9x19 Parabellum dello Jozzino, prima di essere ucciso.

I 4 bossoli calibro 7.65 mm Parabellum risultavano recare sul fondello la il marchio "G.F.L.7.65 Parabellum" e l'anello di vernice verde perifericamente alla sede della capsula.

2) Prime indagini balistiche sui proiettili

In sede di prima ispezione tipologica e metrologica dei proiettili repertati sul luogo dei fatti al momento del sopralluogo da uno di noi (Ugolini) [8] e di quelli estratti dalle autovetture interessate, si riportano i dati, che si riprendono dalle pag.41 e 42 della nostra relazione di perizia balistica disposta dalla Procura della Repubblica.

"...

a) FIAT 130: pianale posteriore, uno 9 mm Para 6dx 1.60/1.70 mm; portiera anteriore dx (provenienti da sn) 2 intieri e due frammentati, 9 Parabellum 6dx 1.60/1.70 mm; pianale posteriore dx (opposto a Moro) 2 proiettili 9 Parabellum 6dx da 1.60/1.70 ed uno 7.65 ***Parabellum*** *6dx da 1.10 mm;*

b) nella Alfetta: portaoggetti, uno 9 Parabellum, 6dx da 1.40 mm; portabagagli, ***uno 9 mm corto Browning*** *6dx 1.10/1.20;*

c) zona retrostante Fiat 128 CD, un proiettile 9 Parabellum non definibile;

d) zona retrostante l'Alfetta, un proiettile non definibile;

e) zona marciapiede via Stresa (lato Mini) un proiettile non definibile ***(9 mm corto Browning?);***

[8] occorrerà specificare che altri proiettili - oltre quelli ottenuti da uno di noi (Ugolini) durante il sopralluogo e dei quali si riportano qui le caratteristiche identificative - vennero in seguito repertati da parte del personale della Polizia Scientifica, sia dai muri che dentro alcuni appartamenti: altri proiettili ancora vennero poi repertati perchè estratti, sempre dalla Polizia, da dentro le strutture delle autovetture attinte. Tali proiettili (in totale 6+21), furono consegnati in seguito, a perizia terminata, e furono poi presi in consegna per la nuova perizia collegiale disposta dal G.I. dottor Imposimato, ma non vennero utilizzati per microcomparazioni di identità individuale con le armi in giudiziale sequestro oggetto di esame della nuova perizia, nè controllati microcomparativamente tra loro o con altri proiettili a reperto, per individuarne le eventuali corrispondenze od identità di provenienza.

f) appartamento Chiara, 2 proiettili 9 mm Parabellum, uno 6dx da 1.10 mm;

g) zona "Y" un proiettile 9 Parabellum, 6dx da 1.10/1.20 mm;

h) zona "T", un proiettile non definibile ed uno 9 Parabellum, 6dx da 1.40 mm;

i) zona "SV", due proiettili 9 Parabellum, 6dx da 1.60 mm..."

Da questo gruppo di proiettili si evince che - pur non avendo eseguito mai esame microcomparativo per discriminare proiettili che pur aventi uguale improntamento per esempio da 6dx e 1.10 mm dei solchi conduttori (ossia 6 solchi conduttori con andamento destrorso e larghezza di letto da 1.10 mm) potrebbero essere provenienti da due canne di stessa fattura ma assemblate su due armi diverse - i proiettili repertati in questa campagna di sopralluogo, sono attribuibili a diverse armi di cui:

- una o più in calibro 9x19 Parabellum con anima di canna rigata con 6dx da 1.10/1.20 mm;
- una o più in calibro 9x19 Parabellum con anima di canna rigata con 6dx da 1.60/1.70 mm;
- una o più in calibro 9x19 Parabellum con anima di canna rigata con 6dx da 1.40 mm;
- una o più armi in calibro 9x17 o 9mm corto Browning (9 M34), con canna da 6dx da 1.10/1.20 mm [9];
- una o più armi in calibro 7.65 mm Parabellum/.30 Luger, con canna da 6dx da 1.10 mm.

In sede di ispezione delle salme in obitorio, e durante le autopsie, uno di noi (Ugolini), presente il collegio peritale medico legale ed il P.M., man mano che venivano estratti i proiettili dalle vittime, li catalogava come natura merceologica e tipologica (calibro della cartuccia d'origine) ed attraverso esame stru-

[9] di tale proiettile e del probabile frammento in calibro 9x17, non si hanno tra i reperti i relativi bossoli.

mentale, ne identificava le caratteristiche di classe dell'arma che poteva averli esplosi attraverso le impronte della rigatura (solchi conduttori sul corpo dei proiettili, esaminati e misurati strumentalmente e differenzialmente secondo il numero, il verso, l'angolo, la larghezza del fondo del letto dell'impronta, etc.): di tale catalogazione veniva immediatamente fornita copia all'ufficio del Procuratore della Repubblica. I proiettili, però rimasero sempre in possesso del prof.Marracino, che allora coordinava il collegio peritale medico legale: tali proiettili, seppur diverse volte sollecitati alla consegna per redigere perizia balistica comparativa, non vennero mai acquisiti a corpo di reato (almeno così risulta dalla memoria e dall'archivio di uno di noi, Ugolini): l'immatura morte del prof.Marracino, in seguito complicò ancor più la ricerca di tali reperti, e non ci è noto se vennero in seguito recuperati e confezionati a regolare corpo di reato come gli altri ed esaminati microcomparativamente, e da chi .

In particolare, essendo di interesse estremo al fine di rispondere ai quesiti propostici in sede odierna dalla 1° Corte d'Assise, riportiamo quanto venne allora accertato e che cioè (vedi anche quanto riportato su perizia balistica collegiale disposta poi dalla Procura della Repubblica, pag.42-43 op.cit.):

"...a) RICCI (autista fiat 130 di Moro): nessun proiettile estratto, tutti trapassati (almeno 7 con direzione sn → dx): nel taschino della giacca frammento probabile di ***proiettile 7.65 Parabellum*** [10] ;

b) LEONARDI (a fianco autista Fiat 130 di Moro) estratti 4 proiettili 9x19 Parabellum, con 6 righe destrorse (6dx) con solchi conduttori larghi mm 1.60 (due regione dorsale sn; uno regione della spalla dx; uno nel fianco dx);

c) RIVERA (autista scorta) estratto un proiettile 9x19 Parabellum con 6 solchi conduttori destrorsi (6dx) da 1.10 mm e due frammenti di cui uno con traccia da 1.60 mm (uno emitorace sn; uno polmone dx, frammento in zona adcellare sn): nell'omero destro è invece indovato ***un proiettile 7.65 mm Parabellum*** *con 6 solchi conduttori destrorsi (6dx) larghi 1.10 mm;*

[10] l'identificazione sommaria del calibro 7.65 mm Parabellum del proiettile riferito al frammento, avvenne attraverso la constatazione che la lega metallica era differenzialmente di color rosso rame (come i mantelli della Giulio Fiocchi di Lecco, da cui il marchio sui 4 bossoli cal.7.65 mm Parabellum/.30 Luger, repertati) e non gialla (ottone) come quella dei proiettili calibro 9x 19 Parabellum, da cui tutti i bossoli repertati.

d) ZIZZI (a fianco autista scorta Alfetta), nessun proiettile repertato perchè tutti trapassanti;

e) JOZZINO (seduto sul posteriore Alfetta) 3 proiettili 9x19 Parabellum 6dx da 1.60 mm; 4 proiettili 9x19 Parabellum 6dx da 1.10/1.20 mm; due frammenti nucleo non identificabili (uno regione ascellare 6dx da 1.10 mm: uno 6dx da 1.60 mm regione fianco dx; uno da 6dx da 1.10 mm regione epatica; uno da 6dx da 1.60 mm regione cavo toracico; uno 6dx da 1.60 mm e due da 6dx da 1.10 mm nel fianco dx)..."

Da questa prima discriminazione identificativa di classe improntativa (ossia di natura solamente balistica), appare evidente che :

-1) il Ricci, venne attinto da diversi proiettili ma di uno solo si rileva essere di calibro **7.65 mm Parabellum**, proveniente da una pistola semiautomatica;

-2) il Leonardi venne attinto da diversi proiettili ma di 4 soli si rileva essere di calibro 9x19 Parabellum esplosi da una o più armi con canna rigata a 6 principi destrorsi con pieni da 1.60 mm;

-3) il Rivera venne attinto da diversi proiettili dei quali 3 calibro 9x19 Parabellum provenienti da due diverse armi con canne con 6 principi di rigatura destrorsi, l'una con pieno da 1.60 mm e l'altra con pieno da 1.10 mm: venne anche attinto da un proiettile calibro 7.65 mm Parabellum proveniente da una arma con canna rigata con 6 principi destrorsi da 1.10 mm;

-4) Zizzi, seppure attinto da diversi proiettili, non ne trattenne nessuno, e dunque non è possibile sapere che caratteristiche (calibro e geometria della rigatura della canna) avesse/avessero l'arma/i impiegate;

-5) lo Jozzino venne attinto da diversi proiettili calibro 9x19 Parabellum di cui 3 provenienti da una arma con canna rigata a 6dx da 1.60 mm e 4 prov-

nienti da una altra arma con canna da 6dx da 1.10 mm.[11]

3) Risultanze della prima perizia balistica (Procura della Repubblica)

Dall'esame delle caratteristiche morfologiche, topografiche e dimensionali dell'improntamento dei bossoli calibro 9x19 Parabellum (9 mm lungo), in sede della perizia ordinata dal sost.proc. della Repubblica dottor Luciano Infelisi, apparve possibile riferire l'impiego di tali bossoli a 5 armi diverse. I motivi sui quali venne allora basato questo criterio differenziale, appaiono riportati nel testo della relazione in questione, alla quale espressamente si rinvia, anche per controllare gli schemi della geometria improntativa e le rappresentazioni macrofotografiche dei fondelli.

Per comodità di consultazione, riporteremo quanto scritto nella nostra prima perizia, in merito alla suddivisione per gruppi d'impiego di armi (con l'indicazione del rinvio alla macrofotografia tipicizzante la topografia e la morfologia delle impronte sul fondello, e, per ogni futuro riferimento, anche il marchio sul fondello):

[11] per motivi di giustizia, il perito Ugolini, fa rilevare che nè nella prima perizia disposta dalla Procura della Repubblica (dott.Infelisi), nè dalla seconda perizia ricapitolativa disposta dall'Ufficio Istruzione (dottor Imposimato), alle quali collegialmente partecipò, si sono compiute comparazioni strumentali sui proiettili estratti dai cadaveri per verificare a quante armi si ricollegassero i proiettili estratti e raggruppati, in veste provvisoria, solo attraverso il calibro, il numero, il verso e la larghezza dei solchi conduttori... Va fatto presente che i proiettili di cui sopra, non risultano mai consegnati da parte del coordinatore del collegio peritale medico legale, nè per la prima perizia nè per la seconda. Vero è che a pag.7 della perizia ricapitolativa disposta dal G.I. dottor Imposimato, un paio di anni dopo il fatto, si parla **solo** di esame di "*...n.6 proiettili e frammenti di proiettile **repertati sull'Alfetta** della scorta e n.21 pallottole e frammenti di pallottole cal.9 Parabellum **repertati sul luogo dell'attentato**...*" ed affatto dei proiettili estratti dai cadaveri, certamente importantissimi per poter definire con affidabilità e differenzialmente le armi usate. A tal riserva odierna - che potrebbe nella specie essere anche risolutiva delle contestazioni sulle armi selettivamente impiegate per i singoli ferimenti - occorrebbe far riferimento perchè senza il controllo microcomparativo delle impronte, non è possibile discriminare se per esempio due proiettili entrambi improntati con 6 solchi conduttori con andamento destrorso e con larghezza di letto da 1.10 mm, estratti da uno stesso cadavere, possano provenire da una stessa canna oppure da due canne di due diverse armi....

1° GRUPPO (pag.19-20 op.cit.)
Indicativamente riferito ad una pistola mitragliatrice Beretta MP12 (pag.59, op.cit.):

fig.1	busta "B"	numero bossoli	18	(G.F.L.73)
idem			8	(G.F.L.senza data)
fig.7	"N"		1	(G.F.L.senza data)
fig.20	"ZN"		1	(G.F.L.senza data)
fig.21	"ZO"		1	(G.F.L.73)
fig.22	"ZU"		1	(G.F.L.senza data)
fig.23	"ZT"		1	(G.F.L.73)
fig.25	"ZZ"		1	(G.F.L.73)
fig.36	"K"		8	(G.F.L. 73)
idem			1	(G.F.L.senza data)
fig.64	"CL"		1	(G.F.L.73)
fig.63	"CI"		1	(G.F.L.73)
fig.79	"CO"		2	(G.F.L.senza data)
fig.80	"CY"		1	(G.F.L.senza data)
fig.89	"cadavere"		1	(G.F.L.73)
fig.91	"cadavere"		1	(G.F.L.73)
fig.98	"cadavere"		1	(G.F.L.73)
				(per totali 49 bossoli)

2° GRUPPO (pag.23-24, op.cit.)
indicativamente riferito ad una pistola mitragliatrice FNA 43 od una SIG MP310 (pag.60, op.cit.):

fig.3	busta "SV"	numero bossoli	3	(G.F.L.73)
idem			3	(G.F.L.senza data)
fig.11	"W"		1	(G.F.L.73)
fig.13	"VZ"		1	(G.F.L.73)
fig.16	"TO"		1	(G.F.L.73)

idem			1	(G.F.L.senza data)
fig.34	"U"		2	(G.F.L.73)
idem			1	(G.F.L.senza data)
fig.38	busta "F/1"	numero bossoli	3	(G.F.L.73)
fig.44	"A/2"		1	(G.F.L.73)
idem			1	(G.F.L.senza data)
fig.67	"CC"		1	(G.F.L.73)
fig.69	"CD"		1	(G.F.L.senza data)
fig.81	"CRF"		1	(G.F.L.senza data)
fig.94	"cadavere"		1	(G.F.L.senza data)

(per un totale di 22 bossoli)

3° GRUPPO (pag.27, op.cit.)
indicativamente riferito ad una pistola mitragliatrice o semiautomatica, con percussore mobile, non bene identificabile per marca e tipo (pag.60-61, op.cit.) [12] :

fig.9	busta "EM"	numero bossoli	1	(G.F.L.70)
fig.24	"ZK"		1	(G.F.L.69)
fig.42	"S"		1	(G.F.L.70)
fig.61	"CG"		1	(G.F.L.70)
fig.62	"CF"		1	(G.F.L.70)
fig.93	"cadavere"		2	(G.F.L.70)
fig.96	"cadavere"		1	(G.F.L.70)

(per un totale di 8 bossoli)

4° GRUPPO (pag.30, op.cit.)
indicativamente riferito ad una delle due armi già indicate al 2°GRUPPO (pag.61, op. cit.):

[12] a perizia depositata, a seguito delle indagini compiute sulla pistola Smith & Wesson modello 39 e modello 59, per altri episodi, riuscimmo (uno di noi, Ugolini) a catalogare i bossoli del 3°GRUPPO, come appunto sparati da una di questi due modelli di pistola semiautomatica: di ciò se ne fece immediata nota al P.M.

fig.19	busta "ZA"	numero bossoli	1	(G.F.L.senza data)
fig.24	"ZK"		1	(G.F.L.senza data)
fig.66	"CR"		1	(G.F.L.senza data)
fig.65	"CM"		1	(G.F.L.senza data)
fig.68	"CE"		1	(G.F.L.73)
fig.92	"cadavere"		1	(G.F.L.73)
fig.95	"cadavere"		1	(G.F.L.senza data)
fig.97	"cadavere"		1	(G.F.L.senza data)
				(per un totale di 8 bossoli)

5° GRUPPO (pag.32, op.cit.)
indicativamente riferito ad una pistola semiautomatica Beretta Mod.92S, risultata quella dello Jozzino (pag.61, op.cit.):

fig.80	busta "SV"	numero bossoli	1	(G.F.L. ⊕ 77)
fig.90	"CY"		1	(G.F.L. ⊕ 77)
				(per un totale di 2 bossoli)

6° GRUPPO (pag.36, op.cit.) in calibro 7.65 mm Parabellum
indicativamente riferito ad una pistola semiautomatica Beretta Mod.52 (pag.61, op.cit.)

fig.5	busta "CY"	numero bossoli	1	(G.F.L.7.65 Parabellum)
fig.15	"TO"		1	(G.F.L.7.65 Parabellum)
fig.40	"QXZU"		2	(G.F.L.7.65 Parabellum)
				(per un totale di 4 bossoli)

Varrà la pena ricordare che oltre ai bossoli ed ad i proiettili, vennero repertati sui luoghi due cartucce calibro 9x19 Parabellum, con evidenti tracce di deformazioni da inceppamento: non fu possibile risalire da tali impronte alle caratteristiche di classe dell'arma che li incamerò inceppandosi. Tali cartucce sono

riportate (pag.36, op.cit.):

fig.101	busta "G"	numero cartucce	1
fig.102	"H"		1

Osservando le lettere indicative delle buste, si può osservare che per alcuni casi nella stessa busta (riferita alle specifiche zone di repertazione riportate sulla pianta topografica originale della Polizia Scientifica) sono contenuti bossoli provenienti da gruppi di classe d'arma diversi: ciò sta ad indicare che in quella specifica zona furono più armi o più persone a sparare. E' il caso delle buste "CY" (contenente un bossolo 7.65 Para e due bossoli 9 Para, del gruppo 1° e 5°) e di quelle "cadavere", ossia conteneti i bossoli rinvenuti vicino al corpo dello Jozzino.

In prossimità del cappello dell'Alitalia (lettera "G" planimetria della Polizia Scientifica), venne ritrovato un caricatore da 30 colpi marcato L.MP, allo stato contenente 22 cartucce calibro 9x19 Parabellum, ossia con presuntive massime 8 cartucce mancanti.Poichè vicino ad esso si rinvenne una cartuccia inesplosa con segni di estrazione dopo inceppamento da incamerazione (busta "G" fig.101) è da ritenersi che chi usò tale caricatore prima di sbarazzarsene, dovette esplodere al massimo 7 cartucce.

Si ritenne allora che in totale, le armi impiegate potessero essere state almeno 7:

- - una pistola mitragliatrice Beretta MP12;
- - due pistole mitragliatrici di identica caratteristica di classe improntativa, forse FNA 43;
- - una pistola semiautomatica od automatica non identificata per marca;
- - una pistola semiautomatica Beretta M 92S (ritenuta dello Jozzino);
- - una pistola semiautomatica calibro 7.65 mm Para, Beretta Mod. 52;

- una pistola semiautomatica calibro 9 mm corto, Beretta mod.34 [13] .

Il criterio usato allora si riferì quasi integralmente sull'esame differenziale dell'improntamento sui bossoli e con alcuni altri riferimenti extrapolativi.

Nella specie si tenne conto anche della discriminazione improntativa di classe dei proiettili in calibro 9x19 Parabellum e 7.65 mm Parabellum repertati e cioè il ricollegamento tra il numero, verso e larghezza di solchi conduttori impressi sui corpi di forzamento.

Non fu possibile invece eseguire affatto l'esame microcomparativo (venne eseguito in obitorio solo quello grossolano metrologico, man mano che i proiettili venivano estratti dai cadaveri) delle impronte sui proiettili estratti dai cadaveri in tandem con quelli repertati sui luoghi e sulle autovetture, in quanto, come precedentemente ricordato, tali reperti non ci furono mai messi a disposizione, anche se richesti, da chi li prese in consegna. **Rimane così aperto un dubbio potenziale che alcuni proiettili, improntati con identiche caratteristiche di classe e non di identità individuale, erroneamente possano essere stati attribuiti ad una sola invece che a due o più armi o che addirittura alcuni proiettili provengano da armi che non hanno dato esito, per un qualsiasi motivo, a repertazione di bossoli.**

Il proiettile ed il frammento di proiettile riferito a cartuccia cal.9x17 mm (9 mm corto o 9M34), pur in assenza della repertazione di corrispondenti bossoli, venne classificato come proveniente da una canna di pistola semiautomatica di fabbricazione Beretta nel modello 34, o simile.

Secondo questa prima classificazione, risultarono impiegate almeno 5+2 armi, ossia 7, delle quali una la pistola Beretta M92S dello Jozzino e pertanto non certamente in mano agli aggressori, in quanto poi trovata in terra vicino al cadavere.

[13] dal fatto d'aver repertato un proiettile certamente calibro 9 corto nel bagagliaio dell'Alfetta.

4) Approccio ricostruttivo della dinamica della sparatoria (perizia balistica Procura della Repubblica).

Nella prima perizia disposta dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Luciano Infelisi, nelle pagg.62 e 63, riportammo elementi su come - **attraverso i dati allora in nostro possesso** - era possibile basare un approccio sulla dinamica dei fatti, ed in particolar modo su come avvenne la sparatoria.

In tale relazione appunto riferimmo - con le riserve già espresse - che era nostro convincimento che :

"...

Davanti al bar Olivetti, una auto Fiat 128 giardiniera, con targa CC, frena improvvisamente, e l'auto del presidente Moro che la seguiva, la tampona dopo aver tentato di deviare verso destra.. Mentre dall'auto Fiat 128 ne escono due persone, tra cui una donna (pare) che si avvicinano ognuna dalla sua parte al guidatore (RICCI, n.d.r.) *ed al passeggero anteriore* (LEONARDI, n.d.r.) *ed immediatamente aprono il fuoco attraverso i vetri con precisione topografica perfetta in modo da risparmiare di colpire con proiettili e frammenti di vetro l'onorevole che era dietro* (doveva certamente sedere dalla parte sinistra della 130, in quanto sull'altra erano accatastate - all'atto del sopralluogo - molte carte e giornali, n.d.r.).

Chi sparò al RICCI (autista della Fiat 130: n.d.r.) ***lo fece con direzione avanti → dietro, sinistra → destra rispetto l'auto col muso verso via Stresa.***

Chi sparò al LEONARDI (al posto davanti a destra della Fiat 130: n.d.r.) ***lo fece leggermente dietro → avanti, destra → sinistra, alto → basso, proprio per non colpire il compagno che si trovava a sinistra dell'auto.***

Contemporaneamente dal marciapiede sinistro (ossia da presso la Mini Morris - punti "K", "B" , "Z", "X" , "N" - e da davanti al bar Olivetti - punti

"C", "Q", "S", "N" - n.d.r.) *partivano almeno due raffiche molto lunghe di colpi che erano diretti alla Alfetta che seguiva, ed immediatamente il RIVERA veniva crivellato di colpi. Lo JOZZINO e lo ZIZZI fecero in tempo ad uscire fuori.*

Lo JOZZINO impugnando la sua pistola riuscì - prima di essere colpito da un fuoco incrociato da parte di colui che sparò all'Alfetta e da quello che sparò a LEONARDI da vicino - a sparare due colpi verso gli assalitori. Lo ZIZZI venne anche lui centrato e poi morì al Policlinico Gemelli.

Non è ben definito, ma una altra persona oppure uno di quelli che aveva già sparato con una arma 9 Parabellum, estrasse la pistola e sparò, per finire il RIVERA ed il RICCI, e fors'anche il povero JOZZINO: i bossoli furono ritrovati intorno al tombino a fianco al morto, dunque lo sparatore doveva essere sul marciapiede destro, e, forse, quello che sparò al LEONARDI.

Tale finale non è comprensibile se non ricollegando un inceppamento di una altra arma, per esempio automatica, e l'impiego di una pistola è come ripiego.

Durante i fatti venne esploso anche almeno un colpo di pistola Beretta M34 (probabilmente) e comunque di calibro 9 mm corto Browning. La direzione di sparo dovrebbe coincidere con la zona ove vennero esplose le due raffiche contro l'Alfetta..."

Per meglio illustrare la dinamica dei fatti, riportammo in uno schizzo planimetrico, allegato alla relazione di perizia, le prosizioni di ritrovamento dei bossoli rispetto le auto ed i luoghi, e la indicazione delle angolazioni e verso delle traiettorie con le varie origini.

❑ Extrapolazioni ricostruttive della sparatoria e confronto tra i risultati delle perizie e le dichiarazioni di MORUCCI.

-1) Extrapolazioni peritali

La dinamica che precede gli spari, appare abbastanza affidabilmente ricostruibile. La Fiat 128 giardinetta, frena e tira il freno a mano per costituire un blocco rigido (il freno a mano fu ritrovato tirato in sede di sopralluogo): la Fiat 130 che segue non fa a tempo a frenare adeguatamente e va a sbattere contro la parte posteriore della Fiat 128. RIVERA alla guida dell'Alfetta con la scorta (ZIZZI al posto del passeggero anteriore a destra, lo JOZZINO nei sedili posteriori), non si rende conto del fatto e va a sbattere violentemente contro la Fiat 130, incastrandola contro la Fiat 128 ed impedendo così ogni tentativo di fuga.

Secondo i testi di allora, dalla Fiat 128 scesero immediatamente due persone - tra le quali riferirono una donna (che era alla guida) - le quali ognuna dalla sua parte aprirono il fuoco incrociato contro l'autovettura Fiat 130, contenente l'onorevole Moro, e per autista il RICCI e per passeggero anteriore destro il LEONARDI: questi due certamente furono i bersagli più importanti da eliminare per impedire la loro reazione (si disse al tempo che il LEONARDI fosse stato un istruttore di tiro di guerra e di controguerriglia) ed anche ogni tentativo di svincolarsi e portare in salvo la autovettura col prezioso carico.

Dalle perizie medico legali sui cadaveri del RICCI e del LEONARDI, si rilevò che il primo venne attinto da almeno 8 proiettili che trapassarono il suo

corpo con andamento da sinistra verso destra [14] mentre il secondo venne attinto da non meno di 9 proiettili che ebbero traiettorie per 7 da destra verso sinistra e per 2 in senso perpendicolare al corpo. In questa osservazione si esplicita il fatto che al RICCI almeno 7 colpi furono esplosigli contro dalla parte sinistra della Fiat 130, mentre al LEONARDI almeno 7 colpi furono esplosigli contro dalla parte destra della Fiat 130.

Ai fini della valutazione reale delle armi impiegate contro i due, restano - in via primaria - i rilievi metrologici ed identificativi di classe d'arma eseguiti sui proiettili estratti dai due cadaveri e dall'autovettura, in quanto il ritrovamento di soli bossoli, seppur indicativo, non potrà mai assumere il valore assolutamente probante potendosi, nella specie, essersi verificato o lo spostamento casuale della zona di ritrovamento da quella di caduta (per esempio per scalciamento, rotolamento, rimbalzo, etc.) oppure l'espulsione da una arma affatto utilizzata per quel bersaglio pur avente uguale organizzazione di classe improntativa: da non sottacere poi che non essendosi repertate al momento le armi usate [15] e nè potendosi di fatto riferire direttamente un bossolo ad uno specifico proiettile, la indecisione identificativa ci rendeva molto cauti . Infatti appare evidente che la certezza del riferimento dell'impiego di specifiche armi nei due ferimenti mortali, trova unico riscontro sicuro ed inequivocabile sui proiettili che certamente colpirono i due e l'auto Fiat 130 e poi si indovarono permettendone il recupero.

Sulla Fiat 130 si repertarono 5 proiettili utili e 2 frammenti riferibili a canna o canne di arma calibro 9x19 Parabellum rigata/e con 6 principi destrorsi con pieni larghi 1.60/1.70 mm, ed un proiettile riferibile a canna di arma calibro 7.65 mm Parabellum rigata con 6 principi destrorsi con pieni larghi 1.10 mm.

[14] le soluzioni di continuo sulle parti nude, riferite agli ingressi, dimostrarono la presenza di tatuaggio, e dunque tali colpi vennero esplosi vicinissimi e non attraverso i vetri o le lamiere dello sportello.

[15] in sede di altro incarico peritale collegiale disposto dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, G.I. dr. Imposimato (incarico del 27 giugno 1980 per il proc.pen.n.54/80 GI contro SANTINI Paolo + Altri) esaminammo tra le altre una pistola Smith & Wesson mod.39-2 calibro 9x19 Parabellum sequestrata a Gallinari Prospero ed una pistola mitragliatrice Beretta MP12 calibro 9x19 Parabellum sequestrata a Falcone Piero, che presentarono elementi di identità individuale con alcuni dei bossoli ritrovati in via Fani: come già detto molte volte, non si eseguirono però microcomparazioni strumentali tra proiettili in modo che non si ha oggi la certezza del riferimento anche dei proiettili a tali armi....

Sul cadavere del RICCI si rinvenne solo un frammento di mantello di lega rossiccia (gilding), che differenziandosi macroscopicamente con la lega gialla dei mantelli dei proiettili calibro 9x19 e 9x17 d'origine militare usati, venne attribuita a frammento di proiettile calibro 7.65 mm Parabellum.

Dal cadavere del LEONARDI si estrassero 4 proiettili riferibili a canna o canne di arma calibro 9x19 Parabellum rigata/e con 6 principi destrorsi con pieni larghi 1.60/1.70 mm.

Essendosi rinvenuti sia sui cadaveri che sulla Fiat 130 solo proiettili cal. 9x19 Parabellum improntati con 6dx da 1.60/1.70 mm e solo cal. 7.65 mm Parabellum (che non può essere soggetto a confusione per l'origine) appare evidente ed incontestabile che per tale episodio vennero usate armi ben definite e differenziabili da altre.

In particolare venne certamente impiegata una pistola semiautomatica cal.7.65 mm Parabellum (probabilmente una Beretta Mod.52) ed una od altre armi aventi la canna rigata in un modo specifico in modo da riportare automaticamente nella compatibilità o nella incompatibilità di impiego di specifici tipi e modelli di armi repertate o sospettate. Per esempio è possibile escludere che contro la Fiat 130 venne impiegata una arma calibro 9x19 Parabellum con canna Beretta [16] (6dx da 1.10/1.20 mm) come anche una TZ45 (6dx da 1.10/1.15 mm [17]): rimane invece compatibile l'impiego della FNA43 (6dx da 1.60/1.70 mm[18]) o delle Smith & Wesson 39 e 59 (6dx da 1.55/1.65 mm).

Poichè per i motivi molte volte detto, non fu possibile eseguire una microcomparazione strumentale tra i vari proiettili estratti dai cadaveri e quelli repertati sulla Fiat 130 per stabilirne differenzialmente i caratteri di identità individuale di una o più canne, allo stato non è neppure possibile affermare o negare il

[16] tali le pistole semiautomatiche mod.51 e 92S e le automatiche MP12 , MAB, M53 e M93.

[17] così almeno risulterebbe dall'esame di due reperti (Ugolini), provenienti da sequestro non interessante i fatti delle B.R., ma non si ha ulteriore conforto metrologico in quanto si tratta di armi oggi rarissime...

[18] il valore di 6dx da 1.60/1.70 mm per le canne FNA43 risulterebbe dai tabulati FBI/CLISS ed anche da personali rilievi (Ugolini) su tre armi avute per reperto in casi non collegati alle BR. Per il Krcma (vedi: "*Submachinegun Identification Notes*": J.F.S.,vol.9,n.4,1964) invece le canne da lui esaminate di FNA43 rientrano nello stretto standard di 6dx da 1.40/1.42 mm. il chè potrebbe mettere in dubbio la compatibilità di impiego nel caso in specie.

fatto che tali proiettili calibro 9x19 Parabellum sicuramente provengano da una o più armi con identica geometria della rigatura. Se si dovesse stare al solo rilievo che il RICCI ed il LEONARDI furono attinti da proiettili provenienti da traiettorie opposte come origine, potrebbe anche riferirsi compatibile il fatto che vennero impiegate almeno due armi calibro 9x19 Parabellum con anima di canna geometricamente identica: ma non potrà anche trovarsi la prova che sia stata impiegata una sola arma prima su una fiancata della Fiat 130 e poi sull'altra.

Con questo stesso criterio di discriminazione balistica, è possibile esaminare anche l'episodio dello sparo contro l'Alfetta ed i suoi occupanti.

Nell'Alfetta si ritrovarono solo due proiettili: uno in calibro 9x19 Parabellum con 6 solchi conduttori destrorsi da 1.40 mm (portaoggetti del cruscotto) ed un proiettile certamente 9x17 mm (9M34) con 6 solchi conduttori destrorsi da 1.10 mm (nel portabagagli posteriore).

Il RIVERA, fu l'unico a rimanere nell'autovettura durante gli spari, mentre sia lo JOZZINO che il ZIZZI, fuoriuscirono e pertanto possono essere stati fatti segno di colpi di altre armi che quelle utilizzate per sparare contro l'Alfetta e da direzioni apparentemente diverse (secondo l'orientamento posturale tridimensionale del segmento corporeo attinto rispetto la origine della traiettoria).

In ogni modo il RIVERA venne attinto da non meno di 8 proiettili dei quali "*...5 con netto orientamento da sinistra verso destra, 3 con orientamento da destra verso sinistra...*" così chè è anche possibile affermare che contro la vittima, la quale rimase sempre nell'autovettura, vennero esplosi colpi sia dalla parte sinistra che dalla parte destra dell'Alfetta, e dunque od in due sequenze cronologiche oppure con un fuoco incrociato di due sparatori.

In sede autoptica vennero estratti al RIVERA un proiettile calibro 9x19 Parabellum con 6 solchi conduttori destrorsi da 1.10 mm, due frammenti di 2 proiettili calibro 9x19 Parabellum con solchi conduttori destrorsi da 1.60 mm ed un proiettile calibro 7.65 mm Parabellum (omero dx) con 6 solchi conduttori destrorsi da 1.10 mm.

Appare la compatibilità che il RIVERA possa essere stato attinto da:

a) un proiettile proveniente da una canna anche della classe Beretta 9x19 Parabellum, od anche di altre tra le quali anche è possibile includere indicativamente quella di un TZ45;

b) due proiettili provenienti da una canna anche della classe della FNA 43 o delle Smith & Wesson 39 e 59, in calibro 9x19 Parabellum (e dunque compatibile con la o le armi che esplose/sero colpi contro la Fiat 130 e contro il RICCI ed il LEONARDI);

c) un proiettile proveniente da una canna anche della classe delle Beretta calibro 7.65 mm Parabellum, tale la modello 52 (e dunque la stessa arma usata contro la Fiat 130 ed il ferimento del RICCI).

Dallo ZIZZI non si estrasse alcun proiettile, ma venne colpito nella schiena, ossia da dietro principalmente: non si hanno elementi per poter riferire a quale arma provenissero gli almeno 3 proiettili che lo ferirono mortalmente.

Lo JOZZINO venne attinto da almeno 17 proiettili, tutti provenienti dalla sua sinistra. In sede autoptica gli vennero estratti 3 proiettili calibro 9x19 Parabellum presentanti 6 solchi conduttori con andamento destrorso e larghezza da 1.60 mm e 4 proiettili calibro 9x19 Parabellum presentanti 6 solchi conduttori da 1.10/1.20 mm.

Appare la compatibilità che lo JOZZINO possa essere stato attinto da:

a) 4 proiettili provenienti da canne anche della classe Beretta 9x19 Parabellum, od anche di altre tra le quali anche è possibile includere indicativamente quella di uno o due TZ45 (e dunque compatibili con la o le armi che esplose/sero colpi contro l'Alfetta ed il RIVERA);

b) 3 proiettili provenienti da canne anche della classe della FNA 43 o delle Smith & Wesson 39 e 59, in calibro 9x19 Parabellum (e dunque compatibile con la o le armi che esplose/sero colpi contro la Fiat 130 e contro il RICCI ed il LEONARDI);

Non potrà dimenticarsi che si rinvenne anche 2 proiettili calibro 9x19 Parabellum caratterizzati da 6 solchi conduttori con andamento destrorso é lar-

ghezza da 1.40 mm, e particolarmente uno sul cruscotto dell'Alfetta ed uno sul marciapiede a destra della Fiat 130 (punto "T"). Tali due proiettili, improntati con caratteristiche di classe di rigatura diversa da quelle degli altri proiettili sempre in calibro 9x19 Parabellum, potrebbe a ragione far sorgere l'ipotesi che nella specie si fosse anche impiegata una altra arma, tale per esempio una altra FNA 43 del lotto con anima di canna rigata a 6dx da 1.40/1.45 mm come asserito dal Krcma.

Se si vuole oggi - al lume delle accresciute conoscenze e delle esperienze dirette ed anche al sequestro di due delle armi presuntivamente usate - ricapitolare sul numero delle armi impiegate nella sparatoria, attraverso l'esame dei bossoli e dei proiettili, si potrebbe riferire che si utilizzarono armi che presentavano caratteristiche riassumibili di compatibilità con :

1) classe delle canne Beretta 9x19 Parabellum (vedi MP12 e 92S);
2) classe delle canne TZ45 9x19 Parabellum;
3) classe delle canne FNA43 9x19 Parabellum (6dx da 1.40);
4) classe delle canne FNA43 e S&W 9x19 Parabellum (6dx da 1.60);
5) classe delle canne Beretta 9x17 (9M34);
6) classe delle canne Beretta 7.65 mm Parabellum (mod.52).

In particolare, e ciò andrebbe a riconfermare quanto collegialmente concordato in sede della perizia conclusiva disposta dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma (G.I., dr.Imposimato, incarico del 27/06/80: cfr.pag.14 e 15, op.cit. [19]), nell'esecuzione della strage della scorta dell'on.Moro, vennero probabilmente utilizzate (a parte il numero dei colpi attribuiti):

1) pistola semiautomatica Beretta mod.52 cal.7.65 mm Parabellum;
2) pistola semiautomatica Beretta mod.92S cal.9x19 Parabellum (dai bossoli, la pistola dello JOZZINO);

[19] non potrà però sottacersi che in tale perizia si riportò : *"...Va precisato che i quantitativi dei colpi sparati da noi assegnati ad ogni arma, sequestrata oppure no, sono stati dedotti unicamente sulla base delle* ***corrispondenti quantità di bossoli repertati consegnateci*** *e da noi attribuiti attraverso le indagini comparative ad ognuna delle stesse armi..."* e dunque non anche attraverso l'esame diretto di tutti i proiettili comunque repertati...

3) pistola semiautomatica Smith & Wesson mod.39-2 cal.9x19 Parabellum (dai bossoli, quella sequestrata al Gallinari Prospero);

4) pistola mitragliatrice FNA43 cal. 9x19 Parabellum;

5) pistola mitragliatrice FNA43 cal. 9x19 Parabellum;

6) pistola mitragliatrice TZ45 cal. 9x19 Parabellum;

7) pistola mitragliatrice Beretta MP12 cal.9x19 Parabellum (dai bossoli, quella sequestrata a Falcone Piero.

Va aggiunta una ottava arma, identificata solo attraverso due proiettili [20] e cioè una pistola semiautomatica Beretta cal.9x17 (9M34) mod.34.

-2) Osservazioni sulle dichiarazioni del MORUCCI

Il MORUCCI nel suo memoriale difensivo, asserisce che l'operazione iniziò subito dopo lo scontro tra la Fiat 130 e l'Alfetta della scorta, e che lui, FIORE, GALLINARI e BONISOLI, partirono da dietro la siepe davanti al bar Olivetti - cioè dalla parte sinistra delle due autovetture - e si portarono sulla strada ed iniziarono da soli a sparare.

Il MORUCCI avrebbe impugnato una pistola mitragliatrice FNA43, il FIORE una pistola mitragliatrice Beretta MP12, il GALLINARI una pistola mitragliatrice TZ45 ed il BONISOLI una altra FNA43.

Sempre dalle dichiarazioni di MORUCCI, lui e FIORE avrebbero sparato contro la parte sinistra della Fiat 130 concentrando il fuoco sul RICCI ed il LEONARDI, mentre il GALLINARI ed il BONISOLI avrebbero sparato (sempre contro la parte sinistra) dell'Alfetta della scorta.

Durante questa prima fase, riferisce che sia la sua pistola mitragliatrice FNA43 sia la pistola mitragliatrice Beretta MP12 del FIORE si incepparono. Il

[20] la cartuccia cal.9x17 chiamata pure 9 mm corto oppure 9M34 oppure .38ACP, essendo più corta della cartuccia 9x19 Parabellum, non può essere impiegata in armi di questo calibro e dunque, i due proiettili devono necessariamente provenire da una arma calibro 9x17...

MORUCCI si spostò verso l'incrocio con via Stresa per disinceppare il mitra, e lasciò cadere sia una cartuccia che il caricatore difettoso dal quale mancavano 8 cartucce (almeno 7 esplose), poi ritornò verso la Fiat 130 e seguitò a sparare altri colpi con la stessa arma "*...ma l'auto era già ferma...*" [21] .

Il MORUCCI riferisce anche che essendosi la pistola mitragliatrice FNA 43 del BONISOLI anch'essa inceppata, questi impugnò la sua pistola semiautomatica (Beretta mod.51[22] in calibro 7.65 mm Parabellum) e che insieme al GALLINARI che aveva anche lui lasciato il mitra per la sua pistola semiautomatica (Smith & Wesson mod.39 cal.9x19 Parabellum), girarono sul fianco destro della Alfetta ed esplosero colpi "*...contro i suoi occupanti...*"[23] [24] .

Il MORUCCI è categorico "*...Essendo stati ritrovati dei bossoli calibro 7.65 Parabellum, e lui* (BONISOLI, n.d.r.) *era l'unico ad avere in via Fani una arma di questo calibro, alla base di un alberello sito in prossimità dell'incrocio, è probabile che sempre lui abbia esploso dei colpi contro il teste Marini*

[21] tale dichiarazione appare certamente erronea, in quanto già al momento dello scontro la Fiat 130 si era fermata, e tale momento cronologico corrisponde anche all'inizio degli spari del MORUCCI...

[22] dovrebbe esserci un altro errore in quanto la pistola semiautomatica Beretta in cal.7.65 mm Parabellum è la mod.52 a meno che non si trattasse di una Beretta mod.51 alla quale venne sostituito sia il caricatore che la canna originale in cal.àx19 Parabellum...

[23] dovrebbe esserci un altro errore, in quanto sia lo JOZZINO che il ZIZZI uscirono subito dopo gli spari dalle porte di destra dell'Alfetta e pertanto nè il GALLINARI nè tanto meno il BONISOLI potevano sparare contro gli "occupanti" dell'autovettura ove era rimasto già cadavere il RIVERA, tant'è che non fece neppure la mossa di aprire lo sportello... Il MORUCCI non riferisce invece nè della uscita dello JOZZINO nè di quella dello ZIZZI, nè che lo JOZZINO esplose colpi contro di loro...

[24] il BONISOLI, riferirà (pag.178 memoriale difensivo, che "*...nella azione di via Fani fu utilizzato da me un mitra Zerbino* (che è il nomignolo attribuito alla FNA43, n.d.r.) *poi c'era un M12 e gli altri non ricordo.... Erano quattro mita... Ci fu una arma che non sparò tra queste quattro.Praticamente in tempi diversi si incepparono tutte le armi dei quattro avieri, una, come già detto, proprio no sparò...*". Questa dichiarazione dunque smentirebbe la constatazione sul numero delle armi che spararono in via Fani e delle quali si repertarono bossoli e proiettili e smentisce anche che il BONISOLI utilizzò pure la pistola Beretta mod.52 in calibro 7.65 mm Parabellum, neppure menzionata da quest'ultimo invece.....

[25] . *Mentre si può escludere che da lì abbia sparato colpi contro il maresciallo LEONARDI. Sia perchè la linea di mira era impedita dalla Mini Morris, sia perchè su quella linea di tiro si sarebbero trovati MORETTI, FIORE e SEGHETTI che stavano caricando Moro sulla 132...*"

In sostanza il MORUCCI ha sostenuto che le armi che spararono comunque in via Fani, furono solo 4 pistole mitragliatrici e due pistole semiautomatiche: ciò appare inattendibile in quanto venne certamente impiegata anche una altra pistola semiautomatica in calibro diverso ossia in cal.9x17 (9M 34) forse con una Beretta mod.34, che non figurava neppure tra quelle armi elencate alla pag.35 del "memoriale difensivo" (dirà che oltre alla S&W mod.39 del GALLINARI, della Beretta mod.51 in cal.7.65 Parabellum del BONISOLI vi erano le 3 Browning HP mod.35 in dotazione al MORUCCI stesso, al MORETTI ed al FIORE...ed inoltre un mitra Beretta MAB38/42 in dotazione al MORETTI e la carabina Winchester M1 cal.30M1 e la CZ Skorpio cal.7.65 Browning in dotazione alla FARANDA...).

Riguardo poi ai motivi della contestazione sulla ricostruzione della sparatoria così come riferita dal MORUCCI nel suo "memoriale difensivo" (cfr.pagg.204 e segg.) - e che cioè anche alla destra della Fiat 130 e della Alfetta si trovassero sparatori che ferirono mortalmente il LEONARDI ed il RIVERA già all'inizio dell'azione - , può essere osservato che:

a) appare fatto accertato che i BR in via Fani non usarono solo 4 mitra e 2 pistole, in quanto venne usata pure una altra pistola (cal.9x17) che neppure è menzionata dal MORUCCI tra quelle in dotazione quel giorno, e secondo il BO-

[25] l'episodio di Alessandro Marini è riportato da pag.809 dei motivi della sentenza del proc.MORO PRIMO ed alla affol.277 della trascrizione testimoniale. Esso riferisce molto dettagliatamente come andarono i fatti e che vide anche una moto Honda con sopra due persone che impugnavano un corto mitra col quale esplosero anche un colpo contro il parabrezza del suo motorino, poi persero il caricatore sull'incrocio tra via Stresa e via Fani, ove appunto si rinvenne il caricatore. Il MORUCCI nega la presenza e l'uso di una moto Honda da parte delle BR. Al tempo non venimmo incaricati (Ugolini) di esaminare nemmeno sul posto il foro sul parabrezza del motorino per individuarne la natura: non è neppure a nostra conoscenza se la Polizia Scientifica operò il rilievo fotografico oppure il sequestro...

NISOLI uno dei mitra non sparò neppure un colpo;

b) corrisponde ai dati obiettivi che si sparò sia al LEONARDI che al RIVERA dal marciapiede di destra, perchè entrambi presentavano molti tramiti intrasomatici con andamento da destra verso sinistra e dunque con origine degli spari proprio dalla parte destra delle due auto;

c) corrisponde ai dati obiettivi che colui che usò la pistola in calibro 7.65 mm Parabellum esplose colpi anche contro la Fiat 130, tant'è che l'autista RICCI aveva indosso un frammento di tali proiettili ed un altro proiettile integro, addirittura venne ritrovato sul pianale posteriore, ove era l'on.Moro...;

d) non è sostenibile che era impossibile sparare contemporaneamente con tiri incrociati da destra e da sinistra contro il RICCI ed il LEONARDI, perchè invece ciò accadde ed è ampiamente provato dalla obiettivazione delle tracce sulle strutture dell'auto Fiat 130 e sui cadaveri: lo sparo incrociato simultaneo deve essere appunto per neutralizzare sicuramente tanto il LEONARDI che il RICCI. Addirittura il LEONARDI non subì neppure un impatto con direzione da sinistra verso destra, e certamente, se non fosse stato colpito dalla prima raffica che per il MORUCCI fu invece da sinistra, sarebbe sceso come lo JOZZINO e lo ZIZZI dalla parte destra;

e) in quanto alla affermazione che "*...non più di due hanno sparato sulla 130..*" è risultato invece che contro la Fiat 130 e contro gli occupanti vennero esplosi colpi calibro 9x19 Parabellum con almeno due armi diverse (una con canna a 6dx da 1.60 mm ed una con canna a 6dx da 1.10) e venne pure impiegata una pistola cal.7.65 mm Parabellum per almeno 2 colpi;

f) non sembrerebbe neppure vero il fatto che il MORUCCI sia stato l'unico a disinceppare il suo mitra ed a seguitare a sparare poi contro la 130 dopo che gli altri già avevano compiuto la strage. Ciò perchè sembrerebbe che una pistola mitragliatrice esplose almeno 48 colpi, e poichè l'unica usata dopo l'inceppamento, fu - a sua affermazione - solo quella proprio del MORUCCI che precedentemente aveva perso il caricatore dopo aver sparato solo 7 cartucce (ossia conservandone 22+ 1 in terra) non poteva certo raggiungere i 48 colpi con un altro solo caricatore (7+30= 37 e non 48). D'altra parte se si volesse at-

tribuire il caricatore ad un altro mitra, occorrerebbe escludere anche la pistola mitragliatrice del BONISOLI (che dovrebbe aver esploso 22 colpi almeno ed il caricatore avrebbe conservato 8 cartucce..) e quelle del FIORE (che sparò solo 3 colpi e sarebbero dovuti restare almeno 27 cartucce) e del GALLINARI (che sparò 5 colpi e sarebbero dovuti restare altri 5 nel caricatore...).

❑ Considerazioni finali e risposte ai quesiti

La consultazione di tutta la documentazione necessaria per riorganizzare le varie problematiche introdotte con la lettura del c.d."Memoriale Difensivo MORUCCI", ed inoltre l'esame di tutti gli allegati peritali e fotografici (cadaveri, sopralluogo e reperti), ci ha permesso di poter formulare le seguenti considerazioni finali, pur lasciando aperto il campo ad alcune riserve tecniche riferite nel presente testo di relazione.

Appare nostro convincimento - allo stato - che il MORUCCI abbia formulato le sue controdeduzioni sulla ricostruzione dei fatti, della sparatoria e delle armi usate, in modo non completamente rispondente alla obiettività dei riscontri oggettivi scaturenti dalla repertazione, dal sopralluogo della Polizia Scientifica, dalle autopsie e dagli esami balistici.

In particolare ci sembra - sempre allo stato - che:

-A) le armi usate non furono solo quattro mitra e due pistole semiautomatiche, ma almeno a queste se ne deve aggiungere una altra in calibro diverso (9x17 o 9M34) che neppure è menzionata nell'elenco descrittivo delle armi in dotazione quel giorno al gruppo delle BR;

-B) è del tutto attendibile che il LEONARDI venne subito attinto solo da proiettili provenienti dalla sua destra e pertanto non corrisponde a verità l'esclusione della presenza di una persona sul marciapiede destro già al momento del primo sparo: a ciò si aggiunge anche il fatto che il RIVERA (autista dell'Alfetta degli agenti di scorta) venne anche lui attinto da alcuni colpi esplosi da destra, e

ciò apparentemente con una arma con caratteristiche diverse di rigatura di canna da quella usata per il LEONARDI;

-C) è certo che chi aveva la pistola 7.65 mm Parabellum esplose 2 colpi anche contro la Fiat 130 e ciò contrariamente alle dichiarazioni del MORUCCI;

-D) poichè non si sono mai comparativamente esaminati tutti i proiettili repertati, non si hanno neppure elementi per poter affermare od escludere, in modo certo, che oltre alle armi menzionate ed individuate peritalmente possano sussisterne altre - dello stesso calibro e con canne aventi le stesse caratteristiche geometriche dell'anima rigata (stessa marca e tipo, oppure altra marca e tipo, ma stesso numero, verso e larghezza dei solchi conduttori..) delle altre - che esplosero anch'esse colpi e diedero la repertazione di proiettili, ma contemporaneamente la perdita - per un qualsiasi motivo - dei rispettivi bossoli. In questa ipotesi le armi usate potettero essere alcune di più.

Roma, 1 ottobre 1993

i periti medico legali

il perito balistico

Depositato in Cancelleria
Roma 1 ottobre 1993
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Celsa Negrini

MODULARIO I.P.S.

MOD. A (Serv. Anagr.)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS Roma, 17 marzo 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e omicidio dei cinque militari di scorta.-

All.n.55

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di
R O M A

.....PER RICEVUTA.-

Dr.De Stefano

MODULARIO I.P.S. 891

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 17 marzo 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e omicidio dei cinque militari di scorta.-

All.n. 55

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

Verso le ore 9 di ieri sono pervenute alla Centrale operativa della Questura numerose segnalazioni di una sparatoria avvenuta in via Mario Fani.

Sono state inviate sul posto le autoradio della zona, il cui personale ha constatato che in detta via, all'angolo con via Stresa, si trovavano un'"Alfetta" bianca con a bordo due uomini in fin di vita ed un terzo uomo in analoghe condizioni sul piano stradale; davanti all'Alfetta, una Fiat 130 blu scura con a bordo altri due uomini in fin di vita (all.1).

E' stato richiesto l'intervento di ambulanze, mentre dai presenti si é appreso che poco prima alcuni malviventi armati di mitra e di pistole avevano esploso numerosissimi colpi d'arma da fuoco contro gli occupanti delle due suddette autovetture, sequestrando l'on.le Aldo Moro e trasbordandolo su altra autovettura di colore blu.

Il personale medico intervenuto ha constatato il decesso di 4 dei predetti uomini, mentre una quinta persona, ancora in vita, é stata soccorsa e trasportata al Policlinico Gemelli.

Sul posto é intervenuto personale di quest'ufficio e della Squadra Mobile, nonché dell'Arma dei Carabinieri, avviando subito le indagini sotto la direzione del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Infelisi.

Sono state disposte ampie battute, anche con l'ausilio di elicotteri, ed attuati posti di blocco al fine di rintracciare il commando dei terroristi.

.../...

117

ULARIO
S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Nel contempo sono stati individuate le persone presenti al fatto, nonché quelle che avevano assistito alla fuga dei terroristi a bordo di più autovetture (all.2-3).

Si é potuto così stabilire che verso le ore 9 la Fiat 130 targata Roma L 59812, guidata dall'app. dei Carabinieri Ricci Domenico e con a bordo l'on.le Aldo Moro ed il m/llo dei Carabinieri Leonardi Oreste, mentre percorreva via Mario Fani, seguita dall'Alfetta targata Roma S 93393, con a bordo la scorta dell'Ispettorato generale di P.S. presso il Viminale (brg. P.S. Zizzi Francesco e guardie di P.S. Iozzino Raffaele e Rivera Giulio, quest'ultimo autista), giunta all'incrocio con via Stresa, é stata improvvisamente bloccata da una Fiat 128 familiare, targata CD 19707, che retrocedeva da via Stresa, verso via Fani.

Contemporaneamente, quattro individui, indossanti divise di personale di volo dell'Alitalia, armati di mitra ed appostati sul lato sinistro della strada, hanno aperto il fuoco contro la Fiat 130, dopo averne infranto il cristallo sinistro anteriore con il calcio di un mitra, e l'Alfetta, colpendo quattro degli anzidetti militari rimasti a bordo.

Il quinto militare, la guardia di P.S. Iozzino, scesso dall'autovettura impugnando la pistola d'ordinanza, é stato a sua volta raggiunto da alcuni colpi di pistola esplosi da uno dei terroristi.

Almeno altri due malviventi sorvegliavano la strada, disposti uno lungo via Fani, dietro le autovetture assalite, l'altro -una donna- all'incrocio con via Stresa.

L'on.le Moro é stato, quindi, prelevato, trascinato via e caricato su una Fiat 132 di colore blu, sopraggiunta all'istante, che si é allontanata con a bordo i quattro terroristi travestiti da dipendenti dell'Alitalia, in direzione di via Trionfale, unitamente ad altre due autovetture "Fiat 128", una bianca l'altra blu, e ad una moto Honda con a bordo gli altri complici.

Le tre suddette autovetture sono state poi viste transitare in via Carlo Belli ed in via Casale dé Bustis.

Sul posto sono rimasti cadaveri quattro dei succitati militari, mentre il brg. Zizzi, gravemente ferito, é stato -come già detto- trasportato al Policlinico Gemelli, dove é deceduto dopo due ore.

..//..

Questura di Roma

Poco dopo, in via Licinio Calvo, é stata rinvenuta una delle auto usate dai terroristi, cioé la Fiat 132 bleu targata Roma P 79560, da cui sono stati visti scendere due uomini ed una donna, tutti giovani, che si sono allontanati a piedi.

Numerose sono le testimonianze raccolte da persone che hanno assistito al fatto ed alla fuga dei terroristi.

Alcuni testimoni hanno descritto con chiarezza la dinamica dell'azione terroristica. Fra questi MARINI Alessandro, che era appena giunto a bordo del suo ciclomotore all'incrocio con via Stresa (all.4); l'edicolante PISTOLESI Paolo, che ha subito intuito che obiettivo dell'attentato era l'on.le Moro (all.5); CALIO' MARINCOLA Antonio, che ha assistito alla scena dalla finestra della propria abitazione (all.6); CONTI Giovanna, che pure dalla propria abitazione ha assistito al trasbordo dell'on.le Moro sull'auto dei terroristi (all.7); SAMPERI Giuseppe, gestore del distributore di benzina Mobil, sito a pochi metri dal luogo dell'attentato, il quale ha dichiarato di essere stato minacciato da un uomo ed una donna (all.8).

Interessanti, inoltre, sono le dichiarazioni rese da PROIETTI Ernesto, netturbino in servizio nella zona in questione (all.9); FERRINI Renata (all.10); LATTARI Chiara (all.11); SKERL Eleonora (all.12); RAMOS Giacinta Maria (all.13); ROSSINI Paolo Maria (all.14).

Dall'esame testimoniale di altre persone si é poi potuto stabilire con certezza che alcuni membri del commando, e precisamente quelli in divisa da personale di volo dell'Alitalia, sono giunti sul luogo interessato a piedi.

Verso le ore 8,50, infatti, il teste DESTITO Carmelo mentre si immetteva a bordo della sua autovettura in via Sangemini -che dista qualche centinaio di metri dal punto in cui di lì a poco sarebbe avvenuto l'attentato- ha incrociato due individui in uniforme costituita da soprabito bleu e berretto tipo militare. Percorrendo lo slargo di via Stresa, il Destito ha quindi notato altri due individui vestiti con analoghe uniformi (all.15).

Anche la moglie del Destito, VALENTINI Maria Lia, che seguiva a breve distanza il marito a bordo di altra autovettura, ha dichiarato di aver incrociato, appena immessasi su via Sangemini, due individui in uniforme che camminavano frettolosamente in direzione di via Stresa (all.16).

..//..

LARIO
S. 381

Questura di Roma

Qualche minuto più tardi i quattro uomini in divisa sono stati notati mentre percorrevano -appaiati e distanziati di 15 metri gli uni dagli altri- via Stresa a circa un centinaio di metri dall'incrocio con via Fani. Vedasi in proposito il verbale delle dichiarazioni rese da PONZANI Umberto (all.17).

Giunti sul luogo stabilito, costoro si sono appostati sul marciapiede antistante il bar "Olivetti", attualmente chiuso, disponendosi a coppie brevemente distanziate fra loro. In tale posizione sono stati notati, dalla finestra della sua abitazione da SERRAO Feliciano, il quale ha potuto constatare che uno di essi, il più basso, senza berretto, aveva i capelli rossicci (all.18), nonché da VECCHIONE Lorenzo (all.19) e MOSCHINI Luca (all.20).

E' verosimile, poi, che altri terroristi fossero in attesa a bordo della Fiat 128 familiare con la targa "CD", che é stata notata alle ore 6,25 in via Trionfale, nei pressi dell'autosalone Rosati ed a circa 200 metri dall'abitazione dell'on.le Moro, dalla guardia notturna IORIO Riccardo, con quattro persone a bordo (all.21).

Dell'episodio criminoso sono stati testimoni anche PELLEGRINI Giorgio (all.22) e BUTTAZZO Antonio, autista della società Italstat, il quale, avendo immediatamente intuito di aver assistito ad un sequestro di persona, si é posto alla guida di un'Alfetta, all'inseguimento della Fiat 132 blau dei terroristi, targata Roma P 79560, tallonandola lungo via Stresa e via Trionfale, fino a piazza Walter Rossi. Il Buttazzo ha notato che a bordo di detta auto, sul sedile posteriore, v'era un uomo che si dimenava in mezzo a due persone, una delle quali gli poggiava qualcosa di bianco, verosimilmente un tampone, sul viso (all.23).

Nel prosèguo della corsa, le autovetture dei terroristi sono state viste dalla teste DORDONI Iole svoltare dalla via Trionfale ed immettersi a forte velocità in via Carlo Belli (all.24), e, quindi, imboccare via Casale de Bustis. A questo punto, essendo l'ingresso di detta strada, all'altezza dell'incrocio con via Gherzi, delimitato da uno sbarramento costituito da una catena, una giovane donna facente parte del commando, ha verosimilmente tranciato detta catena, consentendo il passaggio delle tre autovetture e risalendo, quindi, a bordo dell'ultima. Dette auto -secondo quanto raccontato con estrema chiarezza dalla teste DE LUCA ANGELINI Anna che si trovava nella propria abitazione- sono poi proseguite in direzione dell'incrocio con via Massimi, senza però svoltarvi (all.25).

..//..

ULARIO
S. 991

Questura di Roma

Degna di considerazione é anche la testimonianza di ONOFRI Angelo, il quale ha dichiarato di aver notato, alle 9,40 di ieri, sul grande raccordo anulare, a pochi metri dallo svincolo per la via Aurelia, un'autovettura di colore bianco ferma, vicino alla quale due individui si stavano togliendo abiti di colore bleu, indossandone altri (all.26).

Al riguardo, é stato effettuato un sopralluogo, nel corso del quale é stato rinvenuto un talloncino autoadesivo dell'Alitalia e due foglietti con annotazioni, su cui sono in corso indagini (all.27).

Sono state altresì raccolte le dichiarazioni testimoniali delle seguenti persone, il cui contenuto si rimette alla valutazione di codesta A.G.: CIPPONE Pasquale (all.28); FERRAZZA Alberto (all.29); TABOLACCI Roberto (all.30); GUISSET Josep Chislain (all.31-32); CAPPUCCIO Lorenzo (all.33); BRUSCOLOTTI Angelo (all.34); PAOLINI Renato (all.35); VALENTINO Rodolfo (all.36); STOCCO Elsa Maria (all.37); DE BLASIO Vittorio (all.38); D'URSO Alessandro (all.39); PASQUALI Luciano (all.40).

Per quanto concerne, invece, i presumibili atti preparatori compiuti dai terroristi, sono di notevole importanza le dichiarazioni rese dai militari di leva BOTTICELLI Luigi e FERRAGAMO Lorenzo, i quali hanno dichiarato che verso le ore 17 di lunedì 13 u.sc., transitando per via Fani, all'altezza di via Stresa, furono attirati da un'autovettura Fiat 128 con targa "CD" che proseguiva a velocità ridotta ed i cui occupanti si guardavano intorno come per orientarsi. Uno di costoro portava un berretto tipo militare (all.41-42).

E' verosimile, poi, che i terroristi, prima di accingersi alla loro impresa, abbiano squarciato le quattro gomme del furgone Ford di proprietà del fioraio SPIRITICCHIO Antonio, per impedirgli di portarsi al suo abituale posto di lavoro, e cioé all'incrocio fra via Mario Fani e via Stresa, luogo prescelto dai terroristi, nella certezza che la presenza di autovetture con persone a bordo e di uomini in divisa lo avrebbe senz'altro insospettito (all.43).

Poco dopo il compimento dell'episodio criminoso, in via Licinio Calvo é stata rinvenuta una delle auto usate dai terroristi, cioé la Fiat 132 bleu targata ROMA P 79560, che é stata sequestrata unitamente al materiale in essa contenuto, fra cui un tronchese (all.44).

..//..

LARIO
S. 891

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Detta autovettura, targata originariamente ROMA N 46078, fu rubata il 23/2/u.sc. nel quartiere Parioli, in danno di BRUNO Giorgio; le targhe P 79560 sono risultate false.

Nel contempo, é stata sequestrata l'autovettura Fiat 128 familiare, di colore bianco, targata CD 19707, utilizzata per bloccare l'auto dell'on.le Moro ed abbandonata sul posto, nel cui interno é stato rinvenuto il materiale elencato nel relativo verbale (all.45). Sulle vicende di detta auto sono in corso accertamenti.

Alle ore 4,15 di questa notte, inoltre, é stata rinvenuta, sempre in via Licinio Calvo, un'altra delle auto usate dai terroristi e cioé la Fiat 128 bianca con applicate le targhe ROMA M 53955, risultate false. Detta autovettura era originariamente targata ROMA M 22666 e fu rubata nello stesso giorno 23/2/u.sc. in via Pietro Susetto in danno di Bosco Giuliano (all.46).

Sul luogo del sequestro dell'on.le Moro e dell'omicidio della sua scorta sono stati rinvenuti n.84 bossoli cal.9 e 4 di cal.7,65, nonché la pistola di uno dei componenti la scorta, un caricatore con 25 colpi cal.9, due borse, un berretto dell'Alitalia, un paio di baffi artificiali (all.47).

In via Casale de Bustis, invece, sono stati rinvenuti e sequestrati gli spezzoni di catene recise verosimilmente dai terroristi (all.48).

Sono state infine raccolte le seguenti dichiarazioni testimoniali, concernenti messaggi telefonici pervenuti a vari organi di stampa:

- TAGLIARINI Carla, della Z.D.F. (all.49);
- SCHMID Karin, della Radio tedesca (all.50);
- FEDERICI Piervincenzo, dell'ANSA (all.51);
- FABRETTI Paola, della RAI (all.52);
- ORSINA Paolo, della RAI (all.53).

Si allegano, due relazioni di servizio del brg. di P.S. Di Girolamo (all.54) e della grd. di P.S. Di Leva (all.55).

Si fa riserva di altri riferimenti.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-D. Spinella-

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

1

Roma, li 16.3.1978.-

Oggetto: Relazione di servizio.-

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.
- S E D E -

Comandato in servizio a bordo dell'autoradio Monte Mario con orario 7-14 - unitamente al p.g. SAPUPPO Nunzio, riferisco alla S.V. quanto segue: -

- Alle ore 9, mi trovavo in via Giancarlo Bitossi.- La Sala Operativa ha disposto di portarmi in via Mario Fani perchè si udivano dei colpi di arma da fuoco.-

Ho percorso via Massimi - piazza Mazzini - Via Trionfale via delle Camilluccia - Via Stresa - Via Mario Fani.- In quest'ultima strada, all'angolo con via Stresa, sulla mia sinistra, ho visto un gruppo di circa 20 persone che erano attorniate su[illegible] auto .-

Mi sono fatto spazio tra la folla, e su una auto Alfatta ho visto due uomini in fin di vita; un terzo uomo in analoghe condizioni si trovava per terra, sempre vicino all'Alfetta e poco più avanti vi era una auto Fiat 130, con due uomini a bordo pure in fin di vita.-

Ho sollevato l'uomo che trovavasi sul sedile anteriore lato destro dell'Alfetta che aveva la testa sotto al cruscotto ed ho cercato di adagiarlo sul sedile,-perchè respirava.-

Contemporaneamente il p.g. Sapuppo via radio ha fatto intervenire autoambulanze della C.R.I., mentre io ho cercato di fare allontanare i curiosi e contemporaneamente ho preso notizia dei presenti che poco prima quattro malviventi venuti da evidenza dopo aver fatto fuoco avevano sequestrato l'On/le Moro che viaggiava a bordo dell'auto 130 che era in sosta in via Mario Fani.-

I quattro malviventi sarebbero poi saliti a bordo di una Fiat 128 blu targata Roma M 53995.-

Ho appreso inoltre che sul posto era stata notata una moto Honda blu ,-e che tutti si erano poi dileguati per via Stresa in direzione di piazza Monte Gaudio.-

Tale notizia che ho appreso dal teste - MARINI Alessandro nato a Zara il giorno 1.7.1942, abitante in via Filippo Nicolai n. 60, le ho riferite via radio alla Sala Operativa.-

Subito dopo sono giunte altre auto della Polizia con a bordo personale di quest'Ufficio e funzionari della DIGOS, nonchè autoradio dei Carabinieri.- L'uomo in fin di vita che ho [illegible] è stato poi prelevato dall'autoambulanza

123

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

2

Roma, li 16/3/1978.-

Oggetto: Relazione di servizio.-
Accertamenti in merito al noto attentato verificatosi alle ore 9 odierne, in via Mario Fani angolo Via Stresa.-

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.
- S E D E -

Sul luogo dell'attentato ho reperito i seguenti testi:-

1)- MARINI Alessandro nato a ~~Roma~~ FARA l'1.7.1942, ingegnere abitante a Roma in via Filippo Nicolai n.60 tel. 340139 - teste oculare al momento dell'attentato.-

2)- PISTOLESI Paolo nato a Roma il 20.7.1958, abitante a Roma in via Abano Terme n.20 - teste oculare al momento dell'attentato;

3°)- PROIETTI Ernesto di Romolo nato a Verona il 10.4.1946, abitante a Roma in via Pietro Bembo n.99, netturbino - in servizio in via Stresa.- Ha notato le auto prima e dopo l'attentato transitare per via Stresa - La prima volta con direzione via Mario Fani e la seconda volta con direzione Piazza Monte Gaudio;

4)- Alle ore 10,15, su segnalazione Sala Operativa, mi sono recato in via della Camilluccia n.~~35~~ 23 in quanto una persona doveva riferire elementi utili all'attentato: - Trattasi della signora DORDONI Iole nata a Gazzola di Piacenza il 13.11.1908, abitante al predetto indirizzo tel. 346500.-

La medesima, in particolare ha riferito che verso le ore 9,15, mentre si trovava a passeggiare con il proprio cane in via Belli - ha notato tre auto, di cui una grande scura, seguita da altre due macchine.- In entrambe le vetture vi erano elementi in divisa, e sulla prima auto, sul sedile posteriore, vi era una persona che veniva tenuta con la testa abbassata;

~~Quaxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ La predetta signora ha infine riferito che le tre auto di cui sopra, provenienti da via Trionfale hanno percorso via Belli - Via Casale de Bustis - di qui qualcuno è sceso ha sollevato la sbarra ed entrambe le auto hanno imboccato via Massimi.-

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO - ROMA

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

2° foglio

Tale testimonianza è stata riferita al Centro Radio della Questura che ha disposto di attendere l'arrivo di funzionario della DIGOS al fine di effettuare poi la ricognizione delle strade percorse dai malviventi.-

In piazza Igea, sono stato quindi raggiunto dal dr. INFELISI, della DIGOS, ed abbiamo percorso via Trionfale - via Bellli - Via Casale De Bustis - via Massimi fino a raggiungere via Licinio Calvo ove era stata rinvenuta la Fiat 132 coinvolta nell'attentato.- In quest'ultimo luogo vi era già personale e funzionario della DIGOS, nonchè la Polizia Scientifica per i rilievi sulla predetta auto, che tra l'altro presentava tracce di sangue sul montante della portiera posteriore destra.-

5)- In via Casale De Bustis , ho reperito la signora DE LUCA Anna in Angelini nata a Napoli il 27.6.1933, abitante in via Luigi Ghersi n.8 tel. 344731.-

Lo stabile ove abita la cennata signora ANGELINI è prospiciente la via Casale De Bustis nel punto in cui la strada è sbarrata.-

La predetta signora ha riferito che di aver visto una donna scendere da una delle tre auto ed aprire la sbarra. Gli occupanti delle auto erano in divisa tanto che le ha ritenuto potersi trattare di Agenti autentici e di una donna poliziotto.-

Precisa che tutti i testi di cui sopra, con auto della DIGOS sono stati accompagnati in Questura, per verbalizzare le loro testimonianze.-

In via Licinio Calvo da teste identificata da personale della DIGOS è stato appreso che la Fiat 132, proveniente da via Lucilio con direzione via Cecilio Stazio, giunta in via Licinio Calvo era stata ivi posteggiata da due uomini ed una donna, i quali si erano poi allontanati scendendo le scalette che da via Lucilio portano a via Principe.-

Stante le testimonianze che precedono, la Fiat 132 avrebbe percorso il seguente itinerario: -

- Via Mario Fani; -
- Via Stresa -
- Piazza Monte Gaudio;
- Via Bellì -
- Via Casale de Bustis;
- Via Massimi ;
- Via Lucilio;
- Via Licinio Calvo.-

- Da via Massimi si perdono le tracce delle due auto che seguivano la Fiat 132.-

Doverosamente.-

COMMISSARIATO DI P.S. ROMA MONTE MARIO

IL M/LLO DI P.S.

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
VIA GUIDO ALESSI 19

3.

Roma, lì 16.3.1978

OGGETTO:-Relazione di servizio inerente l'attentato posto in atto, in data odierna, in via Mario Fani incrocio con via Stresa.-

AL SIG.DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.

S E D E

Riferisco alla S.V/che, alle ore 9,30 circa, odierne, ho raggiunto via Mario Fani incrocio via Stresa ove poco prima era stato posto in essere il noto attentato.

La signorina FERRINI Renata di Gaetano, nata a Catania il 17.10.1953, impiegata dell'Istituto Superiore di Sanità, abitante in Roma via Mario Fani n.109 scala "A" int.17 tel.340987, ha verbalmente dichiarto che mentre trovavasi a letto in quanto influenzata aveva udito raffiche di mitra provenire dalla sottostante via.

Si era alzata e, dopo aver sollevato l'avvolgibile si portava sul balcone antistante la camera da letto che affaccia su via Stresa.

In detta circostanza scorgeva di spalle davanti alla pasticceria ubicata al piano terra dello stabile in cui abita, un individuo in merito al quale ha saputo solo dire che era di corporatura longilinea, vestito di bleu scuro, a viso scoperto, che raggiungeva di corsa un'autovettura tipo Fiat 128 di colore bianco, alla guida della quale si allontanava velocemente con la portiera sinistra ancora aperta, lungo la via Stresa in direzione con l'incrocio con via Trionfale.

Ha precisato che la cennata vettura di cui non aveva rilevato gli estremi della targa, si trovava in sosta, in via Stresa con il muso rivolto verso la via Trionfale ove questa si congiunge con Piazza Monte Gaudio.

Ha dichiarato, altresì, xxx di aver notato nella cennata via Stresa un ragazzo che a braccia aperte invitava, ma invano gli automobilisti di passaggio a fermarsi.

BALIVA Marta di Alberto, nata a Roma l'8.10.1941, impiegata presso un negozio di arredamenti, abitante nella stessa palazzina di cui sopra é cenno int.18, tel.n.3455124, ha affermato che, verso le ore 9,00 precedenti mentre si accingeva ad uscire, udiva tre prolungate raffiche di mitra.

Impaurita da tanto non si era affacciata per conoscerne le cause.

VERGOTTI Maria, in De Vito, di Costantino, nata a Bugarest (Romania) il 5.5.1934, stilista di moda, pure dimorante nello stesso immobile piano secondo int.9, tel.3498069, ha dichiarato che al momento di udire i primi spari, stava aprendo la porta della sua

./.

126

abitazione per rincasare dalla passeggiata effettuata insieme ai suoi cani.

Dopo l'apertura della porta si era portata sul balcone da dove aveva avuto modo di notare,solo per un attimo,uno sconosciuto indossante una divisa dell'aeronautica militare,leggermente chino sulla persona,sparare con un mitra.

Ha dichiarato,inoltre,che in considerazione della posizione in cui si trovava non aveva avuto modo di notare altro.

Successivamente ho proceduto a rilevare gli estremi delle targhe di alcune vetture e di una Roulotte,posteggiate ai lati della via Mario Fani,dopo l'incrocio,ove questa si immette poi in via Pieve di Cadore.

Gli stessi mezzi che non risultano da ricercare,recano le seguenti targhe:

1)-Auto Renault targata Roma K-48156;
2)-Auto Opel Kadett targata Roma R-68301;
3)-Auto Fiat 126 targata Roma M-02147;
4)-Roulotte targata Roma 16184 (rimorchio);
5)-Furgone Ford targato Roma R-44117;
6)-Auto Fiat 500 targata Roma D-84790.

I suindicati automezzi era in sosta sulla via Mario Fani dopo l'incrocio,sul lato sinistro,rispetto a chi la percorre verso la via Pieve di Cadore.

Al lato opposto invece erano posteggiate i sottenotati mezzi:

1)-Auto Opel targata Roma M-63333;
2)-Auto Fiat 500 targata Roma 759314;
3)-Auto Fiat 500 targata Roma 921960;
4)-Auto Sunbeam targata Roma N-82068;
5)-Auto B.M.W.2000 targata Roma R-75826.

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO - ROMA

Il Maresciallo di P.S.
Ulisse Vittorio

340139

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

4

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì sedici del mese di marzo, alle ore 10,15, nei locali della DIGOS della Questura di Roma.- - - - - - - -

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. é presente il sig. MARINI Alessandro, nato a Zara l'1/7/1942, residente Roma via Filippo Nicolai n.60, il quale interrogato risponde:- -

Questa mattina stavo percorrendo via Mario Fani a bordo del mio ciclomotore, in direzione della Trionfale, per recarmi a lavoro. Giunto all'incrocio di via Mario Fani con via Stresa - erano le 9 precise - mi sono fermato allo Stop e ho assistito a questa raccapricciante scena che si é svolta in pochi secondi: difronte a mé, al di là dell'incrocio, fermi sull'angolo di via Mario Fani ho visto quattro individui indossanti una divisa militare, bicolore, ed esattamente giacca bleu e pantaloni grigi con beretto. Per terra, a fianco di costoro una grossa borsa nera. Dall'altro lato della strada, contemporaneamente, ho notato tre autovetture, una delle quali, al centro, una Fiat 132 bleu che si erano fermate evidentemente per immettersi in via Stresa, in direzione della Camilluccia. Uno dei quattro individui si é avvicinato a detta autovettura e fulmineamente ha spaccato il vetro della portiera anteriore sinistra, quella cioé dal lato del guidatore. Non ho fatto caso all'oggetto usato per rompere il vetro. A questo punto é iniziata una furiosa sparatoria da parte dei quei quattro individui sopradetto, i quali si sono forniti di armi, fra cui almeno un mitra di piccole dimensioni, attingendole dalla grossa borsa nera. Nel contempo dalla terza macchina é disceso dalla parte posteriore destra un individuo giovane, con in mano una pistola. Credo che si accingeva a sparare o comunque ad agire ma improvvisamente é stato freddato dai colpi di mitra esplosi da altri due individui che sono sbucati fra due autovetture parcheggiate circa 10 -15 metri oltre i quattro individui, dal lato opposto a quello dove si trovavano le tre autovetture. E' stato un susseguirsi di numerosissimi colpi di arma da fuoco. A questo punto, dieci , venti o trenta secondi dopo ho visto affiancare la macchina centrale da un'altra autovettura Fiat, di colore che in un primo momento mi é sembrato scuro, ma non escl do che nella confusione del momento non abbia realizzato il colore, con targa lunga di nuovo tipo e contemporaneamente ho visto almeno due individui aprire la portiera posteriore sinistra della 132 bleu, afferrare una persona di una certa età con un soprabito scuro e con capelli brizzolati e trasbordarla sull'autovettura Fiat che si era affiancata. A quest punto credo di aver riconosciuto in questa persona trasbordata l'On. Aldo Moro. Quest'ultima autovettura con stridio di gomme é scattata per via Stresa in direzione Primavalle-Montemario, seguita da una Honda di grossa cilindrata di colore bleu, a bordo della quale c'erano due individui, dei quali quello seduto sul sedile posteriore, col passamontagna scuro ha

Carlo De Stefano — Marini — 128

RIC 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

esploso vari colpi di mitra nella mia direzione, praticamente ad altezza d'uomo, perdendo proprio nell'incrocio un caricatore che é finito per terra. Finita la sparatoria ho constatato che i quattro individui in divisa erano scomparsi; d'altra parte escludo, o meglio non saprei precisare data la fulminèità della'azione se a trasbordare quello che ho creduto di individuare nella persona dell'On.Moro siano stati gli individui in divisa o meno. Voglio precisare ancora inoltre che nel momento in cui ho visto l'operazione di trasbordo ho notato che la persona trasbordata non ha reagito ma anzi mi ha dato la sensazione di una persona in abbandono. Ovviamente non so dirvi se é rimasto ferito o meno. Inoltre l'autovettura sulla quale é stato trasbordato é comparsa quasi per incanto .- -

A.D.R.- Non escludo che i due individui a bordo della moto fossero gli stessi sbucati fra le due macchine parcheggiate in via Mario Fani; infatti uno dei due aveva il viso travisato dal passamontagna. Mi é rimasto impresso però il conducente, un individuo sui 20 - 22 anni, molto magro, con il viso lungo e con le guance scavate; infatti mi ha richiamato l'immagine ~~di~~ dell'attore Edurdo De Filippo; aveva i capelli scuri di taglio normale. Non so dirvi però se sono in grado di fare un riconoscimento, dato la fulminei tà dell'episodio. -

Letto, confermato e sottoscritto.- -

LARIO.
. 301

5

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 10,15, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura diRoma. Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor PISTOLESI Paolo di Mario, nato a Roma il 20.7.1958, qui residents in Via Abano Terme n.20 tel.3498247, il quale interrogato come teste dichiara quanto segue: ----------
Coaudiuvo mio padre nella conduzione di una edicola di giornali in Via Mario Fani, all'altezza, mi sembra, del civico 93. Stamane ero solo nell'edicola e, in assenza di clienti, stavo leggendo un giornale, allorchè, verso le ore 9, come tutte le mattine, ho visto transitare per Via Fani, in direzione della Camilluccia, ad elevata velocità, l'autovettura dell'on.le Moro seguita da quella della scorta. Li ho riconosciuti, perchè, come ho detto, li vedo tutte le mattine: si tratta di un Alfetta bianca della scorta e di un 131 e un 132 bleu dell'on.le Moro. ----------
Ad un tratto, ho udito prima un colpo seguito, a breve intervallo da altri due colpi, che, al momento, mi sono sembrati scoppiettii di una macchina; subito dopo però ho sentito echeggiare, chiarissime, una o due raffiche di mitra. Sono uscito fuori dall'edicola ed ho visto la macchina di Moro e quella della scorta ferme. La macchina della scorta aveva le due portiere di destra aperte, mentre per quella di Moro non ho notato altri particolari,perchè coperta da un'autovettura, ø una Fiat 128 o una Fiat 124 di colore bianco. ----------
Contemporaneamente, ho notato che alcune macchine che sopraggiungevano, nella stessa direzione, perchè nell'altra direzione non passava nessuno, nell'udire le raffiche, subito, e a grande velocità, a marcia indietro, sono scappate via precipitosamente. ----------
Sempre contemporaneamente ho notato due persone: la prima, in piedi, sul marciapiede sinistro della strada quasi all'altezza dell'incrocio con Via Stresa e, parimenti, all'altezza dell'auto ferma di Moro; questa persona, che mi volgeva le spalle, era voltata verso l'incrocio con Via Stresa e, quindi, praticamente verso l'autovettura di Moro che era ferma poco prima dello "Stop" di Via Stresa con Via Fani; la seconda persona invece era ferma, in piedi, vicino ad un auto bianca, una Fiat 128 o una Fiat 124, che ho già nominato,parcheggiata, a spina di pesce, con altre auto, presso il marciapiede sul lato

130

Pistolesi Paolo

Questura di Roma

sinistro di Via Fani; precisamente, questa persona era ferma all'angolo dell'autovettura, cioè presso lo spigolo formato dalla parte posteriore della stessa auto con la fiancata destra; l'auto stessa era parcheggiata all'altezza del bar "Olivetti". ----------

La prima persona, come ho già detto, mi rivolgeva le spalle; non mi sono accorto se avesse un'arma, tuttavia mi sembra che reggesse in mano una borsa; ho notato però che era vestito da militare: non so precisare il corpo di appartenenza, però ricordo che la giacca era bleu, il berretto bleu, mi sembra da ufficiale, mentre i pantaloni mi sono sembrati celesti; non ricordo altri particolari dell'abbigliamento. Data la distanza e dato il fatto che mi volgeva le spalle ed era parzialmente coperto, dalle macchine parcheggiate, alla mia vista, non ho avuto modo di notare di questo individuo nè l'altezza nè la corporatura nè, ovviamente, il volto. Pertanto, sulla prima persona non sono in grado di dire altro. Mi sembra comunque che il berretto militare di questa prima persona sia stato ritrovato. ----------

Il secondo individuo, quello fermo vicino all'auto di colore bianco, indossava un passamontagna nero con una striscia rossa al centro: si trattava di un passamontagna del tipo da "motociclista", quello cioè che lascia scoperto solamente gli occhi. Non ho notato altre parti dell'abbigliamento un pò perchè era coperto, alla mia vista dalle auto parcheggiate -in pratica vedevo di lui solo il busto e la testa-, un pò data l'emozione del momento; ricordo però che doveva indossare qualcosa di scuro. Ho visto benissimo però che questo individuo impugnava un mitra, mi sembra con il braccio destro; lo impugnava, nel momento in cui io l'ho visto, tenendolo rivolto verso l'alto e, movendo lo stesso braccio, faceva cenno alle macchine che sopraggiungevano di tornare indietro e di allontanarsi. Ad un certo punto, poi, si è rivolto verso di me e, impugnando sempre il mitra, ha fatto cenno di allontanarmi, quindi ha abbassato il mitra nella mia direzione; a quel punto io mi sono buttato dietro una macchina ed ho sentito, senza vedere, una raffica. Mentre mi rialzavo, ho visto il 128 o 124 Fiat di colore bianco, di cui ho detto prima, allontanarsi, velocemente, in Via Stresa verso sinistra, cioè verso Montemario. Poichè questa auto l'ho vista nel momento in cui voltava per Via Stresa, non ho avuto modo di notare quante persone vi fossero a bordo. ----------

Pistolesi Paolo

Nicola Simone

131

LARIO
S. 381

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Contemporaneamente, mi sono accorto dei morti e del ferito.
A D.R.-Non ho avuto modo di vedere l'on.le Moro nè cosa gli sia successo. ----------
A D.R.-Se l'on.le Moro è stato sequestrato, è stato preso certamente dalla parte sinistra dell'auto, in quanto sulla destra, sul sedile posteriore, ove lui solitamente viaggiava, c'erano ancora una borsa e dei giornali. ----------
A D.R.-Oltre alle due persone che vi ho detto, non ho avuto modo di notarne altre. ----------
A D.R.-Dal modo in cui li ho descritti, è chiaro che io non sono in grado di riconoscerli rivedendoli, come non sono in grado di riconoscerli in fotografia nè di compilare un identi-kit. ----------
A D.R.-Data la distanza, non ho avuto modo di notare il colore e il tipo degli occhi dell'individuo con il passamontagna da "motociclista". ----------
A D.R.-Nei giorni precedenti non ho notato nulla che mi abbia insospettito, nè persone nè autovetture. -------
A D.R.-Stamattina sono arrivato all'edicola verso le 8 - 8,10; non ho notato nessun movimento sospetto; non ho fatto caso se c'era o meno la Fiat 128 o 124 davanti al bar "Olivetti". ----------
A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ----------

Pistolesi Paolo

Nicola Simone
V.Q.A.

ARIO
96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 6 19

Questura di

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.

del 19

OGGETTO:

=======L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 10.30, nei locali della DIGOS della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dott. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S., è presente il Sig. ~~Antonio~~ CALIO' MARINCOLA Antonio, nato a Catanzaro il 12.4.1941, residente in Roma ed abitante in Via Mario Fani n. 123, ingegnere chimico, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:==========

Verso le ore 9 di stamane mi trovavo nella mia camera da letto, quando la mia attenzione è stata richiamata dal rumore prodotto da quella che mi è subito sembrata una seguenza di colpi di arma da fuoco. Anzi ho avuto subito l'impressione che si trattasse del rumore di una raffica di mitra. Ho immediatamente aperto la finestra e mi sono affacciato dal balcone che dà sulla via Stresa ed ho notato quanto appresso:==========

All'intersezione di Via Mario Fani con Via Stresa e, precisamente sul lato destro della prima Via, l'una di seguito all'altra, erano ferme tre autovetture, la prima delle quali mi è sembrata una Fiat 124 di colore chiaro, mentre la seconda era una Fiat 132 di colore blu. Non ho fatto caso al tipo ed al colore della terza autovettura. Vicino alla Fiat 132, dalla parte del lato sinistro dell'autovettura, erano fermi due individui indossanti la completa divisa delle Guardie di P.S. - giacca blu, pantaloni azzurro chiaro e berretto con visiera -. Entrambi impugnavano armi da fuoco, che a me sono parse due mitra corti. Mi sembra anche di aver notato che il calcio di questi due mitra fossero di legno. Uno dei due individui, con il calcio del suo mitra, ha sfondato il vetro del finestrino anteriore sinistro della Fiat 132. Mi pare che abbia fatto ciò dopo aver esploso alcuni colpi. Sfondato il finestrino, come detto, lo sconosciuto ha sparato una lunga raffica contro il conducente dell'autovettura, che io ho appena intravisto. L'altro individuo ha aperto la portiera posteriore sinistra della stessa autovettura ed ha fatto scendere un uomo, che io ho subito riconosciuto per l'On. Aldo

A. Bil Marincola ... / ... Vittorio Fabrizio Comm. Capo PS

133

ARIO
96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .....

....., addì ..... 19 ....

Al .....

.....

.....

Div. ..... Categ. .....

Risposta a nota N.° .....

del ..... 19 ....

OGGETTO: .....

- 2 -

MORO. Questo secondo sconosciuto ha accompagnato l'On. MORO, sostenendolo per un braccio, verso il lato di Via Stresa dove affaccia la finestra in cui io mi trovavo. In questo frangente, il primo individuo, che io avevo già visto sparare, ha esploso una nuova raffica all'interno della Fiat 132. Qualche istante dopo ho visto sfrecciare per Via Stresa, in direzione di Via Trionfale, un'autovettura di colore chiaro, che a me è sembrata una Fiat 128. Non so dire se quest'ultima autovettura fosse in precedenza parcheggiata sotto la mia finestra, perchè da tale finestra non è possibile la visuale della parte dell'incrocio adiacente al mio stabile.

A.D.R. Non mi è sembrato che l'On. MORO fosse ferito.

A.D.R. Non sono in grado di descrivere i tratti somatici dei due individui in divisa da poliziotto. Posso solo dire che uno dei due era magro, di statura media, con capelli neri e lunghi, tanto da essere visibili sotto il berretto.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.L.C.S..

Vittorio Fabrizio Comm. Capo P.S.

LARIO
S. - 95

7

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Questura di

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

L'anno Millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 11.55, nei locali della DIGOS della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dott. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S., è presente la Signora CONTI Giovanna, nata a Messina il 29.9.1936, residente a Roma in Via Mario Fani n. 123, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:==========
Questa mattina, verso le ore 9, mi trovavo nel bagno della mia abitazione e stavo vestendomi. A un tratto ho sentito due colpi e subito dopo, una serie di colpi in rapida successione. Lì per lì ho pensato ad un incidente stradale, e sono corsa ad affacciarmi dalla finestra del salone, che dà su Via Stresa, per vedere cosa fosse successo. Ai miei occhi si è presentata la scena seguente:==========
All'intersezione di Via Mario Fani con Via Stresa, l'una di seguito all'altra e nel lato destro della prima Via e cioè nel lato opposto al bar "Olivetti", era no ferme tre autovetture, delle quali non ho notato nè il tipo nè il colore. Vicino al lato sinistro dell'autovettura di centro si trovava un individuo che indossava una divisa blu scuro, che a me è sembrata quella dell'Alitalia. Costui impugnava un mitra, con il calcio del quale ha infranto il vetro anteriore sinistro della autovettura anzidetta. Ciò fatto, egli ha sparato ripetute raffiche contro l'uomo che era alla guida dell'autovettura stessa. Subito dopo guardando verso il centro dell'incrocio, ho visto una ragazza, che si trovava in quel posto, con le spalle rivolte alle macchine descritte e che impugnava un mitra corto, con entrambe le mani. Quasi contestualmente, nelle adiacenze dell'autovettura di centro, di cui prima ho detto, ho visto l'On. Aldo MORO sorretto da due sconosciuti che indossavano la stessa divisa da me prima descritta. Qualche istante dopo ho visto salire l'On. Aldo MORO, con i suoi due accompagnatori, su un'autovettura che era ferma proprio al centro dell'incrocio in questione. Quest'ultima autovettura era certamente una Fiat, for-

Giovanna Conti

./..

V. Mario Fabrizio Comm. Capo PS

LARIO
S. - 95

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Questura di

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

se di colore grigio, ma non saprei dire se fosse una 128 o una 124. Tale autovettura è, quindi, partita su Via Stresa in direzione di Via Trionfale.

A.D.R. Non sono in grado di descrivere i due individui in divisa da me citati, anche perchè la mia attenzione era focalizzata sulla persona dell'On. MORO. Neanche posso descrivere la persona in divisa che ho visto sparare.

A.D.R. La ragazza armata, che era al centro dell'incrocio, era piuttosto giovane, di statura media. Indossava un giaccone, di cui non ricordo il colore, ed aveva capelli castano-chiari.

A.D.R. Qualche istante dopo i fatti da me descritti, anche dietro suggerimento del mio coinquilino del piano di sotto, ingegnere LORENZINI, ho avvertito telefonicamente il 113, ma mi è stato risposto che la Polizia era già al corrente della sparatoria, sicchè io ho aggiunto che mi pareva che avessero rapito l'On. MORO. Circa cinque minuti dopo ho ricevuto, sempre nella mia abitazione, la telefonata di un uomo, che si è qualificato come giornalista del Corriere della Sera. Questi mi ha chiesto cosa fosse successo e io gli ho fornito la sommaria descrizione di ciò che avevo visto. Poco dopo la stessa persona mi ha nuovamente telefonato per lo stesso motivo ed io le ho dato la medesima risposta.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.L.C.S..

Giovanna Conti

V. Morofabro Comm. Ip. PS

136

ARIO
891

8

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- Ufficio D.I.GO.S. -

L'anno millenovecentosettantatotto, addì sedici del mese di marzo, alle ore tredici e trenta, negli Uffici della D.I.GOO.S. della Questura di Roma in Via Sa n Vitale.=
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente SAMPERI Giuseppe fu Giuseppe, nato ad Adrano(CT) il 28.2.1938, residente a Roma in Via Casal San Basilio n.23, benzinaio, identificato a mezzo patente auto cat B n.763910, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 28.5.1966, il quale sentito come teste in merito ai fatti delittuosi verificatisi stamani in Via Mario Fani, dichiara quanto segue:"Sono gestore del distributore di benzina Mobil sito in Via Mario Fani n.170; questa mattina verso le ore otto e quarantacinque, mentre ero intento a servire una macchina, ho udito degli spari, mi sono rivolto verso dove provenivano le deflagrazioni ed ho visto un'auto di colore bleu che camminava a strappi. Mi sono immediatamente precipitato verso il posto dove ho udito gli spari, però credendo che la citata autovettura fosse in avaria, mi ci sono avvicinato; appena avvicinatomi alla detta autovettura due persone di cui una donna e un uomo hanno gridato al mio indirizzo "Se ne vada via, se ne vada via!". Nello stesso istante ho visto altre due persone di sesso maschile che sparavano contro la citata autovettura bleu. Ho cercato di temporeggiare prima di andar via ma le stesse persone di cui sopra mi hanno ancora ribadito ad alta voce di andar via. Nello stesso istante ho visto i due che sparavno trarre con forza un uomo dalla macchina con due borse che gli stessi hanno messo detto uomo sotto braccio. Mentre l'uomo che mi ha invitato due volte ad andar viagridava "Dai forza, prendete la macchina". A questo punto uno di loro ha prese un'autovettura Fiat 128 di colore bianco ivi parcheggiata, hanno girato la macchina verso la Via Stresa e hanno caricato a bordo l'uomo che poco prima avevano preso con forza dall'autovettura di colore bleu. Tutto l'equipaggio compreso il rapito si sono diretti a forte velocità verso via Stresa. Mentre l'uomo e la donna che mi hanno gridato diverse volte di andar via sono montati a bordo di un'altra autovettura che non ricordo né il tipo né il colore. Subito d opo che gli attentatori sono fuggiti, sono ritornato verso l'autovettura bleu da dove poco prima era stato portato via l'uomo con la forza ed ho notato che l'uomo al posto di guida a mio avviso era già morto mentre quello seduto sul sedile posteriore dava ancora segni di vita. Nell'altra autovettura che seguiva quella bleu ho visto una persona a terra che a mio avviso anche questa era morta, e a pochi passi da questa vi era una pistola. In quel mentre sono stato chiamato da un mio dipendente per motivi di lavoro. Preciso che quanto é successo il fatto l'edicolante di via Mario Fani ha incominciato ad urlare dicendo"Questa é

./.

Questura di Roma

la macchina di Moro, hannoammazzato Moro".Mentre un'altra persona che non conosco diceva che non era l'onorevole Moro, ma il suo autista. Dopo pochi minuti, ovvero circa dieci, è giunta una volante, la quale il suo equipaggio ha provveduto a dare l'allarme e a chiamare l'ambulanza.=

<u>Domanda</u>: Quante persone ha visto nel corso dell'azione delittuosa?.=.=.

<u>Risposta</u>: Ho visto tre uomini, i quali indossavano una uniforme di colore bleu, di cui due calzavano il beretto. Ho notato anche che sulle maniche delle uniformi vi erano delle strisce dorate, così anche al sottogola dei berretti.=

<u>Domanda</u>:Come andava vestita la donna?.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

<u>Risposta</u>: La donna che ha partecipato all'azione andava vestita con giaca bleu e gonna bleu, aveva capelli neri corti.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

<u>Domanda</u>:Che età e che altezza avevano gli uomini che lei ha visto sparare e che indossavano l'uniforme?.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

<u>Risposta</u>:I due uomini che ho visto sparare potevano avere l'età di circa 35-40 anni, altezza di un metro e settanta cirda, di corporatura snella con barba rasata. Mentre l'uomo che era senza berretto e che mi ha invitato più volte ad andarmene insieme alla donna era di corporatura normale ed era alto circa un metro e settantacinque. La donna era alta circa un metro e sessantacinque e poteva avere circa l'età di 23-25 anni. Non ho notato nessuna flessione dialettale quando questi mi hanno più volte ad andarmene.=

<u>Domanda</u>: Le persone di cui sopra le ha mai notate o viste altre volte nella zona dove ha il distributore di benzina?.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

<u>Risposta</u>: Le persone in questione non le ho mai notate né mai viste prima di questa mattina.=

<u>A. D.R.</u>: Non ho altro da aggiungere.+.+.+.+.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Letto, confermato e sottoscritto.=

Sampieri Giuseppe
Lombardo Michele Brig. P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- Ufficio D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì sedici del mese di marzo, alle ore dodici e trenta, nei locali dell'Ufficio D.I.G.O.S. in Roma. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il signor PRO IETTI Ernesto di Romolo, nato a Verona il 10.4.1946, qui residente in Via Pietro Bembo n.99, sprovvisto di documento di identificazione, im piegato presso il Comune di Roma con la qualifica di netturbino, il quale sentito come teste in merito al fatto delittuoso verificatosi questa mattina, dichiara quanto appresso: "Questa mattina verso le ore ott o e trenta circa, mentre mi trovavo di servizio in Via Stresa, ho notato un'autovettura di colore scuro, presumibilmente o una 132 o un Alfetta, con quattro persone a bordo compreso l'autista. Detta autove tura si é fermata all'altezza della macelleria che é ubicata nella ci tata via e sono scesi tre individui con delle divise, ovvero indossav no delle divise che a mio avviso credo che siano della linea aerea "Alitalia" anche perché uno di questi portava in mano una borsa con s pra la scritta e lo stemma dell'Alitalia. L'autovettura ha rimesso in moto con a bordo solo l'autista e si é diretta verso la via Mario Fan mentre le tre persone che erano state trasportate dall'auto, due sono r isalite a piedi verso la via Trionfale e l'altra é scesa verso la via Mario Fani, dove poco prima si é diretta l'auto. Preciso che la persona che aveva in mano la borsa sopracitata é una di quelle che é risalita verso la via Trionfale. Per quanto riguarda le divise che in dossavano le dette persone preciso che erano di colore bleu scuro. Due delle tre persone che sono scese dalla macchina calzavano il berr to, ho notato anche che sulle manic he delle giacche avevano due strisce dorate equivalenti al grado di tenente. Le due persone che ca zavano il berretto e delle quali una aveva la borsa erano alte un met e settantacinque circa, di corporatura snella, capelli scuri, mentre quello senza berretto era di statura un metro e sessantacinque circa, capelli castano chiaro ondulati. Tutti e tre erano ben rasati. Ho no- tato, altresì, che la persona che portava la borsa aveva sul viso de- gli eczemi. Dopo circa quindici minuti le due persone che si erano portate sulla Via Trionfale sono ritornate sulla Via Stresa con altre due persone sempre in uniforme come sopra descritto. Penso però che una di queste persone possa essere stato l'autista della macchina c poco prima era scesa in Via Ma rio Fani. Le stesse persone sono scese verso la via Mario Fa ni. Dopo circa cinque minuti ho udito alcuni sp ri ma non ho dato peso alla cosa credendo che fossero mortaretti. Dopo pochi secondi ho notato, ovvero ho udito una macchina con il mo- tore imballato che risaliva la Via Stresa a forte velocità; detta au vettura era un'Alfetta di colore bleu ministeriale, con a bordo una p

./.

Proietti Ernesto

139

ARIO
991

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

sona in abito civile; la detta autovettura veniva subito seguita sempre a forte velocità da un 128 di colore chiaro, con a bordo le quattro persone in divisa che avevo notato prima transitare a piedi per via Stresa. Le due persone che occupavano il sedile posteriore dell'auto 128 erano appoggiate con la schiena ai due sportelli, il che mi fa presumere che in mezzo a loro vi fosse qualcosa che non posso naturalmente definire che non ho visto.

A D.R.: Domanda: Le persone che ha notato ed ha descritto nel presente verbale, unitamente all'autovettura, le ha mai notate nei giorni precedenti?

Risposta: Da diverso tempo presto servizio in qualità di netturbino nella zona dove é successo il fatto, ma in coscienza posso dire che quelle persone che ho visto questa mattina transitare per via Stresa, non le ho mai viste prima.

Domanda: E' riuscito a rilevare qualche numero di targa delle dette autovetture?

Risposta: Non ho rilevato alcun numero di targa perché credevo che le due autovetture stessero facendo una corsa tra loro, ed anche perché ero ignaro di quello che pochi minuti prima era successo.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Proietti Ennio

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

10

L'anno 1978, addi 16 del mese di marzo, alle ore 19, in via Mario Fan n.109, nell'abitazione della Signorina FERRINI Renata, innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dr. CAPELLI Francesco, Commisario di P. e presente la Sig.na FERRINI Renata, nata a Catania il 17. 10.1953 , nubile, impiegata, quì residente ed abitante al suddetto indirizzo, l quale opportunamente sentita sul rapimento dell'on/le MORO e sull'omi cio dei cinque Agenti di scorta dichiara quanto segue:.....
Questa mattina verso le ore 9 venivo improvvisamente svegliata ~~xxxx~~ ~~xxxxx~~ da alcuni scoppi. Spinta dalla curiosità dopo di essermi somma riamente vestita mi affacciavo dal balcone che da sulla via Stresa e ho visto che un ragazzo cercava disperatamente di fermare le autovet- ture di passaggio mentre un uomo in divisa blé si dirigeva velocemen- te, senza berretto in testa, verso una Fiat. 128 bianca ~~xxxxxxxx~~ parcheggiata all'angolo tra via Fani e via Stresa, difronte al Bar "Olivetti", per chi guarda verso la Camilluccia a sinistra.....
Faccio presente che non ho potuto constatare se sull'autovettura ci fo sero altre persone, ricordo solo, che la sopra citata persona si pone va velocemente al posto di guida e si allontanava in modo spericolato verso via Stresa.....
Partita la macchina ho percorso il terrazzo in direzione di via Mario Fani e ho visto tre macchine, una in fila all'altra, come se si fosse- ro tamponate. Sollecitata dai passanti che in quel momento accorrevano numerosi chiamavo il "113".....
A.D.R. Solo mentre parlavo con il 113 dalle grida che provenivano dal- la strada ho potuto capire che poteva essere succdesso qualche cosa al- l'on/le Aldo MORO e solo successivamente dai discorsi dei vicini e dai notiziari radio ho potuto ricollegare il fatto.....
A.D.R. Dalla posizione in cui ero sul balcone - terrazza e dal tempo che ho impiegato per raggiungere il mio luogo di osservazione non ho potuto vedere altro.....
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.....
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.....

2 foglio

A questo punto viene riaperto il presente verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali e la Sig.na FERRINI Renata precisa: La mia abitazione si trova al quarto piano e da quella altezza non ho potuto rilevare né la targa dell'autovettura Fiat. 128 né le caratteristiche somatiche dell'uomo in divisa.....

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.....

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.....

R.O
391

11

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 19,35, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.- -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S. è presente la Sig.ra LATTARI Chiara, nata a Caserta il 29.4.1921, residente a Roma in via Mario Fani n.106, la quale dichiara quanto segue:- -

Verso le ore 8,55 di questa mattina, mentre ero in casa, ho sentito numerosissimi colpi d'arma da fuoco provenire dalla strada. Mi sono accostata da una finestra che affaccia sulla strada ed ho visto un giovane che imbracciava un mitra, non so dire se sparava o meno in quanto i colpi erano tanti. Subito ho abbassato la serranda ed i colpi sono cessati.- -

A.D.R. - Il giovane era alto circa mt.1,65, di corporatura normale, calzava un cappello di lana, una giacca a vento di colore blu, a meno credo. Non so dare ulteriori descrizioni. - - - -

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

Chiara Lattari

Federico Vito

12

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alleore 12,35, nei locali della Divisone Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Maresciallo di P.S. CINCOTTI Salvatore è qui presente la signora Eleonora SKERL, nata il 4.10.1919 a Kisinev (Romania) ed abitante in questa via Stresa n. 96 la quale dichiara quanto segue.

" Sono cittadina austriaca per matrimonio, ma risiedo a Roma in via Stresa n. 96, questa mattina, penso verso le ore 9,00, mi trovavo nella mia abitazione, quando ho sentito alcuni colpi di arma da fuoco, per cui mi sono subito affacciata dal terrazzo dal quale è visibile una parte di via Stresa e una parte dell'angolo sempre della stessa strada da cui provenivano i colpi d'arma da fuoco. Dopo i primi due o tre colpi, c'è stata una pausa di qualche secondo, subito dopo è seguita una nutrita serie di colpi da sparo. Contemporaneamente altre persone si sono affacciate da balconi, finestre e terrazze dei palazzi vicini. Mi sono rimaste impresse due signore che si sono affacciate che da prorpio sul luogo in cui è avvenuto l'attentato, le quali in un primo momento si sono ritirate in casa ai primi colpi di arma da fuoco, per poi riaffacciarsi quando è finita la sparatoria.

A.D.R. Dalla parte opposta di via Stresa ho notato alcune persone che correvano verso il luogo della sparatoria e subito dopo ho visto una macchina di colore scuro, di una cilindrata di colore scuro, di cui non conosco il tipo, che a gran velocità si allontava in direzione di via Stresa verso via Trionfale. Questa macchina era seguita da una seconda che sempre ad alta velocità, sempre nella stessa direzione si allontava dal luogo dell' attentato.

A.D.R. La seconda macchina a me è sembrata di cilindrata più piccola e di colore chiaro.

A.D.R. Ho capito subito che qualche cosa "di grosso " era successo ma non ho potuto telefonare alla Polizia perchè sono sprovvista di telefono.

A.D.R. Non conosco le due signoredi cui ho già detto, però posso indicare dal mio terrazzino il posto in cui abitano.

A.D.R. Non ho visto altro da poter riferire.

L.C.S.

144

Eleonora Skerl

Maresciallo di P.S.

13

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 16 del mese di Marzo, alle ore 13,00, nei locali della Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali della Questura di Roma?

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. CINCOTTI Salvatore, Maresciallo di P.S., è qui presente la signorina Giacinto Maria Ramos, nata a Capo Verde San Nicolao (Repubblica di Capo Verde) ~~nat~~ il 25 settembre 1951 e residente a Roma in via Mario Fani n. 106, la quale dichiara quanto segue:

Sono collaboratrice domestica presso la famiglia Elmi da circa un anno e cinque mesi.

Questa mattina mi trovavo in cucina, quando qualche minuto prima delle ore 9,00, ho udito alcuni colpi d'arma da fuoco, mi sono portata nella sala da pranzo che dà proprio su via Mario Fani. E dal quarto piano dalla predetta abitazione, esattamente da un balcone ho visto nella strada e precisamente sul marciapiede di fronte ho notato due uomini in divisa, che non so dire di quale arma fossero, che imbracciavano tutti e due un mitra. Uno dei due si muoveva camminando sparando con un mitra, almeno a me così è sembrato, mentre l'altro fermo sul marciapiede sparava con un mitra in direzione della strada. I due per meglio indicare il luogo esatto ~~erano~~ si trovavano davanti ad una pasticceria ch~~è~~ denominata "Olivetti". Di fronte a questa scena ho avuto un po di paura e sono ritornata in cucina e dopo aver finito a dar da mangiare alla bambina sono entrata nella stanza della stessa e dalla propria finestra nell'aprire la tenda ho visto nella strada molta gente che si radunava . Sul piano stradale c'erano tre macchine di cui due erano quasi attaccate, mentre un'altra era davanti alle altre due leggermente girata sulla destra tanto a mio avviso da non dare libero accesso alle altre macchine. Quest'ultima macchina aveva la targa "C.D", di colore bianco sporco.

A.D.R. Non posso descrivere con esattezza i due uomini che ho visto sparare, perchè ripeto mi trovavo al quarto piano ed i due portevano i berretti con la visiera per cui avevano il volto completamente coperto. Comunque, a me sono sembrati di altezza media e di corporatura normale.

A.D.R. Se dovessi rivederli non sono in grado di riconoscerli.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Giacinta Maria Ramos

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

14

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 11,30, nella sede del Comm/to di P.S. Monte Mario in Roma.....
Innanzi al sotto-scritto Ufficiale di P.G. è presente ROSSINI Paolo Mar fu Carlo, nato Roma il 9.6.1949, medico chirurgo, qui abitante in Via R faele Cappelli n.88 tel- 324971 identificato a mezzo tessera di rinoscimento nr.22630 rilasciata a Roma dall'ordine dei medici in data 20.5.19 75il quale spontaneamente dichiara quanto segue.....
Verso le ore 9,10 di oggi, mi travano di transito in Via Stresa angolo Via Mario Fani a bordo della mia auto Citroeno G.S. Club targata Roma T-883381 nel transitare detta Via ho notato l'auto ble scura Fiat 128 non so precisare la targa, in quel mentre sopraggiungevano due individu che indossavano la divisa dell'aeronautica entrambi armati di mitra con canna rivolta in alto, ho notato che uno era con il berretto in capo men tr l'altro era a capo scoperto i due subito dopo sono saliti in macchi na sull'auto suddetta dirigendosi a tutta velocità verso Via Stresa dir zione Via Trionfale portando con se i mitra che avevano in mano gli sco sciuti hanno aggito a viso scoperto .....
A.D.R.-Al momento ho notato l'auto Fiat 128 che era senza alcuna person alla guida, posso precisare che i due individui erano di altezza media 1,75 circa, indossavano anche il coppotto entrambi i due, non so preci sare altro.....
A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.....
Letto, confermato e sotto-scritto.....

Paolo Mario Rossini
Colosi Francesco M.S.

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO - ROMA

Questura di Roma

L'anno Millenovecentosettantaotto, addì quindici, alle ore 23.50, nei locali della D.I.G.O.S., della Questura di Roma in Via S.Vitale.=.
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott.Domenico SPINELLA, V.Q.Aggiunto è presente il signgor DESTITO Carmelo nato a Philadelphia il 22.12.1947, qui domiciliato in Via Stresa nr.60, il quale, presentatosi spontaneamente, dichiara quanto segue:.=.
Sono medico chirurgo al Policlinico Gemelli. Questa mattina sono uscito più tardi del solito dalla mia abitazione e cioè verso le ore 8.50, al volante della mia FIAT/500. Pure abitando in Via Stresa, l'uscita del garage è su Via Molveno. Terminata l'uscita del garage ho curvato sulla destra percorrendo il tratto che arriva fino a Via Sangemini. Giunto a tale incrocio, ho notato, sulla mia sinistra, due individui a 4-5 metri da me, i quali indossavano una uniforme, così costituita: soprabito blu scuro lungo, berretto tipo militare, anch'esso scuro, con soggolo dorato. Di questi due non posso aggiungere altro. Ho superato l'incrocio, curvando sulla destra per Via Sangemini e quindi sulla sinistra per Via Stresa. Procedevo lentamente, per non distanziare mia moglie, VALENTINI Anna Lia, la quale avrebbe dovuto seguirmi a bordo di una FIAT/126. Giunto nel primo slargo di Via Stresa, ho notato altri due uomini, sulla mia sinistra, vestiti anch'essi con analoghe uniformi. Questi due ho avuto modo di notarli meglio, infatti mi ha colpito che uno di loro, quello più basso, sotto il soprabito aveva una maglietta bianca, del tipo girocollo. Questo era il più basso, di statura tra 1.65-1.70. Accanto a lui era un altro, di statura più alta, circa 1.75.- Di questo ho notato che il soggolo del berretto portava tre tacche ed al braccio aveva i galloni da capitano. Non sono in grado di precisare se tali gradi

Domenico Spinella Vice quest. agg. Carmelo Destito

Questura di Roma

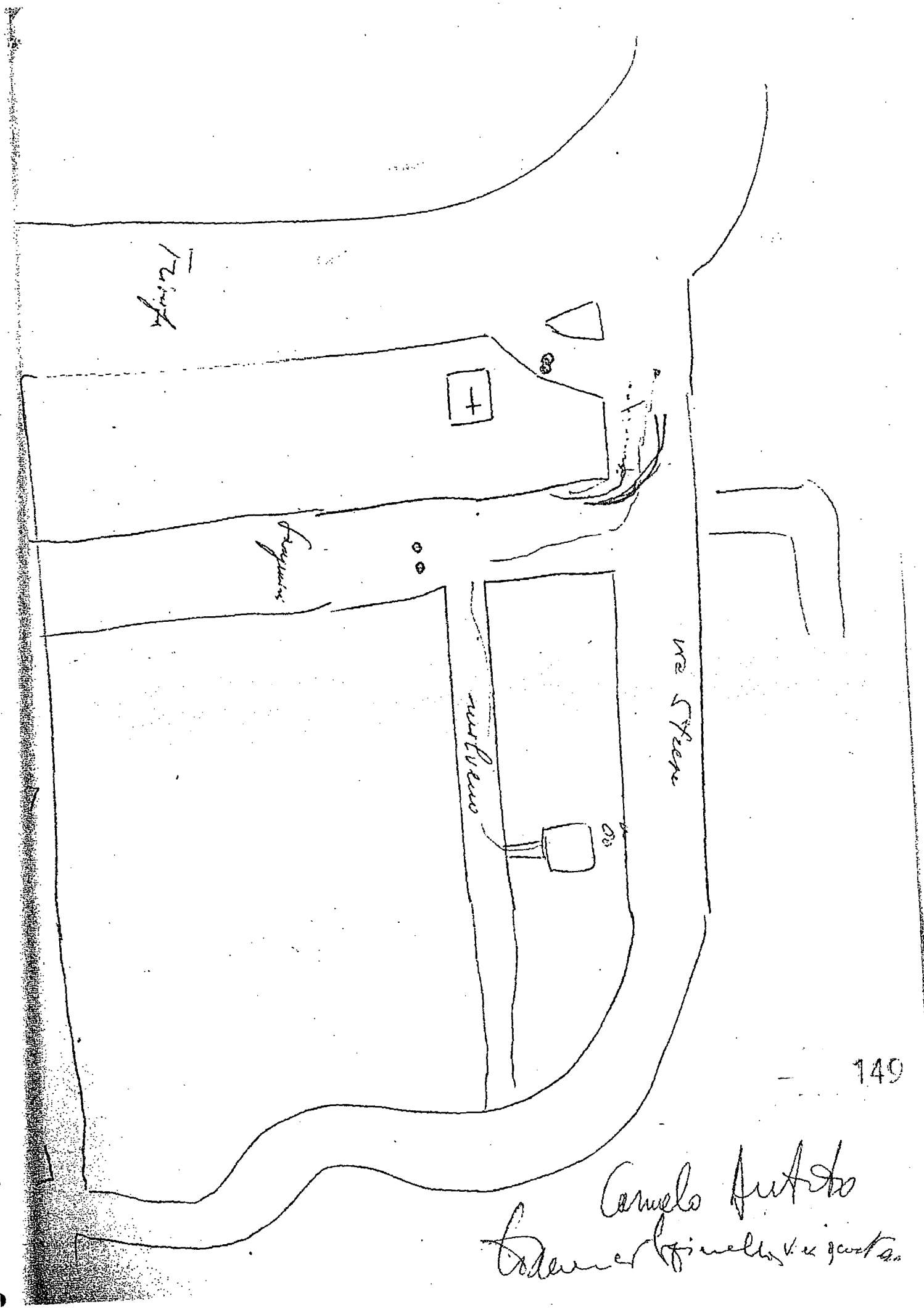
fossero a tutto braccio. Non posso affermarlo con assulta sicurezza ma ho l'impressione che nessuno dei quattro avesse ne barba ne baffi. Ho proseguito verso il Policlinico ~~Gme~~ Gemelli ed ho osservato attraverso lo specchiatto retrovisore che mia moglie mi seguiva con la sua auto. Per indicare meglio la posizione in cui si trovavano i quattro individui di cui sopra, traccio uno schizzo che vi consegno in cui i quattro individui sono indicati con cerchietti rossi. L'Ufficio da atto della piantina tratteggiata dal dott. VESTITO, che viene firmata dal teste.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

A.D.R.: Questa sera, al TG 1, ho visto le fotografie di alcuni brigatisti rossi. Quando ho visto queste fotografie teletrasmesse, ho creduto ~~che quelli rispondenti ai nominativi di~~ di ravvisare in tali fotografie le fisionomie dei secondi due individui da me notati questa mattina. Do atto che mi mostrate 20 fotografie che mi assicurate sono quelle teletrasmesse, ma io, ora, non sono in grado di precisare quale di tali foto rispondono ai connotati degli individui da me visti. La mia è stata una impressione istantanea.=.=.=.

A.D.R.: Non sono in gardo di fornire altri particolari.=.=.=.=.=.=.

F.L.C.S.=.

Carmelo Autito
[signature] vicequestore



16

Questura di Roma

DIGOS

[illegible] 1978 addì 16 marzo, alle ore [illegible]

[illegible] della DIGOS —

[illegible] a noi sottoscritti ufficiali [illegible]

[illegible] presente la signora Anna [illegible]

[illegible], nata a Cornigliano (Taranto) [illegible]

[illegible] a S. Benedetto del Tronto [illegible]

Roma, in via Stresa n. 60, la [illegible]

[illegible] —

[illegible] 8,50 di stamane sono uscita [illegible]

[illegible] al garage [illegible]

[illegible] a [illegible] alle [illegible]

[illegible] Ho percorso della [illegible]

[illegible] una [illegible] dove [illegible]

[illegible] per stare la [illegible]

[illegible] A questo punto proprio [illegible]

[illegible] a piedi due [illegible]

militari che camminavano [illegible]

[illegible] militare, in divisa [illegible] una

cosa che mi ha un po' incuriosita, in quanto [illegible]

[illegible] militari in quella zona. — Ho [illegible]

[illegible] che entrambi indossavano un [illegible]

[illegible] blu scuro, non ho [illegible] caso

[illegible] anche ne fossero [illegible]

[illegible] qualcuno di [illegible]

[illegible]

Questura di Roma

2

zio promisc

MOD. A. bis
(Serie Anagrafica)

Questura di Roma

3

17 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di

Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 15.55, nei locali della DIGOS della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dott. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S., è presente il Sig. Magg. PONZANI Umberto, nato a Torino il 1°.9.1930, residente a Roma in Via Stresa 66, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue:==========

Stamattina, qualche minuto prima delle 9, sono uscito di casa e mi sono avviato per Via Stresa in direzione di Via Mario Fani. Per far ciò mi sono portato di fronte al civico dello stabile, in cui abito, per prelevare il mio motorino che avevo parcheggiato in quel luogo, assicurato con una catena. Appena uscito dal portone, mi sono imbattuto in due giovani sconosciuti, che indossavano la divisa di una società aerea, con un filetto d'oro sulla manica e che portavano sull'avambraccio il pastrano o l'impermeabile - non ricordo bene -. Sia le divise che i pastrani erano di colore blu. Entrambi gli sconosciuti portavano in mano i berretti dell'uniforme. Costoro camminavano, come me, in direzione di Via Mario Fani. Preso il motorino e percorsi alcuni metri di Via Stresa, ho nuovamente raggiunto i due sconosciuti anzidetti ed ho notato che, una quindicina di metri più avanti, camminavano altri due giovani vestiti con la stessa divisa. Da questo punto all'incrocio di Via Stresa con Via Mario Fani ci saranno 100 - 150 metri. Io ho proseguito per la mia strada e mi sono recato in Via della Camilluccia. Nel corso della mattinata, poi, ho saputo dei gravissimi fatti che riguardano l'On. MORO ed ho subito ricollegato la circostanza da me riferita con il delitto in questione. Preciso, anzi, che il collegamento l'ho fatto alle ore 13.30 di oggi, quando ho appreso dalla televisione che sul luogo del delitto o nei paraggi era stato rinvenuto un berretto da pilota civile.=====

A.D.R. Non sono in grado di descrivere i quattro presunti aviatori da me notati, perchè ho potuto osservarli soltanto quando mi voltavano le spalle. Posso, comunque, dire che

Magg. Umberto Ponzani

Vittorio Fabrizio Comm. Capo di P.S.

157

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

[...]uestura di .... , addì .... 19 ....

Al ....

Div. ...... Categ. ...... Risposta a nota N. ......
del .... 19 ....

OGGETTO: ....

tutti e quattro erano piuttosto giovani e di statura media. Avevano capelli lunghi sul collo. I primi due avevano capelli castano-rossicci; mentre gli altri due avevano capelli più scuri, ma non ne sono sicuro. ==========================

A.D.R. Nelle mani dei quattro giovani anzidetti non ho notato borse o altri oggetti particolari. ==========================

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. ==========================

F.L.C.S.

Magg. Umberto Ponzani

Commissario Capo P.S.

3451306

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

18

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì sedici del mese di marzo, alle ore 11,30, nei locali della DIGOS della Questura di Roma.- - - - - - - -

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. é presente l'avv. SERRAO Feliciano, nato Cudinga (Catanzaro) il 27/3/1921, residente Roma via Mario Fani n.106, il quale interrogato risponde:- -

Questa mattina, credo poco dopo le 9, nel sollevare la serranda di una delle tre vetrate del mio soggiorno, che affaccia su via Mario Fani, ed esattamente difronte al bar Olivetti, attualmente chiuso, sono stato colpito dalla vista di quattro persone vestite in divisa di colore blu con pastrano, recante grossi galloni alle maniche, che sostavano sul marciapiede antistante del predetto bar Olivetti. Le quattro persone erano disposte a coppie distante una dall'altra 5 o 6 metri con le spalle alle alle vetrine del bar e rivolti verso la strada. Tre di tale persone avevano il berretto dello stesso colore e con galloni dorati; il quarto invece pur essendo vestito come gli altri era senza berretto ed aveva i capelli un pò rossicci. Poiché le divise non appartenevano né al corpo dei Carabinieri né a quello della Pubblica Sicurezza, pensai che potesse trattarsi o di personale dell'Alitalia o di appartenenti a corpi di banda musicale. Per tal motivo cercai di osservare se recassero dei strumenti musicali e notai che due di esse avevano una borsa di media dimensione ed una piccola valigia tipo di 24 ore, contenitori nei quali secondo la mia impressione non potevano essere custoditi strumenti musicali. Non ho notato se anche l'altra coppia, che si trovava quasi all'angolo di via Stresa avesse anche delle borse, anche perché gli individui erano parzialmente coperti dai cespugli che si trovano sul marciapiede. Allontanatomi dalla vetrata e passato nelle altre stanze dopo 4 o 5 minuti udì una nutritissima sparatoria costituita chiaramente da raffiche di mitra. Tornato nel soggiorno notai che le quattro persone non erano più al posto di prima e poiché da tale vetrata non si vede il tratto di strada nel quale si é verificata la sparatoria, mi notai che sulla strada prospiciente alla mia vetrata non accadeva nulla e allora, pensando che i colpi provenissero dall'altra parte della strada mi spostai sul lato nord della casa, ma anche lì non vidi nulla. Quando sono rientrato nel soggiorno e dalla terza vetrata dello stesso mi fu possibile vedere le macchine coinvolte nella sparatoria, era ormai tutto finito.- - - - - - -

A.D.R.- Quei quattro individui in divisa, quello senza berretto con i capelli un pó rossicci era leggermente più basso degli altri. Non ho comunque fissato l'immagine del suo volto. Quello che gli era vicino era bruno ed ho avuto la sensazione che avesse il volto squadrato, abbastanza robusto. Entrambi dimostravano sui 30 anni di età.- -

Non ho altro da aggiungere.- -

Letto, confermato e sottoscritto.- -

155

19 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addì 19

Al

Questura di Roma

DISTRETTO DI POLIZIA

Div. Categ.

Riprotocollata a nota N.

del 19

OGGETTO:

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 12,45, negli uffici del Secondo Distretto di Polizia, in Roma.----------

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente l'Avv. VECCHIONE Lorenzo, nato a Nola (Na) l'8/12/1945, residente in Roma via Brunate n.1, il quale spontaneamente dichiara quanto appresso:-

""Stamane verso le ore 9, per portarmi presso gli uffici della RAI di viale Mazzini, sono transitato a bordo della mia autovettura Fiat 127 ~~xxx~~ per via Strena, allorquando la mia attenzione è stata attratta da due persone ferme all'angolo di via Stresa con via Mario Fani, sullo stesso marciapiede del bar Olivetti, che indossavano una divisa, che per quanto poteva essere dell'Aeronautica non sembrava tale. Questo particolare ha fatto si che la mia attenzione si soffermasse su chi la indossava ed ho potuto notare che la persona che mi stava di fronte, a circa 50 metri dalla mia posizione, era di corporatura robusta, alto m.1,68 circa, con volto pieno ed un filo di barba ben curati che andava dalle basette al mento. Non sono in condizioni di dire se portasse i baffi o meno. La stessa persona teneva nella mano destra una borsa scura, che non sono in condizione di descriverla meglio.----------

L'altra persona, che volgeva le spalle, posso soltanto dire che era più alta della persona sommariamente da me descritta e che non sarei comunque in condizioni di riconoscere come del resto non sono in condizioni di fornire altri particolari perché, essendo ad un quadrivio, badavo anche alla visibilità.----------

A D.R." Non ho altro da aggiungere".

Letto, confermato e sottoscritto.-

150

Lorenzo Vecchione

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

20

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 11,50, nella sede del
Comm/to di P.S. Monte Mario in Roma.....................................
Innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente Meschini Luca di
Stefano, nato Roma il 14.6.1954, studente in medicina, residente in Roma
in Via Bruno Bezzi n.18 tel- 878138 sprovvisto di documenti di identifi=
cazione, il quale spontaneamente dichiara quanto segue...................
Verso le ore 9,05 di oggi, percorrevo Via Stresa proveniente da Via delle
Camilluccia a bordo della mia autovettura Fiat 500 targata Roma 882159
giunto allo stop fra Via Stresa e Via Mario Fani, notavo di fronte al bar
Olivetti angolo Via Stresa due avieri con il cappotto ed il berretto in
capo che erano fermi sul marciapiede con accanto una moto Giapponese di
colore bordò metallizzato mi sembra che sia una Honda o 125 oppure 350,
ho notato alcuni connotati di una persona il primo rivolto verso di me
di corporatura media ed ho notato le sopracciglia colore biondo, non sono
in grado di precisare altro...
A.D.R.= Non ho altro da aggiungere...
Letto, confermato e sottoscritto...

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO ROMA

21 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 16 del mese di Marzo, alle ore 15,20, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott. Mario Fabbri, Commissario Capo di P.S. è qui presente il sig. IORIO Riccardo, nato a Falvatella il 26.7.1941, residente a Roma via Casalpimbino n. 8, il quale dichiara quanto segue:

Sono una Guardia particolare giurata e presto servizio ogni notte presso il Ministero delle Poste in viale Europa all'Eur. Stamattina, come di consueto, verso le ore 6,00 sono smontato e con la vespa sono andato a casa in via Casalpiombino n. 8. Per giungervi devo percorrere via del Forte Trionfale e verso le ore 6,25 superato l'autosalone Rosati, sulla destra, quasi a coste al vecchio Cinema, chiuso da tempo, ho notato una Fiat 128 bianca di tipo famigliare, con quattro persone a bordo. L'auto era ferma con il muso rivolto verso la mia stessa direzione di marcia. Poichè per lo meno era strano la presenza di unatale auto con quattro persone a bordo, ho dato un'occhiata alla targa e a colpo d'occhio sono certo che fosse targata "CD" non ricordo, il numero di targa. Non ho fatto molto caso, invece, ai quattro che si trovavano a bordo. Ricordo solo che l'uomo seduto al volante, indossava una giacca di panno, del tipo militare, di colore verde. Forse aveva anche il cappuccio. Sugli occupanti malgrado ogni sforzo di memoria, non posso fornirvi altre notizie. Più tardi ho saputo dell'eccidio di via Fani e andato sul posto ho rivisto la stessa autovettura di cui è cenno sopra, cioè una Fiat 128 del tipo familiare, bianca, già sistemata sul carro-attrezzi, priva della targa. Credo si tratti della stessa autovettura, poichè a prescindere dalla targa, sullo sportello anteriore sinistro questa macchina presenta una lieve strisciatura che io avevo già notato in quella di cui ho fatto menzione e targata "CD". Credo, pertanto, che la mia macchina di stamattina, ferma per altro ferma 200- metri prima dell'abitazione dell'on. Moro sia la stessa che ha partecipato ai fatti.

A.D.R. Oltre quanto descritto, stamattina non ho visto altro che possa essere ricollegato in qualche modo ai fatti.

L.C.S.

Iorio Riccardo

Mario Fabbri, Comm.Capo di PS

150

22 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

_______ addì _______ 19 ___

Al _______

Questura di ROMA

Squadra Mobile/Sezione 1ª -

Div. _______ Categ. _______

Risposta a nota N. _______ del _______ 19 ___

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da: PELLEGRINI ing. Giorgio, nato a Roma il 6 maggio 1930, abitante in via Molveno, nr. 87.- - - - - - - - - - - -

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 12,45 negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di

R O M A

Innanzi a Noi sottoscritti Uff/li di P.G. è presente la persona in oggetto indicata la quale dichiara:- - - - - - - - - - - - - -

Sono condirettore Generale della società" Italstat " con sede in via Arno, nr. 9/A.- -

Ieri, 16 corr., verso le ore 9, non posso essere più preciso sull'orario mentre mi trovavo in casa ho udito dei colpi di arma da fuoco. Io abito all'ultimo piano cioè al quarto dello stabile della detta via Molveno. Uditi i colpi, mi sono portato sul terrazzo dell'appartamento e mi sono affacciato dal lato che affaccia sulla via Molveno e precisamente dal lato che da la possibilità di vedere il quadrivio di via Stresa con via Fani. Ho potuto così vedere: una vettura di colore bianco, con le porte aperte di cui non so indicare il tipo. Immediatamente attaccata una grossa vettura di colore scuro, anche di questa non ho potuto stabilire il tipo seguita ancora da altra vettura, di colore bianco, della quale, però, vedevo solo la parte anteriore. Anche di quest'ultima autovettura, non sono in grado di precisarne il tipo. Faccio presente, per la esattezza delle cose, che le macchine da me indicate erano tutte ferme e che, la distanza che intercorre tra le citate auto ed il terrazzo della mia abitazione potrà essere, in linea d'aria, di circa cento metri. Certo è che tale mia asserzione è del tutto approsimativa.- - - - - - -

Nel momento in cui, così come ho sopra detto, ho visto le citate autovetture ferme, ho visto due persone, di cui uno, impugnava un arma, mi pare un mitra, che sparava, ripetutamente in direzione del gruppo delle auto. Non posso dire con esattezza a quale auto , lo sconosciuto aveva mirato i suoi colpi. Io, stando nel terrazzo della mia abitazione, vedevo lo sconosciuto armato di mitra dalle spalle, per cui non sono in grado di darvi indicazioni somatiche dello stesso. Posso solo dire che era vestito con

Giorgio Pellegrini

una divisa e che, appariva, come un poliziotto. In merito al secondo individuo da me notato posso dire di averlo intravisto all'angolo del citato crocivia. A mio parere, indossava una divisa analoga a quello armato di mitra.- -

Mentre i citati individui, erano nel crocivia sopra riferito ed uno di essi sparava, ho visto una persona- che non so descrivere- a bordo di una motoretta, mi pare una motovespa, percorrere l'ultimo tratto di via Stresa, in direzione del ripetuto crocivia. L'uomo che era alla guida, vista la scena davanti a se, si è fermato, ha buttato la moto per terra ed è fuggito. Dalla posizione in cui io mi trovavo non posso dire se abbia proseguito a piedi, se sia ritornato su i suoi passi o si sia nascoto nelle vicinanze.

Non sono in grado di precisarvi, con esattezza quando tempo sia trascorso dal momento in cui io ho udito la prima volta i colpi d'arma da fuoco mentre ancora ero in casa, al momento in cui è terminata la sparatoria.- -

Io sono rimasto sempre affacciato al terrazzo ed ho avuto modo di vedere, dopo qualche attimo, due persone, anche queste , mi pare indossante una divisa, che tenevano, sorreggendolo un uomo, portandolo, sempre sorreggendolo, presso altra autovettura, di colore scuro, grande che era ferma all'inizio di via Stresa , in salita.

In quest'ultima macchina, hanno preso posto la persona che era sorretta ed i due in divisa. Non sono in grado di dirvi se nell'interno della predetta auto vi fossero altra persone. La macchina in riferimento, è subita partita ad andatura normale, percorrendo la citata via Stresa, in salita, in direzione di via Trionfale. Quando la citata autovettura ha effettuato la curva, io ho potuto vedere che, ~~nella~~ il lunoto posteriore aveva le tendine interne abbassate. Anche in questa circostanza, non ho visto se nella macchina oltre le persone da me citate, ve ne erano delle altre.

Solo dopo, mi sono reso conto di cosa era accaduto, infatti, da astanti, ho saputo che ignoti, avevano ucciso la scorta dell'On. MORO e che avevano sequestrato lo stesso Moro.- - - - - - - - - - - -

AD.R. Quanto ho riferito corrisponde alla dinamica dei fatti da me osservati e preciso di essere certo di avere riferito tutto. Non sono in grado di potervi fornire altri particolari come ad esempio nominativi di persone che hanno visto la scena.- - - - - -

Solo dall'autista della società, Buttazzo Antonio, che voi stessi avete già interrogato, ho saputo che egli, mentre era in attesa che io scendessi in strada, ha avuto modo di vedere l'aggressione di cui sopra.- -

AD.R. Non ho altro da dire.- -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

[signature] Vivio [signature]

[signature]

- P. S. (e... 23 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Roma, addì 17 Marzo 1978

Al

Questura di ROMA
Squadra Mobile/Sezione 1^a.-

Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

19

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da: BUTTAZZO Antonio, nato a Castri di Lecce il 3/11/1931, abitante in Roma via Clelia, nr.46.- - - - - - -

L'anno 1978, addì 17 del mese di Marzo, alle ore 13,20 negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di

R O M A

Innanzi a Noi sottoscritti Uff/li di P.G. è presente la persona in oggetto, la quale dichiara:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Sono autista presso la società " Italstat " con sede in via Arno nr. 9/A.- -

Ieri 16 corr., per incarico del mio ufficio, mi sono portato in via Molveno, nr.87, per prelevare il condirettore della citata società Ing. PELLEGRINI. Sono ivi giunto, qualche minuto prima delle ore 9. Mentre ero in attesa, con la mia macchina Alfetta 1800 targata Roma R 85662, verso le ore 9,- ero in sosta da pochissimi minuti- ho udito due colpi di arma da fuoco provenire dall'incrocio di via Mario Fani con via Stresa. Subito dopo, ho udito delle raffiche di mitra sempre provenire dalla stessa direzione. Sono sceso dalla macchina, ho attraversato un giardinetto, avvicinandomi verso l'incrocio. Di quì ho visto, ferma, una macchina di colore blu, con lo sportello di guida aperto ed un uomo, nell'interno della stessa, riversato sul sedile, poggiato sul lato destro. Vista tale scena, sono ritornato su i miei passi, sempre nell'interno del giardino, ed ho visto, proprio in quel preciso istante una macchina di colore blu, mi pare una 132, allontanarsi dal crocivia, percorrendo via Stresa in salita. Ho subito pensato ad un sequestro di persona, quindi, senza porre indugio, ho raggiunto la mia macchina, che come detto prima era in sosta di fronte al civoco 87 di via Molveno, sono salito a bordo con l'intenzione di seguire la macchina fuggitiva e se le circostabze melo avessero permesso, di " speronarla ". Infatti una volta a bordo della mia autovettura ho seguuto la citata macchina- Fiat 132 targata Roma P 79560 - per circa un chilometro, percorrendo la citata via Stresa, fino all'angolo di via Trionfale. Quì ho visto che la 132, svoltava a sinistra, e percorrendo la via Trionfale si dirigeva verso Roma. Ho proseguito l'inseguimento fino a dopo Piazza Walter Rossi (ex Piazza Igea) e precisamente fino all'altezza di un Istituto di suore, a circa 50 metri

Lalli Giovanni - [illegible] Buttazzo Antonio

[illegible]

prima dell'incorcio di via Camilluccia. A causa del traffico in_ tenso, ho soppessato la citata 132, sulla sinistra, per portarmi ad un telefono e quindi avvertire la Polizia attraverso il " 113 ".

Infatti, mi,sono fermato davanti ad un gommista, allâ angolo si via Trionfale da dove ho telefonato al " 113 ". Mentre parlavo con la Polizia, ho visto una macchina civetta della stessa; l'ho fer_ mata ed ho informato il personale della direzione presa dalla macchina fuggitiva. I citati agenti sono immediatamente partiti all'inseguimento della 132.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Dopo di ciò, sono ritornato in via Molveno, per prelevare l'ing. Pellegrini. -

Preciso che al momento in cui vidi allontanarsi la citata 132, ed io ebbi il sospetto che poteva trattarsi di un rapimento, mi sono posto la domanda del perchè non ci fosse una seconda macchina di protezione. Infatti mentre la 132 mi precedeva, io ho visto che, anzi mi ~~soppassava~~ incrociava, all'altezza di via Molveno, ho vi_ sto che nel sedile posteriore della stessa, vi era un uomo tra altri due, nel sedile posteriore, che si dimenava. Ho notato pure che uno di questi poggiava sul viso della persona che si dimenava qualcosa di bianco. Aggiungo che nei sedili anteriori della citata autovettura 132, vi erano altre due persone.- - - - - - - - - - -

Come detto sopra, dopo di ciò ho continuato l'inseguimento di cui sopra.- -

Mentre mi trovavo la fiat 132, all'altezza di via Sangemini, ho udito una macchina che mi chiedeva strada. Ho guardato dallo specchietto retrovisivo ed ho visto che si trattava di una Fiat 128 di colore bleu. La citata macchina mi ha soppassato e si è inserita fra me la 132. A questo punto, giunto all'incrocio di via Stresa con via Trionfale, ho notato che a bordo della stessa vi erano tre persone. Una di dette persone e precisamente quella che sedeva a fianco a quello che era alla guida, con un cenno della mano ha indicato agli occupanti della 132 di seguirli. Infatti ho visto che la fiat 128 ha soppassato la 132 ed ha proseguito la marcia per via Trionfale, non osservando neache la segnaletica posta all'incrocio. Per la stessa strada, così come ho già detto, via Trionfale, ha proseguito la 132.- - - - - - - - - - - - - - - - -

A questo punto intendo precisare che la citata fiat 128 è targata Roma L - 850 - e ripeto è di colore bleu. Non ricordo con esattezza il primo e l'ultimo numero. Preciso pure che la citata autovettura è stata da me notata, verso le ore 8,10- 8,15, ferma in via Stresa davanti del ristorante Olivetti, con il muso in direzione della Camilluccia. Non ricordo se ci fossero o meno persone a bordo.- -

A bordo di quest'ultima vettura, nel corso dell'inseguimento, ho notato che vi erano tre persone: due davanti ed una dietro. Ricordo che la persona che sedeva a fianco dell'autista indossava un

[signatures]

19

cappotto di colore bleu, con il bavaro alzato e delle strisce dorate sulla spalla. Non sono in grado di descrivere nessuno dei tre occupanti la citata fiat 128. In verità non ho dato , inizial_ mente molta importanza a tale autovettura. Solo quando ho visto il"cenno" tra loro e gli occupanti della 132, ho capito che le due auto erano collegate tra loro. Ormai però mi avevano già sorpras_ sato. -

Per quanto riguarda gli occupanti della Fiat 132, in numero di quattro, oltre la persona che come già detto era tenuta prigioniera posso dirvi quanto segue: 1°; l'autista- età apparente 20- 25; corporatura normale, viso leggermente tondo, colorito chiaro, al_ tezza circa mt. 1,70(mi regolo da come l'ho visto seduto), cal_ zava un copricapo di panno con visiera, di colore bleu, direi , tipo coloniale, portava guanti a maglia tipo automobilista, con pelle traforata nella parte superiore di colore chiaro; ricordo che il viso non aveva alcuna traccia di barba; 2°- la persona che sedeva a fianco dell'autista- età giovanile, forse anni 25-26, con baffi accentuati fino agli angoli della bocca. Calzava un cappelo simile a quello già descritto , dello stesso colore e forma, indossssva un giubboto o un cappotto di colore bleu; il 3°, quello che sedeva sul lato sinistro del sedile posteriore: ed il 4°, pure eduto nello stesso sedile, dal lato destro, non sono in grado di descriverli, perchè, come già detto sopra, entrambi erano piegati sulla persona che tenevano prigioniera al loro centro, tenendogli sul viso qualche cosa di bianco, per cui mi davano uno, la schiena e l'altro il fianco. Posso dolo dire che anche quest'ultimi due, indossavano abbigliamento di colore bleu.- - - - - - - - - - - - -

AD.R. Sarei in grado, qualora li rivedessi, di riconoscere i due che sedevano anteriormente nella macchina 132 e cioè posto guida e posto a fianco.- -

AD.R.Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

Buttazzo Antonio

[signatures]

Questura di .....

....., addì ..... 19 ....

Al .....

Div. ..... Categ. .....

Risposta a nota N.

del ..... 19 ....

OGGETTO: .....

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 14.15, nei locali della DIGOS della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dott. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S., è presente la Signora DORDONI Iolea nata a Gazzola di Piacenza il 13.11.1908, residente a Roma in Via della Camilluccia n. 23, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue: Verso le ore 9.15 di questa mattina, mi trovavo in Via Carlo Belli, di ritorno dalla solita passeggiata mattutina durante la quale porto fuori il cane. Improvvisamente ho visto provenire dall'incrocio di detta via con Via Trionfale, tre autovetture, di cui la prima era di grossa cilindrata e di colore scuro. Tutte e tre viaggiavano a forte velocità. A bordo della macchina scura vi erano il conducente ed un altro uomo che con il busto ruotato verso il sedile posteriore qualcuno la mano sinistra teneva fermo sul sedile posteriore qualcuno o qualcosa che doveva stare giù, ma che io non ho visto. Non ho potuto vedere altro perchè il lunotto di tale autovettura era completamente scuro. A bordo delle altre due macchine che seguivano ho visto alcune persone in divisa, ~~la divisa~~ completa del berretto. La divisa era scura e mi è sembrata quella dei carabinieri. Le tre autovetture hanno proseguito fino al punto di Via Belli, in cui la strada è sbarrata da una catena sorretta da paletti di ferro. Qualcuno delle autovetture deve aver rimosso l'ostacolo, perchè ho visto le autovetture proseguire, sempre a forte andatura, fino a Via Massimi, angolo di Villa Rossini. Da quel momento le ho perse di vista.

A.D.R. Non sono in grado di descrivere nessuno degli individui da me notati a bordo delle tre autovetture anzidette.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.L.C.S..

Dordoni Iole

Vittorio Fabrizio Comm Cap. PS

164

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

27

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto; addì 16 del mese di marzo, alle ore 12,15, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma. --- Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto è presente la signora DE LUCA Anna in ANGELINI, nata a Napoli il 27.6.1936, residente a Roma in Via Luigi Gherzi n.8, la quale interrogata come teste dichiara quanto segue: ----------

Abito, come ho detto al n.8 di Via Luigi Gherzi, lo stabile dove abito è una palazzina di 4 piani, che fa angolo con Via Casale de Bustis, sulla quale affaccia una finestra di casa mia. In Via Casale de Bustis, dal lato opposto a quello in cui è il nostro stabile, è ubicata l'A.C.E.A.. L'ingresso in Via Casale de Bustis da Via Gherzi è limitato da una catena con dei paletti, ivi posti dalla stessa A.C.E.A., in quanto non è una strada aperta al libero transito, ma privata. --- Mi pare che la stessa catena sia fissata da un lucchetto, aprendo il quale è permesso il transito alle autovetture. Ciò avviene soltanto quando lo vuole l'ACEA, per i propri automezzi. ----------

Alla fine di Via Casale de Bustis, dopo l'ACEA, ho si volta a destra, in Via Carlo Belli, altra strada privata, il cancello della quale, però, è sempre aperto, -intendo dire il cancello posto al termine di Via Belli, per chi proviene da Via Casale de Bustis, e all'inizio della stessa Via Belli, per chi proviene da Via Trionfale-. ----------

Stamane, verso le 9,30 penso, mi trovavo a casa ed ero affacciata alla finestra che dà su Via Casale de Bustis, allorchè a forte velocità, anzi a fortissima velocità, ho visto tre autovetture transitare appunto per Via Casale de Bustis, provenienti da Via Carlo Belli. Io ho notato le tre macchine proprio nel momento in cui, proveniendo da Via Belli, hanno imboccato Via Casale de Bustis. ----------

Preciso che allorchè ho notato quanto sopra detto ero affacciata alla finestra della cucina che da sulla campagna circostante l'angolo formato da Via Carlo Belli con Via Casale de Bustis; subito dopo, impressionata e pensando che fosse successo qualcosa, mi sono portata alla finestra-balcone, che da su Via Casale de Bustis. Passando da una finestra all'altra, ho attraversato il corridoio di casa mia e alcune stanze. ----------

Comunque, il tempo è stato brevissimo. Allorchè mi sono affacciata dall'altra finestra, quella su Via Casale de Bustis

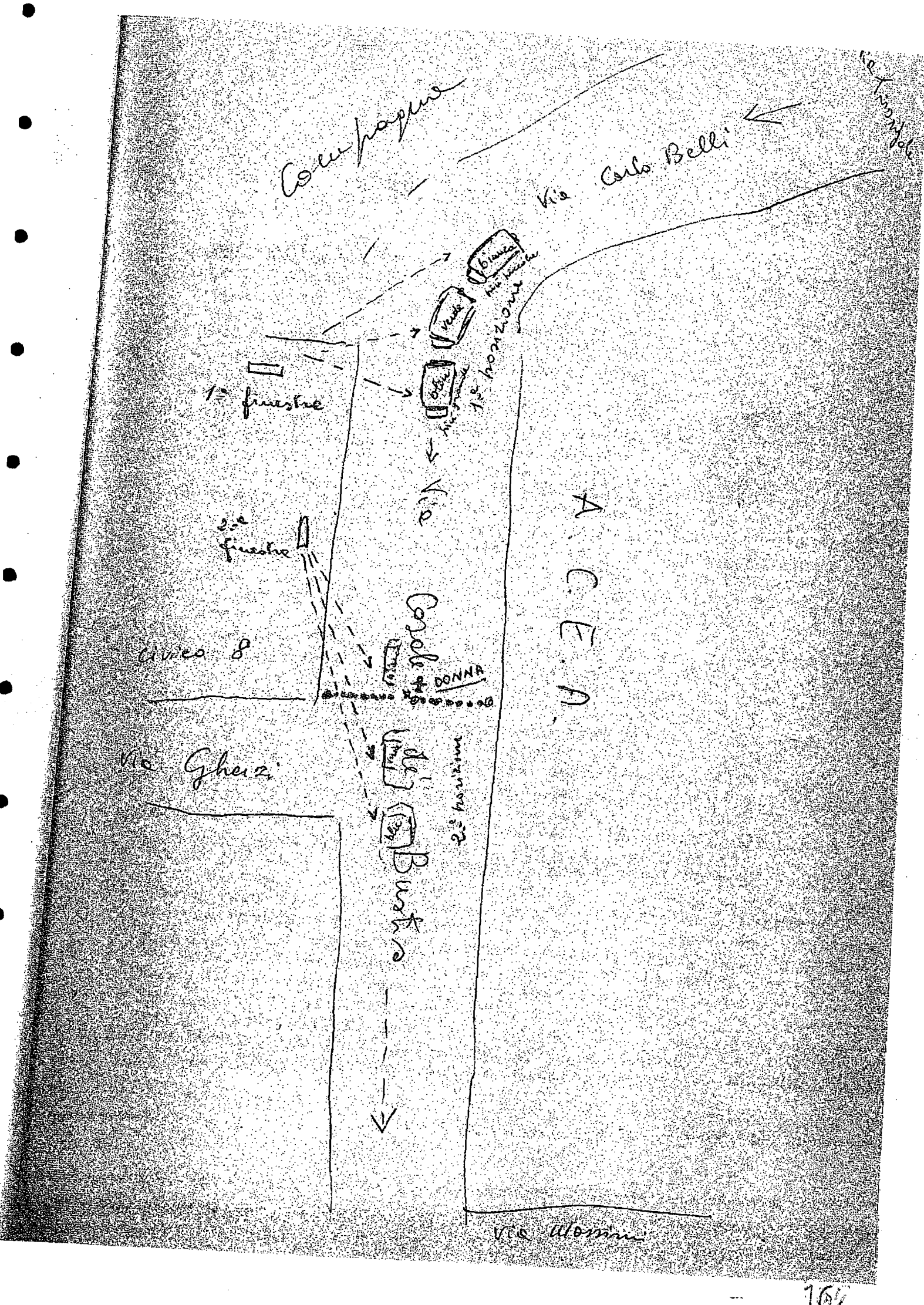
Nicola Simone V.Q.A. — De Luca Anna

165

Questura di Roma

ho notato che la prima delle tre macchine era già transitata e si trovava quasi al centro dell'incrocio -trivio- di Via Casale de Bustis con Via Gherzi; la seconda autovettura le era dietro con la parte posteriore quasi vicina alla catena posta all'inizio di Via Casale de Bustis -preciso all'incrocio di Via Casale de Bustis con Via Gherzi, perchè Via Casale de Bustis prosegue in salita, oltre l'incrocio, verso Via Massimi-. ------------------------------
La catena suddetta era aperta, ed io ho visto una donna che manovrava con una chiave, presumo una chiave, vicino alla catena e al lucchetto; ne ho dedotto che la stessa donna aveva aperto la catena. Infatti, subito dopo, è transitata la terza macchina, la donna ha chiuso la catena e, dopo, è salita a bordo della terza macchina, non so dire su quale sedile, e la stessa macchina è ripartita alla stessa velocità delle altre due, proseguendo tutte e tre insieme, in Via Casale de Bustis nella direzione dove c'è l'incrocio di Via Massimi. Però ho visto che non hanno voltato per Via Massimi, ma hanno proseguito dritti, finchè non sono scomparsi alla mia vista. ------------------------------
La prima autovettura era grande e bleu, non so precisare il tipo; la seconda mi sembra sul verde, forse un po più piccola della prima; l'ultima, più piccola, era certamente bianca. ------------------------------
Data la velocità, e il mio punto di osservazione, non ho avuto modo di notare chi,e in che numero,fosse a bordo delle auto. ------------------------------
A D.R.-La donna indossava un abito bleu; addirittura, vista da lontano, sembrava indossare un'abito tipo donna polizziotta o vigilessa. Sono sicura che indossava la gonna; mi sembra che indossasse una giacca; non ho notato le scarpe, che erano coperte alla mia vista, ma ho visto le gambe, e quindi sono sicura che era una donna. Non ricordo altro, nè i capelli nè il volto, ricordo solo che fui attratta dal fatto che fosse leggermente chinata ad armeggiare con fretta attorno a quella catena, che poi ha richiuso. E' stata velocissima. ------------------------------
A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ------------------------------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ------------------------------

Nicola Simone
V.Q.A.


Campagna
Via Carlo Belli
1ª finestra
2ª finestra
Civico 8
Via Ghezzi
Via Massimi
A.C.E.D.
DONNA
Bustiera
1ª posizione
2ª posizione

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

26

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di marzo,—— alle ore 17,45, nei locali della Digos della Questura di Roma.— Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S. è presente il sig. ONOFRI Angelo, nato a San Martino Al Cimino il 13.9.1950, Vgr. della Polizia Forestale, in servizio presso l'Ispettorato Compartimentale delle Foreste di Viterbo, residente in località Tre Croci (Petralla) Via Pisciarello n.3,(tel 0761-477297), il quale spontaneamente presentatosi in questo Ufficio dichiara quanto segue:————— Nella mattinata di ieri per ragione del mio servizio dovevo recarmi alla sede della Regione Lazio di Via della Pisana. Sono partito da casa mia, con la macchina, verso le ore 8,30. Ho percorso la Cassia ed ho imboccato il Raccordo Anulare, quando verso le—— 9,40 , all'incirca un 800 metri prima dello svincolo dell'Aurelia ho notato al bordo della strada, in un punto di leggera ansa, una macchina ferma ed alcune persone a terra. Ho osservato la scena a colpo d'occhio, percorrevo la carreggiata a circa 90 all'ora ed ho potuto osservare il tutto già un centinaio di metri prima di superare il gruppetto. La vettura era di media cilindrata, di colore bianco, credo fosse una 128 familiare, con lo sportello anteriore sinistro e lo sportellone ~~xxxxxx~~ posteriore aperti; a terra vi erano due persone che, molto rapidamente, si stavano rivestendo. Dico rivestendo perchè ho notato bene degli indumenti appoggiati sullo sportellone posteriore e nel vano portabagagli; altri indumenti erano appesi ciondoloni anche sulla portiera anteriore sinistra. Questi indumenti dei quali i due secondo me dovevano essersi spogliati erano di colore blu, appunto di tonalità azzurro aeronautica. Potevano benissimo essere delle uniformi. Per quanto ho potuto vedere vi descrivo i due individui come segue:—— 1°) soggetto: era completamente allo scoperto, molto alto, forse un po più di un mt. 1,80; snello, carnagione molto oscura, baffi neri di taglio medio, capelli anche neri non lunghi. Indossava— una camicetta e dei pantaloni. In quel momento mi è sembrato si stesse abbottonando la camicia.————————————— 2°) soggetto: Questo non ho potuto notarlo poichè era parzialmente coperto dalla vettura e dall'altra persona testè descritta.— sul suo conto non posso fornirvi nessun elemento.————————— A.D.R. Non sono riuscito a vedere la targa.————————— A.D.R. Sulla persona osservata non so fornire altri elementi e— non sarei in grado di farvi compilare un identikit.————— Fatto, letto, confermato e sottoscritto.————————————

Mario Fabbri, Comm. Capo

168

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

22

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di marzo, alle ore 19 sul Raccordo Anulare, poco prima dello svincolo per la Via Aurelia, autostrada per Civitavecchia.

Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S., diamo atto di esserci portati nella località suddetta, con il Vrb. ONOFRI Angelo, il quale ci ha indicato il punto esatto in cui ha osservato la macchina ferma alle ore 9,40 di ieri. E' stato effettuato un accurato sopralluogo, nel corso del quale, nel punto, in cui, secondo le indicazioni del teste era parcheggiata la vettura, abbiamo rinvenuto un talloncino di colore verde dell'Alitalia contrassegnato dal n. 18 5843, sul retro parzialmente adesivo. Sono stati anche rinvenuti, a pochi metri dal cennato reperto, due foglietti con annotazioni di utenze ed altro, che per ogni futura utilità di indagini sono stati del pari acquisiti.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Mario Fabbri, Com. Capo DS

28 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di

addì 19

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO:

L'anno millenovecentosettantaotto, addì 17 del mese di marzo, alle ore 19.30, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dott. Fabrizio GALLOTTI Commissario Capo di P.S., è presente il Sig. CIPPONE Pasquale, nato a Bari il 2 dicembre 1923, residente a Roma in Via dell'Olmata n. 30, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:

Esercito la professione di Avvocato nel Foro di Roma, ricordo che tra il 6 e l'8 marzo, non so dire con esattezza il giorno preciso, verso le ore 12 di aver notato uscire dall'ingresso di una sede diplomatica dell'Ambasciata che poi in seguito ho appreso essere quella dell'Iraq, due uomini che si apprestavano a salire su una Fiat 128 bianca targata CD. Notando ciò mi sorprese l'aspetto insolito dei due occupanti la vettura, nonchè il fatto che questo tipo di macchina fosse targata CD.

A.D.R. Preciso trattarsi di due uomini piuttosto snelli, di colorito bruno, di capelli neri e dalle sembianze piuttosto rudi, cioè mi parve che non fosse gente in grado di svolgere manzioni di ufficio diplomatico.

A.D.R. Inoltre, quello che era alla guida della citata Fiat 128 aveva baffi non folti e scuri.

A.D.R. Preciso di aver riferito soltanto oggi queste notizie, poichè volevo essere sicuro che le mie osservazioni precedenti il noto episodio avessero una consistenza e fossero in qualche modo ricollegabili all'attentato patito dall'On. MORO e dalla sua scorta.

Pertanto, verso le 14 odierne sono tornato sui luoghi dove avevo osservato quanto detto prima, nel fare ciò mi ha colpito la figura di un uomo in uniforme di addetto al servizio di compagnie aeree, sono rimasto impressionato dalla foggia del berretto di quest'individuo che ritengo simile a quella trovata sul luogo dell'attentato.

A.D.R. Non ho dubbi circa l'uniforme indossatta dal citato in-

.../...

170.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

- 2 -

dividue, e cioè il berretto sicuramente appartiene ad addetti al servizio di compagnie aeree, preciso che non c'erano indicazioni di gradi militari.

A.D.R. Ricordo quest'uomo come un tipo abbastanza robusto e dai capelli presumibilmente rossi, quasi avesse un aspetto germanico.

.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S..

Or pll C/pre

Salvatore Gallotti

29

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

QUESTURA DI ROMA
II DISTRETTO DI POLIZIA
VIA [illegible]

Roma addì 17.3. 1978.-

Questura di -R O M A-

Al L A QUESTURA
D.I.G.O.S.-

Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO: FERRAZZA Alberto nato a Roma il 23.3.1939, ivi abitante in via Ciro Menotti nr.26.-

Per le valutazioni più opportune, si trasmette il verbale delle dichiarazioni spontanee, rese dal nominato in oggetto

FERRAZZA

IL DIRIGENTE
(Dr. Vecchione)

29

QUEST[illegible] ROMA
II DIST[illegible]
2°DISTRETTO DI POLIZIA

L'anno 1978 addì 17 del mese di marzo, alle ore 20,45, negli Uffici del 2°Distretto di Polizia, in Roma.

Innanzi a noi sottoscritto, Uff/le di P.G., é presente il sig. FERRAZZA Alberto, nato a Roma il 23/3/1939, abitante in via Ciro Menotti nr.26, Ufficiale telefonico di 3^cl. identificato a mezzo della tessera ferroviaria nr.0053808, rilasciata dall'Azienda Telefonica di Stato il 6/4/1970, il quale spontaneamente dichiara:

"""Sono operatore telefonico presso l'A.S.S.T (Azienda di stato-servizi telefonici) con sede in via delle muratte nr.25, da 14 anni. in questi ultimi tempi non ho potuto l'Ufficio per motivi di salute. Poichè in passato di notte e di giorno h o ricevuto telefonate strampalate sin dal 1975, ho chiesto ed ottenuto che il mio nr. telefonico 381211, fosse fuori elenco, per cui è noto solo apochi int imi.
Questa sere, è precisamente alle ore 21,03 è squillato il mio apparecchio telefonico presso la mia abitazione. Ha risposto mia moglie che subito dopo aver postato la cornetta all'orecchio mia ha convocato accanto a lei passandomia la cornetta.
Pertanto ho avuto occasione di ascoltare la seguente telefonata svoltasi tra un uomo ed una donna: Uomo " H-2-24" donna: "Il fio è rosso" donna:"l'ultimo libro di Berlinguer" Uomo: "Seguirà comunicato alle ore 11" donna:"Franco" uomo:"Moro soffre" donna:"ammazzatelo" uomo:" Non possiamo domani" donna " debbono morire ti - Carla Bene- Luigi- Andrea" uomo:"Il treno partirà alle 9,5[illegible] dal binario 8, saremo lì alle 9,30" la donna inoltre ha chiesto notizie di certi HANE - Paola - Patrizia; ha quindi detto:" X-48 " in alfabeto morse : A-Z-F. aspetto risposta" uomo:" 2-YES " preciso che quale esperto in commutazione a mio parere si tratta di uno scherzo fatto con la collaborazione di un operato della S.I.P. oppure dell'Italcable oppure dei telefoni di Stat infatti ritengo che il mio nr. di utenza sia stato formato al [illegible] di farmi ascoltare la telefonata. inoltre perchè quasi in fine della comunicazione la donna ha testualmente detto: Mi stavo pi sciando sotto dal rifere, di queste telefonate bisogna farne qu che altra. Infatti il mio nr. è stato dallo stesso operatore [illegible] pilato durante la telefonata proprio per accertarsi sè fossi i ascolto. L'uomo ha poi concluso la comunicazione, avvicinandos alla bocca il microfono, perchèè ho sentito più forte dicendo: "Quando sei stato deficiente rimanendo ad ascoltare" Quindi è cessata ogni comunicazione.

A.D.R. Sarei in grado di riconoscere le voci dei due interloc
Fatto, letto confermato esottoscritto.-

Ferrazza Alberto

17

MODULARIO P.S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

3°

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 16 del mese di Marzo, alle ore 16,40, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.- -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S. è presente il sig. TABOLACCI Roberto, nato a Roma il 20.5.1945, residente in via dei San Pietrini n.70, il quale dichiara quanto segue:- -

Ieri sera, verso le ore 17,30 ho preso l'autobus della linea "67" alla fermata del Foro Italico. Una volta sul pulman ho chiesto ad un passeggero che era seduto vicino a me che ora fosse e lui mi disse che erano le 17,30. Dopo qualche fermata sono saliti due giovani ed una ragazza. La ragazza si è messa a sedere vicino la porta centrale mentre i due giovani ~~(mentre i due giovani)~~ si sono seduti più dietro, esattamente difronte a me. Ho sentito che i due giovani dicevano che domani mattina sarebbe venuto alle ore 9 un'altro giovane alla guida di un'autovettura 124 di colore bianco con la quale avrebbero urtato un fianco della macchina di Moro. A questo punto i due si sono accorti che io li guardavo e si sono abbassati per parlare più a bassa voce. Dopo qualche fermata la ragazza è scesa dopo aver salutato i due facendo un cenno di assenso con la mano e dicendo che si sarebbero visti domani mattina alle ore 9. I due giovani sono scesi alla fermata successiva.- -

A.D.R.- La ragazza era alta mt. circa 1,60, aveva capelli lunghi e neri, Indossava un maglione, una gonna a fiorellini e zoccoli di legno di colore marrone, parlava con accento romano. Aveva circa 22 anni.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Il primo giovane era alto circa mt. 1,70, indossava una giacca grigio verde di tipo militare, pantaloni Jeans, stivaletti alti, aveva capelli lunghi e neri, aveva occhi celesti, barba sottile, inforcava occhiali scuri. ~~Se~~ Poteva avere circa 25 anni, e parlava con accento romano.- - - - - - - - -

A.D.R.- Il secondo giovane era alto oltre mt.1,70, capelli corti ~~ca~~ castani, indossava un giaccone a quadri con chiusura lampo ~~a~~ aperta, jeans e stivaletti alti, di corporatura robusta. Quando si è alzato ho notato che aveva un rigonfiamento all'altezza del fianco destro ed un altro ~~ge~~ rigonfiamento all'altezza della parte sinistra dei pantaloni. Parlava con accento romano.- -

Federico Vito   Tabolacci Roberto

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Questa mattina, dopo aver saputo che era stato rapito l'On. Moro, e che presso l'Ospedale Gemelli si trovava una Guardia ferita, mi sono recato al suddetto Oppedale per dichiarare quanto ho detto qui. - - -

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermto e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Rabolazzi Roberto

Federico F.to

31

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

3451811

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 14,20, nei locali la D.I.G.O.S. della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Biagio GILIBERTI Commissario di P.S. è presente il signor GUISSET Josep Ghislain, nato a Jadatrille (Belgio) il 11/11/1940, domiciliato a Roma in via della Camilluccia n.119, e residente a Bruxellex via Rue Du Cornet n.199, il quale dichiara quanto segue:- - - - - - - - - - - -
Stamane alle ore 9 circa mi trovavo in via Egea nei pressi della piazza Igea, la mia attenzione è stata attirata da un giovane che camminava nella predetta via diretto verso via Trionfale. Mi ha meravigliato il fatto che tenesse tra le labbra un filo di erba tipo Orzo, questo particolare mi ha fatto riflettere sul fatto che lo stesso potesse venire da via della Camilluccia dove appunto vi sono numerose piante.- -
A.D.R. La persona da me notata aveva capelli biondi sul rosso corti con riga laterale, età 30 anni circa, con barba di circa due giorni ed il viso chiaro segnato con profonde rughe, gli occhi di colore celeste, posso dire dalle caratteristiche notate che la persona molto probabilmente era uno straniero.- - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Indossava un giaccone ha fantasia scozzesex, pantaloni tipo Jean scuri, molto stretti alle caviglie i pantaloni all'altezza delle caviglie avevano un risvolto chiaro, le calze di colore bianche e in particolare che più mi ha incuriosito portava dei sandali. Anzi posso assicurare che si trattava di veri e propri zoccoli.- -
Via Igea non dista molto da via Mario Fani ed il particolare dell'erba mi ha indotto a pensare che il personaggio sopra descritto provenisse se non proprio da via Fani da quahche strada vicina. Saputo dell'episodio criminoso avvenuto ho inteso denunciare il tutto in quanto il personaggio potrebbe anche essere interessato all'azione anche semplice osservatore.- - - - - - - - - - - - - - - -
Ho potuto notare anche che la persona non aveva un compartamento disinvolto ma lasciava trasparire un certo nervosismo, anzi aveva senzaltro un atteggiamento sospettoso, e mi ha anche guardato con una certa insistenza, quest'ultimo particolare xxx mi ha consentito di osservarne il colore xxxxxxxx degli occhi.- - - - - - - - - -
Il personaggio sopra descritto, ha attraversato tutta via Igea e si è diretto verso via Trionfale, sempre a piedi.- - - - - - - - - - -
A.D.R.Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

Guisset

RIO
191

32

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 1(?30, nei locali la D?I.G.O.S. della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Biagio Giliberti Commissario di P.S. è presente il signor GUISSET Josep Ghislain, nato a Jadatrille (Belgio) l'11/11/1940, domiciliato a Roma in via della Camilluccia n.199, e ~~xxxxxx~~ residente a Bruxellex via Rue Du Connet n.199, al quale, in relazione alle dichiarazioni testimoniali verbalizzate in altro atto, vengono mostrate numerose fotografie di estremisti. Il Guisset dopo un attenta osservazione non sa riconoscere nessuno.- -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

Guisset

Commissario P.S.

177

MODULARIO F. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

77

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 16, nei locali della Divisione Investigazioni ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.- -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S. è presente il Sig. CAPPUCCIO Lorenzo, nato a Roma il 20.7.1950 residente in via Cologno Monzese n.185, il quale dichiara quanto segue:- -

Sono proprietario di un'officina meccanica sita in via Trionfale allo angolo con via Mario Fani. Questa mattina, verso le ore 8,50, mi sono recato, a piedi, dall'altra parte di via Mario Fani, e cioè quasi all'incrocio con via Stresa, per prendere in consegna la macchina di un cliente. Nel percorrere il suddetto tratto di strada ho notato una autovettura B.M.W. 302, di colore blu, con tre persone a bordo che ha percorso per tre o quattro volte via Mario Fani in entrambi i sensi. Preciso che la predetta autovettura era targata C.D. ..... - - - - - - - - - -

A.D.R.- Le persone a bordo dell'autovettura erano vestite di scuro. Non sono in grado di descriverle. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Io ho proseguito fino ad un bar sito a circa 150 mt. dall'incrocio con via Stresa dove, da alcune persone che conosco, ho saputo che c'era stata una sparatoria e che era stato rapito l'On. Moro. In questa circostanza ho visto per l'ultima volta transitare l'autovettura B.M.W. per via Fani in direzione di via Trionfale.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.- -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Lorenzo Cappuccio

Federico Vito

170

...ULARIO
S. 391

34

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 13,35, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott. Bruno Dè Sanctis, Commissario Capo di P.S. è qui presente ail Bruscolotti Angelo, nato a Roma il 1.1.1937 e residente in questa via Serafino Glatiero n. 8, il quale dichiara quanto segue.

Sono direttore di N.T.I., sita in Rue Jean Garden 50 - Bruxlles-.

Martedì pomeriggio, verso le ore 16,30 circa mi trovavo per motivi di lavoro alla redazione del "Manifesto" sita in via Tomacelli. Nella Sala di attesa della Redazione, ~~notato~~ ho notato due donne ed un uomo che parlavano fra di loro in lingua tedesca. Hanno detto che erano in attesa di un redattore che parlasse il tedesco. Hanno aggiunto che se arrivava in ritardo avrebbero perso l'appuntamento giovedì mattina.

A.D.R. Una delle due donne avega in mano alcuni foggi dattiloscritti.

A.D.R. L'uomo non ha mai parlato.

A.D.R. Ho udito inoltre una delle due donne: Speriamo che Adele Faccio abbia parlato con il redattore.

A.D.R. Sono rimasto pochi minuti nella redazione dopodichè me ne sono andato. Preciso che conosco molto bene il tedesco per cui ho inteso perfettamente quello che dicevano le due donne.

A.D.R. Una de le due donne era alta 1,70-1,75 circa, aveva i capelli rossi corti con la riga al centro, poteva avere circa 25 anni, indossava Jeans ed un eschimo. Non aveva occhiali. Mi ha colpito il fatto che avesse gli occhi a mandorla.

A.D.R. La seconda donna alta 1,68 circa, con jeans, capelli biondi scuri, corti; poteva avere circa 21 anni. Entrambe le donne erano longilinee.

A.D.R. La ragazza bionda portava gli occhiali.

A.D.R. L'uomo dall'età apparente sui 20-25 anni, alto 1,80 circa, capelli lunghi fino alle spalle, di colore nero, Indossava un eschimo. Mi ha dato l'impressione del classico capellone infatti l'eschimo era molto sporco e i jeans molto sbrindellati.

A.D.R. Non ho altro da dichiararé.

L.C.S.

Angelo Bruscolotti

[signature]

SEGRETARIO
On. 391

35

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 18, negli Uffici della DIGOS, in Roma.

Davanti a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente il Sig. PAOLINI Renato, nato a Roma il 19/3/1930, residente in via Enrico Bondi n.343, identificato a mezzo patente di guida n.135830 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 20 maggio 1961, il quale, sentito come teste in merito ai gravi fatti verificatisi stamane nella Capitale, ha dichiarato quanto segue:

Sono camionista alle dipendenze della ditta "Caffè Camerino" e sono addetto alle consegne. Stamane, verso le ore 9 - 9,15 transitando per via Stresa ho notato in una traversa di cui non so dire il nome, tre autovetture ferme. Al posto di guida della macchina che occupava il posto centrale ho notato una persona riversa con il volto ed il petto sporco di sangue per cui ho pensato che si fosse verificato poco prima un grave incidente stradale. Con tale convinzione non ho ritenuto neanche di fermarmi pensando che era già intervenuto qualcuno.

A.D.R. - Preciso che al momento in cui mi sono accorto della persona ferita, intorno alle tre autovetture che ho citato sopra non vi era nessuno.

A.D.R. - Non ho notato persone allontanarsi di corsa, nè vetture ad alta velocità. Ho notato soltanto un ragazzo che accanto ad una vespetta ribaltata si teneva le mani sulla fronte come per indicare malessere o disperazione; da qui la successiva convinzione dell'incidente stradale.

A.D.R. - Nella mattinata, dopo diverse consegne, ho appreso della sparatoria e del rapimento della nota personalità e mi è venuto in mente che quello che avevo notato prima si riferiva alla sparatoria e non ad indicente stradale come avevo pensato.

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Paolini Renato

Sovrintendente
Min. P.S.

180

ILARIO
S. 891

36

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Div.Inf.Gen. e Oper.Speciali

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 14,15, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.----------

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., è presente VALENTINO Rodolfo, nato a Roma il 17/5/1930, abitante in via Dandini n.2, identificato con patente n.RM 0065504, rilasciata a Roma il 24/5/1975, il quale, spontaneamente dichiara quanto segue: ----------

Ieri mattina, 16 corrente, intorno alle ore 10 circa, mentre transitavo a bordo della mia auto, per via Giotto, proprio all'imbocco di detta via al momento di un rallentamento del traffico, sono stato sorpassato sulla destra da un'auto, credo una A.112 o una Mini Morris, di colore verde chiaro con tetto verde oliva, con targa Roma P. i cui numeri non ricordo con precisione, ma mi sembra fossero formati da un 5 e poi 35, ma non sono in grado di darli in ordine.- Alla guida di detta auto vi era un uomo sui 30 - 40 anni che, dopo aver notato le fotografie sui giornali, mi ha ricordato quella corrispondente al nome di DE VUONO Giustino.- La persona, però, è stata da me vista di profilo nel momento in cui mi sorpassava proseguendo la marcia per via o viale Giotto.----------

A questo punto vengono mostrate al predetto Valentino Rodolfo le fotografie di sospetti appartenenti alle B.R. e, nel gruppo in cui è raffigurato il DE VUONO Giustino, egli precisa che la persona da lui vista aveva i baffi, era piuttosto stempiato, naso regolare, ma non è certo che si tratti della stessa persona raffigurante il DE VUONO.- Al fianco del predetto sedeva un'altro uomo che,però,non è riuscito a vedere.----------

A D.R. Forse l'auto potrebbe essere tragata Roma P.3505,ma non sono certo.----------

Fatto,letto e sottoscritto.----------

Valentino

Felisatti Mario M.llo di P.S.

181

MODULARIO P.S. 391

37

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 9,40 in via Giancarlo Bitossi nr. 26, piano terra in Roma. ----------

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. LA VALLE Alfredo, è presente Elsa Maria STOCCO in Scapigliati, nata a Carlino (UD) il 16 ottobre 1913, identificata con carta d'identità nr. 12973668, rilasciata a Roma il 5 novembre 1974, abitante al suindicato indirizzo, sentita come teste in indagini di P.G. dichiara quanto appresso: ----------

Verso le ore 9,25 di ieri, scesa dall'auto linea 45 nera, e dopo aver fatto un tratto di marciapiede, per recarmi a casa, la mia attenzione è stata rivolta verso una macchina di grossa cilindrata che a forte velocità si è fermata in via Bitossi, proprio di fronte alla mia abitazione proveniente da via Massimi. ----------

Da detta autovettura è sceso un uomo vestito da pilota civile, senza berretto, con impermeabile di colore blu, e dopo aver preso una valigia tipo 24 ore si è avvicinato ad un furgoncino di colore chiaro, di cui non so specificare il tipo, ed alla cui guida vi era un'altra persona d'aspetto giovane, e dopo aver aperto lo sportello vi ha buttato dentro detta valigia. ----------

Poi è ritornato di nuovo verso la macchina ed ha preso un borsone scuro per buttarlo sempre dentro il furgoncino. ----------

A questo punto, i due, senza dire alcuna parola

Stocco Elsa Maria

La Valle Alfredo Pg PS

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

-2° foglio-

Si sono messi allontanati, sempre alla guida delle due autovetture, in direzione di via Bernardini Pietro.

A.D.R - La mia attenzione è stata rivolta verso la persona in divisa, in quanto era di aspetto giovane, con barba corta e baffi, capelli neri non lunghi, tarchiato, statura circa 1,55.

A.D.R. L'altra persona l'ho vista seduta, e secondo il mio giudizio doveva essere superiore alla media come altezza, ed era giovane, senza barba, capelli neri corti.

A.D.R - Non ho altro da aggiungere.

F.L.C.S.

Stocco Elsa Maria

[illegible] Alfredo [illegible] P.S.

QUESTURA DI ROMA
II DISTRETTO DI POLIZIA
VIA RUFFINI N. 1
Tel. 31.57.96 - 35.99.134 - 38.90.03

38

I000/2°

Roma, li 16/3/1978

OGGETTO: DE BLASIO VITTORIO, nato a Bagnoli del Trigno (Isernia) il 27/4/1920, autista pubblico, qui abitante in Roma in Viale Angelico n.34 (telefono 3568273).

- ALLA QUESTURA DI ROMA
- UFFICIO D.I.G.O.S. -

^^^^^

Per le valutazioni del caso, si trasmette la dichiarazione del nominato in oggetto.

IL V.QUESTORE
(Dr. F. Vecchione

QUESTURA DI ROMA
II DISTRETTO DI POLIZIA
VIA RUFFINI N. 1
Tel. 31.57.96 - 35.99.134 - 38.90.03

38

Cat. .....

Roma, li .....

OGGETTO: .....

L'anno I978, addi I6 del mese di Marzo, alle ore 22,30 negli Uffici del 2° Distretto di Polizia, siti in Via Ruffini n.I, in Roma.

- Avanti a noi sottoscritti ufficiali di p.g. è presente il Sig. DE BLASIO VITTORIO, nato a Bagnoli del Trigno (Isernia) il 27/4/ /I920, qui abitante in Viale Angelico n.34, identificato con patente di guida categ.C rilasciata a Roma il I8/2/I96I al N.I30YI49, il quale, ~~xxxxx~~ si è qui presentato per rendere la seguente spontanea dichiarazione:

- Esplico il mestiere di autista pubblico da piazza con taxi di cooperativa della Roma Nord, Via Giovanni Battista Tiepolo I2, e spesso faccio servizio di notte.

- Questa sera mentre mi trovavo nella mia abitazione e stavo seguendo le trasmissioni televisive, è apparso sullo schermo, verso le ore 20,30, la fotografia di un giovane ~~xxxx xxxxx~~ sconosciuto, col quale, l'estate scorsa ebbi una discussione, anzi presso il taxi, lo portai fino a destinazione in località Grottarossa, in una strada adiacente la detta Via Grottarossa, strada a destra con un piazzale terminale, ed ivi lui scese e scappò via, senza pagarmi.

La fotografia di costui è stata mostrata nel corso delle trasmissione di notizie sul rapimento dell'ON/le Moro, ormai noto a tutti.

Connotati: venti anni circa, alto I,65 circa, corporatura robusta, capelli neri, lisci piuttosto corti e non so dire altro.

Questo giovane l'ho pure rivisto ~~xxxxx~~ al Piazzale degli Eroi successivamente, alla guida di una motovespa, dopo circa due mesi del fatto suesposto.

Non ho altro da dire.

De Blasio V. Hon

F.P.

185

39

QUESTURA DI ROMA
II DISTRETTO DI POLIZIA
VIA RUFFINI, 1

L'anno 1978, addi 16 del mese di Marzo, alle ore 23,30, negli Uffici del 2° Distretto di Polizia, siti in Via Ruffini n.1, in ROMA.

- Avanti a noi sottoscritti ufficiali di p.g. è presente il Sig. D'URSO ALESSANDRO, nato a Roma il 24/7/1955, studente, qui abitante al Viale Carso n.69, identificato con carta di identità, il quale, ~~qui presenta~~ si è qui presentato per rendere la seguente dichiarazione :

- Stamane verso le ore 10 alla guida della mia autovettura mi trovavo a transitare al Piazzale Flaminik ed avevo già appreso la notizia del rapimento dell'On/le Moro.

- Stavo arrivando al semaforo del detto piazzale per imboccare la via del Muro Torto, allorquanto, è sopraggiunta, proveniente dal Muro Torto verso il Piazzale predetto, un'autovettura Mercedes berlina, colore avorio, vecchio tipo, di cui non sono stato in grado di rilevare il numero di targa, con due giovani a bordo, l'uomo che guidava e la ragazza seduta accanto.

Costui, è salito ~~salito~~ sul gradino lato ingresso di Villa Borghese ha fatto un'ampia conversione ad " U ", ed ha ~~xk~~ imboccato nuovamente, in senso inverso, la detta Via del Muro Torto.

Qunado è scattato il semaforo ho proseguito anch'io per il Muro Torto e giunto a Porta Pinciana ivi la detta auto Mercedes è scomparsa alla mia vista.

La detta Mercedes montava i cerchioni in lega metallizzata color fumo bucati, mai visti montati sul detto tipo di macchina.

I predetti mi sono apparsi pr piuttosto preoccupati in quelo che stavano facendo.

- Connotati: Capelli di taglio normale e con barba corta non curata scuri, colorito olivastro, corporatura piuttosto snella.

Mentre la donna presentava capelli lunghi, lisci castano chiari ed indossav forse un soprabito marrone chiaro, e lui indossava maglione a collo al [illegible]ssiccio.

[illegible]

ARIO
391.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

4.0

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 20,50, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali, della Questura di Roma. ——— Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S. è presente il signor Luciano PASQUALI, nato a Roma il 4.2.1934, qui residente in Via Gentile da Mogliano n.190, il quale interrogato come teste dichiara quanto segue: ———

Questa mattina, verso le ore 7,55, mentre a bordo della mia autovettura percorrevo la Via Prenestina, diretto a Porta Maggiore, poco dopo l'incrocio con Via Alberto da Giussano, sono stato prima affiancato e poi superato sulla sinistra da un'autovettura Fiat 128 familiare di colore bianco con targa CD... L'andatura della suddetta autovettura ha attirato la mia attenzione in quanto era molto frettolosa, in particolare più volte è salita sul marciapiede. Sull'autovettura viaggiavano due giovani. Il primo, cioè quello che guidava, aveva capelli corti, a spazzola, baffi di grandezza normale, viso tondo piccolo, di carnagione scura, portava occhiali del tipo "lozza" scuri, indossava una giacca di colore blu con camicia e cravatta, poteva avere dai 25 ai 30 anni. Non sono in grado di descrivere l'altro giovane. ———

A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ———

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ———

Luciano Pasquali

Federico Vito

41 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

RIO 96

Questura di R O M A
Squadra Mobile

, addì 19

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO: P.V. delle dichiarazioni testimoniali rese da:
BOTTICELLI Luigi nato a Roma il 4/3/1957 abitante in Via dei Giornalisti nr.15, attualmente in servizio di leva presso il 10° Battaglione Trasmissione Lanciano sito in Via Trionfale.-

---

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo alle ore 23,30 negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - - -
Innanzi a noi sottoscritto Uff/le di P.G. è presente BOTTICELLI Luigi, in oggetto indicato, il quale spontaneamente dichiara quanto segue:- -

"""Lunedì 13 c.m. verso le ore 17 mentre mi trovavo a bordo dell'autovettura Fiat 600 di proprietà del mio amico FERRAGAMO, insieme a quest'ultimo ci stavamo recando verso il centro proveniente da Monte Mario quando giunti all'altezza di Via Fani con incrocio Via Stresa abbiamo notato un Fiat 128 bianco modello familiare con due giovani a bordo che ci precedeva di poco e che rallentando la marcia si accostava sulla sua destra in cerca di qualcosa come uno che non è del luogo e quindi ha difficoltà ad orientarsi.- Mi ha colpito inizialmente la targa che era applicata sul lato posteriore di detta autovettura e cioè una targa del Corpo Diplomatico, in latta, con fondo sul nero opaco e con le scritte in argento.- Mentre invece nel sorpassare detto autoveicolo ho notato il giovane posto sul lato destro della guida che calzava un berretto con visiera di colore azzurro intenso con fregio dorato su fondo bleu e detto fregio se non vado errato poteva essere composto da due semicerchi in alloro.- Il berretto in questione secondo me per quanto riguarda il modello potrebbe essere simile a quello degli Ufficiali.- Dopo aver sorpassato la vettura Fiat 128 familiare ci siamo portati verso il centro come ho detto poc'anzi.- Nella circostanza posso aggiungere che il giovane che portava il berretto supra descritto poteva avere circa 30 anni, aveva un viso sull'ovale che potrebbe essere inteso come un falso magro e molto probabilmente portava una folta barba ben curata, ma non sono in grado di dare altra descrizione somatica dell'uomo con il berretto.- Della persona che stava alla guida invece non sono in grado di dare nessuna descrizione.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Questa sera nel vedere la televisione e notando l'inquadratura del berretto che stava per terra e la Fiat 128 familiare, ho ricollegato le circostanze del lunedì succitato all'episodio crimonoso e dopo essermi messo in contatto don il mio amico Lorenzo, abbiamo deciso

Botticelli

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di ....

N° ..... Div. ..... Categ. .....

.........., addì .... 19 .....

Al ....

Risposta a nota N° ....

del .... 19 .....

OGGETTO: ....

di farlo presente agli organi di Polizia che si interessano di quanto accaduto.- -

Nel visionare alcune fotografie posso dire che l'uomo con il berretto potrebbe molto probabilmente somigliare alle persone contraddistinte nelle riproduzioni dai numeri "" 22 - 102 e 13 "".- - - - - - - - - - -

Tengo a precisare che la persona contraddistinta dal nr.13 potrebbe essere l'uomo in questione se gli venisse messa sul volto una folta barba.- -

A.D.R.= Oltre a quanto sopra dichiarato non sono in grado di fornire ulteriori particolari in merito alla descrizione del giovane in narrativa.- -

A.D.R.= Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L.C.S..- -

Luigi Botticelli

Rubini Edoardo M.A.

Caramel[illegible] [illegible]

42 Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Questura di ROMA
Squadra Mobile

Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO: P.V. delle dichiarazioni testimoniali rese da: FERRAGAMO Lorenzo nato a Bonito (AV) il 25/8/1956, qui abit. in Via Grottarossa nr.91, attualmente in servizio di leva presso il 44° Battaglione Trasmissioni Penne sito in Roma - Via della Batteria Nomentana.-

---

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo alle ore 22,30 negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - -
Innanzi a Noi sottoscritto Uff/le di P.G. è presente il nominato FERRAGAMO Lorenzo, il quale spontaneamente dichiara quanto segue:- - """
Lunedì 13 c.m. alle ore 17 circa mentre a bordo della mia autovettura Fiat 600 targata Roma/M.74891 mi recavo in centro proveniente da Via Troia, in compagnia del mio commilitone Luigi Botticelli appartenente al 10° Battaglione Trasmissioni Lanciano, sito sulla Via Trionfale, giunto all'incrocio di Via Fani con Via Stresa notavo di essere precedato da un'autovettura Fiat 128 tipo familiare di colore bianco con sopra applicata una targa del C.D., con a bordo due persone.- Detta autovettura mi ha colpito in quanto gli occupanti erano molto impacciati, e spesso si guardavano intorno come per trovare un orientamento.- Poichè gli occupanti non si decidevano a proseguire, recando intralcio al traffico, li ho superati dirigendomi come sopra detto verso il centro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Nella circostanza ho notato che la persona che trovavasi vicino al guidatore, aveva un berretto in testa simile a quelli in dotazione all'Aeronautica, recante un fregio dorato che non so precisare al centro del berretto.- -
Questa sera nel vedere il telegiornale ho riconosciuto nell'autovettura vista in televisione e nel berretto mostrato sui teleschermi, la stessa autovettura e lo stesso berretto visti il pomeriggio del 13 andante.- -
Ho, quindi telefonato al mio collega Botticelli ed abbiamo ricollegato l'episodio dell'altro giorno a quanto accaduto stamane.- - - - -
A.D.R.= Non sono in grado di poter riconoscere gli occupanti della citata autovettura Fiat 128, nè farne una descrizione seppure sommaria, in quanto in quell'occasione ero impegnato a guidare la mia macchina.- Il mio amico Botticelli però potrebbe essere in grado sia di riconoscere in fotografia che di fornire una descrizione somatica dei due occupanti la citata autovettura.- - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.= Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
L.C.S.- -

Letto e firmato

QULARIO
P. S. 391

43 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 15,30, nei locali della Divisione Investigazioni ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.- -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S., è presente il sig. SPIRITICCHIO Antonio, nato a Roma il 26.10.1928, ivi residente in via Angelo Brunetti,42, il quale dichiara quanto segue:- -

Sono fioraio ambulante con posto fisso in via Stresa con angolo via Mario Fani. Ogni mattina da circa due anni, verso le ore 8,15 mi reco sul posso di lavoro dove mi trattengo fino all'imbrunire. Questa mattina sono uscito di casa verso le ore 6,45 per prendere il mio furgone Ford e recarmi in prima al mercato dei fiori e poi sul posto di lavoro. Nel salire sull'automezzo mi sono accorto che tutte e quattro le gomme erano state squarciate. Sul momento ho pensato che potesse trattarsi di qualche dispetto ed ho provveduto a sostituire le quattro gomme. Durante questa operazione, per la quale ho usato l'autovettura di un mio conoscente, per radio ho sentito che avevano rapito l'On. Aldo Moro. Ritornato in casa poco dopo per lavarmi le mani, sono stato chiamato da una inquilina del mio palazzo la quale mi ha fatto ascoltare la radio che parlava del fioraio che lavora in via Stresa con angolo di via Mario Fani. Subito mi sono recato sul posto e lì ho saputo della tragedia. -

A.D.R.- Nei giorni scorsi non ho notato persone no automezzi che sostavano o passavano con atteggiamento sospetto. Preciso che quel punto di strada è sempre molto trafficato.- - - - - - -

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - -

Spiritticchio Antonio

Federico Dr. Comm. Capo P.S.

191

ARIO
-001

44

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 10,00, in Via Licinio Calvo, in Roma.----------
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., dott. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S., FARANDA Vittorio, Brg. di P.S., appartenenti alla DIGOS diamo atto di esserci portati nelle circostanze su indicate, in Via Licinio Calvo, ove, parcheggiata sul lato destro della strada in direzione di Via Festo Avieno, ed a pochi metri dall'incrocio con la strada anzidetta, abbiamo rinvenuto l'autovettura Fiat 132 targata Roma P 79-560. Da sommari accertamenti esperiti in loco si è appreso che la macchina inquestione era stata parcheggiata all'incirca alle 9.30 - 9.40, e che da essa ne erano discese, secondo varie testimonianze due o tre persone, tra cui una donna, la quale ultima era stata vista con una pistola alla cintola dei pantaloni, scopertasi per un movimento repentino. Per di più sul montante metallico superiore dello sportello anteriore destro si rileva una macchia di sangue fresco ed appena raggrumato, e pertanto dopo aver proceduto agli opportuni rilievi di Polizia Scientifica, l'auto in questione è stata sequestrata.==========
Nella perquisizione effettuata è stato rinvenuto quanto appresso specificato: ==========
All'interno dell'abitacolo: ==========
un tronchese con manico rosso ed impugnatura in plastica nera, nuovo, sul quale è apposta una etichetta rossa con la scritta "Fumasi", sul bordo è impressa la stampigliatura "CAP 6MM JAPAN".==========
Una catena di 32 anelli di acciaio ricoperti da un contenitore di plastica rosso con un lucchetto marca Iale e due chiavi.==========
Una coperta di lana con disegno scozzese con frange ai due bordi.=====
Nel vano portabagagli:==========
Un fodero di stoffa verde contenente una ~~xxxxxxxxxx~~ stecca da biliardo.==========
Due poggiatesta in plastica di colore blu.==========
Un ventilatore.==========
Un tappetino di paglia con bordature di stoffa verde.==========
Una copia lacerata del quotidiano "Il Messaggero" del 19 aprile 1977.=
Una copia lacerata del quotidiano "L'Umanità" del 31 Maggio 1976.==
Due sovracoperte in tela chiara per sedili d'auto.==========
Un sacchetto di plastica contenente catene per la neve, triangolo e attrezzi vari.==========
Un foglietto di carta bianca con trascritto: "Avv. BRUNO".==========
Si da atto che le due targhe anteriore e posteriore palesemente falsificate vengono rimosse dall'auto sequestrata.==========
Si acquisisce altresì il contrassegno di assicurazione delle "LES ASSURANCES NATIONALES I.A.R.D." con trascritti i dati dell'autovettura Roma P 79560, valido fino al 18.1.1979, nonchè la cedola dei versamenti po-

. . / . .

Faranda Vittorio Brg. P.S.
Mario Fabbri, Com. Capo PS

192

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

stali per la tassa di circolazione, relativa alla stessa autovettura, valido per l'anno in corso sino al mese di agosto con timbro di annullo della succursale 36 con la data del 19 gennaio 1978.==========
Il numero di telaio dell'autovettura si rileva per "132 A. 0121188".=
Si da atto infine che le tracce ematiche come sopra descritte sono state per quanto possibile, repertate dalla Polizia Scientifica insieme a dei reperti vegetali che del pari sono stati acquisiti.==========
F.L.C.S..

Locandro Vittorio Rag. P.S.
Alberto Fabbri Carabiniere

ARIO
391

45

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

OGGETTO: Verbale perquisizione e sequestro.-

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo, alle ore 16,30, nei locali la D.I.G.O.S. della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Francesco Capelli Commissario di P.S., rendiamo noto che, alle ore 15,30 abbiamo proceduto alla perquisizione dell'autovettura Fiat 128 di colore bianco tipo famigliare tg. CD-19707 adoperata da ignoti per il sequestro dell'On.le Aldo Moro e l'omicidio di cinque uomini della sua scorta. Abbiamo proceduto al sequestro dell'autovettura stessa e del materiale ivi rinvenuto:- -

1°)-Quotidiano il "Messaggero" del 19 maggio 1977;- - - - - - - - -
2°)-Cartoncino nero ~~xxxxxxx~~ sagomato tipo targa anteriore autovettura con riportato i seguenti numeri e lettere "RomaL.72639";-
3°)-Uno spazzolino pulisci tappetini in legno di colore arancione;-
4°)-Un libretto di circolazione e foglio complementare, con ricevuta di assicurazione della compagnia "Vittoria", il tutto intestato a MICONI Nando, nato a Belforte del Chienti (MC) il 7 febbraio 1921, materiale custodito in apposito libretto di pelle marrone;- -
5°)-Disco orario in plastica;- -
6°)-Scatoletta in cartone contenente compresse n.7 dell'Istituto Farmaceutico le Petit;- -
7°)-Un ombrello da uomo con manico di "Bambù";- - - - - - - - - -
8°)-Un pacchetto di sigarette "Alfa" con scatola di cerini;- - - -
9°)-Amuleto porta fortuna raffigurante un gobbo ;- - - - - - - - -
10°)- Una boccettina contenente due pillole di color rosso denominate Detoxcon;- -
11°)-Una boccettina di Collirio Alfa;- - - - - - - - - - - - - - - -
12°)-Una penna a sfera grigio e nera;- - - - - - - - - - - - - - - - -
13°)-Un libretto garanzia Fiat intestato a Miconi Nando;- - - - - - -
14°)-Un blocco notes formato piccolo color giallo;- - - - - - - - -
15°)-Due sacchetti di plastica contenente cicche di sigarette, carte di caramelle ed materiale vario, rinvenuto ~~nell'interno dell'autovettura~~ sparso nell'interno dell'autovettura;- - - - - -
16°)-Un cartoncino pubblicitario intestato a Gastronomica Marchigiana con riportati alcuni numeri.- - - - - - - - - - - - - - - - -
17°)-Conto corrente postale in bianco intestato a editoriale Olimpia

./.

46

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

Oggetto: Processo verbale di rinvenimento e sequestro dell'auto vettura Fiat 128, di colore bianco, telaio n.1413507, con applicata la targa Roma M 53955, e con all'interno la targa originale Roma M 22666.-

*****

L'Anno 1978, addì 17 del mese di Marzo, alle ore 7, negli Uffici del Commissariato di P.S. di Monte Mario in Roma.-------/
Noi sotto-scritti PINNA Antonio e SABA Adelmo, rispettivamente App. e Guardia di P.S., appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi di dovere, che questa notte, alle ore 4,10, in servizio pattuglione speciale nella circoscrizione con auto civile, in via Licinio Calvo altezza civico n.23, abbiamo rinvenuto regolarmente posteggiata e chiusa a chiave l'auto in oggetto, coinvolta nella nota strage verificatasi ieri in via Mario Fani.----
La predetta auto, è stata da noi segnalata alla locale Sala Operativa, che ha disposto l'invio sul posto di un artificiere e della Polizia Scientifica.- - - - - - - - - - - -/
In nostra presenza, dopo che l'artificiere ha aperto il veicolo e la Polizia Scientifica ha effettuato i necessari rilievi, abbiamo accertato che nel vano motore era installata una sirena che si azionava dall'interno del veicolo con un pulsante.- La sirena medesima era fissata nel vano motore con dello scoch.- All'interno del veicolo vi erano inoltre i seguenti oggetti: - sotto al sedile anteriore destro, coperta da un foglio di giornale una catena con lucchetto e chiave; ed una tronchesi; nel cofano posteriore vi erano la targa anteriore e posteriore Roma M 22666, che da accertamenti esperiti risulta assegnata predetta auto Fiat 128, e rubata unitamente all'auto medesima in data 23.2.1978, in danno di BOSCO Giuliano.- - - - - - - - -/
Precisiamo che la sirena è munita di accumulatore marca GS Portalac made in Japan e che nel vano bagagli posteriore abbiamo rinvenuto alcuni pezzi di giornale con del nastro adesivo.- Tracce dello stesso nastro adesivo sono state notate ai due lati del lunotto posteriore tanto da far presumere che qualcuna con lo stesso giornale abbia voluto coprire il lunotto medesimo.---
Abbiamo inoltre rinvenuto due avvisi di contravvenzione al C.d.S. distinti dai numeri 111251 e dal n.316630 redatti da VV. UU. del Comune di Roma ed un bigliettino da visita intestato M. MARSANO e sul retro recante la dicitura scritta a mano: " Sig.ra ALBERTAZZI Via dell'Oca n.47 tel. 6782097".--
Diamo atto infine che nella parte centrale dell'auto, altezza sportello anteriore destro vi erano delle tracce di sangue.
Le targhe non pertinenti all'autovettura ed applicate alla stessa, al momento del rinvenimento, cioè Roma M53955, risultano appartenere, invece, all'auto Fiat 130 intestata alla Conderazione Generale Italiana Commercio e Turismo - Via Gioacchino Belli n.2, che at terminale della Questura, non risultano rubate.- -/

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

2° foglio

Precisiamo che i fogli di giornale precisamente il quotidiano "Il Messaggero", di cui sopra è cenno, si rileva la data del 22.1.1978.- - - - -/
Ci dà atto che prima delle ore 4, e precisamente durante i ripetuti controlli effettuati nella zona ed anche alla suddetta Via Licinio Calvo l'autovettura poi rinvenuta non è stata notata da noi sottoscritti verbalizzanti.- - - - -/
Tutto ciò posto, l'autovettura , con quanto in essa contenuto, viene fatta trasportare nel cortile interno della Questura, a disposizione della DIGOS. - - - - - - - -/
F.L.C. e S.-------/

-D.I.G.O.S.-

OGGETTO: Verbale di rinvenimento e sequestro.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 14, in Via Mario Fani, in Roma. ——————
Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Francesco CAPELLI Commissario di P.S., della DIGOS, della Questura di Roma, abbiamo proceduto al sequestro del materiale rinvenuto sul luogo ove è avvenuto il sequestro dell'on.le Aldo Moro e l'omicidio dei componenti la sua scorta: ——————

1)-un berretto di colore bleu da Ufficiale Pilota civile della Compagnia di bandiera "Alitalia"; ——————
2)-una caricatore con n.25 colpi cal.9 lungo; ——————
3)-una borsa in similpelle di colore nero con scritta in stoffa "Alitalia" vuota, con apposto il marchio "made in Germany" riportata all'interno del congegno di chiusura; ——————
4)-una borsa in stoffa jeans con rifiniture in similpelle marrone con all'interno una paletta del Ministero dell'Interno; ——————
5)-una pistola "Beretta" cal.9 mod.92 parabellum matricola X000982 con caricatore contenente n.12 colpi; ——————
6)-n.84 bossoli cal.9; n.4 bossoli cal.7,65; n.2 cartucce cal.9; n.12 proiettili e n.10 frammenti di proiettili;
7)-un paio di baffi artificiali di colore nero. ——————

Si fa presente che il suddetto materiale è stato preso in consegna dal locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma. ——————
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ——————

Lucio Pelle

MODULARIO
P. S. 381.

48

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 16 del mese di marzo alle ore 11,30 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.

Noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott.Riccardo INFELISI, Commissario di P.S., abbiamo proceduto al sequestro del sottoindicato materiale rinvenuto a ridosso e nelle immediate vicinanze di un cancello ubicato in via Casale de Bustis altezza scuole elementari:

1) Una catena arrugginita, con lucchetto chiuso marca Yale, appartenente al cancello;
2) Un anello reciso in due pezzi, presumibilmente appartenente alla summenzionata catena;
3) Una catena ricoperta in plastica rossa, con lucchetto aperto.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Riccardo Infelisi Com. P.S.

ARIO
. 391

49

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

-D.I.G.O.S.-

L'anno millenovecentosettantotto; addì 17 del mese di marzo, alle ore 12,45, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma. ——— Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Fabrizio GALLOTTI, Commissario Capo di P.S. è presente la signorina Carla TAGLIARINI, nata a Roma il 21.9.1940, qui residente in Largo Febo n.9, la quale dichiara quanto segue: ——————— Sono giornalista professionista presso la televisione tedesca Z.D.F. (rete 2) che ha l'ufficio a Roma in Via Brofferio n.3. Questa mattina alle ore 12 circa è giunta in redazione al numero 380727 una telefonata, a detta chiamata telefonica rispondeva la signora SOUKUB, una delle due segretarie dell'ufficio, la quale stenografava il testo della comunicazione in lingua tedesca. ~~XX~~ Poichè io conosco bene la lingua tedesca, ho tradotto immediatamente il contenuto della citata telefonata. Preciso che l'anonimo interlocutore profferiva in malo modo leparole tedesche. Ricordo perfettamente il contenuto del messaggio e cioè: "Qui è il gruppo BAADER-MEINHOF. Abbiamo Moro con noi. Noi vogliamo in cambio la libertà di tutti i brigatisti a Torino e poi 3 miliardi in marchi tedeschi in pezzi da 10.000 e da 100.000. Moro sta bene. Ritelefoneremo.".

A D.R.-Oltre al citato ufficio di Via Brofferio si trova in Roma un'altra sede della televisione tedesca (1° canale) sita in V.a Mario dei Fiori n.21. ———————

A D.R.-Sono a conoscenza che anche presso il suddetto studio è pervenuta una telefonata dello stesso tenore. ———

A D.R.-Preciso, inoltre, di aver saputo dalla signora SOUKUB che la voce maschile che ha dettato il messaggio profferiva parole in un tedesco stentato. ———————

A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ———————————

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ———————

Carla Tagliarini

Fabrizio Gallotti

ARIO
391

50

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 17 del emse di marzo, alle ore 13,15, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott. Bruno Dè Sanctis, Commissario Capo di P.S. è qui presente la signora Karin SCHMID, nata a Bad-soden (Germania) l'1.10.1946 residente a Roma in via dell'Mendola n. 26, impiegata presso laprima rete della Radio Televisione tedesca sita in via Mario Dè Fiori n. 21, la quale dichiara quanto segue:

Oggi verso le ore 12,10, è arrivata presso lo studio della Radio di cui sopra una telefonata anonima, in lingua tedesca, dal seguente tenore: "La prima rete ? Qui il gruppo Baader Meinhof, Moro è con noi. Vogliamo Tre Miliardi di marchi tedeschi di piccolo taglio non nuovi e la libertà di tutti i terroristi di Torino - Moro Stà bene - Richiameremo".

A.D.R. La voce era di un uomo il quale, pur parlando bene il tedesco, non era tedesco. Non so indicare a quale nazionalità appartenesse. Dico questo perchè ha usato alcune espressioni, che i tedeschi non usano.

A.D.R. Mentre l'uomo parlava io prendevo appunti in stenografia, che poi ho trascritto in chiaro, e di cui vi consegna copia fotostatica.

A.D.R. Non ho altro da dichiarare.

L.C.S.

Karin Schmid

Dè Sanctis

200

ARD?

17.3.
ca. 12.10

Hier ist die Bader Meinhoff.
Wir haben Moro mit uns.
Wir wollen drei Milliarden deutsche Mark
in kleiner Ausgabe - nicht neu -
und die Freiheit von alle Terroristen in Turin.
Moro geht es gut.
Wir werden wieder anrufen.

ODULARIO
P. S. 391

51

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantatto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 12,30 negli uffici della Agenzia "ANSA", in via della Dataria n.94, in Roma.

Innanzi a noi ufficiale di P.G. LOMBARDI Michele, maresciallo di P.S. in servizio presso la DIGOS - Questuraddi Roma - è presente FEDERICI Piervincenzo, nato a Roma il 23/1/1935, abitante in via Carlo del Greco n.89 - Lido di Roma, centralinista della predetta Agenzia giornalistica, il quale dichiara quanto segue:

Verso le ore 10,10 di oggi, mentre ero intento al mio servizio, una chiamata esterna ha chiesto di parlare con la cronaca, senza qualificarsi. Quindi ho passato la telefonata anonima al dott. Antonio Squillace, capo redattore, senza che io abbia potuto seguire il contenuto della telefonata stessa.

A.d.r. La voce era di uomo, senza alcun accento particolare.

A.d.r. La telefonata non è stata registrata, poichè la redazione non è attrezzata per tale operazione.

Si dà atto che il dott. Squillace è assente, in questo momento, dalla sede dell'ANSA, per cui non è stato possibile raccogliere da lui ulteriori precisazioni e chiarimenti sull'anonima telefmata.

Mi viene consegnata, intanto, dal signor Federici copia del testo che il dott. Squillace ha ricevuto, che inizia con le parole "Questa mattina abbiamo sequestrato il presidente della DC Moro", e termina con la firma "Brigate Rosse".

A.d.r. Non ho altro da aggiungere.

Fatto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Piervincenzo Federici
Michele Lombardi Mcz P.S.

zczc
noser
nota di servizio

roma 16 mar - le nostre trasmissioni subiranno una interruzione fino alle 07 di sabato 18 marzo per due scioperi consecutivi di 24 ore ciascuno proclamati da cdr e dalla rsa in rappresentanza rispettivamente dei giornalisti e dei poligrafici dell'agenzia nell'ambito del rinnovo dei patti aziendali (v. ansa 224/1 e seguenti di ieri 15 marzo).
h 0700 fv
nnnn

attenzione -- attenzione -

in considerazione della situazione determinatasi con il tragico episodio del rapimento dell'on. moro, il comitato di redazione dell'ansa, d'intesa con la rappresentanza sindacale aziendale e accogliendo l'invito della federazione nazionale della stampa, decide di sospendere lo sciopero di 24 ore gia' proclamato e di riprendere le trasmissioni.
h 1014 mac
nnnn

zczc
n. 64/1
inpol
rapimento moro

(ansa) - roma, 16 mar - ''questa mattina abbiamo sequestrato il presidente della dc moro ed eliminato la sua guardia del corpo ''teste di cuoio'' di cossiga. brigate rosse''.
questo il testo del messaggio telefonato alle 10.10 alla redazione centrale dell'ansa. (segue)
h 1015 mac
nnnn

zczc
n. 65/1 seg. 64/1
inpol
rapimento moro (2)

(ansa) - roma, 16 mar - aldo moro e' stato rapito stamane attorno alle 9.15 in via mario fani all'angolo con via stresa: i quattro uomini della polizia che erano di scorta sono stati uccisi a colpi di mitra da un commando armato.
aldo moro si trovava su una fiat 2300 color blu targata roma t50354, la quale era scortata da una alfetta color bianco targata roma s93393. due degli agenti di polizia morti trovavano sulla prima auto, mentre sull'altra auto di scorta si trovavano le altre due guardie di scorta.
i cristalli anteriori della 2300 sulla quale si trovava aldo moro sono stati infranti dai proiettili e le due guardie sono state uccise all'istante. una delle altre due guardie ha tentato di reagire ma anche questa e' stata colpita da una raffica di mitra ed e' caduta riversa in terra, pistola alla mano, vicino all'alfetta. tra i primi ad accorrere sul
(segue)

posto e' stata la moglie dell'on. moro (l'abitazione della famiglia moro e' in via cortina d'ampezzo, nei pressi del luogo del rapimento). la signora, con le lacrime agli occhi, ha detto: ''erano dei bravi e buoni ragazzi, li conoscevo tutti quanti; da tempo facevano la scorta a mio marito''.
sul posto sono immediatamente giunti il capo della polizia parlato, il dirigente del digos (ex ufficio politico), il dirigente della squadra mobile, ufficiali dei carabinieri e decine di automezzi della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco. (segue)
h 1021 ha/mac
nnnn

zczc
n. 66/1 seg. 65/1
inpol
rapimento on. moro (3)

(ansa) - roma, 16 mar - ecco i nomi delle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri della scorta dell'on. moro: guardia di ps raffaele jozzino, nato a casola nel 1953; guardia di ps giulio rivera, nato a uglianesi (campobasso) nel 1954; maresciallo dei carabinieri oreste leonardi, nato a torino nel 1926; appuntato di ps domenico ricci, nato nel 1934.-
h 1423 de/ma
nnnn

zczc
n. 67/1 seg. 66/1
inpol
rapimento moro (4)

(ansa) - roma, 16 mar - via mario fani e' una strada del quartiere di monte mario che discendendo da via trionfale raggiunge l'aperta campagna. la scorta stamane, come tutti gli altri giorni, era andata a prelevare l'on. moro nella sua abitazione. le due auto hanno percorso via cortina d'ampezzo quindi un tratto di circa 500 metri della via trionfale ed hanno quindi imboccato la via mario fani, diretti in via della camilluccia da dove avrebbero poi raggiunto il centro. l'assalto dei banditi ha avuto luogo quando le due auto hanno rallentato per girare a destra sulla via stresa.
la zona e' ora tutta circondata dalle forze di polizia che hanno bloccato le strade che portano al luogo dell'incidente. il quartiere di monte mario e le circostanti zone sono sorvolate in continuazione da elicotteri dei carabinieri. i testimoni, sembra tre o quattro, vengono ora interrogati dalla polizia.-
h 1027 ha/ma
nnnn

LARIO
S. 301

92

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Divisione investigazioni generali e operazioni speciali

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 12.00, negli Uffici della RAI in via del Babbuino n. 9, Roma. ——————

Noi sottoscritto ufficiale P.G., come da superiori ordini ricevuti mi sono recato negli Uffici su indicati dove la sig.ra Fabretti Paola, nata a Roma il 12.9.1952 abitante in viale dei Romanisti, 20, segretaria presso il GR 2 della RAI, ha riferito che verso le ore 8.45 ha risposto ad una telefonata giunta in redazione. Una voce maschile dall'accento straniero ha detto: "Banda Baader Mehinof, Aldo Moro è con noi - c'è qualcuno ?" Ho risposto: perchè ? la voce maschile ha continuato: "telefoneremo più tardi". ——————

A questo punto ho passato il telefono al vice-direttore Paolo Orsini che era in redazione. ——————

Non ho altro da aggiungere. ——————

Letto, confermato e sottoscritto. Paola Fabretti

Giovanni Fabrizio Mille P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391

54

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

Roma, 17 marzo 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.
S E D E

Alle ore 1,15 il sig. Morfino della redazione milanese del "Corriere della Sera" ha comunicato che una sig.na, poco prima, aveva ricevuto una telefonata del seguente tenore:

""Le Brigate Rosse - colonna Walter Alasia - si assumono in pieno la responsabilità di quanto è accaduto a Roma e fanno presente che le ricerche entro la città di Roma sono ridicole, in quanto il prigioniero politico Aldo Moro è custodito in un carcere del popolo ben lontano da Roma. Preciamo che al più presto manderemo foto del prigioniero politico.""

Il sott/le di turno

Di Girolamo

200

Questura di Roma

Roma, 16/3/1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG.DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

e, p.c. AL COMANDO SERVIZI TECNICI
(Sezione Motociclisti)

R O M A

Il sottoscritto, Guardia di P.S. DI LEVA Renato, in forza alla sezione motociclisti, riferisce alla S.V. quanto appresso:

Verso le ore 9 circa di oggi, mentre, fuori servizio, transitavo per via Stresa, solo, a bordo di un'auto Lancia, di proprietà di un mio amico, Parisi Giovanni, ho notato, sempre in via Stresa una nostra "Volante" con due guardie a bordo, che procedeva con il segnale di emergenza acceso.

Giunta in prossimità di un incrocio che non so precisare, non conoscendo i luoghi, la "Volante" si è fermata ed io l'avevo seguita, nell'eventualità che i colleghi avessero bisogno di aiuto, sono, a mia volta, sceso dall'auto, e a piedi mi sono portato vicino alla "Volante".

Nel momento in cui mi sono avvicinato alla "Volante" per presentarmi ai colleghi, ho notato, all'incrocio, una Fiat 128 di colore bleu ministeriale, con a bordo 3 o 4 persone vestite con la uniforme, mi sembra, dell'Aeronautica Militare, che, a forte velocità, provenendo dalla strada, che poi ho saputo chiamarsi via Fani, ha imboccato via Stresa procedendo nel prosieguo di questa, verso l'alto.

Data la velocità di quest'autovettura non sono riuscito a leggere i numeri di targa.

Non mi è stato possibile nemmeno notare le caratteristiche somatiche degli occupanti dell'autovettura.

Portatici, con la volante, in quella strada, cioè in via

../..

207

MODULARIO
U.P.S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Fani, abbiamo visto due auto tamponate con i vetri rotti: nella prima, una Fiat 132 o 130, vi erano due persone riversi sui sedili anteriori; il primo, quello al posto di guida, era leggermente reclinato sul lato destro; quando gli ho chiesto cosa fosse successo, ha fatto solo un cenno con la testa senza profferire parole, non è riuscito ad aprire la bocca ed ha reclinato il corpo. Il secondo non dava segni di vita.

Frattanto il collega della "Volante" ha ispezionato l'altra auto, che si trovava dietro la 132. Degli occupanti della seconda autovettura, uno si trovava già a terra, caduto dal sedile posteriore, che a mio avviso era già morto, vicino a lui vi era una pistola cal.9 mod. 92; l'altro, quello al posto di guida, era accasciato sul lato destro, non dava segni di vita, mentre lo sportello era aperto.

A fianco al guidatore, era un'altro giovane seduto, in maniera rigida, sul sedile, che, però, aveva gli occhi aperti e dava segni di vita.

A questo punto, ho allontanato i curiosi che frattanto si sono radunati, mentre i colleghi della "Volante", via radio, hanno chiamato le ambulanze e i rinforzi.

Subito dopo ho identificato alcuni testimoni che sono stati affidati agli ufficiali delle altre volanti frattanto sopraggiunte.

Dopo circa 15 minuti, è arrivata l'ambulanza, ed io, a bordo di una volante, ho fatto strada alla stessa ambulanza fino al Policlinico Gemelli.

LA GUARDIA DI P.S.

INVIATA VIA POSTA ELETTR.
DR. GIANNINI 5-12-14

MODULARIO I.P.S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS Roma, 21 marzo 1978

OGGETTO: Rapimento in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All.n.12
+ un plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito al rapporto del 19 u.sc., si riferisce che alle ore 21 del 19 detto, personale del Commissariato di P.S. Montemario, nel corso di ulteriori ricognizioni, ha rinvenuto all'altezza del civico 27 di via Licinio Calvo l'autovettura Fiat 128 di colore bleu targata ROMA L 55850. Poiché da immediati accertamenti é emerso che le targhe anteriore e posteriore ROMA L 55850 furono asportate da altra autovettura, come da denunzia esistente, l'auto in questione é stata sequestrata e sottoposta ai rilievi tecnici, nella certezza di essere quella usata dai terroristi e segnalata da numerosi testi.

Attraverso il numero di telaio, si é potuto stabilire che era originariamente targata ROMA L 91023 ed intestata a tale ERNESTI Costanzo, che ne denunziò il furto il 13 marzo u.sc..Di notevole importanza, inoltre, é la circostanza del rilevamento di piccole macchie rossastre, costituite presumibilmente di sangue, esistenti sul vetro della portiera anteriore sinistra e, in particolare, sulle cromature interne del deflettore, nonché l'esistenza a bordo di una sirena collegata con una piccola batteria (all.1).

Sono state, intanto, acquisite altre testimonianze il cui contenuto tuttavia non appare, al momento, determinante per il prosieguo delle indagini: quelle di FALCITELLI Francesco, il quale ha dichiarato di aver incrociato a piazzale Clodio, circa una settimana prima del tragico avvenimento in questione, un'autovettura Fiat 128 bianca, presumibilmente targata "CD", il cui conducente, per farsi strada azionò una sirena (all.2); di DURANTE Silvano, portiere della clinica Villa S.Pietro, sita in via Cassia, il quale nella notte sul 16 u.sc.,

..//..

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

fu avvicinato da un giovane disceso da una Fiat 132 di colore bleu che gli chiese l'indicazione di un esercizio pubblico situato sulla Flaminia (all.3); di TERSIGNI Roberto che circa due settimane fa, percorrendo il sottopassaggio di corso d'Italia, ebbe l'occasione di superare un'autovettura di media cilindrata, presumibilmente una "128" di colore chiaro, targata "CD" con 4 o 5 persone a bordo, alcune delle quali indossavano abiti bleu, simili a quelli in dotazione al personale delle compagnie di navigazione aerea. Nella circostanza il Tersigni notò la presenza di un giovane dai capelli biondi e lunghi (all.4).

E' stato, inoltre, nuovamente interpellato il sig. SPIRITICCHIO, il fioraio di via Mario Fani che la mattina del giorno 16 non poté recarsi al suo abituale luogo di lavoro, avendo trovato il suo furgone con tutte le ruote squarciate (v. all.43 del rapporto del 17 u.sc. Lo Spiriticchio ha escluso di aver mai ricevuto minacce precedentemente al giorno dell'attentato, così come ha escluso di aver altre volte subite danni al furgone (all.5).

Alle ore 16,50 di ieri, su segnalazione della Sala Operativa della Questura, personale della volante Zara si é portato in via Casilina, all'altezza del civico 871, ove lungo le scale del sottopassaggio della stazione dell'ACOTRAL, sono stati rinvenuti, in due separati gruppi, n.96 copie ciclostilate del messaggio delle Brigate Rosse rivendicante l'episodio criminoso di giovedì 16 u.sc. e rinvenuto da redattori di diversi giornali (all.6-7).

Verso le ore 1,30 di questa notte, inoltre, personale della stessa volante si é portato in via Albona, al civico 62, ove era stato deposto un analogo volantino delle Brigate Rosse. Nel corso di un'ispezione effettuata nello stabile indicato ed in altri stabili vicini della stessa via Albona, nonché di via Rovigno d'Istria e via Pisino, sono stati rinvenuti nelle cassette per lettere numerosi volantini, in totale 66, analoghi a quelli rinvenuti in via Casilina nel pomeriggio di ieri.

Sono stati interpellati, allora, gli abitanti di detti stabili, molti dei quali hanno concordato nel precisare che i volantini erano stati depositati nelle cassette non prima delle 22,30 - 23,00 circa di ieri (all.8).

Detti volantini, redatti con macchina da scrivere diversa da quella usata per i messaggi rinvenuti da dipendenti degli organi di informazione, differiscono da quest'ultimi anche perché sono privi della

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S

ultima frase, e cioé "I comunicati verranno battuti tutti con la stes sa macchina: questa".

I ciclostilati vengono trasmessi a codesta A.G. con separato pli co unitamente al presente rapporto, divisi in tre gruppi distinti, da ognuno dei quali vengono prelevate n.3 copie che sono trattenute in quest'ufficio per gli accertamenti del caso.

Si trasmettono i seguenti altri atti: 21/3

- relazione di servizio del brig. di P.S. D'Annunzio del Comm/to di P.S. "Montemario", concernente il rinvenimento di un frammento di proiettile da parte di GRIECO Adele nella sua abitazione, sita in via Mario Fani n.106, prospiciente il luogo dell'attentato (alla re lazione é allegato detto frammento che viene sequestrato) (all.9);
- relazione di servizio del m/llo Ippolito dello stesso Commissariato, concernente il sequestro di un rullino fotografico a RUGGERI Tomma so, identificato nell'atto di fotografare il personale di polizia intento ad effettuare i rilievi tecnici sul luogo dell'attentato (all.10). A tal proposito, si fa presente che é stato effettuato lo sviluppo di 16 fotografie che si allegano (all.11), significando che il negativo é custodito in quest'ufficio. Dagli atti d'ufficio, si rileva che il Ruggeri nell'aprile 1976 fu denunciato in stato d'arresto per furto;
- lettera dell'Agenzia di Roma della SIP, concernente la smentita di notizie allarmistiche diffuse dopo l'attentato, secondo le quali nella zona interessata vi sarebbero state manomissioni degli impian ti telefonici (all.12).

Si trascrive, infine, il testo del telegramma cat.E2/Gab. trasmes so ieri dalla Questura di Campobasso ""Noto detenuto ANSIDERI Cesare habet inviato at direttore questo carcere messaggio con cui riferisce che durante permanenza penitenziario Porto Azzurro est venuto at cono scenza attraverso discorsi fatti da brigatista rossi NARIA, OLIVIERI, SOCCI et altri che era in preparazione sequestro altissima personali tà et che essa sarebbe stata nascosta in un convento frati aut suore punto Predetto habet inoltre prospettato ipotesi che nota personalità sequestrata potrebbe essere stata nascosta fogna cittadina punto Que store Ceraso"".

Si precisa che il suddetto Ansideri, in occasione di altri avve nimenti criminosi, ha riferito agli inquirenti notizie rilevatesi poi infondate.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-D. Spinella-

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

1

Cat. A.4 Roma, lì 20.3.1978.-

OGGETTO: Trasmissione atti di P.G. relativi al sequestro dell'Onorevole Aldo Moro.-

Alleg. n.2 ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.
Racc/ta a mano

^^^^^^

Seguito precorsa corrispondenza e per ultimo al fonoframma odierno p.cat. relativo al rinvenimento dell'autovettura Fiat 128 telaio n. 1390208 di colore bleu, con applicate le targhe ROMA L 55850, si trasmette, in duplice copia, il verbale di rinvenimento della stessa con quanto in essa contenuta.-

Si fa, inoltre, costà trasportare la stessa vettura, per le ulteriori indagini.-

IL V.QUESTORE DIRIGENTE
(Dr. E.Marinelli)
Gliceto Vittorio Allegri

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO - ROMA

212

1

OGGETTO: Processo verbale di rinvenimento dell'autovettura Fiat 128 di colore bleu, telaio n. 1390208, con applicata la targa ROMA L 55850.- -

L'anno 1978, addì 20 del mese di marzo, alle ore 01,30, negli uffici del Commissariato di P.S. Monte Mario, in Roma.- - -
Noi sotto-critti, Ufficiali di P.G., in servizio presso il detto ufficio, rendiamo noto a chi di dovere che, alle ore 2 del 19 corrente, in via Licilio Calvo, tra i civici 25 e 27, abbiamo rinvenuto abbandonato, regolarmente posteggiato e chiuso a chiave l'autovettura in oggetto indicata. Poiché si presume che la predetta auto possa avere attinenza con l'attentato e sequestro dell'Onorevole Aldo Moro, dopo gli accertamenti di rito è stata recuperata e fatta trasportare ~~dal~~ dei presso la locale Questura a mezzo di carro attrezzo del sig. BARIGELLI Benito, a disposizione della D.I.G.O.S. per il prosiego delle indagini.- -
Si da atto che l'artificiere richiesto sul posto, per ispezionare l'auto, ha dovuto infrangere entrambi i deflettori e forzare il cofano posteriore.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il veicolo in questione è munito di: ruota di scorta; n.2 bottiglie di plastica; di un tappo per radiatore; sirena collegata a piccola batteria i cui fili di allaccio erano trattenuti da scoch. La sirena in questione azionabile dall'abitacolo del veicolo era coperto, ~~da uno~~ il pulsante da uno straccio bianco. Nell'autovettura, inoltre, sono custoditi: un'ombrello; una seggiola pieghevole; un sacchetto con alcune mandorle; un barattolo di "Citro-idina"; un pacchetto di pastina "Sunsewet"; un tappetino di gomma; una sdraia; un tubo, diacciaio di mt.1, circa; alcuni stracci vecchi; n.49 cartucce per fucile da caccia cal. 12 delle quali n.21 cariche; una tanica della capacità di lt.10 vuoto; una borsa da donna in pelle marrone; un paio di scarpe tipo mocassino; un coltellino a lama fissa; una rete da pesca solitamente usata per la raccolta di telline; n.2 copri-sedile per sedili anteriori rossi; ferri di dotazione.
Si precisa che la batteria della sirena reca la scritta "G. PORTALAC PE 4-5-12", made in Japan; il contakilometri segna il n.73014; il contrassegno di assicurazione S.A.I. con scadenza il 10.4.1978, rela la targa ROMA L 91023 ed il contrassegno del bollo con scadenza Dicembre 1978, reca la stessa targa del contrassegno.- -
Inoltre sul vetro della portiera anteriore sinistra ed in particolare sulle cromature interne del deflettore si notano piccole macchie rossastre, presumibilmente sangue.- - - - - - - -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sotto-critto.- - - - -

Abbandonato [signature]
Alberto Vittorio [signature]

MODULARIO I. F. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico

2

Questura di Roma

-D.I.G.O.S.-

L'anno millenovecentosettantotto; addì 20 del mese di marzo, alle ore 11,45, nei locali della DIGOS della Questura di Roma. Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il Tenente dell'Aeronautica Francesco FALCITELLI, nato a Roma l'11.11.1951, qui residente in Via Bartolomeo Podestà n.12, il quale interrogato quale teste dichiara quanto segue: ----------

Venerdì 10 marzo u.sc. o sabato 11 marzo, ma più probabimmente sabato, verso le 12,30 o poco prima (se invece si trattava di venerdì, verso le 14,20 - 14,30), stavo percorrendo, a bordo della mia auto, la strada panoramica che, da piazzale Clodio porta verso via Trionfale, strada che mi pare si chiami dei Cavalieri di Vittorio Veneto. ----------

Più precisamente io mi trovavo al semaforo posto all'incrocio di piazzale Clodio con la suddetta strada, allorchè ho visto che nei pressi dello stesso incrocio, proveniente dalla strada medesima è sopraggiunta un'autovettura la quale ha cercato si superare le tre o quattro macchine che la precedevano e che procedevano in direzione contraria alla mia. Contemporaneamente io, procedendo nella mia direzione, ho occupato lo spazio utile a detta autovettura che stava, come ho detto, superando, fuori della sua corsia, le auto che la precedevano. --------

La stessa autovettura, vedendomi di fronte, ha acceso i fari e ha lampeggiato. Poichè io non mi sono spostato, ha azionato una sirena. A quel punto io mi sono scanzato, facendola passare, però sono rimasto colpito da alcuni particolari. --------

Innanzi tutto, sentendo la sirena, ho cercato di vedere la targa di quella autovettura, cosa che, data la velocità della stessa, non mi è stato possibile fare bene. Ho avuto però la sensazione di una targa in cui predominasse il colore scuro, come le targhe del Corpo Diplomatico, nelle quali, sul fondo nero, la sigla CD e i numeri sono di colore quasi grigio. Non so dire se ho avuto la sensazione che, su quella targa, ci fosse la sigla CD, però ricordo che fra le altre cose che ho pensato in quel momento, mi sembra di aver pensato anche "adesso anche quelli del Corpo Diplomatico hanno la sirena?",ma ripeto non ne sono sicuro. ----------

Altra cosa che mi ha colpito è stato il suono della sirena, che non mi è semorato cosi acuto come quello solito delle macchine della Polizia. ----------

Altro particolare, il vetro posteriore e due vetri laterali posteriori della macchina erano coperti da qualcosa che, sul mo-

Falcitelli Francesco

214

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S

MODULARIO
F. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico

Questura di Roma

mento mi è parsa carta da imballaggio, dal caratteristico colore marrone chiaro. Anche questo particolare mi ha lasciato perplesso. ----------
L'autovettura era una Fiat 128 bianca, non ricordo se di tipo familiare o normale. ----------
Altro particolare, che, nella circostanza mi ha colpito, è stato che la macchina stessa appariva piuttosto impolverata. ---
Forse, ma non ricordo bene, le luci erano del ~~tutto~~ tipo giallo antinebbia, ribadisco però che questa circostanza non è affatto sicura. ----------
Alla guida della stessa autovettura c'era una persona sola. In merito a questa persona, che non ho potuto notare bene, posso dire soltanto di avere avuto una impressione di scuro. Nel senso che doveva essere un uomo, ma non posso escludere neanche che fosse una donna, con i capelli non corti scuri. Non ho notato, per non averne avuto il tempo, i particolari dell'abbigliamento. ----------
La macchina stessa ha proseguito ~~p~~ in direzione del quartiere Prati. ----------
Adesso che ci rifletto meglio, preciso che l'episodio da me narrato, deve essere accaduto o giovedì 9 marzo verso le 14;20 o 14,30 o qualche giorno prima. ----------
A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ----------

Salvatelli Francesco
Nicola Simone
V.2.41.

ODULARIO
. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

3

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 20 del mese di marzo, alle ore 13,10, nei locali della DIGOS della Questura di Roma Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott.Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor DURANTE Silvano, nato a Paliano (Frosinone) il 24.9.1936, residente a Roma in via Cornelio Sisenna n.32, il quale interrogato come teste dichiara quanto segue: ----------

Sono portiere della clinica Villa S.Pietro - dipendenza dell'Ospedale Fatebenefratelli - sita in Via Cassia n.600. --------

Nella notte tra il 15 ed il 16 corrente, mi trovavo di servizio nella guardiola posta all'ingresso della clinica, allorchè verso le ore 04 - 04,30 si è fermato un'autovettura Fiat 132 di colore bleu, con a bordo, solo, un giovane sui 24 - 25 anni, il quale, sceso dalla vettura, si è avvicinato alla guardiola e mi ha chiesto dove si trovava un ristorante albergo del quale mi ha detto anche il nome ma che adesso non ricordo. Ricordo però che il giovane mi ha descritto il ristorante albergo che cercava come sito in una strada pianeggiante con a fianco dei distributori di benzina, a tre o quattro Km. fuori Roma. ----------

Io, sulla base delle sue descrizioni, gli ho detto che, forse il locale che cercava si trovava sulla via Flaminia, per raggiungere la quale doveva tornare indietro. ----------

A quel punto il giovane, con una fretta eccessiva, è risalito a bordo della sua auto, ~~a=messo=~~ lasciata con il motore acceso, e a velocità elevatissima, io ho pensato addirittura pazzesca, perchè per poco non è finito addosso ad un albero, è ripartito nella direzione da me indicatagli. ----------

Ciò che mi ha colpito nella circostanza, è stato il fatto che il giovane parlava con spiccato accento toscano e dimostrava fretta ed ansia di ritrovare il luogo che cercava; mi ricordo anche che, ad un certo punto, lo stesso giovane ha detto che doveva trovare a tutti i costi quel ristorante albergo, se no "sono perduto", così ha detto. ---------- ----------

A D.R.-Il giovane, che, come ho detto, parlava con accento toscano e dimostrava 24 - 25 anni di età, era altò circa 1,75 - 1,76; aveva capelli un po lunghi ma non troppo, molto ondulati quasi ricci, di colore rossiccio, dall'apparenza non naturale, forse ossigenati, fronte alta, volto "sfinato", corporatura snella, occhi che mi sono sembrati chiari, forse azzurri, naso pronunciato, senza baffi nè barba, bocca pronunciata; indossava pan-

Durante Silvano

Nicola Simone

ULARIO
. S. 351

Questura di Roma

taloni di velluto marrone chiaro ed una camicia di tipo sportivo, aperta, di colore bianco, forse a pallini o punti scuri. ----------

L'auto era pulita in ottime condizioni. ----------

A D.R.-Non ho altro da aggiungere. ----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ----------

Donnarumma Silvano

Nicola Simone

U.D. 4/1.

4

QUESTURA DI ROMA

1° DISTRETTO DI POLIZIA

PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO, 3 - TEL. 6792679

QUESTURA DI ROMA
D.I.G.O.S.
20 MAR 1978

QUESTURA di ROMA
20 MAR 8 12
GABINETTO

Categ. A/4 N. .....

Rif. .....

Roma, I9-3-I978

Oggetto: TERSIGNI Roberto, nato a Roma il I3-6-I944, abitante in via dei Bentivoglio n.9. Verbale dichiarazioni testimoniali.

All.I

Alla Questura - D.I.G.O.S.

R O M A

Per opportuna notizia, si trasmette l'unito verbale delle dichiarazioni testimoniali qui rese dal soprascritto Tersigni Roberto,

Da parte di questo Ufficio sono stati disposti indagini per la identificazione dell'auto segnalata dal Tersigni.

IL DIRIGENTE
Corrias

RICOVERO
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. 2-6

Tel . nr. 6217567.-

...addì 4 ...79

All.

Questura di R O M A.-

I) Ufficio di Polizia.-

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 79

OGGETTO: Dichiarazione testimoniale.-

L'anno 1978 addì 18 del mese di marzo alle ore 23,20 negli Uffici del Distretto di Polizia in R O M A.-
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria è present TERSIGNI Roberto nato a Roma il 13.6.1944 qui abitante in via dei Bar voglio nr. 9, il quale dichiara quanto segue: Nello spazio di tempo c prese nelle due ultime settimane, percorrendo il sottopassaggio di Corso l'Italia proveniente da piazza del Popolo e diretto al Policlinico Um I°, all'altezza di Porta Pia, nel tratto scoperto del sottopassaggio, sorpassato un'auto di media cilindrata presumibilmente una fiat 128 d colore chiaro non sono in grado di definire se fosse bianca o beige, ta CD con 4 o 5 persone a bordo.-
La mia attenzione è stata attratta per la presenza a bordo nei sedili anteriori di 2-3 persone con abiti blu rassomiglianti agli abiti che i sano di solito i piloti civili dell'aviazione.-
In particolare ho notato la presenza nel sedile posteriore di sinistr di un individuo di età circa anni 25-30 con capelli biondi, curati ne lunghi e di aspetto nordico.-
Probabilmente sul sedile anteriore di destra, era seduta una vane donna con capelli chiari lunghi fino all'altezza delle spalle.-
Riallaccio il concetto la mia attenzione è stata attratta dall'auto di p cola cilindrata targata CD e dalla presenza a bordo di questi passeg con abiti da piloti civili o steuwart che io ho considerato stranier Sulla base di queste considerazioni ed in relazione al rapimento dell MORO, ho pensato ad una possibile relazione tra i passeggeri dell'au vettura ed i rapitori.-Preciso che la direzione presa dalla macchina, qualora si potesse connettere l'episodio accaduto all'ON; Moro, potre be orientare le indagini in un determinato settore della città.-

Non ho altro da aggiungere.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

219

MODULARIO
I. P. S. 391

5

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

REPUBBLICA ITALIANA

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 20 del mese di marzo, alle ore 20, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.- -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S., è presente il signor SPIRITICCHIO Antonio, nato a Roma il 26.10.1928, ivi residente in via Angelo Brunetti n.42, il quale dichiara quanto segue:- -

Nei giorni precedenti al 16 u.sc. non ho ricevuto minacce di alcun genere, nè tantomeno ne ho avute in passato. Preciso che non ho neanche subito danneggiamenti al mio furgone prima del giorno 16 u.sc.- - -
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

Spiritícchio Antonio

Federico Vito

QUESTURA di ______________________

Visti
nel 20 [illegible]
verbali che trasmettere
all'A.G.

la redazione
trasmessa
dall'ufficio D.P.S.
di Monte
Mario

a firma del
[illegible]

Sequestrato
dalla
[illegible]

[illegible]

(2311365) Rich. 779669 - I.P.S. (c. 14.200.000) f.to 16,2 × 22,9

6

Roma, lì 20.3.1978.=

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DI.GO.S.
e p.c.;
AL SIGNOR DIRIGENTE IL C.O.T.
AL COMANDO V° GRUPPO VOLANTI GUARDIE DI P.S.
AL COMANDO V° NUCLEO VOLANTI GUARDIE DI P.S.

= R O M A =

OGGETTO: Relazione di servizio;

****

Il sottoscritto, Brg. di P.S. PAGNOZZI Giovanni, capo pattuglia della Volante Zara, riferisce quanto segue;

Verso le ore 16,50 odierne, su segnalazione della S.O., ci siamo portati in via Casilina civico 871, ove erano stati segnalati dei volantini, lasciati dalle Brigate Rosse.

Giunti sul posto, dopo una accurata ispezione ai sottopassaggi della fermata A.CO.TRA.L. ivi esistente, lo scrivente rinveniva sulle scale di quest'ultimo, nr.64 volantini a firma B.R., e precisamente questi venivano rinvenuti sulle scale poste sulla destra della via Casilina nel senso di marcia per andare fuori Roma.

Successivamente, mentre lo scrivente faceva rientro in Questura, la S.O. lo notiziava di prendere contato con un dipendente dell'A.CO.TRA.L. della stazione di predetta società sita in via Casilina al 8 ove una volat giunto sul posto, tale ARIUOLO Luigi, nato a Spinazzola (Bari) il 24.7.1932, come detto dipendente A.CO.TRA.L., gli consegnava nr.32 volantini sempre a firma B.R., da lui rinvenute nel predetto sottopassaggio pedonale, ma sul senso opposto a quello ove lo scrivente ne aveva rinvenute altre come detto.

Si allegano i 96 volantini, con relativi verbale di rinvenimento, recupero e sequestro compilato in triplice copia.

Quanto sopra si riferisce per doverosa notizia.=

Il Brigadiere di P.S.

222

7

OGGETTO: Verbale di rinvenimento, recupero e sequestro di: Nr. 96 (novantasei) volantini fotocopiati, a firma Brigate Rosse.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno 1978 addì 20 del mese di marzo, alle ore 17, in via Casilina civico 871, altezza sottopassaggi s zione A.CO.TRA.L., e precisamente sulle scale di pr tto sottopassagio:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il sottoscritti Ufficiale di P.G., in servizio sull Volante Zara, del V° Gruppo Volanti, riferisce a ch dovere che in data luogo ed ora di cui sopra, ha ri nuto e proceduto quindi al recupero e sequestro dei lantini di cui all'oggetto, appresso meglio specific Detti volantini, sono stati rinvenuti in nr. di 64 d scrivente, sulla scala della summenzionata stazione CO.TRA.L., nel sottopassaggio, e precisamente sulle le poste sul lato destro della strada andando fuori ma, e Nr. 32 di predetti volantini, sono stati ritro dal dipendente A.CO.TRA.L. ARIUOLO Luigi, nato a Sp zola (BA) il 24.7.1932 e residente a Roma in via de Primavera nr. 121, il quale le consegnava allo scriv riferendo di averle rinvenute sulle scale del prede sottopassaggio, ma sul lato opposto della strada, pre samente sul lato ove è ubicata la stazione dell'A.C. L. di Centocelle.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Detti volantini iniziano con leseguenti parole:- - -
""Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate Ro ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo AL MORO;;;.....
e conclude con le parole:- - - - - - - - - - - - - - -
""Sarà così anche per tutto ciò che riguarda il proc so ad ALDO MORO.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Detti volantini sono datati 16.3.1978 sconocsesi la venienza.- -
Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui s pra.- -

Bag. Pofuossi Giovanni

OGGETTO: Verbale di rinvenimento, recupero e sequestro di: Nr. 96 (novantasei) volantini fotocopiati, a firma Brigate Rosse.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno 1978 addì 20 del mese di marzo, alle ore 17,
in via Casilina civico 871, altezza sottopassaggi s
zione A.CO.TRA.L., e precisamente sulle scale di pr
tto sottopassagio:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il sottoscritti Ufficiale di P.G., in servizio sull
Volante Zara, del V° Gruppo Volanti, riferisce a ch
dovere che in data luogo ed ora di cui sopra, ha ri
nuto e proceduto quindi al recupero e sequestro dei
lantini di cui all'oggetto, appresso meglio specific
Detti volantini, sono stati rinvenuti in nr. di 64 d
scrivente, sulla scala della summenzionata stazione
CO.TRA.L., nel sottopassaggio, e precisamente sulle
le poste sul lato destro della strada andando fuori
ma, e Nr. 32 di predetti volantini, sono stati ritro
dal dipendente A.CO.TRA.L. ARIUOLO Luigi, nato a Sp
zola (BA) il 24.7.1932 e residente a Roma in via de
Primavera nr. 121, il quale le consegnava allo scriv
riferendo di averle rinvenute sulle scale del prede
sottopassaggio, ma sul lato opposto della strada, pr
samente sul lato ove è ubicata la stazione dell'A.C.
L. di Centocelle.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Detti volantini iniziano con leseguenti parole:- - -
""Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate R
ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo A
MORO;;;.....
e conclude con le parole:- - - - - - - - - - - - - -
""Sarà così anche per tutto ciò che riguarda il proc
so ad ALDO MORO.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Detti volantini sono datati 16.3.1978 sconocsesi la
venienza.- -
Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui s
pra.- -

Bg P.S. Pagnossi [signature]

MODULARIO
I. P. S. 391

8

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

=== SQUADRA VOLANTE ==

21/3/1978

OGGETTO: Relazione di servizio =

AL SIGNOR DIRIGENTE L"UFFICIO D.I.G.O.S.
e,p,c.
AL SIGNOR DIRIGENTE IL C.O.T.
AL SIGNOR COMANDANTE IL V°GRUPPO VOLANTI
AL SIGNOR COMANDANTE IL III° NUCLEO VOLANTI

= L O R O S E D I =

^^^^^^^^^^^^^

^^^^^^^^^^^

Il sottoscritto MARIANI Mariano Brg.di P.S.in servizio sulla autoradio con sigla "VOLANTE ZARA"insieme alla Guardia SANGIOVANNI Alberi fa presente che alle ore 1,25 odierne circa su segnalazione della Sala Op rativa si portava in via ALBONA 62,ove era stato deposto all'interno del portone un Volantino.=

All'inetrno di detto portone che veniva trovato aperto,e,precisa mente all'interno delle casette postali venivano rinvenuti dei volantini ciclostilati,inizianti con la seguente dicitura"Giovedì 16 Marzo un nucle armato delle Brigate Rosse"e terminati con la seguente frase"sara cosi an che per tutto cio che riguarda il processo ad ALDO MORO."intestati BRIGAT ROSSE.=

Nel contempo lo scrivente faceva confluire sul posto anche altre Volanti ed insieme a queste provvedeva ad ispezionare anche altri palazzi siti nelle vicinanze,e cosi altri volantini venivano rinvenuti nei palazzi siti in via ROVIGNO D'ISTRIA 55;via ALBONA nr.66 e nr.68;via ALBONA 74;via ALBONA nr.35;via ALBONA nr.54;via PISINO 43,in tutto venivano rinvenuti nr 66 Volantini tutti dello stesso tipo.

Chiesto ad alcuni inquilini di detti palazzi se avevano visto o udito qualcosa tutti facevano presente che fino alle ore 22,30 o 23,00 cir ca del 20 u.s.non vi erano stati messi nelle cassette.=

Sul posto del ritrovamento dei volantini si portava anche la autoradio "Digos 14".=

Il tutto veniva consegnato all'Ufficio in indirizzo per ulterior accertamenti.=

Il Capo pattuglia della Volante
Mariani Mariano Brg PS

225

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
VIA GUIDO ALESSI 19

Roma, li 16.3.1978

Oggetto: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.

= S E D E =

^^^^^^^^^^

Informo la S.V. che oggi verso le ore 16,45 mentre mi trovavo in servizio, unitamente a personale della scuola allievi sottufficiali di Nettuno, in via Mario Fani angolo via Stresa la signora GRIECO Adele, in De Chiara, nata a Pozzuoli (NA) il 19.3.1947, abitante in Roma via Mario Fani n.106, scala "A", int.1, piano terra, tel.3498112, mi ha consegnato un frammento di proiettile rinvenuto poco prima dalla stessa nel suo appartamento.-

Detto frammento si trovava per terra all'altezza della vasca da bagno lato vicino alla finestra.-

La finestra volge nel giardino che pòrta in via Mario Fani ove é stato sequestrato l'On/le Aldo Moro.-

Tanto si riferisce per doverosa notizia.-

COMMISSARIATO DI P.S. - MONTE MARIO

IL BRIGADIERE DI P.S.

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
VIA GUIDO ALESSI 19

QUESTURA di ROMA
17 MAR. 8 2—
GABINETTO

9

Cat.A.4. Roma, li 16.3.1978

OGGETTO: Trasmissione atti di P.G. relativi al sequestro dell'ON/le Aldo M O R O e del pluriomicidio della scorta della medesima personalità.-

All.nr.3

ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S.

= R O M A =

^^^^^^^^^^^^^^

Di seguito alla nota p.c. ed oggetto di oggi, si trasmette, in duplice copia, la relazione di servizio redatta dal Brg. di P.S. D'Annunzio Pasquale.

Si allega un frammento di propiettile rinvenuto nella propria abitazione da GRIECO Adele, meglio in atti indicata.-

IL V.QUESTORE/Io DIRIGENTE
(Dr.E.Marinelli)

D'Ann.

QUESTURA DI ROMA
D I G C S
17 MAR. 1978

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
VIA GUIDO ALESSI 19

10 - 11

Roma, li 16/3/1978

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL COMMISSARIATO DI P.S. MONTEMA

= S E D E =

****

Mi pregio informare La S.V. che alle ore 12,10, in via Mario Fa angolo via Stresa, la Guardia di P.S. DI SABATO Pietro, appartenente al 1° Reparto Celere - 2° Compagnia, avendo notato un individio nel giard di uno stabile, scattare delle fotografie nei luoghi dell'attentato te ristico, propabilmente fotografare anche il personale di polizia ch guiva i rilievi o altri servizi, quando, costui stava per allontanarsi pregavano di far vedere il rullino che aveva scattato, egli rispondeva non aveva alcun rullino, anzi, apriva la macchina facendo notare che l china fotografica era vuota.-

Medesimo veniva da me identificato per: RUGGERI Tommaso, nat Roma il 14.11.1938, abitante in viale Alessandrino n.343, patente di di categoria "D" nr.R.M.0862600, rilasciata dalla Prefettura di Roma 15.12.1976.-

Dopo circa un'ora la Guardia di SABATO Pietro, mi riferiva la signora GUGLIELMINA Leonora, le aveva detto di aver visto il RUG tornare nel suo giardino, prelevando dallo annaffiatoio il rullino va in precedenza nascosto.-

2/2-76

IL MILLO DI P.S.

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO ROMA

NULLA - U.P.
Firma

228

Fatti Italici per PIRRI ARDIZZONE e GALASSINI Maria Loredana

INVIATA VIA POSTAELETTR.
DR GIANNINI 5.12.14

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N.050714/DIGOS

Roma, 24 marzo 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All.n.40
+ un plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che il 21 u.sc., in conseguenza del rinvenimento della nota Fiat 128 bleu usata dai terroristi, personale del 2º Distretto si é portato in via Rialto, ove é ubicato il negozio di generi alimentari di cui é titolare il sig. ERNESTI Costanzo, proprietario di detta autovettura, in quanto due giornalisti -indicati nella relazione di servizio che si allega- avevano appreso, a loro dire, che a rubare l'automezzo il 13 marzo u.sc. sarebbe stata una donna (all.1).

Sono stati svolti accertamenti in proposito. In particolare é stato interrogato l'Ernesti, il quale ha precisato che l'autovettura, all'atto del furto, avvenuto verso le ore 11 del 13 u.sc., era parcheggiata in doppia fila, nella citata via Rialto, chiusa a chiave, ed ha escluso categoricamente di aver mai appreso da chicchessia che a rubarla sarebbe stata una donna (all.2). Uguali dichiarazioni sono state fornite dalla moglie dell'Ernesti, LOMBARDI Maria (all.3).

Sono stati interpellati, altresì, il portiere dello stabile e un impiegato del Banco di Roma (all.4), nonché numerosi abitanti di via Rialto, ma con esito negativo (all.5).

Anche DI DONATO Agostino, intestatario dell'autovettura targata Roma L 55850, le cui targhe, ritrovate poi sulla "128 bleu", furono asportate nella notte sul 22 febbraio u.sc., non ha saputo precisare le circostanze del furto delle targhe stesse (all.6).

In merito, poi, a quanto affermato dai fratelli ANGELINI Adamo ed Andrea, di cui é menzione nella relazione di servizio del m/llo di P.S.

..//..

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Chiaretti -all.n.1-, si fa presente che i predetti, interrogati, hanno dichiarato che in una imprecisata notte del novembre scorso assistettero, dalla finestra della loro abitazione, al presumibile tentato furto di una "Fiat 125", parcheggiata in via Rizzo, da parte di una giovane donna che nella circostanza, era verosimilmente in contatto con altre due persone che sostavano a bordo di una "500".

I fratelli Angelini richiesero, allora, l'intervento della Polizia, ma gli agenti intervenuti, ritenendo esaurienti le giustificazioni avanzate dalla donna che avrebbe affermato di essere giornalista, la rilasciarono (all.7).

Le affermazioni dei fratelli Angelini trovano conferma in quanto dichiarato da PILLONE Maurizio, che nell'occasione ebbe modo di assistere, insieme con i citati fratelli, al tentato furto in argomento (all.8).

Poiché i tre testi hanno concordemente ravvisato nell'identikit di una presunta componente del commando autore del sequestro dell'on.le Moro e dell'omicidio della scorta -identikit tracciato su indicazioni della teste Simonetti Maria Antonietta, allegato n.13-14 del rapporto del 19 u.sc.- delle caratteristiche somatiche simili a quelle della donna che avrebbe tentato il furto della Fiat 125, sono state ad essi esibite le fotografie di alcune estremiste. Al termine della ricognizione, sia i fratelli Andrea e Adamo Angelini che il Pillone Maurizio hanno trovato molto somiglianti alla donna protagonista del tentato furto di auto le fotografie di GALASSINI Maria Loredana, nata a Vignanello (VT) il 18/4/1950, già abitante a Roma, attualmente dimorante in località ignota, e di PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, nata a Roma il 6/7/1950, già abitante in questa piazza Campo dé Fiori 42, attualmente domiciliata a Cosenza. Il Pillone, anzi, ha definito la somiglianza con quest'ultima "impressionante" (all.9-10-11).

Sulle circostanze del presumibile tentato furto testé descritto sono in corso ulteriori accertamenti.

Si riferisce, poi, che verso le ore 15 di ieri, il netturbino VILELLA Roberto ha consegnato ad alcuni agenti di P.S. della Scuola POLGAI un sacco di plastica contenente 4 divise di personale dell'Aviazione civile (all.12). Non potendosi escludere che si trattasse delle divise indossate da alcuni membri del commando terroristico, le stesse sono state sequestrate, unitamente ad un berretto (all.13), mentre il

../..

Vilella, interrogato, ha precisato di averle rinvenute in un sacco di rifiuti all'altezza del civico 195 o 193 di via Laurentina, durante il mattutino giro di lavoro (all.14).

Si é subito accertato, tuttavia, che le predette divise appartenevano al vice capo scalo della British Airwajs DE TOMMASO Antonio (all.15), la cui moglie, RUISI Ermelinda, le aveva date in consegna alla portiera dello stabile perché le regalasse ad un bisognoso all.1 Quest'ultima, DE ANGELIS Elvira, nel confermare quanto sopra, ha precisato di aver depositato per sbaglio il sacco delle divise fuori dal portone, insieme con tutti i rifiuti (all.17).

Nel prosieguo delle indagini, al fine di ricostruire la completa dinamica dell'episodio criminoso, sono stati interpellati i titolari di un banco di vendita di prodotti alimenatri sito in via Licinio Calvo, ove sono state rinvenute, come noto, le autovetture usate dai terroristi: MALATESTA Mario, il quale ha dichiarato che verso le 9,30 del 16 u.sc. si fermò all'altezza del civico 1 di detta via una Fiat 131 di colore bleu, dalla quale vide scendere qualcuno con una borsa (all. e PERUGINI Maria Assunta che notò a bordo di detta auto due uomini ed una donna (all.19).

Sono state raccolte, inoltre, le dichiarazioni spontaneamente rese da MACCARI Mario, fattorino dell'ATAC, il quale ha creduto di riconoscere nella foto del latitante ALOISI Giuseppe, diffusa dalla stampa, un passeggero della linea "19" (all.20); di BUFOLI Gaudenzio, che circa un mese fa notò in via dei Prati Fiscali una "128" familiare di colore bianco targata "CD" con due persone a bordo (all.21); di VASSELLI Roberto, il quale ha dichiarato a verbale di aver notato il 19 u.sc., ferma dinanzi ad una villa, in località Tor di Mezza Via, una "127" rossa con tre persone a bordo, di cui una donna con caratteristiche simili a quelle risultanti dal noto identikit diffuso nei giorni scorsi (all.22).

Sulla base di tali indicazioni testimoniali, si é subito proceduto ad un controllo del luogo indicato, con esito negativo (all.23).

Il teste PISTOLESI Paolo, il giornalaio di via Mario Fani, la cui deposizione é allegata -n.5- al rapporto del 17 u.sc., ha denunciato di aver notato nei giorni scorsi un'Alfa Sud di colore bianco nei pressi della sua edicola con persone sospette, una delle quali, verosimilmente, armato di pistola (all.24).

..//..

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S

Questura di Roma

ZACCHEDDU Maria, in atti generalizzata, ha raccontato di aver notato, ieri, nei pressi di via Carlo Emanuele un'autovettura di grossa cilindrata, alla cui guida v'era un uomo somigliante all'on.le Moro, seguita da un furgone con a bordo alcune persone, una delle quali simile al latitante Marco Pisetta (all.25-26), mentre FRANCOLINI Maria Antonietta, a seguito di notizie di stampa, secondo le quali la donna che faceva parte del commando si chiamarebbe Astrid Proll, ha dichiarato di aver conosciuto una donna rodesiana a nome ASTRID COOPER, esperta nel maneggio delle armi, simile al noto identikit della donna col foulard (all.27).

FCR Giugno FCR 24/3/78

Si riferisce, poi, che altri volantini delle Brigate Rosse sono stati rinvenuti a Roma nelle seguenti circostanze:

- alle ore 15 circa di ieri, in questa piazza Irnerio, dal sig.GUTTUSO Giuseppe, in numero di 34, simili a quelli rinvenuti nei giorni scorsi in via Casilina ed in via Albona, unitamente a 5 volantini rivendicanti l'omicidio del m/llo di P.S. Berardi, avvenuto a Torino(all. 29-30). Detti volantini vengono trasmessi con separato plico (all.31) unitamente al presente rapporto (dei volantini del secondo tipo, n.4 vengono trattenuti in quest'ufficio);
- alle ore 17,30 del 22 u.sc., da un agente delle P.T., fra la corrispondenza prelevata delle cassette della città, in n.1 esemplare, simile agli altri (all.32-33-34).

Si trasmettono, infine, i seguenti atti:

- referto medico relativo al brig. di P.S. ZIZZI Francesco (all.35);
- certificato di morte dello stesso (all.36);
- verbale di sequestro di un proiettile rinvenuto sull'autovettura "Mini-clubman" targata Roma T 50354)(all.37);
- verbale di restituzione di detta autovettura al legittimo possessore, BONANNI Patrizio (all.38);
- relazione di servizio della guardia di P.S. CIOE' Carlo, della Squadra Traffico, concernente un giovane sospetto disceso da un'autovettura con targa tedesca, sulla quale sono in corso accertamenti(all.39)
- copia della nota cat.E2/78 del 20/3/u.sc. della Questura di Campobasso, diretta al Ministero dell'Interno, concernente le dichiarazioni rese dal detenuto Ansideri Cesare, di cui si é già fatto riferimento nel rapporto del 21 u.sc.(all.40).

FCR 4/3/78 Giugno

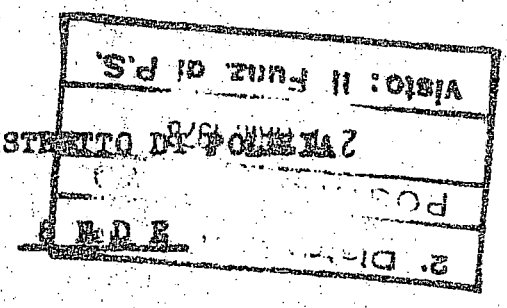
IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-D. Spinella-

Roma, lì 21 marzo 1978

1

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL 2° DISTRETTO DI POLIZIA



Si informa la S.V. che quest'oggi, verso le ore 13,45, il sottoscritto si è recato in via Rialto, altezza del civico 60, ove era stata segnalata la presenza di alcuni giornalisti e di un folto gruppo di persone.

Giunto sul posto, unitamente al personale della Delta 22, trovava i giornalisti AMATI Giovanni e CIRIMBILLA Giovanni, rispettivamente del quotidiano "Vita" e "Paese Sera", i quali riferivano che si erano recati in detta via in quanto erano venuti a conoscenza di alcuni fatti ritenuti importanti e cioè che la Fiat 128 blau, targata ROMA L91023, di proprietà di ERNESTI Costanzo, nato a Norcia il 16.8.1926, abitante in questa via Alberico Albrici n.12, servita per il sequestro dell'On.le Moro e ritrovata ultimamente, era stata lasciata dallo stesso proprietario in via Rialto, nei pressi del suo negozio, in direzione di marcia, in discesa ed aperta e che era di dominio pubblico, nel rione, che lo stesso proprietario o la moglie aveva visto una donna che aveva rubato l'autovettura, o comunque che gli stessi da qualcuno erano venuti a conoscenza che una donna, con i capelli lunghi e scuri, relativamente giovane, brutta, era entrata nell'autovettura e, approfittando che la stessa era stata lasciata in discesa, senza avviare il motore l'aveva portato via. Questo qualcuno poteva essere il figlio del portiere dello stabile di via Rialto n.62 e che, comunque, poteva confermarlo la moglie dell'Ernesti Costanzo.

Sempre a dire dei due giornalisti, la donna sarebbe stata vista da un'impiegata dell'Ufficio del Banco di Roma di Via L. Rizzo n.28 e di altre persone che si sarebbero astenute ad intervenire credendo che la donna che era al volante, fosse la moglie del proprietario.

Due ragazzi, identificati dall'equipaggio dell'autoradio del Commissariato di P.S. Borgo per ANGELINI Adamo ed Andrea, nati il 29.7.9 abitanti in via Luigi Rizzo n.72, hanno riferito che tra il 15 ed il dei mesi di novembre o dicembre del 1977, hanno notato che, verso le o 22 era giunta nei pressi della loro abitazione una Fiat 500 con tre p sone a bordo, e precisamente due giovani ed una donna, capelli neri l ghi, molto magra, la quale discesa dall'autovettura, mentre gli altri andavano su e giù con la Fiat 500, cercava di aprire quanche macchina ivi posteggiata. Verso le ore 24, aveva rotto il deflettore di una Fiat 125, di colore chiaro e, aperta la portiera, vi si era seduta dentro, prima sul sedile a fianco alla guida, poi al posto di guida. Quindi avevano telefonato al 113, e verso le 24,30 giungeva sul posto un'autoradio della Polizia, che tirava fuori dall'autovettura la donna, la quale, dopo essere stata identificata, era stata rilasciata perchè si era giustificata dicendo che era una giornalista e che si era rifuggiata nell'autovettura perchè inseguita da un maniaco.

I suddetti giornalisti, concludevano che quest'oggi, mentre di tr vavano in via Rialto, erano giunti due giovani a bordo di una Fiat 124 di colore verde, targata FI 596464, i quali dopo aver chiesto che cosa era successo, e parlato tra di loro, si erano allontanati precipitosamente.-

Nella circostanza il Costanzo BERNESTI, veniva accompagnato in qu sto Ufficio, ove, a verbale dichiarava di non aver visto la donna che ha rubato la sua autovettura e che neanche la moglie ne era a conoscenza,

Il Maresciallo di P.S.

App. be P.

MODULARIO
I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Roma, addì 21 Marzo 1978.-

Al 2

Questura di Roma

(Squadra Mobile)

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: Processo verbale delle sommarie dichiarazioni testimoniali rese da:

ERNESTI Costanzo di Celestino e fu Franceschini Roreta, nato a Campi di Norcia il 16.8.1926, residente a Roma in via Alberico Albricci nr.12 - Tel.317685 negozio -.-

L'anno 1978, addì 21 del mese di Marzo, alle ore 16, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di

-ROMA-

Innanzi a noi sottoscritto, ufficiale di Polizia Giudiziaria, appartenente al suddetto Ufficio, è presente la persona in oggetto distinta, la quale opportunamente interrogata, ad ogni effetto di legge dichiara quanto presso: -

----

Sono commerciante e gestisco da circa 5 anni un negozio di rivendi di generi alimentari, sito in questa via Rialto nr.60 angolo via Luigi Rizzo nr.59. In pratica il negozio si affaccia su antrmbi le strade. - - Nell'andamento di tale attività mi collabora mia moglie LOMBARDI Maria. -

A.D.R.:- Confermo in ogni sua parte la denunzia di furto da me sporta al Commissariato di P.S.Ponte Milvio, relativa alla Fiat 128, di colore blei di mia proprietà, targata Roma L-91023. In merito faccio presente che la vettura fu da me parcheggiata, regolarmente chiusa a chiave, in via Rialt a pochi metri dal negozio, in doppia fila, verso le ore 11 del 13 corrent mese, Dopo circa mezz'ora, uscii dal negozio per sistemarla meglio e cioè parcarla in maniera tale da non intralciare il traffico ed anche per avitare di essere eventualmente contravvenzionato, e nella detta occasione mi so conto che l'auto non c'era più e, quindi, che mi era stata rubata. Informai telefonicamente dal mio negozio il 113 e successivamente, dopo la chiusura mattutina mi recai a sporgere la regolare denunzia. - - - - - - -

A.D.R.:-Ricordo che non appena mi accorsi della sparizione della vettura chiesi un pò in giro se qualcuno avesse avuto modo di vedere gli aventual ladri. Fu da me interpellata la portiera dello stabile ove si trovava la macchina, ma questa, che se non vado errata, si dovrebbe chiamare Angela, mi disse che non poteva dirmi alcunchè in quanto si trovava nell'interno del suo appartamento e non sulla soglia del portone d'ingresso dello stabile. -

Ernesti Costanzo

MODULARIO I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .... , addì .... 19 ......

Al ....

N. .... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N. .... del .... 19 ......

OGGETTO: ....

A.D.R.:- Ieri mattina, mentre mi preparavo per andare al negozio, ho se tito per radio che era stata rinvenuta altra auto - Fiat 128 bleù, adop rata per commettere l'agguato a l'Onorevole Aldo Moro. Nel successivo p meriggio, saranno state circa le ore 15, sono andato al Commissariato d Ponte Milvio per chiedere se per caso non fosse stata rinvenuta proprio mia macchina. Un dipendente dell'ufficio mi mostrò un giornale con la f di un 128 di colore bleù e, nella circostanza, mi suggerì di recarmi in Questura ove l'auto era stata portata per rendermi conto appunto se fos o meno la mia. Infatti, recatomi in Questura, ho immeditamente riconosc to la mia macchina che tuttora trovasi in questo cortile.- - - - - - -

A.D.R.:- Da un attento esame della stessa, priva di targhe, mi sono res conto che ha entrambi i deflettori anteriori rotti, presenta dei danni a l'altezza del cofano posteriore, risultano mancanti i documenti relativi e la mia patente di guida di categoria B, il tutto contenuto in un porta carta; nonchè danni al cofano anteriore.- - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.:- Risultano, inoltre, mancanti nr.3 paia di stivali di gomma e nr 3 canne da pesca. Le 50 cartucce calibro 12 per fucile da caccia che si vano nel cofano così come le altre cosee e indumenti sono pure di mia pe tinenza. All'atto della denunzia non mi ricordai delle cartucce. Io comu que sono munito di porto d'arma e, quindi, sono un appassionato di cacci

A.D.R.:- A bordo della mia auto non ho installato alcun congegno antifur per cui se vi è stata applicata una sirena, come voi mi fate notare, que sta vi è stata applicata da altri e non da me.- - - - - - - - - - - - -

A.D.R.:- Ritengo doveroso da parte mia riferire che, questa mattina, in- torno alle ore 11 - 11,15 circa, sono arrivati nel mio negozio di via Ri to alcuni gironalisti e fotografi, i quali mi hanno rivolto, con una certa insistenza, se all'epoca del furto, io avessi avuto modo di vedere o saper da altri, eventuali testi-le persone che s'impossessarono dell'auto. Ho ri- sposto che non avevo visto alcunchè nè avevo saputo da altri che a commet tere il furto era stata anche una donna. Poichè costoro si sono poi messi a fare le fotografie, senza peraltro chiedere l'autorizzazione, mi sono adirato e ho chiesto al 113 se il comportamento tenuto dalla stampa fosse stato o meno regolare. Non mi è stata fornita nell'occasione una risposta esauriente.- -

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 271

MODULARIO
I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di ....

..................., addì .... 19 .....

Al ....

N. .... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N. ....
del .... 19 .....

OGGETTO: ....

(Pag.nr.3)

A.D.R.:- Tra le tante chiacchiere che si sono dette da ieri ad oggi si è parlato pure che a commettere il furto della mia autovettura era stata una donna. Naturalmente escludo in maniera categorica che sia venuta da me una persona a dirmi che il furto relativo all' auto era stata opra di una donna. -

A.D.R.:- Faccio pure presente che nel corso della discussione che ho avuto con la stampa, è intervenuta un'auto della Polizia che mi ha invitato ad andare al II Distretto di Polizia, ove ho lasciato delle dichiarazioni a verbale sottoscrivendole, inerente ai fatti innanzi citati. - - -

A.D.R.:- Non ho nient'altro da aggiungere. - - - - - - - - - - - - - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Ernesto Costa

[illegible]

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 271/96

3

L'anno 1978, addì 21 del mese di marzo, alle ore 18,45, negli Uffici del 2° Distretto di Polizia in Roma.-------

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente LOMBARDI Maria, coniugata ERNESTI, nata a Paganello di Norcia(Perugia il 30.5.1929, residente a Roma, via Alberigo Albricci n.12, con negozio di generi alimentari in via Rialto,angolo via Luigi Rizzo, la quale, sentita in merito alla dinamica del furto della autovettura Fiat 128 targata ROMA L91023, dichiara quanto segue:-----

Come da denuncia fatta da mio marito al Commissariato di P.S. Ponte Milvio, il giorno 13 corrente, verso le ore 11, la suddetta autovettura è stata rubata mentre era parcheggiata,in seconda fila ed in direzione di marcia di via Cipro. In detta ora il negozio è particolarmente ~~xxx~~ affollato per cui non potevo tenerla d'occhio. Sin dal giorno dopo del furto, parecchie persone hanno fatto disparate ipotesi sulle persone che hanno rubato l'autovettura però fino ad oggi nessuno è venuto personalmente a farmi qualche confidenza in merito, per cui non capisco come mai oggi si sia verificato quel via vai di giornalisti e fotografi.

A.D.R: Confermo che nessuno mi ha fornito i connotati di chi ha rubato l'autovettura intestata a mio marito.-

Letto, confermato e sottoscritto.---

Lombardi Maria

Ernesti Donato Carello Sf

4

OGGETTO: Relazione di servizio. Roma, li 21.3.19

AL SIG. DIRIGENTE IL II° DISTRETTO DI POLIZIA

S E D E

Informo la S.V. che su disposizione del Dr. Sorrentino verso le ore 19, unitamente al p.g. SAVINA Sabatino, ci siamo recati in via Rialto nr.56 presso il portiere dello stabile per accertare quanto riferito stamane dai giornalisti di cui alla relazione del M/llo di P.S. CHIRIATTI Donato.

Detto portiere, ed il figlio MOSCUZZARoberto nato a Roma il 1.12.1959, studente, hanno dichiarato di non aver visto chi il giorno 13 corrente avrebbe rubato l'auto Fiat 128 targata Roma, di proprietà di ERNESTI Costanzo.

Il MOSCUZZA Roberto,ha precisato che dal 6 al 20 corrente è stato sempre in casa ed allettato, perchè affetto varicella.-

Per quanto riguarda l'impiegata del Banco di Roma di via Luigi Rizzo, 28, è stato inter-pellato il Sig. DI DIO Gaetano Capo commesso di detto Istituto, il quale ha riferito che vi sono 800 dipendenti, e di non avere appreso da nessuna impiegata che avrebbe visto portare via l'auto di cui sopra.-

Tanto per doverosa notizia.

L'Appuntato di P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391

5

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Div.Inf.Gen. e Oper.Speciali

Roma, li 21 marzo 1978.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Come da disposizioni impartite, in relazione alle dichiarazioni rese a verbale da ERNESTI Costanzo, meglio generalizzato nell' atto, redatto in data odierna, si comunica che oggi, dalle ore 18 alle ore 20,30, unitamente al Brig. La Valle Alfredo, sono stati svolti gli accertamenti in via Rialto, angolo via Luigi Rizzo, tendenti a raccogliere testimonianze utili alla identificazione della persona, vuolsi una donna, che ebbe ad asportare l'autovettura Fiat 128, di colore blu, targata Roma L-91023, rubata il 13 corrente mese, appunto, nella località sopraindicata.-

Sul posto sono state interpellate le sottonotate persone:

-Barbato Assunta, titolare del negozio di abbigliamento in via Ziani n.10/B, con vetrine a mostra in via Rialto;
-Petrucci Aldo, titolare dell' officina di via L.Rizzo n.75, con vetrate che si affacciano in via Rialto;
-Bonfigli Claudio, con laboratorio in via Ziani n.7/A, e cioè con vetrata rivolta verso via Rialto;
-Savi Margherita, abitante in via Rialto n.56;
-Pieri Mario, abitante come sopra
-Camboni Umberto, abitante come sopra, e tutti con le finestre che si affacciano sulla via Rialto;
-Rosini Marina, titolare del negozio di abbigliamento di via Rialto n. 47;
-Capizzi Rosario, con laboratorio di falegnameria in via Rialto n.45;
-Iacobini Aurelia, ved.Piccirilli, abitante in via Rialto n.43;
-Senelli Pietro, abitante come sopra;
-Scapigliati Virgilio, abitante come sopra;
-Trombini Nevio, abitante come sopra;

Tutti i predetti hanno, concordemente, dichiarato di aver sentito parlare nella zona che autrice del furto dell' auto in argomento sarebbe stata una donna, ma nessuno di essi ha saputo fornire utili indicazioni ne hanno visto l'autore o l'autrice del furto.-

Il Mar/llo di P.S.
Felizatti Mario

240

Roma, addì 21 Marzo 1978.-

Al

Questura di Roma

(Squadra Mobile)

N. Div. Categ.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO: - Processo verbale delle sommarie dichiarazioni testimoniali rese da:

DI DONATO Agostino di Giuseppe e di Russo Lucia, nato a S.Antimo (NA) il 2.4.1937, qui residente in Viale Degli Ammiragli nr.119 - Tel.6380637.-

L'anno 1978, addì 21 del mese di Marzo alle ore 15, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di

- R O M A -

Innanzi a noi sottoscritto, ufficiale di polizia giudiziaria, appartnente al suddetto Ufficio, è presente la persona in oggetto distint la quale opportunamente interrogata ad ogni effetto di legge dichia quanto appresso: -

""""

Sono dipendente del Ministero delle Poste e Telegrafi da più d venti anni, e solo dal giugno del 1969 mi trovo per ragioni della m occupazione nella Capitale. -

A.D.R.:- Confermo in ogni sua parte la denunzia da me sporta in data 22 febbraio del decorso anno, presso la Stazione dei Carabinieri di San Pietro, relativa alla targa anteriore e posteriore dell'autovettura di mia proprietà, Fiat 128, di colore verde pisello, targata Roma L-55850. L'auto in questione nell'occasione fu da me parcheggiata regolarmente chiusa a chiave, nelle immediate adiacenze della mia abitazione. Il furto avvenne tra la notte del 21 al 22 febbraio 1977. -

A.D.R.:- Se non vado errato, nella stessa nottata, rubarono anche le targhe di un'altra auto, ma quella era targata Milano, e pare che fosse di proprietà di una società. Il furto, comunque, fu denunciato pure presso la Stazione dei Carabinieri di San Pietro. Ricordo che all'epoca m'incontrai con il denunziante che parlando del più e del meno disse che l'auto non era sua, ma di una società che il medesimo rappresentava. -

A.D.R.:- A distanza di circa 40 giorni ottenni il relativo duplicato, o meglio, una nuova targa e precisamente Roma S-66807. - - - - - - -
A.D.R.:- Ho saputo l'altro ieri sera che le targhe che mi furono ruba sono state applicate ad una Fiat 128, di colore bleù, adoperata nel corso dell'agguato teso all'Onorevole Moro. Naturalmente sono stato informato di ciò dalla Polizia che nella circostanza è venuta a casa mia.-
A.D.R.:- Non ho altro da dire.-
L.C.S.-

OPOLARIO
I. P. S. 391

7

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 22 del mese di marzo, alle ore 7,45, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di ROMA.----------

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Mario Fabbri, Commissario Capo di P.S., sono presenti i signori ANGELINI Adamo e Andrea, nati a Roma il 29.7.1961 ed abitanti in via Luigi Rizzo n. ~~85~~, i quali dichiarano quanto segue:----------

Tempo fà abbiamo assistito da una finestra della nostra abitazione al tentato furto di un'autovettura parcheggiata in strada, avvertendo il "113". Andando per ordine, il fatto dovrebbe essere accaduto tra il mese di ottobre e il mese di dicembre; non sappiamo però dare, in questo spazio di tempo, una data più precisa. Riteniamo comunque che il fatto, molto probabilmente, possa essere accaduto a cavallo di questo periodo, nel mese di novembre. Era di sera, verso le ore 22,15, quando noi, che abitiamo al quarto piano, osservammo una donna che si aggirava con fare sospetto attorno alle auto parcheggiate in strada. Incuriositi ne osservammo attentamente le mosse. Costei controllava se le auto di media cilindrata, potessero, in un modo o in un altro, presentare una qualche possibilità di essere aperte sommariamente, senza l'uso di strumenti effrattori. Dava qualche colpo alle portiere, con le mani, cercava di far pressione sui deflettori e in tutti i casi questi tentativi andarono a vuoto. Su una strada adiacente, via Marcantonio Bragadin era in sosta una 500 di colore blu con almeno due persone a bordo. La sconosciuta dopo aver cercato invano di aprire qualche macchina tornò indietro a parlottare con gli occupanti di quest'ultima vettura, quindi riprese di nuovo per via Luigi Rizzo nel tentativo di aprire qualche auto. Invero, la cosa durò quasi tre ore, con la donna che armeggiava nel modo descritto e assai infruttoso. A volte la perdemmo di vista, poichè si spostò nelle strade adiacenti e oltre la nostra visuale, ma spesso tornò a parlottare con quelli della 500 che rimasero sempre al loro posto. Infine, verso le ore 0,1, finalmente la donna con un pugno riuscì ad aprire il deflettore di una 125, parcheggiata sotto la nostra finestra. Aprì lo sportello e si infilò nell'abitacolo, sedendosi accanto al sedile della guida. A questo punto avvertimmo il "113" e trascorsi pochissimi minuti sopraggiunse un'auto della volante. L'indicazione che avevamo dato era precisa e le guardie trovarono subito la donna che fu fatta uscire dalla macchina. A questo punto, io, Andrea, scesi in strada per dare conto alle guardie di quanto era accaduto. Spiegai il tutto ed uono di loro, che a sua volta riferì agli altri due. Non sentii cosa la donna ebbe a dire, le guardie però mi spiegarono che l'avrebbero rilasciata perchè aveva fornito spiegazioni esaurienti. Dissero che, siccome aveva avuto paura di uno sconosciuto che la stava seguendo, essa si era introdotta, per sfuggirgli, nella prima auto che le era capitata. Feci presente che questa versione era una "storiella ",

Angelini Adamo Andrea Angelini ..//..

MODULARIO
I. P. S. 991

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

poichè avevamo visto bene, io e mio fratello, la donna girohzolare per tre ore senza essere seguita da nessuno. Frattanto, la donna, c era stata perquisita, esibì alle guardie un tesserino dicendo di es sere una giornalista di "Paese Sera". Evidentemente le spiegazioni da lei fornite, convinsero le guardie, poichè dopo un cinque o sei minuti le dissero che poteva andarsene. Io non pensai subito di par lare anche della 500 e quando la donna fu mandata via non lo riten- ni più opportuno. Per quanto ricordo, vi descrivo la donna come se- gue: alta m. 1,70/1,75, molto magra, volto magro ed infossato sotto gli zigomi, aveva gli occhi molto truccati, alla"Cleopatra", i capel li erano lisci e neri, ~~ondulati~~ anzi dico me lio un po ondulati. An che sul loro colore però non so essere molto preciso, ricordo che e rano comunque scuri, lunghi sin su le spalle e pettinati normalmente all'indietro . Indossava una tuta Jeans con una giacca di renna. Nel complesso aveva un'aria trasandata quasi sciatta, fisicamente non gradevole.----------

A.D.R. Non abbiamo altro da aggiungere.----------

L.C.S.

Angelini Adamo Andrea Angelini

MODULARIO
P. S. 391

8

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addì 22 del mese di marzo, alle ore 10.40, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, davanti a noi Ufficiali di P.G. Dott. CAPELLI Francesco Commissario di P.S., è presente il Sig. PILLONE Maurizio nato a Roma il 28.10.1949, residente ed abitante a Roma in Via L. Rizzo n. 72, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:==========
Nel mese di novembre o dicembre, non ricordo bene, verso le ore 24 rientrando a casa sono stato avvicinato da uno dei gemelli, ANGELINI, che mi invitavano a nascondermi con lui per vedere i movimenti di una donna, che secondo il mio amico stava accingendo a rubare un'autovettura. Il miglior posto di osservazione lo trovammo dietro il cancello retrostante il mio stabile e tengo a precisare lo stesso di quello dei fratelli ANGELINI. In quel posto ho potuto vedere una donna che passava macchina per macchina cercando di forzare i deflettori.==
Arrivata ad una 125 Fiat di colore bianco, è riuscita a forzare il deflettore ed accomodarsi nell'abitacolo sul sedile vicino al guidatore, ed ho notato che armeggiava sotto il cruscotto. In quel momento è arrivata la macchina della Polizia e agli agenti operanti abbiamo indicato la donna che si trovava dentro l'autovettura in questione. Mentre le Guardie identificavano e facevano scendere dalla macchina la ragazza l'altro gemello ANGELINI scendeva dal suo appartamento ed unitamente al fratello spiegava alle Guardie intervenute ciò che avevano visto precedentemente. Solo allora ho potuto capire che la donna si era girata fra le macchine molto tempo prima del mio arrivo a casa ed io avevo visto solo la parte finale di questo fatto. Rimasi molto meravigliato quando le Guardie dopo avere identificato la ragazza e parlato via radio con la Questura, l'hanno rilasciata anche se questa avesse dichiarato di essere una giornalista, non ricordo di quale quotidiano, ed adducesse a sua scusante di essere stata inseguita da una persona che la voleva violentare e come unico scampo aveva trovato un rifugio in quella Fiat 125 di colore bianco. ==========
A.D.R. Ricordo molto bene la fisionomia della ragazza di altezza 1,65 - 1,70, magra, viso leggermente scavato, un pò allungato, capelli castano scuro un pò ondulati, dall'aria un pò trasandata, fisicamente gradevole.==========
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.==========
F.L.C.S..

Pillone Maurizio

244

MODULARIO
I. P. S. 391

9

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addi 22 del mese di marzo, alle ore 16,30, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. vice questore aggiunto dott.Nicola Simone è presente il sig. ANGELINI Andrea, in altro atto generalizzato, al quale viene mostrato l'identikit della presunta componente del commando autore del rapimento dell'on.Moro e dell'omicidio della scorta. - - - - - - - - - -

Il teste dichiara che l'identikit somiglia alla donna protagonista del tentato furto di auto, di cui alla sua deposizione di stamane. --

All'Angelini Andrea, vengono quindi, mostrate numerose fotografie di estremisti di sinistra. Il teste si sofferma su due fotografie di giovani donne e dichiara: "la prima fotografia, come viso allungato, somiglia alla donna che ho detto, però non credo che sia lei, per le caratteristiche della fronte, mentre trovo molto somigliante la donna della seconda fotografia, in quanto tutti i particolari del volto di questa corrispondono a quelli della donna da me notata quella sera, anzi quella notte. -
L.C.S. -

Angelini Andrea

Nicola Simone
V.Q. Agg.

L'Ufficio dà atto che la prima fotografia indicata dal teste ANGELINI Andrea corrisponde a GALASSINI Maria Loredana, nata a Vignanello (VT) il 18.4.1950, mentre la seconda fotografia corrisponde a PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, nata a Roma il 6.7.1950.

Nicola Simone
V.Q. Agg.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

MODULARIO P. S. 391

10

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addì 22 del mese di marzo, alle ore 15,45, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P. G. Vice Questore Aggiunto Dott. Nicola SIMONE, è presente ANGELINI Adamo, in altro atto generalizzato, al quale viene mostrato l'identikit della presunta componente del "commando autore del rapimento dell'On. Aldo MORO e dell'omicidio della scorta.= =

Il teste dichiara che, per quanto ha potuto notare, avendo egli assistito al fatto dalla finestra di casa, anzi dal balcone di casa, ubicato al quarto piano, lo stesso identikit somiglia alla donna protagonista del tentato furto della Fiat 125 bianca, di cui alle sue precedenti dichiarazioni. =

A questo punto, al teste vengono mostrate numerose fotografie di aderenti a movimenti di estrema sinistra, L'ANGELINI Adamo si sofferma, inizialmente sulla foto di due donne, poi, particolarmente, su quella di un'altra giovane donna. Il teste dichiara: "la prima donna da me notata somiglia leggermente, però, ha le guancie troppo rotondeggianti; la seconda donna notata in fotografia è un pochino più rassomigliante, grazie alle guancie più infossate, però la terza fotografia è quella che rappresenta maggiormente una donna somigliante a quella, che mi è rimasta impressa e che ha tentato il furto dell'autovettura, in particolare per la caratteristica delle guancie. = = = = = = = = = = = = = = = = =

F.L.C.S..

Angelini Adamo

Nicola Simone

V.Q. Agg.

L'Ufficio dà atto che la prima fotografia corrisponde ad ALBANESE Maria Grazia, nata a Roma il 14.5.1953; la seconda fotografia corrisponde a GALASSINI Maria Loredana, nata a Vignanello (VT) il 18.4.1950; la terza fotografia corrisponde a PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, nata a Roma il 6.7.1950.

Nicola Simone

V.Q. Agg.

MODULARIO
I. P. S. 391

11

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 22 del mese di marzo, alle ore 17.45, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. vice questore aggiunto, dott.Nicola Simone, è presen il sig. PILLONE Maurizio, in altro atto generalizzato al quale viene mostrato l'identikit della presunta componente del commando autore del rapimento dell'on.Moro e dell'omicidio della sua scorta. - - - - - - -

Il teste dichiara che l'identikit è molto somigliante, occhiali a parte alla donna responsabile del tentato furto di cui alla sua deposizione di questa mattina. -

Al teste, quindi, vengono mostrate numerose fotografie di estremisti di sinistra. Il Pillone si sofferma su tre fotografie di giovani donne e dichiara: "la prima fotografia è piuttosto somigliante a quella donna maè un pò troppo pienotta; la seconda fotografia, come ovale del volto è per le altre caratteristiche, si avvicina molto alla donna del tentato furto dell'auto; la terza fotografia, invece, somiglia proprio in maniera impressionante alla persona che ho visto. Infatti tutte le caratteristiche dellap persona effiggiata in questa fotografia corrispondono a quelle della donna da me notata quella notte. - - - - - - - - -

~~L.C.S.~~ -

A questo punto il teste dichiara: "la certezza matematica non posso ave anche perchè il trucco della donna mi sembra diverso, ~~però~~ e per pòter essere certo dovrei rivederla in persona, però i caratteri somatici sono proprio quelli e non posso negare di essere rimasto colpito, vedendo que sta fotografia". -

L.C.S. -

Pillone Maurizio

Nicola Simone
V.Q. Agg.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, si riapre il presente verbale ed il teste aggiunge che, tra le altre caratteristiche fisiche, già descritte, la donna da lui notata quella notte era snella, aveva le gambe dritte e snelle ed il sedere modellato ma piatto. = = = = = = = = = =

F.L.C.S..

Pillone Maurizio

Nicola Simone
V.Q. Agg.

L'Ufficio dà atto che, delle fotografie mostrate, la prima corrisponde ad ALBANESE Maria Grazia, nata a Roma il 14.5.1953; la seconda ~~a~~ GALASSINI Maria Loredana nata a Vignanello il 18.4.1950; la terza a PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, nata a Roma il 6.7.1950.

Nicola Simone
V.Q. Agg.

U

Roma, li 23/3/1978.-

12

OGGETTO: RELAZIONE DI SERVIZIO

ALLA Q UESTURA DI ROMA UFFICIO DIGOS

e, per conoscenza

ALLA SCUOLA POL.G.A.I. ROMA I^ COMPAGNIA

AL SIG. DIRETTORE

Noi sottoscritti TESTA Carlo, FERRI Gianfranco Guardie di P.S. in forza al Comando Scuola Pol.G.A.I. riferiamo all a S.V. quando segue:

Liberi dal servizio davanti alla Scuola Pol.G.A.I. in divisa, verso le ore 15,00 circa, venivamo avvicinati da un netturbino identificato per VILELLA Roberto, nato a Roma il 23.12.1940, residente a Pomezia in Via Catullo nr. 66; il quale ci informava che questa mattina durante il suo servizio il quale ci informava che questa mattina durante il suo servizio sulla via Laurentina al nr. civico 191, nei secchi della spazzatura rinveniva delle divise dell'Aeronatica civile. Immediatamente informavamo il Maresciallo ENEA Sergio di servizio alla Scuola Pol.G.A.I. che a sua volta informava la Questura del rinvenimento delle divise.

Unitamente alle Guardie PEDICINI Adriano e PREZIOTTI Rodolfo ed a una volante fatta pervenire dal C.O.T. ci recavamo al deposito, indicato dal netturbino, dove teneva conservate le suddette divise in un sacco di plastica nero adibito ai rifiuti, dove aveva provveduto a separarle dai rifiuti.

Attendavamo sul posto la macchina inviata dal DIGOS ed al Sott/le consegnavamo il sacco contenente le predette divise.

Quando sopra per doverosa conoscenza.

LE GUARDIE DI P.S.

Testa Carlo

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

13

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 23 del mese di marzo, alle ore 17, negli uffici della D.I.G.O.S..- -

Noi sottoscritto ufficiale di P.G. rendiamo noto che in data, luog ed ora di cui sopra, abbiamo proceduto al sequestro di:n.4 giacche di colore blu con fregi dorati sulle maniche, di cui due recanti bottoni dorati con la scritta "B.E.A."; n.4 pantaloni di colore blu ed un cappello con visiera di colore blu. I suddetti indumenti sono stati consegnati dal netturbino VILELLA Roberto che li aveva rinvenuti verso le ore 10,30 in un sacco per rifiuti in via Laurentina 195 o 193.- -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

Federico Vito Camerlengo P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 23 del mese di marzo, alle orev16,30, nei locali della D.I.G.O.S. della QUESTURA DI ROMA.- - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Federico VITO, Commissario Capo di P.S. è presente il signor VILELLA Roberto, nato a Roma il 23.12.1940, residente a Pomezia in via Catullo n.66, il quale dichiara quanto segue:- -

Sono netturbino addetto al;prelievo di rifiuti domestici a bordo di un automezzo. Questa mattina, verso le ore 10,30, unitamente al collega TACCHIA Italo, mi sono fermato a raccogliere i sacchi dei rifiti in via Laurentina. Nel raccogliere 5 o 6 sacchi che si trovavano sul marciapiedi antistante il civico 195 o 193 (poichè non sono sicuro del numero civico preciso che si tratta dello stabile prima di quello doveail giudice Infelisi e che fa angolo con via Guido de Ru giero, dove è sito anche il negozio di ceramiche "Odorisio") ci sia accorti che uno di questi era aperto ed all'interno abbiamo visto cl si trovavano alcune divise con fregi dorati sulle maniche ed un cappello con visiera. Preciso che si tratta di quattro giacche e ~~quattr~~ quatt pantaloni tutti di colore blu. Poichè nello stesso sacco c'erano anche dei rifiuti, ho tolto le giacche, i pantaloni ed il berretto ponendoli in un sacco nuovo, scaricando i rifiuti sul camion. Dopo di ciò ho finito il giro di prelievo dei rifiuti e sono ritornato alla sede di via Francesco Acri. Verso le ore 12, finito il mio turno, sono andato a pranzo in via Carlo Tommaso Odescalchi. Verso le ore 13, finito di mangiare, sono ritornato alla sede di via Francesco Acri per prestare lavoro straordinario. Infatti alle ore 14,unitamente al collega GIANNANTONI Marcellino, sono uscito a bordo di un furgoncino per effettuare pulizie stradali. Giunti in Viale Marconi mi sono fer mato davanti alla caserma della Polizia Giudiziaria ed ho avvisato alcune Guardie del ritrovamento del sacco.- - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Preciso che i sacchi trovati fuori lo stabile di via Laurentina ogni mattina vengono portati fuori dalla portiera.- - -

A.D.R.- Dalle ore 12 in poi il sacco lo ho custodito nella sede di v Acri, presso il magazzino.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Nonó ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - -

Vilella Roberto
Federico Vito

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S

L'anno 1978, addì 23 del mese di marzo, alle ore 15 18 in Via Laurentina n. 155, int. 2, scala A, in Roma -

Davanti a noi sottoscritto, ufficiale di P.G., dott. Nicola Simone, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor DE TOMMASO Antonio, fu Placido e fu Delli Turri Maria, nato Porto Said (Egitto) il 17-10-1922, residente all'indirizzo sopraindicato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue: ——

" Fino al 1° marzo corrente, sono stato vice capo scalo, a Fiumicino, della British Airways. Dal 21 settembre 1977, sono stato ammalato, a seguito di un infarto, fino al 28 febbraio u.s.. Il 1° marzo, per motivi di salute, ho dato le dimissioni. Quindi, dal 1° marzo sono, praticamente, in pensione. Ho conservato cinque delle mie uniformi, di manifattura inglese. Poiché una era nuova e le altre quattro usate, ho deciso di conservare la nuova e di regalare le altre quattro ai poveri ——

A tal fine, ho incaricato mia moglie di darle alla portiera, cosa che mia moglie ha fatto sabato scorso, 18 corrente ——

Preciso che, oltre alle divise, ho fatto dare alla portiera anche quattro camicie e un berretto, allo stesso scopo ——

A D.R. Le assicuro che quelle uniformi, prima di essere state date alla portiera, non sono uscite da questa casa, se non quando le indossavo io. L'ultima volta che ho dato una delle mie uniformi alla lavanderia, è stato prima dell'infarto ——

L.C.S.

16

L'anno 1978, addì 23 del mese di marzo, alle ore 16.3 in Via Laurentina n. 185, int. 2, scala A, in Roma

Davanti a noi sottoscritto, ufficiale di P.G., dott. Nicol Simone, Vice Questore Aggiunto, è presente la signora Ruisi Ermelinda in De Tommaso, fu Alessandro e f. Nicastro Lina, nata a Porto Said (Egitto) il 21.3.19 abitante all'indirizzo sopraindicato, la quale, interrogata, risponde quanto segue

O venerdì pomeriggio e sabato mattina scorsi, ~~tra~~ 17 o 18 corrente, ho dato alla portiera Elisa, quattro divise di mio marito, che lavorava, come funzionario, alla British Airways (B.A.), di colore nero, con quattro strisce dorate sulle maniche, per darle ai poveri di Nerola, paese della stessa portiera, alla quale altre volte ho dato altra roba, allo stesso scopo

A.D.R. Dette divise sono sempre state in possesso di mio marito, De Tommaso Antonio, che era vice capo scalo della B.A. a Fiumicino, il quale, il 1° marzo, è andato in pensione.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. Non so cosa la portiera abbia fatto delle divise. Oggi soltanto, questo pomeriggio, ho saputo che le stesse divise erano finite, per sbaglio, nell'immondizia

C.C.S.

Ermelinda Ruisi

252

20

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di Monte Mario
VIA GUIDO ALESSI 19

L'anno 1978, addì 22 del mese di marzo, alle ore 13,10, negli Uffici del Commissariato di P.S. Monte Mario, in Roma.- - - - - - - - - - - - - -

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., é presente MACCARI Mario, nato a Roma il 13/2/1941, abitante in Via dei Giornalisti nr.2 bigliettaio dell'Atac, il quale dichiara quanto segue/- - - - - - - - -

"Se non erro il giorno 12/13/14 c.m., mentre mi trovavo sul mezzo pubblico dell'Atac linea "19" e precisamente all'altezza dell'Università di Stato, (Viale Ippocrate) ho visto scendere una persona dalle caratteristiche somatiche come quelle dell'effigie della persona che qui si prende chiamarsi e che ho visto sui giornali "ALOISI Giuseppe".- - - Lo stesso é sceso proprio in Viale Ippocrate. Saranno state le ore 16,30/17,00 dei giorni menzionati.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Aggiungo che il predetto nella circostanza menzionata recava la barba come sulla fotografia dei giornali, fatta eccezione dei baffi che era tagliati ne la parte terminale. Lo stesso recava a tracolla uno zaino netto militare ed era da solo.- -
Indossava anche un giubbotto tipo militare.- - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.: Non ho altro da dichiarare.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato E sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - -

Maccari Mario

Ugliotti [illegible]

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO ROMA

MODULARIO
I. P. S. 391

Z 1

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

– D.I.G.O.S. –

L'anno 1978 addì 22 del mese di marzo, alle ore 22,25, nei locali la D.I.G.O.S. della Questura di Roma.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Federico Vito Commissario Capo di P.S. è presente il signor BUFOLI Gaudenzio, nato a Fraso Sabino (RI) il 4/1/1935, residente a Roma in viale Tirreno n.257, il quale dichiara quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Circa un mese fà, nel percorrere via dei Prati Fiscali, verso le ore 8,00, ho notato in direzione via Salaria, una Fiat 128 familiare colore bianco, targata CD, ricordo solo il penultimo numero, ho terzultimo, uno "0" (Zero), preciso che la terga era scolorita e che a bordo dell'auto viaggiavano due giovani dall'aria poco diplomatica.-
A.D.R. Preciso che ho incontrato la suddetta auto per due o tre giorni successivi.- -
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - -

Bufoli Gaudenzio

Federico Vito

MODULARIO
I. P. S. 391

22 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addi 23 del mese di Marzo, alle ore 18,30, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Bruno dè Sanctis, Commissario Capo di P.S. è qui presente VASSELLI Roberto, nato a Rom l'1.1.1946 e residente a Roma in via Ostuni n.3, il quale dichiara quanto segue:

Domenica scorsa, 19 marzo mi sono recato in località Tor di Mesza Via per motivi di lavoro. Giunto sulla via centrale di questa zona, della quale non ricordo il nome, ho notato, parcheggiata, davanti ad un villino, un'autovettura Fiat 127 di color bordò con tre persone a bordo, di cui una donna e due uomini. La donna era seduta nel sedile posteriore. Mi ha colpito la fisionomia della donna, in quanto era identica alla foto pubblicata sui giornali come la donna che aveva fatto parte del Commando che ha sequestrato l'On. Moro e ucciso i cinque uomini di scorta. La donna da me vista aveva un foular intorno al viso che copri i capelli ed un paio di occhiali. Impressionato da questa somiglianza ho proseguito la mia marcia, ho fatto una conversione ad "U" e sono andato ad affiancare la 127. Ho avuto così modo di vedere bene in viso l'autista. Era senza baffi ed era identico al foto-fit pubblicato dai giornali, solo che il foto-fit presentava le sembianze di un individuo ~~senza~~ con i baffi. Mentre mi affiancavo, i tre si sono rivoltati nella mia direzione e si sono allontanati velocemente a bordo della loro aut dirigendosi verso Roma percorrendo la via Anagnina. Il giorno dopo son ritornato sul posto ove avevo visto la 127 ed ho notato che la villett avanti la quale erano fermi apparteneva ad un medico, in quanto sul ca cello c'era la targhetta di un nome preceduta dalla qualifica di dotto re.

A.D.R. L'utovettura 127 era targata Roma N 7.....

A.D.R. Non so dire il nome della strada ma sono in grado di accompagnarvici.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Vasselli Roberto

Bruno de Sanctis

MODULARIO
I. P. S. 391

23

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

AL SIG. DIRIGENTE LA D. I. G. O. S.

S E D E

Alle ore 20 di stasera, sulla base delle dichiarazioni testimoniali ricevute, è stata effettuata una accurata ispezione della villa indicata, sita al km.12,300 della Via Tuscolana.

L'operazione ha avuto esito negativo.

Della villa ne è proprietario il dott. Giorgio BIANCHINI, nato il 10.10.1938 ad Ancona, assente all'atto del nostro arrivo.

La moglie, sig.ra PELLICCIONI Giuliana, nata ad Arzergrande (PD) il 16.2.1944, ha precisato che domenica scorsa il marito non aveva ricevuto visite di sorta e che era uscito nel pomeriggio per incontrare degli amici in Grottaferrata.

In casa, assieme ai due coniugi, ed ai tre bambini, dei quali uno di pochissimi mesi, convivono anche le rispettive madri dei due.

Nel corso dell'ispezione non si è neppure rilevato alcunchè potesse indicare un orientamento politico.

Roma, lì 23 Marzo 1978

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. [illegible] FABBRI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

24

L'anno 1978 addi 21 del mese di marzo, alle ore 10,10, nella sede del Comm/to di P.S. Monte Mario in Roma.....
Innanzi al sotto-scritto Ufficiale di P.G. é presente Pistolesi Paolo di Mario, nato a Roma il 20.7.1958, studente qui abitante in Via Abano Terme n.20 tel- 3498247 identificato a mezzo patente di guida Cat."B" ~~xx~~ nr.RM-2304063 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 14.9.1977, il quale spontaneamente dichiara quanto segue.....
Verso le ore 19 di ieri, mi trovava in Via Mario Fani altezza civico 94, presso l'edicola di giornali gestita da mio padre Pistolesi Mario, in que mentre mi trovavo in detta edicola ho notato che passare l'auto Alfasud di colore bianco con tre persone a bordo della stessa non ho rilevato il numero di targa, detta auto é salita su e già per ben due volte.....
A.D.R.-Verso le ore 21 stesso giorno, ho effettuato la chiusura di detta edicola e nel mentre mi recavo verso la mia abitazione che dista a poca di stanza ho incontrato un mio amico che conosco solo di vista, il quale mi riferiva che vicino alla mia abitazione che ha visto la stessa auto ivi ferma e vi era un giovane poggiato all'auto che impognava una pistola sul la mano destra, poco dopo era di transito in Via Stresa una auto della polizia ed abbiamo fatto cenno di fermarsi per dare la notizia che avevam visto il giovane con la pistola in pugno, gli agenti subito si sono recat sul posto ma non hanno trovato nessuno.....
A.D.R.-Sia io che il mio conoscente non siamo in grado di fornire element circa le caratteristiche del giovane da noi notato.....
A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.....
Letto, confermato e sotto-scritto.....

Pistolesi Paolo

L'anno millenovecentosettantotto addì 22 del mese di marzo alle ore
negli Uffici del Comando Raggruppamento Guardie di P.S. di Roma.---
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.G., è presente la Signora
CHEDDU Maria Bonaria, nata a Nureci(CA) il 13.10.1943, e residente
in via Raimondo Montecuccoli n.13, identificata a mezzo di patente
da cat.B n.825881 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 28.3.1967,
miera presso l'ospedale San Giovanni, la quale spontaneamente prese
in questi Uffici così dichiara:----------
Questa mattina alle ore 8,50 circa mentre a bordo della mia autovet
mi trovavo a transitare in via Statilia proveniente da piazza Santa
in Gerusalemme, all'altezza con via Carlo Emanuele 1°, notavo prove
nel senso contrario un'autovettura di grossa cilindrata e di colore
gio metallizzato con a bordo il solo autista. Nel predetto conducen
vestito con un abito grigio ed una camicia bianca e probabilmente s
cravatta, ritengo di aver riconosciuto l'on.Aldo Moro. Il predetto
procedeva oltre la striscia di mezzaria, a lenta velocità, mi è sem
guardarsi intorno come persona che non conosce le strade. Sono sic
che il predetto presentava una ciocca di capelli bianchi, sulla zona
tale del viso. La citata autovettura era seguita a distanza di cinq
sei metri circa da un pulmino di colore chiaro (beige) con a bordo
uomini. Ritengo di riconoscere uno di questi sei individui in tale
SETTA Marco che mi viene fatto vedere nel bollettino delle ricerche
ramato dal Ministero dell'Interno, in occasione dei tragici fatti. P
babilmente, il PISETTA, che indossava una giacca ed una camicia di c
rosa a quadri, aveva anche dei piccoli baffi chiari. Nel ripartire n
vo che la persona che era alla guida dell'autovettura (on.Aldo Moro)
bassava la testa ed in modo più evidente potevo osservare la suddett
ciocca di capelli bianchi.----------
A.D.R.:- Non sono in grado di indicare in modo inequivocabile di qua
autovettura si trattasse e quale fosse la targa.----------
A.D.R.:-Non conosco neanche il tipo del pulmino che,peraltro, second
quanto mi viene indicato è del tipo senza cofano anteriore e probabi
mente del modello Fiat T.N. o Fiat 238.----------
A.D.R.:-Non ho altro da aggiungere.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui soppa

[signature]

ILARIO
I. P. S. 391

26

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 22 del mese di marzo, alle ore 13,45, nei locali della DIGOS, della questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott. Bruno dè Sanctis Commissario Capo di P.S. è qui presente la signora ZACCHEDDU Maria Bonaria, nata a Nureci il 13.10.1943 e residente a Roma in via S. ~~Giovanni in Laterano n. 155~~ Raimondo Montecuccoli n. 13, la quale dichiara quanto segue:

Stamane, verso le ore 8,50 ho lasciato mio marito avanti agli Uffici ENPAS, precisamente all'imbocco di via Statilia, lato Santa Croce in Gerusalemme. Sono ripartita con la mia autovettura molto lentamente in quanto la strada mi era ostacolata da una autovettura di grossa cilindrata metallizzata chiara, probabilmente di colore argento che stava per mettersi in via Carlo Emanuele, o via San Quintino Nell'autovettura c'era una sola persona. Questa persona guardava in aria, verso il palazzo che fa angolo via Carlo Emanuele. Quando l'individuo ha riabbassato latesta ho avuto la netta sensazione di vedere anzi di riconoscere l'oN; Aldo Moro o una persona a lui molto somigliante. Preciso che l'individuo presentava sul lato sx della testa una chiocca di capelli bianchi. Ho proseguito nella mia marcia, e a distanza di circa 5 metri dalla prima autovettura ho visto un furgone anzi un pulmino, del tipo scuola Bus di colore chiaro con alcune persone a bordo. Preciso che sia l'autovettura di grossa cilindrata sia il pulmino procedevano in senso contrario al mio. Io andavo verso Piazza S. Giovanni.

A.D.R. L'individuo che stava alla guida dell'autovettura di grossa cilindrata vestiva un'abito grigio e camicia bianca; mi sembra che non avesse la cravatta.

A.D.R. Successivamente mi sono recata presso la vostra caserma sita via Statilia dove ho raccontato quanto sopra ad un Ufficiale. Detto Ufficiale mi ha mostrato il bollettino delle ricerche stampato dal Ministero dell'Interno e nella prima fotografia corrispondente a PISETTA Marco, mi è sembrato di ravvisare uno degli individui che erano a bordo del pulmino. Solo che l'individuo aveva dei baffi chiari, non del tipo folto.

A.D.R. L'individuo che era nell'autovettura di grossa cilindrata, era solo, io almeno ho visto una sola persona.

A.D.R. Non ho altro da dichiarare.

L.C.S.

Maria Zacchedda

259

MODULARIO
M. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

24

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 22 del mese di marzo, alle ore 18,35, nei locali d
Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura
Roma.

Dàvanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Bruno dè Sanchis, (
missario Capo di P.S. è qui presente la signora FRANCOLINI Maria Ant
nietta, nata a Pesaro il 10.11.1911 e residente a Roma in via Montev
deo n. 20, la qula dichiara quanto segue:

Ho letto sulla stampa e precisamente sul "Il Messaggero" che la donn
che faceva parte del commando che il 16 marzo u.sc. ha sequestrato l
Moro ed ucciso i cinque agenti di scorta si chiama ASTRID PROLL. A qu
sto proposito voglio riferire ~~ho~~ che in Rodesia ho conosciuto la fa
glia COOPER. Questi coniugi hanno una figlia di circa 30 anni, a nom
ASTRID la quale come tutti quanti i rodesiani è esperta nello sparar
e nel maneggio delle armi. L'anno scorso questa ragazza è venuta in
Italia e precisamente a Roma ove ha alloggiato presso le suore di sa
Prescilla sulla via Salaria. L'identi-kit pubblicato sulla stampa, e
precisamente quello della ragazza con il foular in testa potrebbe ass
migliare alla ragazza da me conosciuta, solo che per i capelli, in qu
to, mentre il giornale li definisce biondi la ASTRID COOPER li ha ner
anzi preciso castani scuri.

ASTRID COOPER ha le seguenti caratteristiche: altezza circa 1,68 -17(
corporatura snella, capelli castano scuro, lunghi fino al collo, occh
grandi leggermente obliqui, ~~con~~ azzurri scuri, Detta ragazza è laureat
alla Sorbona di Parigi. Per quanto ne so per notizie avute da mia sor
la residente a Sosbury l'Astrid il 4 marzo sarebbe andata a Londra.
A.D.R. Non ho altro da dichiarare.
L.C.S.

Maria Francolini

Stefanelli

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 3

Roma 23/3/78

29

AL SIGN° DIRIGENTE L'UFFICIO D.I.G.O.S.
e per con. AL COMANDO 5° GRUPPO VOLANTI.

Oggetto: Relazione di servizio.

Il sottoscritto Guardia di P.S. DEL VECCHIO Michele capo equipaggio del Falco 5 comandato di servizio con turno 13,15/19,00 unitamente ai parigrado BIANCHI Giovanni ed FANFARILLO Vincenzo riferisce alla S.V. quanto segue:

Oggi alle ore 15,15 per ordine della S.O. siamo stati inviat presso il Gruppo dei VV.UU. di P.zza IRNERIO 6 dove una persona aveva consegnato una cartella contenente volantini delle Brigate Ross Sul posto il capo reparto dei Vigili Urbani Ten. MARRUCCI Frances co ci notiziava che poco prima il Sign. GATTUSO Giuseppe nato a Ravanusa (Agrigento) il 20/9/59 residente in Roma via Q. Maiorana n° 182 nel giardino di Piazza Irnerio ed esattamente sotto una panchina aveva rinvenuto una cartella contenente 34 volantini firmati Brigate Rosse che riguardavano il sequestro dell'On. Moro+ altri cinque(uno consegn alla locale S.O.)riguardante l'omicidio Berardi.Il materiale veniva s questrato e consegnato presso gli uffici della D.I.G.O.S. in Questura

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.

30

QUESTURA DI ROMA

SQUADRA VOLANTE

VIA GUIDO RENI, 24

OGGETTO: Processo verbale di ~~arresto a~~ carico di ~~++++++~~ sequestro.

Di volanti delle Brigate Rosse.

L'anno 1978 addì 23 del mese di marzo alle ore 15,15 negli uffici della D.I.G.O.S.

Noi sottoscritti Agenti P.G. Del Vecchio Michele in forza al V° Gruppo Volanti, rendiamo noto che alle ore 15,15 odierne in Roma, via Piazza Irnerio abbiamo proceduto ~~all'arresto dell'++ persona~~ ~~in oggetto indicat... per i seguenti motivi:~~ al Sequestro di volantini f.ti Brigate Rosse N° 34 riguardante il sequestro Moro, e 5 riguardante l'omicidio Berardi(£ consegnato S.O.) inclosi in cartella di colore rosa.

Di quanto sopra é stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma, viene sottoscritto come appresso.

Guidoni P.S.

Del Vecchio Michele

QUESTURA DI ROMA
UFFICIO DI P.S.
presso Direzione Compartimentale P.T.
00100 Via della Mercede, 96

32

Roma, 23 marzo 1978

Cat.A/4

OGGETTO: Indagini relative al sequestro in persona dell'On/le Aldo Moro.

URGENTE A MANO
RISERVATA

alleg.4 — ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S. -

alleg.4 — e, p.c. ALLA QUESTUTA - Gabinetto -

alleg.4 — " ALL' ISPETTORATO GENERALE DI P.S. presso il Ministero PP.TT.

R O M A

Verso le ore 10,30 odierne sono stati consegnati da personale postale (perché rinvenuti tra la corrispondenza proveniente dalle cassette di impostazione della Capitale) al dipendente App/to di P.S. MOIANI Fausto-Capo turno del Posto Polizia Postale presso lo Ufficio Poste Roma Ferrovia, sito in via Marsala, quanto segue:

1)- volantino di carta scritta a ciclostile sui due lati, datato 16/3/78 e con testata "BRIGATE (stella a 5 punte) ROSSE".

2)- foglio di carta da quaderno a quadretti indirizzato "ALLA POLIZIA" (scitto a matita) e manoscritto con penna biro "BRIGATE ROSSE" e con disegnata la stella a 5 punte.

Si allegano:

- i due fogli succitati;
- i due relativi verbali Mod.13 di rinvenimento in ambito postale.

IL DIRIGENTE
(Corrias)

al/

Mod. 13 (1974) c. 003200

AMMINISTRAZIONE P.T.

PROVINCIA DI Roma

Verbale N. (a) 12 per irregolarità di servizio a carico dell'Ufficio di (b) ..... (Prov. di .....)

il giorno 22-3-1978 ad ore 17.30 nell'Ufficio di R. Ferrovia

~~i sottoscritti~~ (c) Rep. Ordinarie

È stato rinvenuto dall'agente

avendo fatta la ricognizione (d) Mauro Giuseppe un volantino delle Brigate Rosse, fra la corrispondenza

hanno rilevato quanto segue (e): da tornare, datato 16-3-78

Per la regolare constatazione di quanto sopra hanno compilato e sottoscritto il presente verbale che rimettono al capo Reparto per il seguito di competenza

Firme Gori Luigi

Mauro Giuseppe

(Vedi note ed avvertenze in copertina)

Comm/to di P.S. Zizzi Francesco nato a Fasano(Brindisi) il 4.6. 1948, Vice BRIG. di P.S., effettivo al 1° Gruppo Autonomo Ministero Interno, residente roma Via Panisperna n. 200(giudicato con prognosi riservata per"" shhhk emorragico da triplice ferita d'arma da fuoco al torace, due in regione mammaria destra, in parestarnale e una in regione sovraclaveale destra.

Ate Mario
seguito fonog.
N. 5757.

Ricoverato.

Predetto è stato qui accompagnato dall'autombulanza della CRI, targata Roma 10139, e dalla Volante 12, i quali equipaggi, unitamente soccorrevano verso le ore 9,30 di oggi, in Via Maria Fani incrocio Via Stresa il Zizzi, ove poco prima era stato colpito da colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti. Il Zizzi era addetto alla scorta personale dell'Onorevole Moro, non sapendo precisare altro.
REF. N. 501 del 16.3.1978 ore 9,45 Dr. Civello.

APP. di P.S. Parrotta Lorenzo.

36

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA - ROMA

ISTITUTO DI ANESTESIOLOGIA E RIANIMAZIONE

00168 Roma, 16 Marzo 1978

Largo Agostino Gemelli, 8
Tel. (06) 3015 Telex 62330 ambiatro

Al Posto di Polizia di Codesto Policlinico.

Si comunica che il Sign. ZIZZI FRANCESCO nato il 4/6/1948 a Fasano (Brindisi), residente in Roma Via Panisperna, 200, ricoverato presso questo Policlinico il 16/3/1978 ore 9. 43 con diagnosi di " Shock emorragico da triplice ferita da arma da fuoco all'emitorace destro " è deceduto presso questo Centro di Rianimazione il 16/3/1978 alle ore 12. 35 per collasso cardiocircolatorio.

Si pone la salma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria presso la Camera mortuaria di codesto Policlinico.

Giuliano Pelosi

MODULARIO
I. P. S. 391

37

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantotto, addì ventitrè del mese di marzo, alle ore 11,30 negli uffici della D.I.G.O.S.- - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti agenti e ufficiali di P.G. diamo atto che abbiamo effettuato un'ulteriore ispezione all'autovettura "Mini clubman" targata Roma T 50354, che il 16 u.sc. era stata prelevata da via Mario Fani e fatta trasportare nel cortile della Questura.- - - - - - - - - -
Nel corso di detta ispezione abbiamo rinvenuto, nell'intercapedine della portiera anteriore sinistra, un proiettile di grosso calibro, semischiacciato, con camicia di colore dorata.- - - - - - - - - - - - -
Detto proiettile é stato sequestrato e dato in consegna al Gabinetto di Polizia Scientifica per i rilievi.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Mucenda Ciro App. di P.S.
Palladino Mario App. di P.S.
[illegible]

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

MODULARIO
I. P. S. 391

38 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

VERBALE DI RESTITUZIONE

L'anno millenovecentosettantotto, addì ventitrè del mese di marzo, alle ore 11,50, nei locali della DIGOS della Questura di Roma.- - - -

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. é presente il sig. BONANNI Patrizio, nato a Pancal (Perugia), il 2/6/1946, residente a Roma via Stefano Iacini n.41, al quale viene restituita l'autovettura "Mini-clubman-estate", targata Roma T 50354, che era stata prelevata il 16 marzo u.sc. da via Mario Fani, all'altezza del civico 109, ove era parcheggiata, e portata nel cortile della Questura per l'effettuazioni di ulteriori rilievi, essendo stata raggiunta da colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti nel corso del sequestro dell'on.le Moro e dell'omicidio della scorta.- - - -
Si dà atto che detta autovettura presenta i vetri della fiancata sinistra e quello della fiancata destra posteriore frantumati, nonché un foro sulla portiera anteriore sinistra ed un'ammaccatura sul montante della fiancata sinistra.- - - - - - - - - - - - - - -
Si dà altresì atto che nell'intercapedine della portiera anteriore sinistra é stato rinvenuto un proiettile, oggetto di separato verbale.
XXXXX.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Il sig. Bonanni dichiara di disporre di un appartamento sito al I° piano del civico 109 di via Mario Fani, che ha in affitto da circa 7 anni detto appartamento, a dire del Bonanni, é di proprietà dell'Ente di Assistenza e Previdenza dei Farmacisti. Il sig. Buonanni dichiara altresì che nel momento dell'episodio criminoso si trovava in detto appartamento ove dormiva e che é stato svegliato soltanto dal trambusto conseguente. Egli precisa altresì che le finestre di detto appartamento non sporgono in via Mario Fani, ma nel cortile interno dello stabile.- - - - - - - -
L.C.S.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

P. I. D. [signature] [signature]

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S.

39

Roma 23 marzo 1978

Oggetto: Relazione di Servizio

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO D.I.G.O.S.

e p.c. AL SIG. DIRIGENTE IL COMMISSARIATO P.S. PRIMAVALLE

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO TRAFFICO

= R O M A =

^_^_^_^_^

Il sottoscritto Gioè Carlo, Guardia di P.S. in forza alla Squadra Traffico della locale Questura, riferisce quanto segue:

In data odierna mi trovavo in servizio di vigilanza all'edicola sita in via Mattia Battistini, angolo via Forte Braschi, di proprietà del sig. ANTONELLI Gian Mauro, nato a Livorno il 10.06.21, residente a Roma in Via Edoardo Ferravilla 21 scala B int. 2, con turno 7/13.

Alle ore 9 circa si fermava vicino l'edicola una Fiat 128 di colore verde chiaro, con targa tedesca S- DE 7129, ne scendeva un giovane dall'apparente età di 23/25 anni circa, con occhi li da vista, capelli e baffi scuri e indossava una giacca di lana di colore bleu con bordi bianchi.

Quest'ultimo dopo essersi avvicinato alla rivendita, si è messo a sfogliare per alcuni attimi settimanali di attualità e politica come se cercasse qualcosa di preciso, tra questi ne sceglieva alcuni (Panorama, [illegible], L'Europeo), successivamente acquistava alcuni fumetti [illegible] sportivi e quotidiani come il Tempo, il Messaggero, il Corriere dello Sport.

Mentre il giovane sceglieva le riviste, lo scrivente si avvicinava alla suddetta auto per controllarla da vicino, dopo

./.

./.

aver guardato attentamente la targa anteriore e posteriore della vettura per cercare eventuali anormalità, non riscontrando nulla di fatto.

Finito l'acquisto il giovane si allontanava dirigendosi verso l'incrocio di Via Boccea percorrendo via Mattia Battistini.

Il sottoscritto si recava immediatamente al vicino comando dei Vigili Urbani, ed informava telefonicamente la Sala Operativa riferendo tutti i particolari dell'accaduto.

Al termine del servizio non accadeva nulla altro di anormale.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.-

La Guardia di P.S.

40

Questura di Campobasso

20 Marzo 78

MINISTERO INTERNO 23-3-1978 SEGRETERIA CAPO POLIZIA

POSTA IN ARRIVO 23 MAR. 1976

N.ro Cat.E2/78 Div. Gab.

Allegati

Risposta a nota N.ro del

OGGETTO Indagini per il rapimento dell'onorevole Aldo MORO.=

Riservata
Doppia busta
Raccomandata

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale investigazioni
generali ed operazioni Speciali

00100 R O M A

Seguito precorsa corrispondenza ed in riferimento al telescritto pari categoria, in data odierna si trasmette allegata fotocopia del messaggio inviato dal noto ANSIDERI Cesare detenuto nella locale Casa Circondariale al Direttore della stessa.

L'Ansideri riferisce nel messaggio che durante la sua permanenza nel penitenziario di Porto Azzurro è venuto a conoscenza attraverso i discorsi fatti dai noti brigatisti rossi NARIA, OLIVIERI, SOCCI ed altri, che era in preparazione un sequestro di una altissima personalità e che la stessa sarebbe stata nascosta in un Convento di frati o suore.

L'Ansideri ha inoltre prospettato l'ipotesi che nota personalità potrebbe essere stata nascosta in una fogna cittadina.=

IL QUESTORE
(Dr.G.Ceraso)

271

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S